





ARCHIVUM  
AUGUSTANUM



Région Autonome  
**Vallée d'Aoste**  
Regione Autonoma  
**Valle d'Aosta**

---

Assessorat de l'Éducation  
et de la Culture  
Assessorato Istruzione  
e Cultura



# ARCHIVUM AUGUSTANUM

Sources et documents d'histoire valdôtaine  
publiés par les Archives Historiques Régionales  
sous la direction de Joseph-Gabriel Rivolin

**XII**

NOUVELLE SÉRIE

**2017**

RÉGION AUTONOME VALLÉE D'AOSTE  
ASSESSORAT DE L'ÉDUCATION ET DE LA CULTURE



RAUL DAL TIO

LA PATENTE DI PRIMO SEGRETARIO  
DI PIERRE-LÉONARD RONCAS

L'ARCHIVIO DELLA FAMIGLIA RONCAS: UNA CRONISTORIA

Una ricostruzione delle sorti dell'archivio della famiglia Roncas, dopo la morte di Pierre-Philibert, è possibile sulla base dei legami matrimoniali contratti dalle sue due figlie e grazie ad alcuni documenti di provenienza, generati all'atto della sua acquisizione da parte della Regione autonoma Valle d'Aosta nel 1952. La cronistoria dell'archivio può essere seguita a ritroso, proprio a partire da quest'ultimo atto che ricondusse i documenti nel loro luogo d'origine.

Il 21 novembre 1952 la Giunta della Regione autonoma Valle d'Aosta deliberava l'acquisto da Lorenzo Pregliasco, antiquario librario di Torino, di "30 cartelle ed un pacco di manoscritti e documenti vari d'archivio riguardanti la Valle d'Aosta" per la somma di L. 312.000<sup>1</sup>. Il testo taceva sulla provenienza dei documenti, ma in una nota in calce al frontespizio della copia si legge "Archivio Coardi di Carpeneto - Fondo Roncas" (p. 8).

Il 28 giugno 1957, una lettera indirizzata all'Amministrazione Regionale, a firma del Soprintendente agli Archivi per il Piemonte R. Borsarelli, rivelava la proprietà dell'archivio: "il fondo denominato *Carte Roncas* acquistato da cotesta Amministrazione nell'ottobre 1952, costituisce parte integrante dell'archivio in oggetto [archivio privato Coardi di Carpeneto e Bagnasco], l'importante interesse del quale venne notificato dalla Soprin-

---

<sup>1</sup> Archives Historiques Régionales (d'ora in poi AHR), copia di estratto di deliberazione della Giunta Regionale, n. 2105 del 21 novembre 1952, *Acquisto di manoscritti, documenti d'archivio riguardanti la Valle d'Aosta*. I documenti relativi alla provenienza del Fondo Roncas sono conservati presso gli uffici del AHR. Ringrazio Roberto Bertolin per avermi concesso la possibilità di visionarli.

**REGIONE AUTONOMA DELLA VALLE D'AOSTA**  
GIUNTA REGIONALE

Verbale di deliberazione adottata nell'Adunanza del 21 NOVEMBRE 1952

Estratto di deliberazione

In Aosta, questo giorno ventuno (21) del mese di novembre  
dell'anno millenovecentocinquanta due alle ore diciassette

Presieduta dal Sig. Geom. Flaviano Arbaney - per delega del Presidente

si è oggi riunita, nella sala delle adunanze, la Giunta regionale della Valle d'Aosta presenti:

- |               |   |                                   |
|---------------|---|-----------------------------------|
| gli Assessori | { | 1. <u>Geom. Ferdinando Bionaz</u> |
|               |   | 2. <u>Prof. Alberto Deffeyes</u>  |
|               |   | 3. <u>Ing. Luigi Fresia</u>       |
|               |   | 4. _____                          |
|               |   | 5. _____                          |
|               |   | 6. _____                          |
|               |   | 7. _____                          |

Funge da Segretario il Dr. Attilio Brero

Scusa no l'assenza il Presidente Avv. Severino Caveri e gli Assessori

Dr. Amato Berthet e Per. Ind. Pietro Fosson -

Si fa menzione che \_\_\_\_\_

Assiste il Segretario Dr. Augusto Thiébat

Aperta l'adunanza alle ore 17 la Giunta procede ai seguenti atti:

N. 2105

O G G E T T O

= ACQUISTO DI MANOSCRITTI E DOCUMENTI D'ARCHIVIO RIGUARDANTI LA VALLE  
DI AOSTA = APPROVAZIONE E LIQUIDAZIONE DI SPESA.=

Archivio Roncas di Rappento - Fondo Roncas

*Delibera di acquisto del Fondo Roncas*



tendenza Bibliografica per il Piemonte il 13 novembre 1934 e da questa Soprintendenza Archivistica il 21 maggio 1940”<sup>2</sup>.

L'8 luglio l'Archivio Storico di Aosta rendeva noto “che detto acquisto avvenne tramite l'antiquario Pregliasco di Torino e che questa Amministrazione ignorava sia la provenienza sia il vincolo di notifica dei documenti”<sup>3</sup>. Nella lettera si evidenziava che “i documenti sono depositati presso l'Archivio Regionale, dipendente direttamente dall'Amministrazione Regionale cui la legge ha trasferito competenza amministrativa nella materia in esame (DL 23/12/1946, n. 53, art. 5)” e si invitava la Soprintendenza di Torino a prendere atto che “il fondo Roncas è a disposizione del pubblico, e maggiormente sfruttato in Aosta che non in un archivio privato di Torino”.

Inaspettatamente, il 24 gennaio 1962 il Ministro dell'Interno Scelba ordinava il deposito forzoso presso l'Archivio di Stato di Torino dell'Archivio Coardi di Carpeneto, già proprietà dei marchesi Bagnasco di Valperga<sup>4</sup>.

Da quest'ordinanza, che di fatto non ebbe mai seguito, si ricavano ulteriori informazioni sulla migrazione dell'Archivio Roncas dalla Valle d'Aosta al Piemonte. Infatti, nella premessa si fa riferimento ad una diffida della Soprintendenza Bibliografica per il Piemonte notificata il 23 agosto del 1934 alla Superiora della Casa dell'”Ordine delle Ancelle del Sacro Cuore” con sede nel castello di Valperga Canavese. L'oggetto era la vendita, cessione, donazione, divisione o comunque smembramento o trasferimento dell'archivio privato Coardi di Carpeneto senza l'adesione del Ministero dell'Interno. Da ciò si evince che l'archivio contenente le *Carte Roncas* era parte integrante dell'archivio dei marchesi Coardi di Carpeneto-Bagnasco e che l'Ordine delle suore del Sacro Cuore ne era venuto in possesso con l'acquisto del castello Valperga intorno al 1929.

Le religiose, nonostante la diffida, cedettero l'archivio alla Curia arcivescovile di Torino senza informare il Ministero, già da tempo al corrente di ripetute vendite di parti dell'archivio, avvenute anche per mano della Curia medesima, per trattativa diretta o mediata dal mercato antiquario.

Fortunatamente il deposito forzoso non ebbe luogo. Una comunicazione del Soprintendente Borsarelli al responsabile dell'Archivio Storico di Aosta, Maria Alda Letey-Ventilatici, annunciava la notifica all'Amministrazione regionale dell'ordinanza del Ministero dell'Interno da parte del Prefetto di Torino, ma che di fatto escludeva le *Carte Roncas*: “il deposito infatti sarà limitato alla parte d'archivio ancora appartenente alla Curia di

---

<sup>2</sup> AHR, copia di lettera a firma Borsarelli del 28 giugno 1957.

<sup>3</sup> AHR, copia di lettera del 8 luglio 1957.

<sup>4</sup> AHR, copia dell'Ordinanza del Ministro dell'Interno Scelba; copia dell'esecuzione prefettizia del 28 febbraio 1962.

Torino, e saranno ricercate le carte ancora giacenti presso i librai”<sup>5</sup>. Nel dattiloscritto il Borsarelli aggiunse di proprio pugno: “Non avrà invece effetto per le Carte Roncas”. Pertanto, a contenzioso concluso, l’archivio dei Roncas rimase per sempre legittimamente in Valle d’Aosta.

Noti i passaggi grazie ai quali l’archivio Roncas giunse ad Aosta dal castello Valperga, rimane da chiarire come questo sia giunto nelle mani e nella dimora dei Coardi di Carpeneto-Bagnasco.

Alla morte di Pierre-Philibert Roncas nel 1683, in assenza di figli maschi, furono nominate eredi testamentarie universali in egual misura le sue figlie Jeanne-Marie-Christine (1650-1680) e Marie-Marguerite (1656-1688)<sup>6</sup>. Quest’ultima sposando in prime nozze Carlo Giuseppe Bergera e in seconde François d’Oncieu genererà l’eredità Bergera-d’Oncieu, i cui beni e le alleanze matrimoniali non ci conducono al castello dei Valperga, né all’archivio.

La primogenita di Pierre-Philibert, Jeanne-Marie-Christine, sposa Sigismondo Malliard Tournon de Murat barone di La Croix. Dall’unione nasce Christine che va in sposa a Carlo Gerolamo del Carretto marchese di Bagnasco. Dall’unione nascono quattro figlie: Marie-Émérentienne, Paul-Madeleine, Marie-Thérèse e Marie-Véronique<sup>7</sup>. Quest’ultima, baronessa di Châtelargent in virtù della primogenitura istituita da Pierre-Léonard, rinnovata e ampliata da Pierre-Philibert, sposa il conte Carlo Alberto Francesco Aldobrandino di San Giorgio<sup>8</sup>. Sarà lei, pronipote di Pierre-Philibert, a vendere, il 20 marzo 1698, il Palazzo Roncas al conte Buschetti, Governatore del Ducato d’Aosta, insieme al marito e con l’assistenza del padre, il marchese di Bagnasco<sup>9</sup>.

<sup>5</sup> AHR, copia della lettera indirizzata a Maria Alda Letey-Ventilatici.

<sup>6</sup> Per l’albero genealogico dei Roncas cfr., M. COSTA, *Inventaire des archives des Roncas*, “Archivum Augustanum”, IV, N. S., Tipografia Duc, Aoste 2003.

<sup>7</sup> Maria-Émerentienne (1679-1689) e Marie-Véronique (1679-1704) erano gemelle. La prima muore a soli dieci anni.

<sup>8</sup> La via ereditaria più probabile per le sorti dell’archivio potrebbe essere quella della primogenitura istituita da Pierre-Léonard Roncas (3 novembre 1605) e dal figlio Pierre-Philibert (9 luglio 1650), una via che, a causa dell’assenza di eredi maschi da parte di quest’ultimo, seguì la via femminile per volere dello stesso Pierre-Philibert, contravvenendo alle norme ereditarie feudali. Marie-Véronique vide riconosciuta la primogenitura per sentenza del Senato del 23 marzo 1684, concludendo un contenzioso nato tra le famiglie Del Carretto-Bagnasco e i Bergera per i diritti sui feudi dei Roncas. Per la genealogia cfr. M. Costa, *Inventaires...* cit., allegato *Généalogie de la maison Roncas*. Per la primogenitura di P.-L. Roncas e P.-P. Roncas, AHR, Fonds Roncas, Cat. 3a/I/ n. 43, Cat. 3b/I/n. 44. Primogenitura di Marie-Véronique cfr. AHR, Fonds Roncas, Cat. 11d/XXVI/nn. 7, 8.

<sup>9</sup> Quest’ultimo, venuta precocemente a mancare la moglie Christine, aveva spo-

Un primo passo è quindi la discendenza, tutta per via femminile, che vede l'ultima Roncas assumere il nome dei La Croix e la figlia confluire nella famiglia dei Del Carretto-Bagnasco. Parallelamente anche il castello dei Valperga passa di mano a causa dell'assenza di eredi maschi. Alla morte del conte Gerolamo Valperga la dimora va alla figlia Marianna, che sposa il conte Arduino Valperga di Rivara, la cui figlia Francesca porta il castello in dote al marito Federico Biandrate Aldobrandino marchese di San Giorgio<sup>10</sup>.

Marie-Véronique, sposando il conte Carlo Alberto Francesco Biandrate Aldobrandino di San Giorgio, conte d'Alice, trasferiva i beni e il titolo baronale di Châtelargent ai Biandrate-San Giorgio attraverso il loro primogenito Giovanni Battista e, successivamente, al nipote Guido Francesco Maurizio<sup>11</sup>. Quest'ultimo, morto senza eredi il 13 maggio 1778, lasciò tutti i beni, ivi compreso il titolo di barone di Châtelargent, alla cugina Anna Vittoria Biandrate, figlia del fratello secondogenito del padre, il conte Guido Gaetano<sup>12</sup>. Quindi Anna Vittoria venne in possesso, del castello di Valperga Canavese nel quale, molto probabilmente, furono portate anche le scritture dei Roncas, incorporate poi nell'archivio della famiglia del secondo marito di Anna Vittoria, il barone Giuseppe Paolo Maria Coardi di Carpeneto<sup>13</sup>.

---

sato in seconde nozze Irene Felice Isnardi di Caraglio, dalla cui unione nacque una seconda Cristina, poi maritata con Cesare Coardi, marchese di Carpeneto.

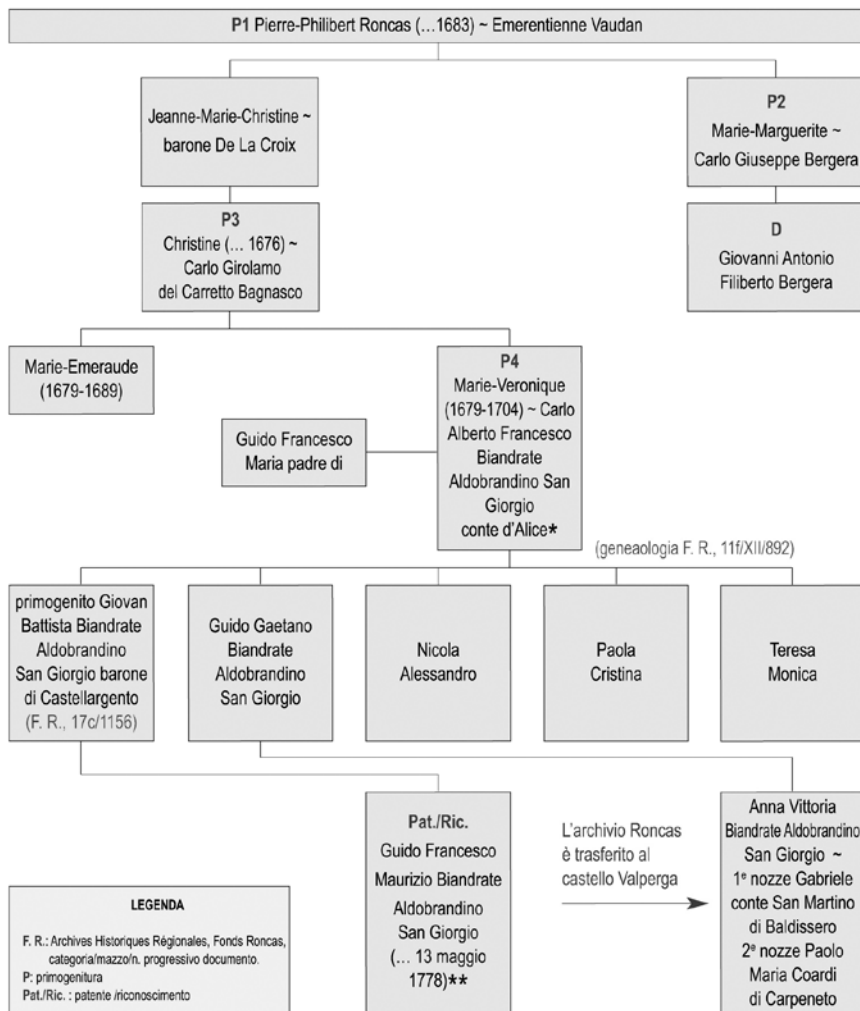
<sup>10</sup> V. CICALA, *Ville e castelli d'Italia*, Bertetti e Tumminelli, Milano 1911, p. 8; F. GUASCO, *Dizionario feudale degli antichi stati sardi e della Lombardia (dall'epoca dei carolingi ai nostri tempi, 774-1909)*, Chantore-Mascarelli, Pinerolo 1911, p. 1729-1730.

<sup>11</sup> Per la genealogia San Giorgio cfr. AST, *Albero genealogico delle due linee agnatizie feudali del sig. marchese Guido Francesco Maurizio Biandrate Aldobrandino S. Giorgio del Carretto di Castell'Argento*, mazzo 1, Cartella 1, f. 3. Documenti relativi cfr. AHR, Fonds Roncas, 17c/III/nn. 20, 22, 28, 33, 35, 36, 38, 43, 44, 49, 50, 51.

<sup>12</sup> Per il testamento cfr. A. ACTIS CAPORALE, *Vicende dell'archivio del casato dei Biandrate di San Giorgio e del loro castello*, Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, Nuova serie, LXI-LXII, 2010-2011, Agit Mariogros, Beinasco (To), 2013. Molti documenti relativi a Guido Francesco Maurizio Biandrate San Giorgio sono all'AHR, Fonds Roncas: patente di Carlo Emanuele I per i feudi del Ducato d'Aosta cfr. Fonds Roncas, Cat. 5/IX/n. 45; Cat. 4c/I/n. 20; inventario dei beni Cat. 6c/XXI/n. 61; morte senza eredi Cat. 3d/I/n. 54. Documenti relativi alla contessa Anna Vittoria e la giurisdizione di Châtelargent cfr. AHR, Fonds Roncas Cat, 3d/I/nn. 59, 60, 65; Cat. 12a/XXII/905; Cat. 13/XXVIII/nn. 5, 8, 10, 11; Cat. 14/XXIX/21, 36, 37, 38; F. GUASCO, *Dizionario feudale ...cit.* p. 561, ad vocem Châtelargent; V. Cicala, *Ville ...cit.* p. 8; G. MOLA DI NOMAGLIO, *Feudi e nobiltà negli stati della Savoia*, "Società storica delle Valli di Lanzo", Lanzo torinese 2006, p. 581.

<sup>13</sup> Figlio di Carlo Giulio Cesare Coardi e di Cristina Delibera Del Carretto di Bagnasco. G. MOLA DI NOMAGLIO, *Feudi ...cit.*, nota 197, p. 433.

## LINEA EREDITARIA DI PIERRE-PHILIBERT RONCAS PER LA MIGRAZIONE DELL'ARCHIVIO AL CASTELLO DI VALPERGA.



P1 Pierre-Léonard Roncas istituisce la primogenitura nella sua successione (3 novembre 1605, F. R. 3a/I/108). Pierre-Philibert Roncas erige a primogenitura e aggiunge a quella del padre i beni di Sarre, Saint-Martin-de-Coriéans e Introd (9 luglio 1650, F. R. 3b/I/161).

P2 Pierre-Philibert Roncas erige a primogenitura la baronia di Cly e ne investe la seconda figlia Marie-Marguerite contessa Bergera (13 gennaio 1680, F. R., 9/XV/785).

P3 Pierre-Philibert Roncas istituisce la primogenitura della baronia di Châtelargent per la figlia Jeanne-Marie-Christine (13 gennaio 1680, F. R. 9/XV/785).

P4 Sentenza del Senato a favore di Marie-Véronique nella causa del marchese Carlo Girolamo del Carretto, suo padre e amministratore, contro il conte Giacomo Antonio Filiberto Bergera per la successione della primogenitura di Châtelargent (23 marzo 1684, F. R., 11c/XXVI/669).

D Pierre-Philibert Roncas dona a Giovanni Antonio Filiberto Bergera, Sarre, Saint-Martin-de-Coriéans (20 dicembre 1679, F. R., 3b/I/195).

Pat./Ric. Patente del re Carlo Emanuele che accorda a Guido Francesco Maurizio Biandrate Aldobrandino barone di Châtelargent una proroga di quattro anni per i debiti che incombono sui feudi (2 gennaio 1761, F. R., 5I/X/416).

Riconoscimento alla successione delle signorie di Châtelargent, Saint-Pierre e Balliaggio accordati a suo tempo a Pierre-Léonard e rinnovati dal figlio Pierre-Philibert Roncas, a favore di Guido Francesco Maurizio Biandrate (s. d. XVIII sec., F. R., 4c/I/370).

\* 20 marzo 1698 Carlo Alberto Francesco Biandrate Aldobrandino San Giorgio conte d'Alice con la moglie Marie-Véronique del Carretto Bagnasco vende al conte e governatore del Ducato d'Aosta Erasmo Giuseppe Buschetti il palazzo Roncas (F. R., 6c/XIII/669, 678).

\*\* Muore senza eredi e il feudo di Châtelargent ritorna al Ducato (F. R., 3d/I/287). Inventario dei beni (F. R., 6c/XII/677).

## I TITOLI DI PIERRE-LÉONARD RONCAS

La rapida carriera di Pierre-Léonard Roncas in seno all'amministrazione di corte del duca Carlo Emanuele I di Savoia fu scandita, in poco meno di un ventennio, dal conferimento di titoli ed incarichi di importanza progressivamente crescente fino all'investitura a barone di Châtelargent e alle funzioni di Primo Segretario di Stato.

Claudio Rosso ha riservato al personaggio uno specifico capitolo nel contesto del suo studio sui Segretari di Stato dei duchi di Savoia evidenziando, sulla base della documentazione disponibile presso l'Archivio di Stato di Torino, le tappe più importanti<sup>14</sup>. Partendo da questo studio preliminare e dalla più recente introduzione all'edizione dell'inventario dell'archivio Roncas a cura di Maria Costa<sup>15</sup>, si è voluto dare corpo ad una cronologia delle tappe fondamentali della prestigiosa ascesa di Pierre-Léonard nella scala sociale e nella gerarchia amministrativa del Ducato (appendice I).

Durante la ricerca dei documenti originali, nella fattispecie le lettere patente ducali, è apparsa in tutta la sua evidenza la consistente dotazione dell'Archivio Storico Regionale; le pergamene sono particolarmente belle e curate nella loro veste decorativa e ancora corredate del sigillo ducale. L'Archivio di Stato di Torino, al contrario, conserva nei registri della Camera dei Conti, soltanto gli atti amministrativi relativi al loro rilascio.

Le traversie dell'archivio Roncas, così come delineate poc'anzi, hanno lasciato il loro segno in fatto di perdita di materiale documentario; la fase più critica per la sua integrità può risalire, molto verosimilmente, al momento in cui una parte indeterminata di documenti passò attraverso il mercato antiquario, per poi giungere all'Archivio Storico di Aosta.

L'alienazione di documenti, contestata con la diffida della Soprintendenza Bibliografica per il Piemonte del 23 agosto 1934 alla Superiore della Casa dell'Ordine delle Ancelle del Sacro Cuore" (vedi *supra*), è insieme una prova e il probabile inizio di questa parziale dispersione.

Se alcune pergamene sono scomparse, la buona usanza dell'amministrazione sabauda di fare delle copie manoscritte, ha consentito in alcuni casi di recuperare il testo integrale.

L'Archivio Storico Regionale conserva le seguenti patenti (tav. 1):

- 1) Segretario ordinario di Cancelleria (1592)
- 2) Segretario di Stato e Finanze (1597)

---

<sup>14</sup> C. ROSSO, *Una burocrazia di antico regime. I segretari di stato dei duchi di Savoia (1559-1637)*, Deputazione subalpina di storia patria, Torino 1992, pp. 113-141.

<sup>15</sup> M. COSTA, *Inventaire ...cit.*

3) Consigliere di Stato (1601)

4) Nomina a Segretario della Religione dei SS. Maurizio e Lazzaro

A questi titoli si aggiungono:

- a. la cessione del mandamento di Châtelargent (18 febbraio 1598) da parte di Carlo Emanuele di Savoia per la somma di 6000 scudi d'oro,
- b. la disposizione del rango da tenersi nel Consiglio di Aosta (8 aprile 1599),
- c. l'investitura della Signoria di Saint-Martin de Corléans (18 marzo 1603),
- d. l'erezione a baronia della giurisdizione di Châtelargent e unione alla signoria di Saint-Pierre (5 aprile 1605).

Alcuni di questi documenti meritano un commento. Di particolare interesse, ai fini della comprensione dello spirito con cui la nobiltà locale accolse la nomina a barone di Pierre-Léonard a barone, è la disposizione emanata dal Duca l'8 aprile del 1599, con la quale si stabiliva «*dict déclaré et ordonné disons declarons et ordonnons voullons et nous plaict que le rang et jeanté que tant luy que ses successeurs seig.rs de Chastelargent aurons par cy apres a tenir riere nostre Duché d'Aouste tant en assemblées publiques conseilz .....conoissances que aultres quelconques soit immediatement apres le moderne Seig.<sup>r</sup> de Cly*»<sup>16</sup>. La disposizione del duca poneva il Roncas al riparo da qualsiasi contestazione in merito al rango da assumersi nei consigli ed assemblee pubbliche del Ducato d'Aosta; nella fattispecie, all'appello dei partecipanti all'Assemblea dei Tre Stati, il nome dei Roncas doveva essere nominato dopo i signori di Cly.

Nel 1599 Pierre-Léonard Roncas, già nel pieno possesso della signoria di Châtelargent, era sì *par terrae* con il duca, ma non ancora barone. La disputa con i signori locali di antico lignaggio ebbe a manifestarsi solo sei anni dopo, durante l'assemblea dei Tre Stati del Ducato d'Aosta del 11 maggio 1605, in cui si prese atto della nomina del nuovo barone<sup>17</sup>.

Il verbale della seduta esordisce con l'annuncio da parte del nobile Philibert Arigon, procuratore, agente e negoziatore in Aosta di Pierre-Léonard Roncas, dell'annessione disposta dal Duca della giurisdizione di Saint-Pierre a quella di Châtelargent e loro elevazione a baronia e «*declaré qu'icelluy seigneur Roncas et ses successeurs jouyront de la sçeance, prerogative et precedence, que jouyssent les aultres barons de ses Estat*z».

<sup>16</sup> AHR, Fonds Roncas, Cat. 1, Mazzo I, n. 4. La patente verrà presentata al consiglio il 15 aprile, cfr. Cat. 4a, Mazzo I, n. 342.

<sup>17</sup> E. BOLLATI, *Le Congregazioni dei Tre Stati della Valle d'Aosta*, II, Stamperia Reale di G. B Paravia, Torino 1879, ed. anastatica SGS, Torino 1988, nota 1, pp. 492-494.

Il governatore del Ducato, marchese Gaspard de Genève-Lullin<sup>18</sup> dispose la messa agli atti del Consiglio della lettera patente datata 5 aprile 1605, autografata da Carlo Emanuele, firmata dal gran cancelliere Provana e controfirmata Boursier (appendice II)<sup>19</sup>. Il governatore, dopo le felicitazioni fatte anche a nome dell'assemblea, diede ordine «*d'appeller le dict Conseil, chacun en son rang*». Per primo fu chiamato il vescovo di Aosta accompagnato dal prevosto Jean-Louis d'Avise, seguì il conte di Challant in persona e, a seguire, Jean Bioley in rappresentanza del barone di Fénis e Philibert Arigon procuratore nel neo-barone Roncas.

L'appello proseguì con le rappresentanze dei Vallaise, dei signori di Pont-Saint-Martin, ma giunti ai signori di Nus e Rhins avvenne un colpo di scena. Il signore di Nus lamentava di non consentire che il barone di Châtelargent fosse chiamato e avesse posto prima di lui, adducendo ragioni che avrebbe avuto modo di mettere per scritto. Ciò detto lasciò l'assemblea.

Una scena analoga, questa volta sostenuta dal rappresentante dei Vallaise, si ripeté nell'assemblea del 5 maggio 1609, del 31 marzo 1610 e del 5 gennaio 1611<sup>20</sup>. Pierre de Vallaise lesse una protesta sottoscritta dai rappresentanti della sua famiglia, con la quale esprimeva l'inaccettabilità ad essere nominati dopo il neo-barone Roncas, benché questi fosse nelle grazie del duca di Savoia in quanto suo primo ministro.

Non è chiaro il motivo per cui la disposizione del duca del 1599, che non lasciava dubbi circa le modalità di chiamata del barone Roncas, sia stata disattesa proprio il giorno della consegna della lettera patente all'Assemblea dei Tre Stati. È possibile che l'incarico di Segretario di Stato ricoperto dal Roncas possa avere indotto il marchese de Genève-Lullin ad un atto di riguardo verso il consigliere e braccio destro di Carlo Emanuele di Savoia, per di più il giorno del suo ingresso nel novero della nobiltà locale. Il Governatore, congratulandosi per l'investitura, ebbe parole lusinghiere

---

<sup>18</sup> Gaspard de Genève-Lullin nasce nel Vaud intorno al 1548 e muore a Thonon-les-Bains il 23 gennaio 1619. Il nonno, Aimon e lo zio François-Prosper furono entrambi a fianco di Emanuele Filiberto. Le qualità diplomatiche e militari di Gaspard fecero sì che anch'egli seguisse le orme dei suoi predecessori a fianco di Carlo Emanuele I. Egli si inserisce brillantemente nel novero dei diplomatici degli Stati della Savoia. Divenne governatore del Ducato d'Aosta dopo la morte di Georges de Challant per lettera patente il 27 marzo 1595, conservando la carica fino al 1617, anno in cui fu sostituito da Aimone di Romagnano. A. ZANOTTO, *Lettres du maquis de Lullin gouverneur du duché d'Aoste, au conseil des Commis*, BASA, XXXIX, ITLA, Aoste 1962, pp. 207-216.

<sup>19</sup> E. BOLLATI, *Le Congregazioni ...cit.*, pp. 492-494.

<sup>20</sup> *Ibidem*, pp. 517-518, 545, 586-587.

nei confronti del Roncas «*envers lesquelz, sa patrie, de plus en plus on le va recognoissane trszelé et bien facteurs*»<sup>21</sup>. La stima nei confronti del signore di Châtelargent si era già consolidata in anni precedenti la nomina a Segretario di Stato e l'elezione a barone. In molte lettere scritte dal marchese tra il 1595 e il 1602, Roncas è sempre nominato come funzionario zelante e devoto al duca<sup>22</sup>.

Probabilmente la comune appartenenza all'apparato amministrativo ducale indusse il governatore a contravvenire, se pur temporaneamente, alle disposizioni del 1599, anche perché a partire dalla seduta del 1609, Roncas non verrà più nominato poiché già in carcere dal 1607. Nonostante l'avvenuta detenzione, l'astio della nobiltà locale, bene espressa dalle proteste dei signori di Nus e Vallaise, non si placherà, almeno formalmente, fino al 1611.

Ritornando ai documenti è dal confronto tra l'inventario moderno dell'archivio Roncas con i tre inventari redatti rispettivamente nel 1617 (al momento del sequestro dei beni del barone Roncas), nel 1640, dopo il suo decesso e nel 1683, alla morte del figlio Pierre-Philibert, che si evidenzia la scomparsa di alcuni documenti significativi<sup>23</sup>.

Non si è conservata la patente di erezione a baronia della giurisdizione di Châtelargent e unione alla signoria di Saint-Pierre datata 5 aprile 1605; presente negli inventari del 1617 e del 1640, ad oggi del documento si conserva solo la camicia con il regesto<sup>24</sup>. Una trascrizione è nei registri della Camera dei Conti dell'Archivio di Stato di Torino, qui riportata in appendice II<sup>25</sup>. Così dicasi della patente di approvazione della primogenitura del 5 novembre 1605, istituita da Pierre-Léonard sui castelli, parrocchie e giurisdizioni di Châtelargent, Saint-Pierre, nonché redditi feudali e allodiali e del Baliaggio di Aosta<sup>26</sup>.

<sup>21</sup> Ibidem, p. 494.

<sup>22</sup> Le 77 lettere sono state trascritte da André Zanotto, cfr. A. ZANOTTO, *Lettres ...cit.*, lettere, V, VI, VII, IX, XII, XX, XLI, XLIV, XLVIII.

<sup>23</sup> D. DAUDRY, *La bibliothèque et les archives des Roncas d'après un inventaire de 1639*, BASA, XXXIX, ITLA, Aoste 1962; G. GENTILE, *Dimore, mobili, libri e beni di Pierre-Léonard Roncas in due inventari seicenteschi*, BAA, V, Imprimerie Duc, Aoste 2004; AHR Fonds Roncas, Cat. 3c, Mazzo I, doc. 3.

<sup>24</sup> D. DAUDRY, *La bibliothèque ...cit.*, p. 163, n. 103; G. GENTILE, *Dimore ...cit.*, p. 273; AHR, Fonds Roncas, Cat. 4c, Mazzo I, n. 1.

<sup>25</sup> AST, Sez. Riunite, Camerale, Patenti Piemonte, art. 687, reg. 29, f. 66<sup>rv</sup>-67<sup>r</sup> (1607-1610). Altra trascrizione in E. BOLLATI, *Le Congregazioni... cit.*, nota 1, pp. 492-494.

<sup>26</sup> AHR, Fonds Roncas, Cat. 4c, Mazzo I, n. 2; D. DAUDRY, *La bibliothèque ...cit.*, p. 162, n. 92; G. GENTILE, *Dimore ...cit.*, p. 272.





*Fig. 1. Patente Roncas*



*Fig. 2. Patente Roncas, stemma di Carlo Emanuele I di Savoia*



*Fig. 3. Patente Roncas, stemma*



Fig. 4. Patente Roncas  
(particolare - R. Dal Tio)

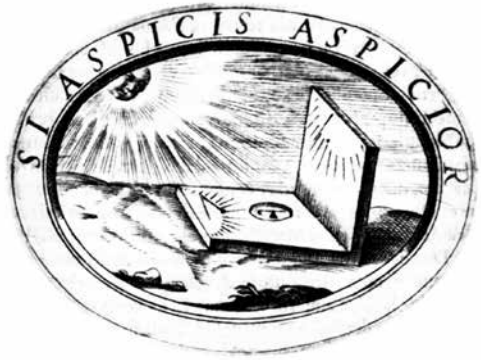


Fig. 5. Scipione Bargagli - 1594



Fig. 6. Aosta-Palazzo Roncas



Fig. 7. Patente Roncas  
(particolare - R. Dal Tio)



Fig. 8. Paolo Giovio - 1574



Fig. 9 Patente Roncas (particolari - R. Dal Tio)



Fig. 10. Aosta - Palazzo Roncas



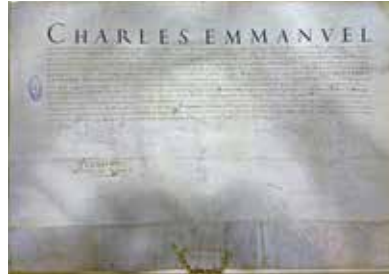
Fig. 11. Ruscelli-1580



Fig. 12. L'impresa "D'un servitor fedele".  
(Gabriele Simeoni. Le sententiose imprese - 1560)



1592 - Segretario ordinario di Cancelleria



31 agosto 1597 Segretario di Stato e Finanze



18 febbraio 1598 Mandamento di Châtelargent



8 aprile 1599 rango nelle assemblee



15 febbraio 1601 Consigliere di stato



18 marzo 1603 Signoria di Saint-Martin



6 aprile 1603 Primo Segretario di Stato



6 novembre 1604 Segretario di SS. Maurizio e Lazzaro



5 aprile 1605 Erezione a baronia di Châtelargent e unione a Signoria Saint-Pierre

Mancano altresì la patente di parità (1 marzo 1596)<sup>27</sup>, la lettera di dottorato del padre Pierre (29 agosto 1549)<sup>28</sup> e la lettera di nobiltà del medesimo (27 marzo 1560)<sup>29</sup>.

Negli anni ottanta del Novecento (1984) la pergamena della laurea in arti e medicina di Pierre Roncas è stata individuata da Francesca Zen Benedetti presso un privato di Courmayeur. Pubblicata integralmente e commentata è stata di recente riproposta da Jean-Auguste Voulaz<sup>30</sup>.

Una sorte analoga è toccata ad uno dei titoli più importanti conferiti a Pierre-Léonard Roncas: la patente di Segretario di Stato concessa dal duca Carlo Emanuele I il 6 aprile 1603<sup>31</sup>. Analogamente alla laurea del padre Pierre, questo documento, assente nella collezione di patenti (vedi tav. 1) conservate presso l'Archivio Storico Regionale, è oggi proprietà di un privato che ne ha autorizzato la riproduzione, trascrizione e pubblicazione (Appendice III).

#### LA PATENTE DI PRIMO SEGRETARIO DI PIERRE-LÉONARD RONCAS

Il documento è una pergamena mirabilmente miniata, il cui testo è sormontato dallo stemma del duca Carlo Emanuele I circondato dal Collare dell'Annunziata (fig. 2). Nello spazio sottostante primeggia lo stemma Roncas con il sole, la luna, cimiero sormontato da una stella e dal motto *omnia con lumine* (fig. 3).

Nelle cornici laterali, all'interno di ventri derivanti dall'incrocio di due tralci di quercia, si ripetono alcuni simboli: il sole, la luna, due mani bianche congiunte, due mani nere congiunte reggenti una croce latina rossa (fig. 9).

<sup>27</sup> D. DAUDRY, *La bibliothèque ...cit.*, 162, n. 93; G. Gentile, *Dimore ...cit.*, p. 272.

<sup>28</sup> D. DAUDRY, *La bibliothèque ...cit.*, 165, n. 114; G. Gentile, *Dimore ...cit.*, p. 274.

<sup>29</sup> D. DAUDRY, *La bibliothèque ...cit.*, 165, n. 122; G. Gentile, *Dimore ...cit.*, p. 275.

<sup>30</sup> F. ZEN BENEDETTI, *La laurea in arti e medicina di Pierre Roncas (29 agosto 1549)*, Quaderni per la storia dell'Università di Padova, 17, Editrice Antenore, Padova 1984, pp. 185-189; J.-A. VOULAZ, *Augustæ Salassorum Prætoris Commendatio Heroica: un ouvrage oublié du prévôt François, fils naturel du comte René de Challant (XVI<sup>e</sup> siècle)*, Bulletin Académie Saint-Anselme, nouvelle série, XII, Imprimerie Valdôtaine, Aoste 2012, pp. 109-113.

<sup>31</sup> Documento assente all'Archivio Storico Regionale. Proprietà "Collezione Maccari-Gressan". Vedi anche *Cariche del Piemonte e Paesi riuniti*, tomo III, Torino 1798, p. 35.; AST, Camera dei Conti, Patenti Controllo Finanze, reg. 65/f. 256; D. DAUDRY, *La Bibliothèque ...cit.*, p. 163, n. 102; G. GENTILE, *Dimore ...cit.*, p. 273.

Sono apposte agli angoli superiori della cornice due ovali contenenti due *imprese*. Sulla destra di chi guarda un sole che si riflette in un orologio solare con il motto *Si aspicias aspicior* (fig. 4). L'immagine è tratta dal repertorio delle *imprese* di Scipione Bargagli (fig. 5), il quale disquisisce nel testo sul significato dell'orologio solare: “*veder potrete, che di tal'uno, e semplicissimo strumento si prendon sensi, e concetti diversi. [...] SI ASPICIS ASPICIOR. Rivolgendosi cò tal parlare el suo Principe, come suo sole in terra, e facendogli sapere, che s'egli sarà dal favor di lui riduardevole, egli diverrà certissimamente riguardevole. L'Autore delle quali Imprese, intendo esser M. Alessandro Pucci nobile Fiorentino*”<sup>32</sup>.

La stessa impresa è ancor meglio descritta nel suo significato nel *Mondo simbolico formato d'imprese scelte, spiegate ed illustrate* dell'abate Filippo Piccinelli: “*Un ministro di Principe, inferendo che dalla buona gratia del suo signore derivava tutto l'ossequio che riceveva dai sudditi, mancando la quale, anco questo immantinenti sarebbe cessato, alzò per sua impresa l'horio- lo solare, attualmente rimirato da i raggi del sole e l'introdusse à dire SI ASPICIS ASPICIOR. Si che dunque; se il Principe, inteso nel sole, ripartiva i lumi delle sue gratie al vassallo, rappresentato dall'horiuolo, gli occhi de gl'inferiori si porteranno riverenti ad osservarlo ed honorarlo*”<sup>33</sup>.

Il testo del Piccinelli restituisce con maggiore chiarezza il significato del sole e dell'orologio solare, i quali rappresentano il duca di Savoia e il suo ministro Pierre-Léonard. L'*horiuolo* è dunque il barone Roncas, a sua volta rimirato dai suoi servitori.

Il sestante e l'orologio solare sono rappresentati nella serie di 40 imprese dipinte nel palazzo di Aosta. Il sestante illuminato dal sole con il motto LUMINA MENS ILLINC è collocato nella galleria superiore dell'ala est e riguarda l'ingresso principale dai giardini<sup>34</sup>. Un orologio solare di forma quadrata, accompagnato dal motto in lingua spagnola MIRAS ME MIRAN, figura nella decorazione dello scalone (fig. 6). Poiché questi dipinti furono messi in opera dal figlio Pierre-Philibert, l'impresa pare ribadire la continuità della fedeltà dei Roncas verso il duca di Savoia.

La seconda immagine (fig. 7) raffigura un sole circondato da nubi con il motto OBSTANTIA NUBILA SOLVET, figura presente anche nella galleria est

<sup>32</sup> S. BARGAGLI, *Dell'imprese di Scipion Bargagli gentil'uomo senese*, In Venetia, appresso Francesco de' Francesci Senese, MDXCIII, pp. 70-71.

<sup>33</sup> F. PICCINELLI, *Mondo simbolico formato d'imprese scelte, spiegate ed illustrate*, Libr. XXI, Venetia, appresso Nicolò Pezzana, MDCXXXVIII, p. 584, n. 69.

<sup>34</sup> R. DAL TIO, *Palais Roncas. Un témoignage érudit de la Renaissance tardive en Vallée d'Aoste*, 2<sup>e</sup> partie, «Le Flambeau», n. 223, 3, Musumeci, Aoste 2012. p. 34.

del palazzo. Essa figura nella serie di immagini che corredano *Le sententiose imprese* di Gabriele Simeoni (1560). L'*impresa* è dedicata a Monsignor di Ligny e il Simeoni così verseggia: "Come nascente sol, di nubi cinto / a mezzo di riman lucido e chiaro, / così l'huom liberal vince l'auaro / di gloria e vive e quel si resta estinto"<sup>35</sup>.

Paolo Giovio nel 1574 riprodusse una immagine analoga (fig. 8), sempre riferendola a Luigi di Lussemburgo, denominato Monsignor di Ligny, che così commenta: "Avendo egli avuto molte avversità, dappoi che fu tagliata la testa a suo padre gran Contestabile di Francia, sperava col valor suo ad uso del Sole, che con la virtù del caldo dissolve le nuvole, vincere ogni contrario alla sua chiara virtù, né però hebbe tempo di farlo, perché morì troppo presto"<sup>36</sup>.

L'allegoria scelta dal Roncas è riferita al sole che campeggia nel suo stemma e che domina in tutte le imprese del palazzo (insieme alla luna). La sua luce dissolve le avversità ed è connaturata allo spirito dell'uomo liberale.

Il programma iconografico voluto dal Roncas per il suo palazzo possiede un grado elevato di coerenza e unitarietà. La scelta delle imprese di argomento solare, lunare e stellare sono intimamente legate al suo motto OMNIA CUM LUMINE. La luce dei tre astri che illumina tanto il giorno quanto la notte è un'allegoria con più significati: il sole con i suoi raggi simboleggia la benevolenza del Signore/Principe verso i suoi sudditi, ma è anche la luce che fugge le avversità, la luce dello spirito libero.

Come detto poc'anzi, nella cornice che delimita lateralmente il testo della patente, nei ventri d'intreccio dei tralci di quercia, figurano simmetricamente il sole, la luna, due mani bianche congiunte e due mani scure (forse nere) che reggono una croce rossa (fig. 9).

Il primo simbolo è rappresentato, pur in un contesto figurativo diverso, in una delle imprese dipinte nella galleria inferiore est del palazzo Roncas. Le due mani congiunte sono al centro di un obelisco con il sole allo zenit e il motto SINE FINE (fig. 10). Si tratta dell'impresa di Lorenzo Cybo, marchese di Massa, un'immagine ripresa fedelmente dal repertorio di Gerolamo Ruscelli edito nel 1580 (fig. 11)<sup>37</sup>. Ruscelli esplicita il signifi-

<sup>35</sup> G. SIMEONI, *Le sententiose imprese et dialogo del Symeone*, in Lyone, appresso Guglielmo Roviglio, 1560, p. 122.

<sup>36</sup> P. GIOVIO, *Dialogo dell'imprese militari et amorose di monsignor Giovio vesco-vo di Nocera*, in Lyone, appresso, Guglielmo Rouillio, 1574, pp. 101-102.

<sup>37</sup> G. RUSCELLI, *Imprese illustri del Signor Gerolamo Ruscelli*, Venezia, Francesco de Franceschi, 1580, pp. 35-36; R. DAL TIO, *Palais Roncas...cit.*, p. 36.

cato delle mani congiunte: “quando gli antichi volevano in figura dimostrare [...] fede e lealtà ponevano le due mani fra lor congiunte”<sup>38</sup>. Non si potrebbe avere lettura migliore per questo simbolo che illustra due qualità di Pierre-Léonard Roncas, ripetutamente ricordate da Carlo Emanuele di Savoia nel testo della patente: «[...] *Pour ce est il que ayans fait consideration sur les merites et qualités de vous nostre très cher bien amé et feal Conseiller d’Estat Secretaire de noz commandemens, noble Pierre Leonard Roncas, seigneur de Chastelargent et sur ces fidelité, intégrité, suffisance et experience*» (appendice III).

Quanto fin qui esposto esemplifica molto bene la disinvoltura e la libertà nell’utilizzo delle imprese da parte de committenti dell’epoca. Anche se l’immagine e il motto erano creati per una specifica persona, il significato dell’impresa poteva essere adattato e riprodotto figurativamente in tutt’altro contesto e per un altro soggetto; era sufficiente che il nuovo titolare si riconoscesse in uno o più elementi caratterizzanti la propria persona.

I numerosi repertori creati all’epoca costituivano non soltanto un esercizio di erudizione per i compilatori, ma anche una vera e propria collezione di immagini e motti personalizzati, tant’è che spesso gli indici erano redatti secondo l’argomento dell’immagine. Pertanto l’artista o il committente potevano agevolmente scegliere tra ciò che più gli era congeniale. In buona sostanza, i repertori diventavano dei cataloghi di immagini simboliche autonome, che valevano per il loro significato intrinseco, cioè una icona<sup>39</sup>.

Questo è quanto accadde con le 40 imprese dipinte nel palazzo Roncas e sulla pergamena della patente di Pierre-Léonard: gli argomenti sole, luna, stelle, lealtà e fedeltà, create dagli eruditi dell’epoca per altrettanti personaggi, furono trasferiti in blocco nella decorazione, semplicemente perché riferibili ai simboli araldici concessi dal duca di Savoia al barone Roncas e in quanto considerato un servitore fedele.

Dietro all’uso delle imprese esiste comunque un pensiero alquanto complesso, in cui l’analogia è lo strumento che mette in relazione allegorie,

---

<sup>38</sup> Si riporta l’intero testo di spiegazione: “Lorenzo Cibo, fratello del già detto Innocentio, usò la piramide con due mani congiunte sù la pietra quadra con la figura del sole, e col motto *Sine Fine*. Quando gli antichi volevano in figura dimostrare Iddio ponevano fra l’altre e principali figure il sole e parimenti quando volevano denotare una gran fermezza, ponevano la piramide sopra la base, ò pietra quadra”G. RUSCELLI, *Imprese...cit.*, p. 36.

<sup>39</sup> Di fatto pressoché anonime, ma assolutamente fondamentali nella creazione dei repertori d’immagini d’impresa, furono le centinaia di rami incisi e stampati ad illustrare i testi. Ciò che troviamo riprodotte con estrema fedeltà nel palazzo Roncas, come anche in altri palazzi signorili, sono proprio queste raffigurazioni.



contaminazioni letterarie e mitologiche, unite ad una chiara consapevolezza dei privilegi del proprio stato, nonchè alla coscienza della meta da raggiungere. C'è anche il gusto del rapporto esclusivo, del messaggio criptato e decifrabile solo da quei pochi in possesso degli strumenti linguistici e letterari. È più che mai evidente la realizzazione di uno dei cinque elementi fondanti l'impresa enunciati da Paolo Giovio: “*Cb'ella non sia oscura, di sorte, c'habbia mistero della Sibilla per interprete a volerla intendere; ne tanto chiara, cb'ogni plebeo l'intenda*”<sup>40</sup>.

La mancanza di questi strumenti e riferimenti di decrittazione è l'”handicap” che spesso coinvolge chi si accinge a ricercare, come in questo caso, le fonti e i significati di queste immagini. E il caso dell'ultima figura contenuta nella cornice della patente: le mani congiunte reggenti una croce latina rossa (Fig. 9). Sulle prime la raffigurazione rimanderebbe a stemmi di confraternite o ordini religiosi. Un simbolo assai noto che contempla la croce latina in rosso è l'emblema dell'ordine dei Frati Minori, nel quale però due braccia intrecciate, una nuda e l'altra vestita, sono al posto delle mani congiunte. Anche tra i simboli delle confraternite nate sul suolo italiano e francese non si riscontra un'immagine paragonabile.

Un'ipotesi plausibile è che, essendo tutte le imprese raffigurate nella patente espressione della benevolenza del signore nei riguardi del servitore fedele e leale, anche quest'ultimo simbolo possa contenere un analogo messaggio.

Un'impresa tratta dalle *Sententiose imprese et dialogo* di Gabriele Simeoni (1560) mostra un intreccio delle mani pressochè identico (Fig. 12), con la differenza che al posto della croce esse reggono una cornucopia<sup>41</sup>. È però il motto del cartiglio, insieme al distico, a supportare l'ipotesi che l'impresa del Simeoni si stia qui modificata e reimpiegata. Il motto recita *DITAT SERVATA FIDES*, enunciando nuovamente come la fedeltà (onestà, lealtà) prestata (mantenuta, osservata) arricchisce<sup>42</sup>. Il *breve* recita: “*Il Cor-*

<sup>40</sup> P. GIOVIO, *Dialogo ... cit.*, p. 12.

<sup>41</sup> G. SIMEONI, *Le sententiose imprese ... cit.*, p.31. Il repertorio del Simeoni parrebbe più un catalogo di *emblemata* per la contemporanea presenza di immagine (*pictura*), motto (*lemma*) e testo. A conferma che il testo e/o il motto spesso consentono la decrittazione dell'immagine, vale l'affermazione di Roelof Van Straten: “Nella forma ideale tutti e tre gli elementi concorrono nel dare corpo all'idea cardine dell'emblema; spesso però è il testo a risolvere o chiarire il “problema” o l'enigma che motto e immagine pongono insieme” R. VAN STRATEN, *Introduzione all'iconografia*, Jaca Book, Milano 2009, p. 79. La stessa immagine in G. ROLLENHAGH, *Selectorum emblematum centuria secunda*, ex officina Crispiani, Ultraiecti 1613, p. 32.

<sup>42</sup> Un motto identico nei lemmi, ma con una sfumatura diversa per l'uso dell'im-

no d'Amaltea, mezzo alla fede/Dichiara à ogniun di mediocre stato / Che l'huom, di varii e bei costumi ornato/Ha per lungo servir ricca mercede". Nel nostro caso il distico dovrebbe quindi recitare "La croce di Cristo, mezzo alla fede...", dove la fede è rappresentata, come nell'immagine trattata poc'anzi, dalle mai congiunte.

Il recupero delle fonti iconografiche impiegate per la miniatura della patente di Pierre-Léonard Roncas consente alcune considerazioni conclusive<sup>43</sup>. Prima fra tutte è lo stretto legame tra alcuni contenuti del testo e le immagini rappresentate. Se nel testo il duca elogia Pierre-Léonard per la sua fedeltà, per l'impegno dimostrato nelle vesti di ambasciatore e diplomatico, le immagini ne illustrano le qualità di servitore fedele e onesto, di spirito liberale, verso il quale la benevolenza elargita dal signore si riflette a sua volta sui propri servitori e concittadini. Pertanto non si tratta di semplice decoro, bensì di un commento per immagini.

In secondo luogo, come già osservato dallo scrivente in merito alle *imprese* dipinte nel palazzo Roncas<sup>44</sup>, la parte figurata della patente esemplifica molto bene come all'epoca se ne facesse un uso molto libero e disinvolto. Create dai poligrafi ed eruditi sulla biografia e i caratteri di ben precise personalità dell'epoca, l'immagine poteva poi essere trasposta in tutt'altri contesti e reimpiegata per celebrare e perpetrare con la pittura qualità, gesta e potere di altri personaggi, cioè le sue *imprese*. Questo lento processo di separazione del contenuto dell'immagine dal suo "proprietario" condurrà alla nascita contemporanea delle allegorie dell'*Iconologia* di Cesare Ripa, un repertorio di immagini che Émile Mâle così definisce: "Con l'*Iconologia alla mano si può spiegare la maggior parte delle allegorie che ornano i palazzi e le chiese...*"<sup>45</sup>

---

perativo, è nel cartiglio dello stemma di Jean Lozier, nominato abate di Citeaux nel 1540: DITA SERVAT FIDES. *Le parlement de Bourgogne, son orgine, son établissement et son progres avec les nomns, sur-noms, qualités, armes et blasons des presidents, chevaliers, conseillers, advocats et procureurs generaux, et greffiers qui y ont esté iusques à present*, Dijon, Pierre Palliot, 1649.

<sup>43</sup> La confezione della patente fu un prodotto della cancelleria ducale che si avvaleva di abili miniatori.

<sup>44</sup> R. DAL TIO, *Palais Roncas...*cit., n. 222, 223, nn. 3, 4, Musumeci, Aoste 2012; R. DAL TIO, M. MAGGI, *La letteratura delle immagini nel Ducato d'Aosta. Emblemata e imprese in Valle d'Aosta e nel Canavese*, Le Château, Aosta 2016.

<sup>45</sup> C. RIPA, *Iconologia*, a cura di P. Buscaroli, Neri Pozza, Milano 2000, p. XV.

## BIBLIOGRAFIA

- ACTIS CAPORALE A., *Vicende dell'archivio del casato dei Biandrate di San Giorgio e del loro castello*, Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, Nuova serie, LXI-LXII, 2010-2011, Agit Mariogros, Beinasco (To), 2013.
- BARGAGLI S., *Dell'impresie di Scipion Bargagli gentil'uomo sanese*, In Venetia, appresso Francesco de' Francesci Senese, 1594.
- BOLLATI E., *Le Congregazioni dei Tre Stati della Valle d'Aosta*, II, Stamperia Reale di G. B Paravia, Torino 1879, ed. anastatica SGS, Torino 1988.
- CICALA V., *Ville e castelli d'Italia*, Bertetti e Tumminelli, Milano 1911.
- COSTA M., *Inventaire des archives des Roncas*, "Archivum Augustanum", IV, N. S., Tipografia Duc, Aoste 2003.
- DAL TIO R., *Palais Roncas. Un témoignage érudit de la Renaissance tardive en Vallé d'Aoste*, n. 223, n. 3, Musumeci, Aoste 2012.
- R. DAL TIO, M. MAGGI, *La letteratura delle immagini nel Ducato d'Aosta. Emblemi e impresie in Valle d'Aosta e nel Canavese*, Le Château, Aosta 2016.
- DAUDRY D., *La bibliothèque et les archives des Roncas d'après un inventaire de 1639*, BASA, XXXIX, ITLA, Aoste 1962.
- GENTILE G., *Dimore, mobili, libri e beni di Pierre-Léonard Roncas in due inventari seicenteschi*, "Bibliothèque de l'Archivum Augustanum", V, Imprimerie Duc, Aoste 2004.
- GIOVIO P., *Dialogo dell'impresie militari et amorose di monsignor Giovio vescovo di Nocera*, in Lyone, appresso Guglielmo Rouillio, 1574.
- GUASCO F., *Dizionario feudale degli antichi stati sardi e della Lombardia (dall'epoca dei carolingi ai nostri tempi, 774-1909)*, Chantore-Mascarelli, Pinerolo 1911.
- Le parlement de Bourgogne, son origine, son établissement et son progrès avec les nomns, sur-noms, qualités, armes et blasons des presidents, chevaliers, conseillers, advocats et procureurs generaux, et greffiers qui y ont esté iusques à present*, Dijon, Pierre Palliot, 1649.
- MOLA DI NOMAGLIO G., *Feudi e nobiltà negli stati della Savoia*, "Società storica delle Valli di Lanzo", Lanzo Torinese 2006.
- PICCINELLI F., *Mondo simbolico formato d'impresie scelte, spiegate ed illustrate*, Libr. XXI, Venetia, appresso Nicolò Pezzana, MDCXXXVIII.
- RIPA C., *Iconologia*, a cura di P. Buscaroli, Neri Pozza, Milano 2000.
- ROSSO C., *Una burocrazia di antico regime. I segretari di stato dei duchi di Savoia (1559-1637)*, "Deputazione subalpina di storia patria", Torino 1992.

- RUSCELLI G., *Imprese illustri del Signor Gerolamo Ruscelli*, Venezia, Francesco de Franceschi, 1580.
- SIMEONI G., *Le sententiose imprese et dialogo del Symeone*, in Lyone, appresso Gulielmo Roviglio, 1560.
- VOULAZ J.-A., *Augustæ Salassorum Prætorix Commendatio Heroica: un ouvrage oublié du prévôt François, fils naturel du comte René de Challant (XVI<sup>e</sup> siècle)*, Bulletin Académie Saint-Anselme, nouvelle série, XII, Imprimerie Valdôtaine, Aoste 2012, pp. 109-113.
- ZANOTTO A., *Lettres du maquis de Lullin gouverneur du duché d'Aoste, au conseil des Commis*, BASA, XXXIX, ITLA, Aoste 1962.
- ZEN BENEDETTI F., *La laurea in arti e medicina di Pierre Roncas (29 agosto 1549)*, Quaderni per la storia dell'Università di Padova, 17, Editrice Antenore, Padova 1984.

APPENDICE I

CRONOLOGIA DEI TITOLI  
DI PIERRE-LEONARD RONCAS

1. 1588: scrivano della cancelleria<sup>46</sup>.
2. 1589: alle dipendenze di La Creste<sup>47</sup>.
3. 1590, 1 febbraio: mulini di Villeneuve e Mistralleria di Morgex e La Salle<sup>48</sup>.
4. 1592: patente di nomina a segretario ducale e di cancelleria<sup>49</sup>.
5. 1593: reddito annuo di 800 scudi dal mandamento di Montjovet<sup>50</sup>.
6. 1596, 1 marzo: patente di parità e grado al tribunale delle conoscenze<sup>51</sup>.
7. 1596-1605: giunzione data da S.A. alla Camera dei Conti di interinare il provvedimento di donazione in favore del Roncas, barone di Castellargento, consigliere e suo segretario da lui confermato ed accresciuto il 3/1/1596 con il quale gli donava interamente a sua vita natural durante tutti i redditi provenienti dal commercio delle pelli scamossate nel ducato d'Aosta e nella città di Ivrea compresi i denari ricavati dalle condanne fiscali per contravvenzione agli ordini<sup>52</sup>.

---

<sup>46</sup> C. ROSSO, *Una burocrazia...cit.*, p. 115, nota 6 e p. 388, ad vocem Roncas;

<sup>47</sup> AST, Sezioni Riunite, Camera dei Conti, Piemonte, Patenti Regie, Art. 687, paragr. 1, Patenti e concessioni sovrane e camerali di ogni genere, reg. 21, 1588-1590, f. 3.

<sup>48</sup> AST, Sezioni Riunite, Camera dei Conti, Patenti Controllo Finanze, Art. 689, 1590-1591, reg. 53, f. 45; D. DAUDRY, *La bibliothèque et les archives des Roncas d'après un inventaire de 1639*, BASA, XXXIX, I.T.L.A., Aoste 1962, n.108; G. GENTILE, *Dimore, mobili, libri e beni di Pierre-Léonard Roncas in due inventari seicenteschi*, BAA, V, Duc, Aoste 2004, p. 274

<sup>49</sup> AHR, Cat. 1, I, doc. 2, 2, Costa p. 27-pergamena con stemma Roncas, visto Milliet, Boursier; AST, Sezioni Riunite, Camera dei Conti, Patenti Controllo Finanze, Art. 689, 1591-1593, reg. 54, f. 124.

<sup>50</sup> AST, Sezioni Riunite, Camera dei Conti, Patenti Controllo Finanze, art. 689, reg. 55, 1593-1594, f. 284.

<sup>51</sup> D. DAUDRY, *La bibliothèque ...cit.*, 162, n. 93; G. GENTILE, *Dimore ...cit.*, p. 272.

<sup>52</sup> AST, Sezioni Riunite, Camera Conti, Piemonte, Patenti Regie, art. 687, par. 1, (consulta il data base patenti camerali) reg. 28, 1605-1607, Patenti e concessioni sovrane e camerali di ogni genere.

8. 1597: pensione di 200 scudi annui sopra la gebella d'Aosta concessa da S. A. al Roncas cittadino d'Aosta, consigliere e suo segretario oltre allo stipendio di 200 scudi annui che già percepisce sopra i redditi della cancelleria e ciò in considerazione dei servizi da lui resi avendo accompagnato il duca in tutti i suoi viaggi da 12 anni<sup>53</sup>.
9. 1597, 31 agosto, patente di segretario di Stato e finanze<sup>54</sup>.
10. 1598, 18 febbraio: Carlo Emanuele cede per 8000 scudi il mandamento di Châtelargent e lo infeuda a Roncas<sup>55</sup>.
11. 1598, 15 marzo: quietanza dei 6000 scudi d'oro d'Italia per complemento dei 8000 scudi per l'infeudazione di Châtelargent<sup>56</sup>.
12. 1598, 20 novembre: contratto di vendita e infeudazione della signoria di St. Pierre per 6600 scudi d'oro d'Italia<sup>57</sup>.
13. 1599, 8 aprile: disposizione del rango da tenersi nel Consiglio di Aosta<sup>58</sup>.
14. 1601, 15 febbraio: patente di costituzione a Consigliere di Stato<sup>59</sup>.
15. 1602: Cessione fatta da S. A. in favore del suo segretario Roncas del reddito del balivato d'Aosta di 500 scudi annui già posseduto dal Mons di Racconigi deceduto senza eredi e ciò dietro il pagamento di 2250 scudi d'oro<sup>60</sup>.

---

<sup>53</sup> AST, Sezioni Riunite, Camera dei Conti, Piemonte, Patenti Regie, art 687, par. 1, Patenti e concessioni sovrane e camerali di ogni genere, reg. 25, 1597-1600, reg. 25, f. 69.

<sup>54</sup> AHR, Fonds Roncas, Cat. 1, I, doc. 3, 3, p. 27, - visto Ronchette per il Gran Cancelliere; D. DAUDRY, *La bibliothèque ...cit.*, p. 164, n. 111; G. GENTILE, *Dimore ...cit.*, p. 274.

<sup>55</sup> AHR, Cat. 4a, I, doc.11a, 336, pergamena visto Milliet, Boursier; AST, Sezioni Riunite, Camera Conti, Piemonte, Patenti Regie, art. 687, paragr. 1, Patenti e concessioni sovrane e camerali di ogni genere, reg. 25, 1597-1600, f. 279-285 - una copia in AHR, Cat. 4a, I, doc. 11c; D. DAUDRY, *La bibliothèque ...cit.*, p. 162, n. 91; G. GENTILE, *Dimore ...cit.*, p. 272.

<sup>56</sup> AST, Camera dei Conti, Piemonte, Patenti Regie, Patenti e concessioni sovrane e camerali di ogni genere, art. 687, par. 1, reg. 25/f 99.

<sup>57</sup> AST, Camera dei Conti, Art. 687, reg. 25, 1597-1600, f. 248.

<sup>58</sup> AHR, Fonds Roncas, Cat. 1, Mazzo I, n. 4 ; D. DAUDRY, *La bibliothèque ...cit.*, p. 160, n. 64, 65; G. GENTILE, *Dimore ...cit.*, p. 270.

<sup>59</sup> AHR, Fondas Roncas, Cat. 1, doc. 5, 5, Costa p. 28 – pergamena visto De Bello, Ripa; D. DAUDRY, *La bibliothèque ...cit.*, p. 164, n. 112; G. GENTILE, *Dimore ...cit.*, p. 274.

<sup>60</sup> AST, Sezioni Riunite, Camera Conti, Piemonte, Patenti regie, Patenti e con-

16. 1603, 1 marzo: patente con cui Carlo Emanuele autorizza la vendita del feudo e giurisdizione di Saint-Pierre<sup>61</sup>.
17. 1603, 13 marzo: Jean-René Vuillet vende a Pierre-Léonard Roncas i diritti sulla giurisdizione di Saint-Pierre per 5000 scudi d'oro<sup>62</sup>.
18. 1603, 18 marzo: patente di investitura della parrocchia di Saint-Martin<sup>63</sup>.
19. 1603, 6 aprile: patente di nomina a Primo Segretario, sottoscritta Boursier<sup>64</sup>.
20. 1604, 6 novembre, Patente di nomina a segretario della religione dei SS. Maurizio e Lazzaro segnata Boursier<sup>65</sup>.
21. 1605, 5 aprile: patente di erezione della signoria di Chatelargent a baronia e unione alla signoria di Saint-Pierre, sottoscritta Boursier e con sigillo<sup>66</sup>.
22. 1605, 5 novembre: patente di erezione della primogenitura per la baronia di Châtelargent, sottoscritte Boursier<sup>67</sup>.

---

cessioni sovrane e camerali di ogni genere art. 687, reg. 26, 1600-1602, f. 250-252; D. DAUDRY, *La bibliothèque ...cit.*, p. 164, n. 104; G. GENTILE, *Dimore ...cit.*, p. 273.

<sup>61</sup> AHR, Fonds Roncas, Cat. 4b, VI, doc. 6b, 348b, copia della patente di cui AST, Sezioni Riunite, Camera dei Conti, Piemonte, Patenti Regie, Patenti e concessioni sovrane e camerali di ogni genere, art. 687, paragr. 1, Patenti e concessioni sovrane di ogni genere, reg. 27, 1603-1604 f. 84, D. DAUDRY, *La bibliothèque ...cit.*, p. 163, n. 99; G. GENTILE, *Dimore ...cit.*, p. 273.

<sup>62</sup> AHR, Fonds Roncas, Cat. 4b, mazzo VI, doc. 6c; D. DAUDRY, *La bibliothèque ...cit.*, p. 166, n. 129; G. GENTILE, *Dimore ...cit.*, p. 275.

<sup>63</sup> AHR, Fonds Roncas, Cat. 1, I, doc. 6, quattro pagine in pergamena visto Cabianca.

<sup>64</sup> Documento assente all'Archivio Storico Regionale. Proprietà Collezione Maccari - Gressan. Vedi anche *Cariche del Piemonte e Paesi riuniti*, tomo III, Torino 1798, p. 35. AST, Camera dei Conti, Patenti Controllo Finanze, reg. 65/f. 256; D. DAUDRY, *La bibliothèque ...cit.*, p. 163, n. 102; G. GENTILE, *Dimore ...cit.*, p. 273.

<sup>65</sup> AHR, Fonds Roncas, Cat. 1, mazzo I, n. 7; D. DAUDRY, *La bibliothèque ...cit.*, p. 165, n. 102; G. GENTILE, *Dimore ...cit.*, p. 275.

<sup>66</sup> AHR, Fonds Roncas, Cat. 4c, I, doc. 1, solo camicia, documento assente; vedi anche Bollati pp. 489-494; AST, Sezioni Riunite, Camera dei Conti, Piemonte, Patenti Regie, Patenti e concessioni sovrane e camerali di ogni genere, art. 687, par. 1, reg. 29, 1607-1610, f. 66-67, relativi a; D. DAUDRY, *La bibliothèque ...cit.*, p. 163, n. 103; G. GENTILE, *Dimore ...cit.*, p. 273.

<sup>67</sup> AHR, Fonds Roncas, , cat. 4c, Mazzo I, n. 2, solo camicia, documento assente; D. Daudry, *La bibliothèque ...cit.*, p. 162, n. 92; G. GENTILE, *Dimore ...cit.*, p. 272.

## APPENDICE II

Erezione a baronia della giurisdizione di Châtelargent, unione alla Signoria di Saint-Pierre e agli introiti del balivato di Aosta – 5 aprile 1605.<sup>68</sup>

Erection en Baronnie de la jurisdiction de Chastelargent / iouint a ycelle le chateau de St. Pierre avec ses dependences / et le revenu du Bailliage d'Aouste lequel S. A. a incorpore / avec la dicte Baronnie.

Charles Emanuel<sup>69</sup> par la grace de Dieu Duc de Savoye Chablais Aouste / et Genevois, Prince et Vicair perpetuel du St. Empire Romain, Marquis / en Italie, Prince de Piemont, Marquis de Saluces, Comte de Geneve / Nice Ast, et Tende, Baron de Vaud et Foucigny, seigneur de Verceil / du Marquisat de Ceve, Oneille, Marroz etc. Estant convenable et / necessaire a la grandeur des Princes souverains non seulement de conserver / ainsi accroistre, honneur tiltre et prerogatives aux gentilshommes leurs / vassaulx qui ont commodité de seigneurie et revenuz de telle portée qui / le puisse meriter bien memoratifz d'avoir cy devant reuny et reannexé / le chateau seigneurie et jurisdiction de St. Pierre a celle de Chastelargent / au Duché d'Aouste pour d'autant gratifier nostre trescher bien amé feal / Conseiller d'Estat et Premier Secretaire noble Pierre Leonard Roncas / Seig.<sup>r</sup> de Chastelargent Bonaval et St. Martin l'hors et quand il viendroit / a fere acquisition dudict St. Pierre. Considerans que moyennant ceste reunion / les dictes seigneuries viennent a estre de telle estendu qualité et revenuz / peuplées et situées en pays fertile, qu'elles peuvent estre exigées en quelque / tiltre et marque de dignité plus grande et mesmes estant conioinct a ycelles / le revenu du Bailliage d'Aouste consistant en cense, seruis et offices que / nous avons cy devant venduz cedé et infeudé audict Seig.<sup>r</sup> de Chastelargent / pour suyure en tout et par tout la nature d'icelles. Pour lesquelles / considerations et pour tesmoigner davantage notre bienveillance au dict Seig.<sup>r</sup> de / Chastelargent en consideration de ses merites et signaléz services qu'il / continue a nous fere au maniemment de noz afferes plus importants a notre / entiere satisfaction, comme pour honorer dauantage sa personne au voyage que / nous l'avons destiné maintenant vers Sa Maiesté Catholique pour rappeler les / princes noz enfantz qui sont aupres d'elle et pour aultres affaires tres grands / et urgentz, voulant luy donner tiltre conuenable a si honorable charge a laquelle / pour ses merites et pour la particuliere confiance qu'a-

<sup>68</sup> AST, Sez. Riunite, Camerale, Patenti Piemonte, art. 687, reg. 29, f. 66<sup>rv</sup>-67<sup>r</sup> (1607-1610). Altra trascrizione in E. BOLLATI, *Le Congregazioni ... cit.*, nota 1, pp. 492-494.

<sup>69</sup> A margine sinistro della stessa mano: Interin. In Reg.<sup>tr</sup> 1605 in 1607 @ 314.



vons en luy nous [66<sup>r</sup>] l'auons destine et qui soit aussy proportionnée a la qualité du dict fiefz de / belle estendue et notable reuenu. Par ces presentes signées de notre main / de nostre propre gré et mouvement certaine science, pleyne puissance, autorité / souueraine et par l'aduis ancores des gents de notre Conseil seans pres / nostre personne, en unissant et incorporant en tant qui de besoin lesdictes / seigneuries de Chastelargent et de St. Pierre et adioustant a ycelles / le reuenu susdict du Bailliage amendes, obouention et confiscations / riere la Voudagne, pour suyure par cy apres la mesme nature de fiefs / masculin et feminin comme est le dict Chastelargent sans aulcun / reachept nonobstant la reserve fete d'iceluy pour le prix de cinqmil / escus d'or en la vente que luy en fismes en datte du vingt quattresme / d'avril mil six centz et deux, et semblablement la declaration de la / qualité de fiefz direct liege et masculin contenue en l'inuestiture de / nostre Chambre de Comptes du vingtcinq de may d'ycelle année, a laquelle / pour ce regard auons derogé et derogeons en l'ampliant comme dessus, / nous auons ycelles juridictions et reuenu leurs appartenances et dependances / erigé et eslevé eregeons et eslevons en tiltre, honneur preeminence et / dignité de baronnie. Voulons, ordonnons et nous plaict que desormais / lesdictes terres, reuenus, censes offices et aultres choses dependantes d'yceluy / ainsy unies soient tenues reputées et nommées du nom de baronnie de / Chastelargent et que ledict Pierre Leonard Roncas et ceux qui les possederont / cy apres soyent tenus reputes et nommes du nom de baron de Chastelargent / avec la seance preminance et precedence qui est deue et s'observe riere noz / Estatz aux barons sur les aultres vassaulx et banneretz non titulez / et dont iouyssent les aultres barons dudict pays, au rang desquelz nous / voulons qu'il soit tenu et iouysse de tous les aultres priuileges autorité / prerogative preeminences dignités erection de justice a trois pillier et / tous aultres droitz de regale dont iouyssent les aultres barons anciens / de nosdictz Estatz et particulièrement ceulx dudict pays d'Aouste sans y rien / reseruer. Si donnons en mandement a noz treschers bien amez et feaulx conseillers / les gens tenantz nostre Chambres des Comptes de ça les Montz d'observer et / fere onuiolablement observer ces presentes, et d'ycelles et tout leur contenu fere / et laisser iouyr ledict de Chastelargent sans aulcune difficulté nonobstant / [67<sup>r</sup>] toutes choses a ce contraires. Pour plus amples marques de laquelle dignité / de baronnie ampliation d'ycelle et declaration de mes volonté sur la / nature et qualité du reuenu y annexe et incorporé comme dessus / nous auons icy faict apposer nostre grand seau a cheval car ainsy / nous plaict. Donné a Thurin le cinquiesme jour du moys d'auril / mil six centz et cinq.

C. Emanuel-V<sup>e</sup>. Prouana – Boursier

Inter.<sup>te</sup> li 30 Agosto 1607. fo. 314<sup>70</sup>

---

<sup>70</sup> Di altra mano.

## APPENDICE III (Fig. 1)

Patente di nomina a Primo Segretario di Stato - 1603  
 Collezione Maccari-Gressan (Aosta)

1. Charles Emanuel<sup>71</sup>
2. Par la grace de Dieu Duc de Savoye Chablais, Aouste et Genevoya, Prince et vicairie perpetuel du Saint Empire romain , Marquis en Italie , Prince de Piemont, Marquis de Saluces, Comte de Geneve Nice Aste, Tende, Baron de Vaud et Faucigny, Seigneur de
3. Verceil, du Marquisat de Ceve, Oneille, Marroz, etc. Comme en tout estat bien réglé et policé, comme nous desirons que soit le nostre, la confusion qui est la mere des desordres, doyje estre levée<sup>72</sup> par une equitable distribution des charges et offices, et les
4. fonctions d'iceux tellement comparties et limitées que chacun selon son degré et sa profession scache l'autorité qui lui est attribuée pour en user dignement selon qu'il est obligé pour plus grand appuy de la nostre et benefice du public, aussy est il
5. que ayana puis naguieres tasché de reformer et lever les abus qui s'estoient glissés parmy nos magistrats durant le progres de ses dernieres guerres et heu intention de faire se mesme de nostre Chancellerie, nous avons finalement recogneu que
6. cela ne se pouvoit bonnement faire avec esgal pouvoir en diverses personnes, et que estant du corps qui ne peut subsister sans chefz, il est requis a l'exemple ditz Magistratz d'en establir en lequel avec le tiltre de premier secretaire aye
7. le soin et la charge de tous noz papiers, et l'autorité requise sur ladite Chancellerie et membres d'icelle selon qu'a esté observé par le passé. Pour ce est il que ayans fait consideration sur les merites et qualités de vous nostre très cher
8. bien amé et feal conseiller d'estat secretaire de noz commandemens, Noble Pierre Leonard Roncas, seigneur de Chastelargent et sur ces fidelité, integrité, suffisance et experience que vous aves fait paroistre des vingt années en ça au

---

<sup>71</sup> La trascrizione è aderente al manoscritto. È stata conservata la "u" per "v" ove presente. Per maggiore chiarezza sono state messe le maiuscole ai nomi propri e dopo il punto. Ringrazio il prof. Richard Traschler dell'Università di Zurigo per la revisione del testo.

<sup>72</sup> Così nel testo.

9. maniemment de diverses charges qu'avez heu tant pres notre personne en l'exercice de secretaire puis Conseiller d'estat, comme en plusieurs importantes legations esquelles vous avons employé en diverses provinces et vers divers
10. potentatz que vous aves dignement executés a nostre tres grande satisfaction. A ceste cause sur la confiance aussy que nous prenons de la continuation de vostre bonne versation et devotion a nostre service voulons confrier et
11. reposer sur vous la susdicte charge qui est des plus importantes de nostre cour et de nostre estat. Nous vous avons choysy, estably, constitué et depputé, établissons, constituons et depputons pour nostre premier secretaire afin de continuer
12. a nous servir en ceste qualité joincte a celle que vous aués desja de nostre conseiller d'estat, aux honneurs autorités, prerogatives droictz regales, prouffictz et emolumens qui luy appartiennent, et dont jouyssoient les autres
13. premiers secretares qui vous ont precedé en icelle et aux gages a part establi(ssons)<sup>73</sup> la charge que vous presterez le serment en tel cas requis. Si donnons en mandement a nostre grand chancelier, conseil d'estat,
14. Magistratz et particulierement a noz secretares, et de ladite chancellerie que en observation des presentes ilz ayent a vous reconnoistre estimer tenir, et reputer pour nostre premier secretaire comme dessus vous faisant
15. et laissant jouyr et user plainement et paisiblement des honneurs, autorités, prerogatives, droitz, regales, prouffits et emolumens susdicts. Car ainsy nous plaict. Donné au Mondeuy le sixième jour de moys d'auril Mil six cens troys.

Charles Emanuel  
Boursier

Lettre de premier secretaire de S. A. pour le S<sup>r</sup> de Chastel Argent

---

<sup>73</sup> Mancanza per macchia.



MAURO CORTELAZZO

IL CARTEGGIO SUGLI INTERVENTI DI RESTAURO  
 ALLA PORTA PRÆTORIA IN MARGINE ALLA SOCIETÀ  
 VALDOSTANA DI FINE OTTOCENTO (1887 – 1908)\*

*“l'equilibrio tra conservazione e trasformazione  
 è cosa quanto mai delicata, difficile da garantire  
 in una città vivente cosparsa di rovine”*

ANDREINA RICCI, *Attorno alla nuda pietra*, Roma 2006, 121

Nella fitta trama urbana di una città moderna un antico simbolo monumentale come la Porta Prætorica, genera il cristallizzarsi di una memoria visiva e, inconsciamente, l'ininterrotto plasmarsi di un luogo identitario. In antinomia però, lo stesso oggetto architettonico rivela, nel procedere degli anni, la caleidoscopica e costante modificazione del suo aspetto e dello spazio che lo circonda. Se nello scorrere di una generazione si può assistere a mutamenti di piccola o media entità, dilatando l'arco cronologico e così il fluire del tempo, ecco che quell'architettura pare assalita e invasa da un formicolio di modificazioni, ritocchi e correzioni, dove il risultato diviene la perdita di brandelli, il mostrarsi di cicatrici e l'arricchirsi di protesi. Una struttura così imponente e fortemente intessuta nell'ordito urbanistico si caratterizza, gioco forza, di spessore temporale e fissità nell'immaginario collettivo che pochi altri luoghi della città riescono a evocare. I suoi avvenimenti e le sue traversie sono vicende cittadine, istanti vissuti di una società

---

\* Questo studio costituisce l'esito di un'approfondita analisi sul carteggio riguardante la Porta Pretoria realizzata per conto dell'allora Servizio Beni Archeologici della Regione Valle d'Aosta tra la fine del 2001 e l'inizio del 2002. I risultati confluiti in un database e la relativa relazione sono conservati presso l'archivio degli stessi uffici cfr. M. CORTELAZZO, *Carteggio Porta Pretoria. 1887-1908. Analisi del carteggio relativo agli anni 1887 – 1908 pervenuto alla Soprintendenza Valdostana dagli archivi torinesi agli inizi degli anni '70 riguardante gli interventi di restauro alla Porta Pretoria*, Aprile 2002.

che per una parte tenta di esaltarne l'esistenza, valorizzandone i caratteri monumentali e l'importanza storica, e per un'altra ne subisce quasi passivamente la presenza, considerandola quale elemento urbano inamovibile e un po' ingombrante. Letture diverse che testimoniano i poli opposti attraverso i quali un monumento, anche di così grande natura, può essere percepito. Per molti di coloro che ne attraversano, o che ne attraversarono, quotidianamente le imponenti ghiere, accade che la struttura appaia come un oggetto riconoscibilmente familiare ma al contempo sorprenda, mostrandosi apparentemente estraneo. Rispetto ad altre strutture archeologiche questo manufatto, anche per la sua imponenza, mantiene una sua efficacia estetica, diversamente da altri siti che paiono aver superato quella soglia di non ritorno oltre la quale esistono solo più assemblaggi di pietrame che paiono svuotati di ogni significato<sup>1</sup>. Per questi spazi di rovine si è parlato, in merito alla percezione turistica, di "forteresses inexpugnables", dove al cui interno "on n'entrevoit que de reste de structure [...] d'une couleur uniforme, représentant [...] un fatras de souvenirs"<sup>2</sup>. Questi luoghi vivono una sfida continua con le esigenze della città, che richiede incessanti adattamenti e trasformazioni più o meno invasive, logorando chi si trova a dover intervenire sugli equilibri della tutela e della conservazione.<sup>3</sup> L'arco di pochi lustri attraverso i quali si dipana la fitta sequenza dei documenti e delle missive di questo carteggio, annovera eventi, episodi ed esperienze umane che ci permettono di osservare nei dettagli più minuti, quasi possedessimo una lente a forte ingrandimento, gli accadimenti e lo svolgersi delle attività avvenute intorno e sul monumento. Attraverso questa fessura temporale abbiamo modo di conoscere personaggi e procedure in un rimbalzare di commenti, chiose e persino pettegolezzi sarcastici, che mettono a nudo la realtà della società aostana di quel periodo. Le figure richiamate nel testo e nell'avvicinarsi delle situazioni, giocano ruoli per la maggior parte dei casi istituzionali, ma che non si sottraggono nell'esercizio di tramare all'insaputa dei superiori. Esse paiono interpretare funzioni dove le circostanze hanno come comune denominatore l'opera architettonica la quale spesso assume le vesti di una scomoda quinta scenografica. Il resoconto di questi eventi acquisisce le sembianze di un componimento narrativo, senz'alcuna pretesa letteraria, in cui l'incalzare e l'intrecciarsi

---

<sup>1</sup> Per questo e altri concetti espressi in questa parte del lavoro si veda A. RICCI, *Attorno alla nuda pietra*, Roma 2006, in part. pp. 94 e 151.

<sup>2</sup> Cfr. R. DOMAINE – G. DE GATTIS, *Les monuments d'Aoste*, in *Bollettino della Soprintendenza*, 2, Aosta 2008, pp. 7-9, in part. p. 5.

<sup>3</sup> Valgano in tal senso le considerazioni in R. DOMAINE – G. DE GATTIS, op. cit., passim.

degli avvenimenti determinano un rincorrersi di situazioni procreatrici di processi causa/effetto.

All'interno di questo palinsesto una figura di spicco, nel panorama culturale dell'epoca, come Alfredo d'Andrade<sup>4</sup>, diviene perno scientifico e umano attorno cui ruota l'intera vicenda. Egli, in alcune circostanze, mostra un'ironia insolita nel giudicare l'operato del Municipio aostano, retto dal Sindaco Erba, quando inviando una lettera direttamente al Ministero ne riferisce in questi termini: *"i sullodati si crucciano delle loro antichità come noi della neve di Pechino"*. Poco oltre informa anche di quanto gli stessi personaggi si vantino *"di avere sgombrato il piazzale della Porta Prætoria ... ma si scordavano di aggiungere che non lo fecero per il loro amore dei monumenti, ma bensì per sgombrare la via maestra dalle stamberghe che costrutte entro il cortile della porta, impedivano la circolazione dei carri quando i trasporti cessarono di essere fatti a dorso di mulo."*<sup>5</sup> In altre situazioni è però egli stesso che, chiamato in causa per un'incuria, che avrebbe provocato un piccolo franamento attorno al piede sud della Porta, fa presente al personale del suo ufficio che *"anche se ciò fosse non bisogna confessarlo quando la confessione non ci è chiesta"*<sup>6</sup>. Diversamente diviene prodigo di piccoli consigli logistici dettati dall'esperienza quando prescrive una *"chiusura di stuoie per levarsi il fastidio dei consiglieri profani e dei sedicenti intelligenti durante i lavori"*<sup>7</sup>. Sfogliando l'insieme cartaceo relativo all'attività

---

<sup>4</sup> La bibliografia sull'opera del d'Andrade è davvero copiosa, si segnala, poiché strettamente incentrato sulle vicende valdostane C. FILIPPINI, *Alfredo D'Andrade. Precursore e mentore nel recupero e valorizzazione delle antichità in Valle d'Aosta*, Aoste 2007.

<sup>5</sup> I passi riportati sono tratti dalla lettera dell'8 luglio 1893 inviata da d'Andrade al Ministero dell'Istruzione e fanno riferimento a una lettera del 24 giugno 1892 inviata dal Sindaco Erba sempre allo stesso Ministero. In realtà la circostanza è più complessa poiché tra questi due scritti si avvicendano altri documenti come una lettera del Segretario Capo Lucat dell'8 aprile 1893 che informa d'Andrade sugli intrighi e i giochi di potere che si esercitavano intorno al restauro della Porta. In questa missiva Lucat si premura di avvertire d'Andrade, del coinvolgimento del parlamentare Compans precisando che *"tutto questo, s'intende, sotto suggello di confessione ché, se lo sapessero i potenti e strapotenti, povero me! Per questo, mi affido completamente alla di Lei prudenza"*.

<sup>6</sup> La frase costituisce un appunto del d'Andrade a margine di una minuta stilata probabilmente da un certo dott. Valle, funzionario interno all'Ufficio Regionale dei Monumenti, da inviare al Ministero.

<sup>7</sup> Il suggerimento in questione proviene da una lettera di d'Andrade inviata il 4 luglio 1891 all'ing. Ottavio Germano, vicedirettore della Regia Delegazione, nella quale vengono impartite una serie di indicazioni in merito alle operazioni da eseguire su vari cantieri. La predisposizione delle stuoie è in particolare riferita al cantiere del Pailleron.

dell'Ufficio diretto da d'Andrade si coglie il metodo e la prassi operativa, sempre tesa a registrare su carta ogni attività o decisione da intraprendere o intrapresa, anche solo con semplici e rapide annotazioni a matita. È pregevole constatare come tale metodologia sia applicata ai vari livelli, dal Capo Cantiere al Soprintendente, seguendo una chiara procedura frutto di un metodo di lavoro e del carisma che il d'Andrade sapeva trasmettere ai suoi sottoposti. La scelta del personale, come più volte ricordato all'interno del Catalogo della Mostra a lui dedicata nel 1981<sup>8</sup>, è sempre accurata con sollecitazioni da parte del d'Andrade verso il Ministero perché alcuni singoli personaggi, individuati in base alle loro capacità, potessero entrare a far parte dell'organico; un esempio per tutti è Cesare Bertea. La stessa cosa si riscontra anche per le figure gerarchicamente inferiori come l'assistente di cantiere Angelo De Marchi o il muratore Stefano Caneparo. Queste figure costituiscono un'equipe, denominata in una delle varie lettere "*personale di assistenza*", che ruotando sui vari cantieri delle diverse regioni (Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta) era in grado di uniformare i criteri d'intervento facilitando altresì le direttive impartite dall'Ufficio. Lo spaccato che ci propone l'insieme dei documenti getta luce anche sui materiali impiegati, sulle procedure, sui conteggi e sui rapporti tra quanto preventivato nella perizia e quanto invece esibito nei rendiconti finali. Nella sequenzialità degli eventi si è coinvolti in un ritmo incalzante attraverso il quale diviene possibile partecipare ad aspetti anche marginali dell'intervento come ad esempio i costi di un albergo o il noleggio di una vettura per compiere due "gite" a Quart e Fénis. È possibile cogliere persino momenti di vita personali che, in forma di brevi accenni o d'incisi, restituiscono umanità ai personaggi con le loro vicissitudini familiari (la nascita del figlio di Demarchi o la situazione economica della famiglia Ollietti).

#### METODO E PARAMETRI DELLO STUDIO

Sulla Porta Prætoria sono già stati editi vari studi che ne hanno discusso aspetti di carattere costruttivo, architettonico e monumentale e il repertorio delle immagini che la riguardano è davvero considerevole<sup>9</sup>. Accanto

---

<sup>8</sup> "*Alfredo d'Andrade: tutela e restauro*", Catalogo della Mostra, a cura di M. G. CERRI - D. BIANCOLINI FEA - L. PITTARELLO, Torino 27 giugno - 27 settembre 1981, Firenze 1981.

<sup>9</sup> La bibliografia citata in A. ZANOTTO *Valle d'Aosta antica e archeologica*, Aosta 1986, a p. 107, è certamente una delle più complete insieme a quella di CELESTINI-MOLINA, *Il complesso monumentale della Porta Prætoria di Aosta. Un'esperienza*



a questi lavori una tesi di laurea, redatta ormai vent'anni or sono, esponeva un'indagine critica "sulle vicende storiche e costruttive che ne hanno determinato la fisionomia attuale" fornendo una approfondita "anamnesi" del monumento<sup>10</sup>. Questo lavoro, consultato solo a stesura già avvenuta della mia relazione riguardante l'analisi del carteggio, si articola in due parti, una dedicata a una dettagliata indagine storiografica e una seconda più incentrata su una lettura critica del manufatto e sulle sue valenze monumentali. Alcune delle informazioni ricavabili dal carteggio hanno trovato argomentazione in taluni dei capitoli di cui è composta la dissertazione, al fine di recuperare il dibattito e gli interventi di restauro prodottisi alla Porta.<sup>11</sup> Più in generale sulla Porta Prætoria e sulle figure che a vario titolo ne hanno affrontate le differenti tematiche e vagliato le svariate connessioni tra recupero filologico, analisi architettonico - strutturale e scelte di conservazione e restauro, è già stato scritto molto.<sup>12</sup> Non essendo questa la

---

*conoscitiva mirata alla conservazione*, Tesi di Laurea, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, relatore M. MOMO, A. A. 1995-1996, Volumi I-II e a C. BRUNELLO, *Storia della cultura del restauro in Valle d'Aosta. Il caso della Porta Prætoria*, tesi di laurea, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, relatore A. SISTRI, A. A. 1997-1998. Queste sono aggiornabili con gli interventi di P. PENSABENE, *Monumenti augustei delle provincie alpine occidentali: cultura architettonica, materiali e committenza*, in "Studi di archeologia in memoria di Liliana Mercado", Quart (Aosta) 2005, pp. 221-229, R. PERINETTI, *La Porta Prætoria*, in Bollettino della Soprintendenza, 2, Aosta 2006, pp. 125-130 e il testo sulle indagini archeologiche compiute di recente A. ARMIROTTI - G. SARTORIO - C. JORIS - C. TILLIER, *Aosta, lo scavo archeologico della porta Prætoria: dall'età romana all'alto Medioevo*, in Bollettino della Soprintendenza per i beni e le attività culturali, 12, 2015, Aosta 2016, pp. 1-14.

<sup>10</sup> Cfr. F. CELESTINI - M. MOLINA, *Il complesso monumentale della Porta Prætoria di Aosta. Un'esperienza conoscitiva mirata alla conservazione*, Tesi di Laurea, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, Relatore M. MOMO, A. A. 1995-1996, Volumi I-II. In questo lavoro viene anche utilizzata parte della documentazione presente nel carteggio oggetto di questo studio.

<sup>11</sup> In particolare il capitolo 5 della Parte I, alle pagine 142-219, prende in esame proprio la documentazione del carteggio ma con una chiave di lettura maggiormente legata agli interventi di restauro.

<sup>12</sup> Si vedano tra gli altri M. LEONETTI LUPARINI, *Alfredo d'Andrade: una metodologia di restauro nella difesa del patrimonio storico-artistico della Valle d'Aosta*, in "Alfredo d'Andrade. L'opera dipinta e il restauro architettonico in Valle d'Aosta tra XIX e XX secolo", Aosta 1999, pp. 19-28; I. C. CARROZZA, *Edouard Bérard: tradizione e progresso in un prete dell'Ottocento*, Aosta 1999; C. FILIPPINI, *Alfredo d'Andrade. Precursore e mentore nel recupero e valorizzazione delle antichità in Valle d'Aosta*, Aoste 2007.

sede per riprendere tali argomenti, si da per acquisita l'intera problematica, lasciando a futuri approfondimenti il compito di proporre eventuali nuove riletture architettoniche e archeologiche. Gli ultimi interventi di restauro e d'indagine archeologica hanno fornito nuove prospettive di studio e aperto inesplorati percorsi interpretativi che danno ulteriore voce e nuovo ruolo a un luogo identitario dell'attuale tessuto urbanistico.<sup>13</sup>

Il carteggio preso in esame si compone di 224 documenti frutto delle attività svolte tra il giugno del 1887 e l'aprile del 1908. La quantità annuale dei documenti prodotti nel corso di circa un ventennio si concentra in due picchi (Grafico 1), relativi alle attività di restauro della porta e al tentativo di avviare l'esproprio della casa Olliatti. Nella sua sistemazione originaria, il materiale era suddiviso in cartelle, sottocartelle e fascicoli racchiusi in un unico faldone. Nel corso dell'analisi tale sistemazione è stata mantenuta, e il materiale è attualmente conservato nell'archivio della Soprintendenza Archeologica<sup>14</sup>, collocando ogni documento all'interno di una ripartizione

---

<sup>13</sup> R. PERINETTI, *La Porta Prætoria*, in Bollettino della Soprintendenza per i beni e le attività culturali , 2, 2005, Aosta 2006, pp. 125-130; A. ARMIROTTI - G. SARTORIO - C. JORIS - C. TILLIER, *Aosta, lo scavo archeologico della porta Prætoria: dall'età romana all'alto Medioevo*, in Bollettino della Soprintendenza per i beni e le attività culturali, 12, 2015, Aosta 2016, pp. 1-14.

<sup>14</sup> Un elenco di tutto il materiale presente nell'Archivio della Soprintendenza ai Beni Culturali della Regione Valle d'Aosta non è mai stato pubblicato. Solo per alcuni monumenti esso è stato utilizzato nel lavoro di D. PROLA - B. ORLANDONI, *Alfredo d'Andrade: salvaguardia, conservazione, restauro alle origini della storiografia artistica in Valle d'Aosta*, in Alfredo d'Andrade. Tutela e restauro, Catalogo della Mostra a cura di M. G. CERRI - D. BIANCOLINI FEA - L. PITTARELLO, Torino 1981, pp. 357-362. Nell'articolo di M. LEONETTI LUPARINI, *Alfredo d'Andrade: una metodologia di restauro nella difesa del patrimonio storico-artistico della Valle d'Aosta*, in "Alfredo d'Andrade. L'opera dipinta e il restauro architettonico in Valle d'Aosta tra XIX e XX secolo", catalogo della mostra, Aosta 1999, pp. 19-28, non vi sono riferimenti anche perché pare che l'autore abbia avuto modo di prendere visione dei documenti solo dopo la pubblicazione dell'articolo, poiché lo spoglio dei disegni conservati presso l'Archivio fu effettuato da Matteo Leonetti Luparini solo nel dicembre 1999. A seguito dell'autorizzazione concessa dalla Direzione dell'Archivio Fondo d'Andrade, sono state consultate (aprile 2002) tutte le cartelle in cui, sulla base di quanto indicato da Leonetti Luparini, risultavano comparire materiali riferibili alla Porta Pretoria. Nel complesso i documenti conservati a Torino paiono costituire una raccolta di materiale di lavoro con appunti schizzi e trascrizioni bibliografiche legate alla Porta o alla storia romana della Valle. Sono stati consultati i seguenti fogli: 694 - 695 - 696 - 697 - 700. I documenti sono conservati sotto la seguente dicitura: V palchetto - cartella 19/20/21 Valle d'Aosta, Restauri effettuati ad Aosta: Porta Pretoria, Torre dei Pailleron, Anfiteatro e Arco di Augusto.

gerarchica in carteggi (A – B – C), cartelle (1-2-ecc.) e fascicoli (a-b-c-ecc.). Considerato l'insieme del materiale nel quale la complessità dei nomi citati, delle attività, dei ruoli, delle date e dei riferimenti cronologici poteva costituire elemento singolarmente discriminante, si è optato per la predisposizione di uno specifico database che permettesse ricerche incrociate e ordinamenti diversi a seconda delle esigenze e delle necessità della ricerca. Il database è stato anche impostato in modo da poter individuare qualsiasi tipo di attività correlata in qualche modo alla Porta Prætoria. Sono stati così allestiti campi specifici per descrivere interventi di restauro o per definire lo stato di conservazione del monumento. L'assenza di un inventario e quindi della singola numerazione dei vari documenti ha fatto sì che l'assegnazione di un numero progressivo fosse effettuata partendo dal primo documento contenuto nel faldone fino all'ultimo senza considerare eventuali incoerenze cronologiche che sono poi state rese consequenziali nell'ordinamento finale del database. Si è osservato che le suddivisioni originarie dei documenti si presentavano in qualche caso con evidenti incongruenze frutto forse di successive manipolazioni e smembramenti. L'esempio più evidente è quello dei rendiconti che, utilizzati spesse volte come accompagnamento di altre lettere, si trovavano collocati all'interno di documenti cronologicamente molto successivi sia per i tempi della stesura degli stessi sia per le varie rielaborazioni. Esiste però, di solito, una conseguenza logica nel mancato ordine cronologico dei documenti, infatti, una collocazione errata è in qualche caso legata a un rimando, un riferimento oppure a una serie di missive episodiche riferibili a un fatto specifico per il quale viene richiamata una precedente missiva o un'attività svoltasi tempo addietro. Nell'indicare le date di stesura del documento si è fatto in modo che il database fornisse anche il giorno della settimana, con tale criterio si è potuto osservare come, dati gli innumerevoli impegni, era frequente per il d'Andrade trovarsi a sbrigare la corrispondenza nel giorno di domenica. Anche l'indicazione dei numeri di protocollo è stata molto spesso utile per identificare la relazione di una lettera scritta molti mesi più tardi rispetto a quella cui l'autore si riferisce o che semplicemente prosegue un dialogo interrotto. Il riferimento ai singoli documenti, nel testo che segue, è sempre indicato tra parentesi tonde attraverso il numero d'inventario attribuito nel corso dello studio. Salvo casi specifici l'autore del documento è segnalato con il semplice cognome, così come, per rendere più snella la lettura, sono stati limitati il più possibile, riferimenti o indicazioni già presenti all'interno della scheda. Tutti i richiami testuali dai vari documenti sono riportati in "*corsivo tra virgolette*". La trascrizione integrale è sempre accompagnata dall'intitolazione del documento stesso con il nome dell'autore alla fine. Annotazioni e puntualizzazioni da parte del sottoscritto inserite di volta in volta all'interno di citazioni, sono sempre collocate tra parentesi quadre [] così come interpretazioni incerte del testo.

## LA CRONISTORIA DEGLI EVENTI

Il carteggio prende avvio da una lettera inviata dal Regio Ispettore di Aosta Frassy al Ministero l'11 giugno 1887, nella quale comunica lo stato di conservazione della Porta. La lettera di Frassy descrive una situazione di degrado e suggerisce alcuni interventi di restauro. Questa missiva, forse non casualmente, viene inviata solo pochi anni dopo l'intervento del Bérard compiuto nel 1881. Evidentemente le operazioni eseguite non erano state finalizzate ad ottenere la conservazione della Porta, bensì a creare un semplice rivestimento teso ad "abbellire" il monumento.

La stessa lettera è citata ben due anni più tardi, il 25 giugno del 1889, quando il Ministero riferisce le osservazioni del Frassy comunicandole a d'Andrade all'Ufficio di Torino. Sulla base di questa lettera il Ministero sollecita un sopralluogo e contemporaneamente trasmette il progetto redatto dall'ing. Caselli richiedendo la redazione di un nuovo progetto che prenda atto di quanto ricevuto. Il documento che può quindi essere considerato l'avvio delle attività di d'Andrade ad Aosta è il "Verbale della Commissione Consultiva Conservatrice dei Monumenti d'Arte e d'Antichità della Provincia di Torino" del 26 giugno 1888 che contiene il "*Rapporto intorno alle condizioni del Muro di recinto ed altri monumenti Romani esistenti nella città di Aosta*" redatto dall'Ing. Caselli.<sup>15</sup>

PROGETTO DI RESTAURO E SCOPRIMENTO DELLA PORTA PRETORIA DI AOSTA  
*Muro Orientale* – *Lo stato di questo muro non è tanto compromesso dalle rotture, cavità o mancanze di molti cunei di piedritti o delle armille delle tre faccie [sic], quanto dallo strato di terreno vegetale che lo ricopre su tutta la sua faccia superiore che è a cielo scoperto e misura una lunghezza di 20 metri, e metri 3,30 di larghezza. Que-*

---

<sup>15</sup> Nell'occasione fu redatta anche una pianta in scala 1:1000 in nove fogli della città di Aosta con indicazione delle proprietà moderne desunte dalla mappa dell'Ufficio dell'Intendenza di Finanza e rispettivo numero catastale. Ad esse risultavano sovrapposte la pianta delle mura e i monumenti antichi romani della Città sulla base di sopralluoghi e dell'opera di Carlo Promis – (Foglio 5 – elementi del Teatro Romano) – (Foglio 2 – elementi dell'Anfiteatro) – (Foglio 4 – Antico recinto del foro militare). Nella relazione si cita una lettera prefettizia del 20 marzo [1888 ?] (n° prot. 7564) nella quale la Regia Avvocatura Erariale afferma che "*non vi ha altro mezzo di impedire la costruzione di edifici sui terreni adiacenti alla cinta Romana di Aosta fuorché quello della espropriazione per causa di utilità pubblica, nei termini stabiliti dall'art. 85 della legge 25 giugno 1869*". La stessa lettera, oltre a costituire il mandato di esecuzione per l'ing. Caselli, cita anche il progetto redatto dall'ing. Jules Favre del 10 giugno 1884, dell'allargamento e sistemazione di via Vevey fatto compilare dal Comune.

sto strato si è formato con l'aiuto delle azioni atmosferiche a danno della sottostante struttura romana, serve di alimentazione ad una buona cotenna erbosa con arbusti e pianticelle legnose delle quali le radici si spingono tra le pietre fino alle armille degli archi. La massa di terriccio rappresenta così una grossa spugna o ricettacolo di umidità che con le alternative di caldo, umido gelo e disgelo lavora mirabilmente a scomporre e conquistare nuovi strati della sottostante struttura lapidea; senza contare il danno che ne subiscono le faccie [sic] viste laterali e le superfici di estradosso contro le quali sono evidenti le tracce del lungo scorrere e gocciolare delle acque di pioggia e quelle che rimangono imprigionate nella terra di copertura e tracimano e scolano poi lentamente. Per le condizioni del clima locale uno strato di copertura o cappa cementizia, per quanto eseguita con le più scrupolose regole d'arte sarebbe sempre una misura conservatoria di effetto provvisorio e poco efficace e non eviterebbe lo scolo delle pluviali che non è l'ultima causa dello stato odierno della parete e delle arcate. La sola misura conservatoria sarebbe un tetto a due falde sorretto con pilastrini, il tutto da farsi con struttura leggera e moderna in guisa che manifesti a prima vista il suo scopo esclusivamente di difesa. Avuto riguardo alla mole et alle condizioni di questo monumento il tetto che si propone non ne nasconde o danneggia la linea dal lato estetico e pittorico, e mentre ripara il muro in tutte le sue parti ne garantisce la durata indefinita senza bisogno di sorveglianze e manutenzioni costose e difficili, permette che il muro sia visibile in tutte le sue parti vale a dire anche nel corpo della sua struttura superiore e rimarrà come un segnale e testimonia del modo geloso col quale l'età moderna provvede ad assicurare la indefinita conservazione di queste preziose reliquie dell'antichità.

Muro Occidentale – È inutile parlare del restauro di questo muro, se prima non si discopre la fauce minore a sinistra di chi entra in città che è occupata dalla affumicata cucina del prestinaio Oglietti. La casa Oglietti copre quasi un terzo della facciata esterna del muro, ne ingombra il fianco, nasconde completamente l'attaccatura della porta col muro romano circostante; le sue cantine invadono e circondano completamente le fondamenta della fiancata e si spingono anche sotto il vano della fauce centrale. — Quindi la espropriazione della casa Oglietti sarebbe ad un tempo e una buona azione archeologica e un contributo alla circolazione e viabilità odierna. — Ma le sorti di questa porta non sarebbero assicurate se la espropriazione non si estende alle due circostanti proprietà della vedova Meynet e delle sorelle Ferretti, proprietà che con quella

della Oglietti occupano tutto il lato meridionale del cortile d'armi e nascondono completamente le inferiori strutture romane e le soprastanti strutture medioevali che chiudevano questo lato del cortile d'armi. In favore della espropriazione della Casa Meynet questo vi ha di grave, che una parte delle sue cantine è scavata proprio a perpendicolo sotto la pianta di un pilone della porta e di una porzione del muro romano, per guisa che si può dire questo monumento si regge tuttora in piedi quasi a dispetto delle regole della meccanica. — Compiuta la espropriazione e la demolizione di queste case il restauro del muro orientale reclama che siano scalpellate le chiazze di intonaco con calce e cocci che coprono gran parte della parete verticale interna e dell'intradosso della fauce centrale, e che vengano raschiate le tinte date sulle pietre nella faccia esterna alla città, lavori che fanno parte dei così detti restauri del 1881. — Rimane poi a risolvere la questione importante dei due muri intonacati e raffazzonati in occasione di quel restauro e del tetto che essi portano. Queste strutture, è vero, proteggono e difendono la sottostante opera romana; ma pel modo come vennero eseguite, nascondono e deturpano l'aspetto del monumento e la sua integrità storica. Quindi posto che ci fossero mezzi disponibili dopo eseguiti i precedenti lavori di espropriazione e di conservazione, non esisterei a proporre che venisse demolita da capo anche questa parte dei lavori del 1881 per dare luogo ad altri lavori meglio intesi di restauro. — E più tardi, allo stesso modo quando fossero disponibili nuovi fondi, sarebbe opera di sommo interesse archeologico che il Governo si impadronisca anche della casa del Municipio e che chiuda il lato settentrionale del cortile d'armi (Vieille insinuation). — Con lo espropriare questa casa e con qualche altra espropriazione di stabili privati limitrofi si può scoprire completamente anche questa fiancata del cortile d'armi e la sua corrispondente attaccatura col muro romano.

L'importo delle espropriazioni, giusta un calcolo approssimativo da me allestito, importerà una somma come da allegato B<sub>1</sub> la somma complessiva di £ 45.000 e per eseguire i lavori varii cui ho accennato, come ho indicato nell'allegato B<sub>2</sub> occorrerà una spesa di £ 10.000. In tutto £ 55.000.

Torino, 1 giugno 1888

Ing. C. Caselli

La relazione del Caselli fornisce indicazioni importanti sullo stato di conservazione della Porta e soprattutto sui restauri effettuati dal Bérard nel 1881. Per la serie dei fornicci occidentali è descritta con chiarezza la situazio-

ne dove una coltre terrosa ricopre tutta la struttura. Per i fornicci occidentali i dati riportati ci consentono di stabilire la presenza di “*chiazze di intonaco con calce e cocci che coprono gran parte della parete verticale interna e dell'intradosso della fauce centrale*” e di come la faccia verso est della porta fosse stata dipinta per ricreare il motivo delle lastre originali in quanto si parla di raschiare “*le tinte date sulle pietre nella faccia esterna alla città*”. Altre informazioni sono inoltre fornite sulla parte superiore della stessa porta; viene indicata la presenza di “*due muri intonacati e raffazzonati in occasione di quel restauro e del tetto che essi portano*”. Sulla base quindi di questi dati, e associando a essi i disegni fatti redigere da d'Andrade (cronologicamente collocabili verso il dicembre 1892) si determina quale aspetto dovesse avere la parte superiore della Porta prima degli interventi del Bérard, stabilendo quindi che il tetto così come i muri e la ripresa della cappella sono opera dello stesso Bérard. A tal proposito si deve ricordare come in una nota a margine di uno schizzo di mano di d'Andrade riguardante il prospetto della Porta principale lato a levante, posteriore al dicembre del 1899<sup>16</sup>, sono riportate le seguenti indicazioni: “*Da una stampa ad acquatinta disegnata dal Cav. Müller rappresentante il passaggio di Napoleone I dal Grande S. Bernardo a Chatillon. Ho visto questa stampa nel Castello di Tagliolo nel dic. 1899\_\_\_ Da questa stampa si vede come al principio del secolo la parte superiore della porta fosse molto distrutta e come la cappelletta fosse assai diversa dalla presente (quella tra mezzo alle fauci della porta)*”.<sup>17</sup> Queste annotazioni costituiscono un'ulteriore conferma di quanto l'intervento del Bérard, nella parte superiore della porta, sia stato radicale e, con molta probabilità, scarsamente filologico, vista la reale conservazione delle strutture. Egli sembra aver ricostruito la galleria, con alcune finestre per darvi luce, sulla falsa riga di quanto si poteva intuire dalla galleria della Porta occidentale, ma in scala maggiore date le diverse dimensioni della Porta.<sup>18</sup>

---

<sup>16</sup> Lo schizzo del d'Andrade, conservato presso l'Archivio del Servizio Beni Archeologici della Regione Valle d'Aosta, si trova all'interno di una cartella titolata “Porta Pretoria”. Si tratta di un disegno del prospetto a matita e china su carta, 12,7x19,5 cm.

<sup>17</sup> Tale stampa potrebbe essere con molta probabilità la stessa riprodotta in A. PEYROT, *La Valle d'Aosta nei secoli, vedute e piante dal IV al XIX secolo*, Torino 1972, p. 133 di Christian Friedrich Müller e recentemente ripubblicata in C. FAZARI, *L'edicola votiva della Porta Prætoria di Aosta e l'intervento di Alfredo d'Andrade del 1899*, in *Bollettino della Soprintendenza per i beni e le attività culturali della Regione Valle d'Aosta*, 11, 2014, p. 201, fig. 3.

<sup>18</sup> Sulle ultime ricerche in merito alle caratteristiche architettoniche e strutturali della Porta Decumana si veda A. ARMIROTTI - M. CORTELAZZO, *Lo studio della Porta*

Nella relazione del Caselli vi sono anche utili indicazioni sugli espropri e sui lavori da eseguirsi cui sono riferiti i singoli costi. La valutazione degli espropri effettuata per l'occasione sarà ancora citata undici anni più tardi in una lettera del d'Andrade al Ministero nel momento in cui sarà nuovamente avviato l'iter degli espropri. Ognuno dei costi di cui si compone la perizia è stato singolarmente considerato e discusso nei paragrafi seguenti. Può essere importante in ogni caso evidenziare due aspetti: il primo forse più marginale, il secondo che diversamente costituisce ancora oggi un annoso problema. Nel primo caso la voce demolizioni non ha corrispondenza con un costo in quanto risulta espressamente indicato che *“sarà compensato dal valore dei materiali moderni provenienti dalla demolizione”*, evidenziando una prassi operativa volta al recupero minuzioso dei materiali. Nel secondo caso la voce contempla *“scavazione di terreno”*. Il costo di tale operazione, come risulta chiaramente indicato all'interno della stessa voce, viene presunto e conseguentemente conteggiato a corpo poiché, e sono le parole del Caselli nel 1888, non è *“possibile redigere un progetto e formulare una perizia prima che gli scavi siano eseguiti”*. Le problematiche poste dal Caselli sono ancora estremamente attuali così come l'accento nel quale la Regia Avvocatura Erariale precisa l'impossibilità nell'impedire la costruzione di edifici se non per espropriazione per causa di pubblica utilità (cfr. testo corrispondente alla nota 15). La risposta di d'Andrade alla lettera del Ministero viene inviata con oltre un anno di ritardo, il 22 luglio 1890. Nel periodo che intercorre non vi sono altri documenti. Il suo contenuto è incentrato soprattutto sui problemi conservativi della serie di fornici verso la città, è richiesta a tal proposito la somma di £ 1000 per asportare la terra e realizzare *“la perfetta ripulitura della muratura su cui essa ora sta, e del riempimento dei vuoti mediante buon calcestruzzo e lastre irregolari di pietra che impediscano ogni infiltrazione”*. Non esiste una spiegazione sul perché il d'Andrade abbia lasciato trascorrere tutto quel tempo prima di rispondere, certo è che il Ministero nell'arco di 10 giorni, con lettera del 1 agosto 1890 autorizza la spesa di £ 1000. Tuttavia pare che tale cifra non sia stata immediatamente utilizzata per il restauro della Porta Prætoriana ma, probabilmente con altri finanziamenti stanziati in precedenza, siano stati realizzati vari altri interventi alla cinta, all'arco di Augusto e al Pailleron come dimostra il giornale dei lavori redatto dall'assistente di cantiere Angelo Demarchi tra il 4 novembre e il 27 dicembre 1890.(FIG 01)



Gli interventi descritti nel Giornale dei Lavori del Demarchi oltre a chiarire come fu impegnata la cifra stanziata, forniscono una serie di spunti sulla contemporaneità o quasi dei vari cantieri attivi in Aosta in quel periodo. Pailleron, Muro di Cinta, Arco d'Augusto e Sant'Orso impegnarono in modi e tempi diversi la manodopera di cui disponeva il Demarchi tra novembre e dicembre del 1890. Per Sant'Orso sembra trattarsi dei primi interventi di manutenzione straordinaria, quali la sistemazione di un campione della cancellata e lo scavo nell'atrio per una larghezza di circa 4 m, preludio al restauro vero e proprio che sarà realizzato tra il 1915 e l'inizio del 1916. Gli interventi sulla Cinta Muraria presso il Pailleron anticipano quello che sarà il completo intervento di restauro filologico realizzato tra il 1891 e il 1892. Infine per l'Arco d'Augusto si tratta prevalentemente della sistemazione della copertura con interventi sulle murature volti alla comprensione strutturale del monumento. Per ciò che si può cogliere dal Giornale del Demarchi pare che l'operazione all'Arco d'Augusto sia stata molto limitata e circoscritta. L'intensa attività che si svolge ad Aosta in questo periodo sembra essere dimostrata anche dal fatto che il d'Andrade nell'arco di circa due settimane è presente per ben cinque giorni di cui quattro consecutivi. Riguardo tuttavia i lavori svolti, sembra non esistere una perizia e la concessione della disponibilità economica deve forse essere ricercata nei carteggi dell'Arco di Augusto o del Pailleron. In una cartolina del 18 novembre, inviata all'ing. Ottavio Germano, vicedirettore della Regia Delegazione, d'Andrade parla di certificati già firmati e spediti; trovandosi a Firenze sollecita lo scavo in Aosta in quanto dovendo recarsi a Torino per sbrigare pratiche avrebbe intenzione di andare ad Aosta per poi ritornare a Firenze per il 27 dello stesso mese. In ogni caso sembra che tutto ciò non sia avvenuto poiché in un telegramma del 1 dicembre 1890 Germano chiede a d'Andrade quale sarà il giorno del suo arrivo. L'assenza di d'Andrade inizia a creare difficoltà al Demarchi che chiede istruzioni sul prosieguo dei lavori in quanto, essendo gli interventi in sostanza sospesi, "*i muratori si languiscono e si domandano se si sta qui o se si va via*". Dopo alcune esitazioni arriva la conferma che il d'Andrade sarà ad Aosta il 7 dicembre 1890. Dei giorni trascorsi da d'Andrade ad Aosta, almeno nel carteggio qui analizzato, non si hanno notizie, certo è che i lavori riprendono sollecitati anche da successive indicazioni del Germano a Demarchi che risponde confermando di predisporre tutto per il nuovo sopralluogo. Il sopralluogo di d'Andrade ad Aosta avviene il 19 dicembre 1890, questa visita con molta probabilità sembra essere testimoniata da una foto.<sup>19</sup> Con le ultime indicazioni del

---

<sup>19</sup> La fotografia in questione è quasi certamente quella che costituisce l'immagine di copertina di C. FILIPPINI, *Alfredo D'Andrade. Precursore e mentore*

Germano e le conferme del Demarchi gli interventi terminano, lo scavo del Pailleron viene lasciato aperto per l'inverno costruendo un parapetto. Con questi documenti si conclude una parte del carteggio che risulta essere stata inserita tra i documenti della Porta Prætoria forse per un errore o più probabilmente perché essendo stata predisposta una cartella contenente la "Corrispondenza d'Andrade – Demarchi" tutta la corrispondenza firmata da quest'ultimo o comunque ad essa correlata è stata raggruppata senza distinzioni per il tipo d'intervento.

L'attività sembra riprendere ad Aosta nel luglio del 1891, poiché in un telegramma inviato da Firenze, d'Andrade comunica a Germano che "*il personale che ora si trova a Lavagna andrà ad Aosta*". Contemporaneamente scrive allo stesso Germano anche una lettera nella quale fa presente che "*occorrerà prendere la direzione lavori al Corridoio del Battistero di Genova e ... mandare qualcuno a verificare i lavori a Noli*". Precisa inoltre come "*non sia conveniente mandare un nuovo assistente ad Aosta ed è preferibile quindi che ci vada il Demarchi*". Nella stessa missiva sottolinea la necessità di predisporre per il restauro del Pailleron tre piccoli campioni di muratura; uno con mattoni medievali da reperire a Banchette o a Pavone, uno con pianelle da pavimento moderne e uno con mattoni moderni. Il dato interessante di questa parte della lettera è che egli precisa esattamente come dovranno essere realizzati i campioni. "*La muratura coi mattoni medioevali può essere fatta secondo il sistema medievale, cioè uno di punta l'altro di fascia. Quella con pianelle, come quella coi mattoni moderni può essere fatta secondo il sistema romano antico nel Piemonte, cioè una fila di testa l'altra fila di fascia consentendo così una buona legatura con la muratura interna di pietre*". Le specifiche indicate dal d'Andrade non si limitano ai soli aspetti tecnici ma suggeriscono anche alcune accortezze di carattere pratico come la richiesta di realizzare una "*chiusura di stuoie per levarsi il fastidio dei consiglieri profani e dei sedicenti intelligenti durante i lavori*". L'avvio dei lavori ad Aosta è confermato nella chiusura della lettera in cui sono citati S. Orso, la Porta Prætoria e Fénis dove occorrerà sistemare l'inferriata della croce.

Il restauro alla Porta Prætoria dopo la lettera del 24 dicembre 1890 non fu mai avviato. Il Ministero il 17 luglio 1891, manda un sollecito nel quale invita l'Ufficio a farsi carico di tale impegno in tempi brevi essendo la cifra già stanziata. I primi accenni sull'avvio dell'intervento alla Porta

---

*nel recupero e valorizzazione delle antichità in Valle d'Aosta*, Aoste 2007, nella quale Alfredo d'Andrade è fotografato sui ponteggi messi in opera per il restauro dell'Arco d'Augusto. La fotografia dovrebbe essere stata scattata il 19 dicembre 1890, data che corrisponde al sopralluogo citato nel giornale dei lavori, in quanto si intuisce che il ponte del cornicione è già stato smontato (Fig. a p. 47).



Aosta. Arco d'Augusto. Alfredo d'Andrade fotografato sui ponteggi messi in opera per il restauro dell'Arco d'Augusto. La fotografia dovrebbe essere stata scattata il 19 dicembre 1890, data che corrisponde ad un sopralluogo citato nel giornale dei lavori, in quanto si intuisce che il ponte del cornicione è già stato smontato.

Prætoria si hanno in una lettera di Demarchi a Germano del 23 luglio 1891, nella quale, oltre a comunicazioni riguardanti gli spostamenti del d'Andrade, accenna a dei mattoni che non devono essere spediti *“non sapendo se può metterli sotto l'arco della Porta Prætoria”*. Per questo problema è il d'Andrade in prima persona che si attiva scrivendo direttamente al Sindaco Chabloz per richiedere l'occupazione temporanea del suolo pubblico sotto l'arco minore a destra di chi esce dalla città. L'occupazione viene dal Sindaco concessa con lettera del 1 agosto e in una successiva lettera del 9 agosto avverte il Ministero che i lavori sono iniziati. La lettera viene inviata in risposta a quella del Ministero del 17 luglio. In questo documento oltre alla comunicazione dell'inizio dei lavori è evidenziata la scoperta del cammino di ronda, e i relativi parapetti, e le conseguenze che esso comporta per il prosieguo dei lavori. Comunica quindi di aver abbandonato l'idea di realizzare una copertura con calcestruzzo per procedere con la verifica di tutto il corridoio e prospettare una nuova soluzione per la conservazione. La proposta di d'Andrade prevede la realizzazione di *“un tetto a due spioventi fatto di lastroni del paese ... ricavando da uno dei capi del corridoio dei rialzi al tetto accessibili da finestre...[dalle quali]...si potrebbero comodamente verificare i resti e da dove si potrebbe accedere anche a tutto il percorso del corridoio”*.(FIG 03) Nel richiedere l'approvazione di tale progetto indica la nuova somma stimata £ 3000 alle quali chiede di aggiungere le £1000 destinate a suo tempo ai lavori all'Arco di Augusto vista l'economia risultante dalla sospensione dei lavori per le ragioni dette in una lettera del 10 agosto 1891, che però non trova riscontro in questo carteggio è che forse potrebbe essere contenuta nel carteggio dell'Arco d'Augusto.

Il 15 agosto d'Andrade partito da Pavone è nuovamente ad Aosta, in quest'occasione ha certamente un colloquio con il Demarchi al quale lascia alcuni appunti e degli schizzi sulla sistemazione delle lastre del tetto.(FIGG 02 e 04) Nello stesso messaggio vi sono anche indicazioni sul reperimento delle lastre, a Villeneuve secondo d'Andrade, a Sarre secondo il Bianco. Un'ulteriore specifica è data sui coprigiunti delle lastre per i quali viene chiesto che siano realizzati in rame.

Da varie lettere del Demarchi a Germano, e viceversa, s'intuisce come contemporaneamente sia attivo anche il cantiere al Pailleron dove si parla della sistemazione di lastroni, delle stuoie di cui si è accennato in precedenza e dello spostamento di alcuni muri, con riferimenti alle paghe degli operai, alla spedizione dei materiali, alla sistemazione di una siepe, alla chiusura dei lavori e alla liquidazione dei conti.

Ricevuta la lettera di d'Andrade il Ministero richiede la trasmissione della perizia per i lavori di copertura. Circa quindici giorni più tardi il d'Andrade risponde inviando, oltre a una nuova cronistoria dei lavori svolti, anche la perizia suddivisa in 4 parti e dettagliata in 21 voci per un

importo complessivo di £ 2700 (cfr. più oltre il paragrafo “La perizia di spesa”). Nel motivare le varie modificazioni rispetto al progetto iniziale egli cita, oltre al consistente intervento di scrostatura del restauro Bérard, la scoperta del cammino di ronda e la necessità della sua copertura prendendo come riferimento l’arco di Trionfo di Susa. Sollecita l’approvazione per vari motivi: per “rendere possibile l’esecuzione prima dell’anno venturo causa il clima invernale”, per “il problema delle malte che non riuscirebbero ad asciugare quanto necessario” e per “la lavorazione delle lastre che richiede un mese e mezzo circa” dall’ordine, sottolineando inoltre che una sospensione dei lavori porterebbe ad una ripresa solo in primavera e “comunque dopo il completamento dei lavori in Liguria poiché assistente e muratori saranno impegnati proprio in tali lavori”. Questa puntualizzazione del d’Andrade risulta oltremodo interessante poiché ci conferma come, almeno per le figure più importanti presenti sul cantiere quali l’assistente (Demarchi) ed i muratori (Bruzza, Caneparo e Sicco), esistesse una sorta di equipe, in una delle varie lettere del carteggio egli la definisce “personale di assistenza”, che si trovava a ruotare sui vari cantieri uniformando quindi i criteri d’intervento e facilitando di conseguenza le direttive impartite dall’Ufficio. Tale aspetto tende a comprovare ancora una volta come il metodo e i criteri di lavoro di d’Andrade venissero attuati e adottati per tutta la scala gerarchica fino alle figure che operativamente eseguivano il lavoro. Egli sembra quasi dettare i ritmi organizzando spostamenti e tempistiche.

Con una lettera del 12 novembre 1891 il Ministero conferma l’importo di £ 2700 per i lavori previsti nella perizia e chiede che il d’Andrade si pronunci sul vincolo di tale somma e per l’eventuale rinvio. Egli risponde che “essendo stata ritardata l’approvazione della perizia, ritiene di sospendere i lavori” chiede che la cifra sia vincolata nell’esercizio 1892-93. Con successiva lettera del 3 gennaio 1892 il Ministero conferma tale disponibilità.

I lavori alla Porta Prætoria non prendono quindi avvio. Tale stasi negli interventi produce la reazione dell’Ispettore Frassy che invia in data 11 marzo 1892 al Ministero la copia del giornale *L’Alpino* nel quale, forse con sollecitazioni da parte dello stesso Frassy, viene pubblicato un trafiletto sulle condizioni della Porta Prætoria.<sup>20</sup> Il Ministero preso atto dell’articolo chiede a d’Andrade se la cifra stanziata serve agli interventi citati ne *L’Alpino*. L’8 giugno 1892 la Giunta Municipale redige un Verbale sulla situazione conservativa della Porta Prætoria richiedendo un intervento urgente sia per l’espropriazione della casa Ollietti, sia per la sistemazione della cantina sotto uno dei pilastri. Tale Verbale è inviato al Ministero in allegato a una lettera del Sindaco Erba nella quale è ribadito quanto indicato già nel Verbale ag-

---

<sup>20</sup> *L’Alpino*, venerdì 11 marzo, anno 3°, n. 11. Trafiletto sotto la “Cronaca locale”.

giungendo una serie di considerazioni su quanto e come l'Amministrazione Comunale sia già intervenuta per salvaguardare il monumento. A questo verbale nel corso della primavera del 1893 farà seguito una serie di lettere sia dello stesso Sindaco Erba che del Ministero, le quali innescheranno la relativa risposta polemica del d'Andrade (si veda oltre il paragrafo sull'esproprio della casa Ollietti). Di conseguenza, circa un mese dopo, il 21 luglio 1892 il Ministero scrive a d'Andrade sollecitando l'intervento anche in conformità a quanto già indicato nella lettera del 7 aprile. Il d'Andrade risponde un mese più tardi il 24 agosto 1892 confermando che interrompendosi tra una quindicina di giorni *"i lavori di restauro al Palazzo S. Giorgio in Genova potrà mandare in Aosta il personale di assistenza"*. Nello stesso documento conferma che i fatti di cui parla *L'Alpino* sono quelli dei quali ha più volte riferito. Specifica inoltre che per quanto sollevato dal Sindaco di Aosta, sulla casa Ollietti e sulla cantina, si espressero già cinquant'anni prima il Promis e altri che si sono occupati delle antichità di Aosta *"e l'ha desiderato mille volte il sottoscritto ma pur avendola fatta presente al Ministero l'entità della spesa non sembrava proponibile in quel momento"*. La sua proposta è di coinvolgere nella spesa l'Amministrazione aostana, suggerendo che il Municipio si potrebbe occupare delle espropriazioni e il Ministero s'impegnerebbe ad addossarsi le opere di consolidamento, demolizione e restauro. Non confida sul fatto che tale proposta potrà essere accettata ma *"avrà il vantaggio almeno di far tacere quei signori di Aosta che sobillati da quel Regio Ispettore dei Monumenti [Frassy] hanno perduto ogni idea di misura nel richiedere e di riconoscenza verso codesto Ministero che da alcuni anni fa pei monumenti di quella città e Valle assai più di quello che fa per quelli delle altre regioni"*.

Il 12 settembre il Ministero risponde al d'Andrade con due lettere, scritte una di seguito all'altra, ritenendo necessario, nella prima, un chiarimento con il Regio Ispettore e, nella seconda, prendendo atto dell'inizio dei lavori. Secondo il Ministero sia il d'Andrade sia il Regio Ispettore esprimerebbero pareri conformi su almeno cinque punti: 1) che si dichiarino demaniali sia le Mura Romane che la Torre dei Pailleron; 2) che si tolga il terrapieno fatto eseguire dalla città di Aosta addosso al tratto di mura tra il Pailleron e la strada di accesso alla ferrovia; 3) che si abbattano le case presso l'antico ponte romano; 4) che si assicuri la parte della casa monumentale ora posseduta dal Canonico Zantegna sul chiostro di S. Orso; 5) che si restauri e si isoli la Porta Prætoriana. Inoltre su richiesta esplicita del Regio Ispettore suggerisce a d'Andrade, di tenerlo informarlo sui suoi sopralluoghi in modo che lo potrà di volta in volta aggiornare su tutte le particolarità che interessano il servizio. Nella seconda lettera, sempre il Ministero, esprime alcune considerazioni circa il modo di liberare la Porta sottolineando la richiesta di una cognizione più sicura della spesa facendo però presente che in merito alla proposta del d'Andrade circa l'intervento del Municipio,

il Ministero non può assumersi impegni tanto gravi e incompatibili con le difficili condizioni del bilancio.

Il 4 ottobre 1892 vengono iniziati i lavori di restauro alla Porta Prætoria. La documentazione inerente l'intervento quali giornale dei lavori, lettere, rendiconti e altro, data la complessa articolazione degli eventi e delle stesse attività, è stata trattata, per un suo sviluppo più organico, in un capitolo a se.

#### L'INTERVENTO DI RESTAURO DEL 1892

##### *La perizia di spesa*

Il primo documento che fornisce un quadro iniziale dei costi e delle varie voci che li compongono è dato dalla Perizia di Spesa stilata da Germano e datata 12 settembre 1891. Essa è allegata alla lettera inviata da d'Andrade al Ministero nella quale indicava già modifiche a un precedente progetto che contemplava unicamente l'intervento sulla parte sommitale della serie dei fornicì verso la città. La lettera richiedeva, come detto, una sollecita approvazione visto l'approssimarsi della cattiva stagione, viceversa la somma veniva resa disponibile solo il 12 novembre costringendo il d'Andrade a un rinvio.

Quando l'intervento viene avviato l'equipe di lavoro è già presente in Aosta impegnata, ormai da luglio, nel restauro del Pailleron e almeno nella fase iniziale i due cantieri si vennero a sovrapporre.

La perizia prevedeva una spesa di £ 2.700 articolata nelle seguenti voci:

Giornate di muratore/manovale.....	£	964,50
Provviste di materiali .....	£	1.286,00
Noli.....	£	90,00
Trasporto discariche .....	£	100,00
Imprevisti .....	£	229,50

Analizzando le voci (Grafico 2) si evidenzia come molto alta sia la cifra destinata alle provviste dei materiali. In questa voce risultano contemplati i lastroni per la copertura (£ 720) e il rame stagnato per la formazione dei coprigiunti alle lastre (£ 420), più altre provviste di piccola entità (£ 146). Desta interesse anche la considerevole percentuale destinata agli imprevisti (£ 229,50) mentre contenuto pare essere il costo della manodopera che supera di poco il 35 % della somma a disposizione (giornate da manovale in totale previste 140, muratore 140, lattoniere 10).

La perizia è strutturata in cinque parti (Grafico 3) che paiono essere divise cronologicamente secondo l'iter degli interventi. La suddivisione

permette di apprezzare l'incidenza delle diverse attività sul costo globale dell'operazione. La prima parte riguarda l'“*Impianto dei ponti di servizio e loro demolizione a lavoro compiuto e sgombrato delle demolizioni*”. La seconda contempla lo “*Scrostamento delle due facciate del muro della Porta verso l'esterno della città*”. La terza si riferisce alla “*Formazione della copertura con lastroni di Sarre e coprighiunti di rame al muro del cortile prospiciente alla città*”. La quarta include i “*Rappezzamenti al tetto in lastre del muro predetto verso l'interno della città*”. Infine indicati separatamente ma non considerati come parte a se stante sono gli “*Imprevisti ed imprevedibili*”. L'articolazione delle voci presenti in perizia delinea il progetto di un intervento limitato nella sua estensione e puntuale nelle parti da sottoporre a restauro. Esso si concentra su due aspetti la risistemazione della parte superiore dei fornicelli a Ovest e lo scrostamento dei restauri del Bérard. Tuttavia, come vedremo, per molte circostanze il progetto si presenterà confrontabile solo in minima parte con il rendiconto finale a causa di varie modifiche effettuate in corso d'opera e dai nuovi rinvenimenti.

#### *I lavori*

I lavori hanno quindi inizio il 4 ottobre 1892. Ad essi è riferito il Giornale dei lavori tenuto da Demarchi e suddiviso in due parti tra loro connesse ma soprattutto complementari che ci consentono, disposte secondo una sequenza cronologica, di seguire passo a passo l'andamento dei lavori. Inoltre queste giornalieri sono qui state intervallate dai documenti (lettere, messaggi o altro) che fanno parte dell'iter operativo con lo scopo di ricostruire nel dettaglio ogni attività. Insieme vi saranno anche annotazioni e osservazioni realizzate con lo stesso criterio del paragrafo precedente.

4 Ottobre

*Arrivai col primo treno e mi diedi a torno per poter ritirare gli attrezzi e parlare col Sindaco.*

5 Ottobre

*Si incominciarono i lavori e si piantarono n° 5 piante alla Porta Pretorienne*

8 Ottobre

*Finito di mettere tutte le piante e fatto lo stecco per magazzino, portato tutto il materiale che vi era nel Pailleron, incominciato la costruzione del ponte parte interna città*

10 Ottobre

*Levando la terra da sopra la porta interna cioè da gli archi interni della Porta Pretorienne si rinvenne ancora tracce dei due muri laterali del corridoio Romano, queste tracce appaiono solo alle due estremità, il resto è stato distrutto fin sul piano dove finiscono i corpi di puddinga.*



Il 13 ottobre Demarchi comunica a Germano con un telegramma di aver finito da due giorni la costruzione dei ponti rimanendo in attesa di ordini.

15 Ottobre

*Finito la costruzione del ponte ai due lati della seconda Porta Pretorienne. Fatto pulito la parte superiore dalla terra e erbe cresciutevi sopra. Incominciato la costruzione del ponte alla prima porta e si piantarono n° 8 piante e antenne.*

Con una cartolina postale datata 15 ottobre Demarchi chiede che gli venga inviato nuovo "Bolario" [Documento già predisposto per la redazione della contabilità].

17 Ottobre

*Scrostato la parte interna della Porta Pretorienne, fin a l'altezza del grande arco centrale, si rinvenne i corsi di puddinga come negli archi interni logori in diverse parti e che poi si rinforzarono con cemento.*

18 Ottobre

*Provvista kg 170 di scarti di tavole per coprire giunti delle tavole nei ponti a £ 3,40.*

Il 19 ottobre il Demarchi scrive una lettera a Germano nella quale, a quindici giorni dall'inizio del cantiere, dà un resoconto sui lavori. Diversamente dal giornale essa è più dettagliata e con vari utili elementi per comprendere sia la struttura della Porta che i metodi d'intervento. Il Demarchi sostiene di aver levato le lastre nuove nella faccia esterna, di aver eliminato il primo corso sotto il dado per una lunghezza di 4 m. Le lastre hanno uno spessore di 0,10 m e risultano bloccate per mezzo di ramponi di ferro. Il Demarchi prosegue nella descrizione ma anche nei problemi che si trova ad affrontare: *"il mattino che mi fece sospendere si è che trovai una lastra vecchia, probabilmente di un primo restauro, ed è come le nuove staccata dal vero muro che pare sia stato tagliato a quel tempo per rifasciarlo di lastre. Queste lastre adesso fanno forza perché sostengono il dado il quale è molto logoro, levai una pietra nuova del dado e vidi che il fregio di marmo è esso pure un lavoro riportato e che non fa corpo col resto del muro, vi è un vuoto tra esso e il primitivo muro, non si può andare avanti a levare lastre se prima non hanno deciso quello che si farà per sostenere il dado e quel che è sopra"*. Dalla lettura di questo passo sembra d'intendere che il Demarchi, una volta eliminate le aggiunte del Bérard, possa aver scambiato le lastre in marmo e il fregio che costituiscono il rivestimento monumentale della Porta, come elementi posticci e facenti parte di un precedente restauro. Da qui il suo problema se levare anche queste o bloccarle con dei ramponi.

20 Ottobre

Ricevuto n° 40 sacchi cemento kg 2000 spedita da Torino trasporto £ 18,00. Chioso fece il trasporto dalla stazione al magazzino.

Spiegazione del lavoro: Finito la costruzione dei ponti. Demolito il sottarco nuovo e pulito la pietra Romana dalla calce messa nel primo restauro. Scrostato tutta la parte interna del muro e colato cemento e arena nei giunti delle pietre per rinforzare il muro romano. Levato per una lunghezza di m 4 le lastre di pietra messe sulla facciata esterna della porta.

24 Ottobre

Si demolì l'arco nuovo costruito dal Berard sotto l'arco interno Romano della suddetta porta, costruzione fatta con due centine in ferro e riempimento di pietre e cemento su tutta la lunghezza e larghezza dell'arco, demolito questo si trovò l'arco Romano molto deturpato dal tempo. Si riempirono i giunti delle pietre con cemento e si assicurò i pezzi di puddinga pericolanti con grappe in ottone.

28 Ottobre

Si levò per una lunghezza di m 4 di lastre di pietra sempre del restauro Berard sulla facciata esterna a levante e si rinvenne la puddinga tagliata a scalpello per mettervi il rivestimento di lastre.

Il 29 ottobre il Demarchi invia un'altra lettera che riporta essenzialmente lo stesso scritto presente nel giornale dei lavori ad eccezione di un'annotazione finale dove egli dice di aver scrostato pure la costruzione nuova esistente sopra quella Romana. Nella stessa inoltre comunica di voler sospendere i lavori in attesa di nuove istruzioni.

2 Novembre

Scrostata tutta la parte superiore della facciata a levante come sopra parti di costruzioni medioevali compreso il muro di una cappella costruita con resti di pietre e mattoni Romani e posati con terra vergine.

Questa indicazione circa la struttura della cappella risulta di estremo interesse in quanto ci consente di stabilire che l'edificio era stato costruito con una tecnica mista utilizzando come legante semplice argilla. Quando il Demarchi accenna nella sua descrizione a "resti di pietre e mattoni", pare indicare l'utilizzo di materiale di recupero, ed è singolare che proprio questa tipologia costruttiva debba essere ricondotta alla cappella. Tale tecnica, legata anche al reimpiego di frammenti di laterizi romani, è generalmente sfruttata nell'alto e pieno medioevo e a tale periodo potrebbe anche essere ricondotta l'edificazione della cappella. L'impiego dell'argilla come legante

costituisce un dettaglio tecnico che trova analogie in strutture dello stesso periodo. Viene da chiedersi se il legante, definito come semplice argilla, non sia in realtà quel terreno che localmente è indicato come “blantsin”, terra calcarea grassa e dura di colore bianco, denominata anche argilla bianca, che rinvenuta in compatte concentrazioni nel sottosuolo veniva spesso utilizzata, proprio come legante, per le murature nell’edificazione di strutture rurali.<sup>21</sup>

Il 30 ottobre il d’Andrade comunica al Ministero che da qualche settimana hanno avuto inizio i lavori alla Porta Prætoria e richiede pertanto l’anticipazione delle £ 2700 assegnate in bilancio. Con una lettera del 9 novembre il Ministero risponde confermando l’anticipazione della somma. Tuttavia il 3 di novembre il d’Andrade aveva già inviato un’altra lettera, sempre al Ministero, nella quale riferendo sui restauri eseguiti e su quanto portato in luce, comunicava come tali ritrovamenti modificassero e complicassero le operazioni raddoppiando il costo dell’intervento. Pur essendo a conoscenza delle difficoltà economiche del Ministero il d’Andrade fa presente che data l’importanza di quanto sta venendo alla luce deciderà comunque di proseguire i lavori. Nella descrizione degli interventi egli accenna al “*refacimento di alcuni tratti di muro di costruzione non antica ed al loro rifacimento con sistemi che lascino evidenti tali fatti*”. Questo passo sembra lasciare intendere che fu probabilmente realizzato un intervento ricostruttivo nella parte superiore della porta, anche se di minima entità, ma non abbiamo purtroppo indicazioni su quali tratti furono interessati. Il Ministero risponderà al d’Andrade con una lettera il 1 dicembre 1892 approvando le proposte avanzate, autorizzando a procedere nei restauri “*disfacendo quei tratti di muro di costruzione non antica che stimerà opportuno di demolire e ricostruendoli coi sistemi...esposti in quella lettera*”. Tuttavia precisa anche che l’importo dei lavori non deve eccedere il limite dei fondi assegnati al bilancio.

Il 1 novembre il Demarchi invia una lettera a Germano nella quale oltre a richiedere la spedizione di 40 sacchi di cemento per completare la copertura della seconda porta, descrive in modo dettagliato il metodo utilizzato per realizzarla. Egli scrive “*...farò colare del cemento da per tutto perché possa penetrare nei vuoti e poi per rialzare dov’è basso, tanto per dare una piccola inclinazione per l’acqua, pensai di prendere della calce idraulica fina poi mescolarla con sabbia e cemento, verrà presto dura, poi gli metterò uno strato di centimetri uno e mezzo e di due centimetri di ghiaietta battuto e liscio, poi andrò a prendere della terra vicino al Pailleron e la metterò sopra, poi metterò anche del gettito che si leverà dall’altra porta*”. Le annotazioni

---

<sup>21</sup> Cfr. A. CHENAL - R. VAUTHERIN, *Nouveau dictionnaire de Patois Valdôtain*, Regione Autonoma Valle d’Aosta, Aosta 1997, in particolare p. 227.

dei giorni seguenti sul giornale dei lavori e le ricevute confermano che il Demarchi eseguì tali operazioni.

3 Novembre

*Provvista da Casalegno q.li 4 di calce idraulica a £ 3,5 - £ 14,00*

4 Novembre

*Provvista da Casalegno q.li 3 di calce idraulica - £ 10,50.*

5 Novembre

*Dal 3 al 5 novembre provvista arena carri n° 6*

7 Novembre

*Provvista ghiaia carri n° 2 al mc £ 3*

9 Novembre

*Provvista ghiaia carri n° 2 al mc £ 3*

*Arrivato da Torino kg 2000 di cemento pagato per trasporto ferroviaria a £ 20,35. Il trasporto dalla stazione al magazzino lo fece Chioso Michele. Provvista dal fabbro Peretti kg 1 di brocconi e due scalpelli d'acciaio per meccia (sic) onde fare dei buchi nelle pietre. Provvista due spazzole di legno e una carrucola piccola.*

11 Novembre

*Già messo n° 9 grappe di ottone circa 1 di lunghezza. Provvista due cestini £ 1,20. Provvista cordicella kg 0,220, aggiustato due miccie e quattro martelli, provvista due brusse.*

*Spiegazione del lavoro*

*Costruito un ultimo ponte da l'interno della prima porta, scrostato il muro fin sotto alla cornice di pietra. Costruito due ponti all'interno della prima porta e scrostato quasi tutto il muro, lavato con potassa calda sotto l'arcata centrale, ma non riuscì abbastanza bene e bisognerà lavare una seconda volta. Colato cemento sopra tutta la porta interna e fatto riempimento con un po' d'inclinazione su tutto il piano con calce idraulica e arena, messo uno strato di battume dai 3 ai 4 centimetri, fatto con ghiaia e cemento a lenta presa e ben battuto, messovi sopra uno strato di terra dai 6 ai 10 centimetri, ciò serve a preservare il battume dal gelo e far sparire le tracce del restauro. Ripassato la faccia interna della medesima porta, colando del cemento nei giunti e facendo dei piani inclinati nei buchi, così pure fatto in parte dalla parte esterna. Demolito i ponti alti della suddetta porta.*

11 Novembre

*Scrostato il muro a levante interno cortile d'armi, da dove finiscono i corpi di puddinga e fin sotto al tetto. Si scoprì nella costruzione Romana ancora esistente nel mezzo, una spalla di finestra e piano del parapetto, ai lati di questa finestra le tracce di due mezze colonne.*

*Più a mezzogiorno si rinvenne un capitello Romano murato il qual capitello si suppone aver appartenuto alle mezze colonne della decorazione del cortile d'armi, si scoprì pure un'altra spalla di finestra Romana e parapetto. Dove finisce la costruzione della puddinga vi è subito sopra dodici corsi di mattoni dei quattro o cinque centimetri di spessore ogni corso, poi vi sono tre corsi di pietra di tufo la medesima del rivestimento esterno della cinta., sopra a questi tre corsi di pietra vi è di nuovo tre corsi di mattoni come i primi, sopra questi mattoni incomincia la decorazione delle colonne e delle finestre, costruzione fatta di tufo ridotto a pezzi come mattoni dai ventotto ai trenta centimetri di lunghezza e dai 9 ai 12 di spessore.*

La descrizione del Demarchi concorda perfettamente con quanto ancora attualmente visibile e documentato graficamente nell'intervento di restauro del 2001.<sup>22</sup> Diversamente non rimane traccia, ai lati della finestra che invece esiste, della presenza di due semicolonne, se non degli incavi dove dovevano essere collocate, così come del capitello murato. Queste annotazioni ci confermano di come la situazione strutturale della faccia a vista verso ponente della serie dei fornicati orientali non abbia subito profonde manomissioni dalla riscoperta di d'Andrade. Certo gli interventi realizzati nel trentennio hanno inglobato il tutto in una coltre protettivo-ricostruttiva piuttosto gravosa ma forse senza alterare le tracce già evidenziate in precedenza.

Il 14 novembre d'Andrade si trova ad Aosta e probabilmente preso atto della situazione dei restauri due giorni dopo, il 16 novembre, fa avere a Germano un messaggio che probabilmente costituisce un promemoria per i lavori e per gli interventi futuri. Data però l'apparente contraddittorietà di un passo riferibile alla cappelletta si preferisce riportare questo brano del messaggio integralmente: *“Per ora lato levante l'abside della cappelletta profilatura di calce e cemento a pronta presa, il resto profilatura con maggiori quantità di malta che copra quasi completamente le pietre lasciando evidente quello che in detta muratura moderna vi è ancora di romano. Nell'avvenire rifacimento in marmo delle cornici e dei modiglioni. In altro anno fare in marmo le cornici e 4 modiglioni grossi dei quali si hanno prove dubbie. Le parti rotte si mantengano. Si progetta la demolizione dell'abside della cappelletta”*. Da quanto scrive il d'Andrade pare d'intendere che la cappelletta in questa fase dei lavori venga mantenuta e anzi restaurata profilando le stilature con cemento a pronta presa forse proprio per la presenza di legante in semplice argilla che rendeva la struttura più precaria. Desta invece una certa inquietudine trovare scritto di mano di d'Andrade l'idea di demolire il manufatto.

---

<sup>22</sup> Cfr. R. PERINETTI, *La Porta Prætoria*, in Bollettino della Soprintendenza per i beni e le attività culturali, 2, 2005, Aosta 2006, pp. 125-130.

16 Novembre

*Provvista arena carri n° 2, provvista calce spenta barelle n° 8, provvista tavelle n° 10*

16 Novembre

*Scrostata la parte superiore della casa nell'angolo tra levante e mezzogiorno nell'interno del cortile d'armi, si scoprì gran parte di costruzione Romana con una finestra completa e parte di una mezza colonna.*

18 Novembre

*Si pulì dai gettiti di terra l'interno della Porta prima e si rinvenne nei gettiti dei conci Romani di pietra e di mattoni, e pietre delle mezze colonne e dei pezzi dei modiglioni esterni di marmo di Maville. Si scoprì pure le tre saracinesche delle quali due molto malandate nei rivestimenti interni.*

22 Novembre

*Nella saracinesca a Nord, si rinvenne un gran vuoto di sopra l'arco, di vuoto interno altezza m 2,50 larghezza m 2 lunghezza m 4, stato demolito per servire da abitazione o per ripostiglio, questo vuoto era pieno di detriti di demolizioni.*

Il giornale dei lavori del Demarchi ci conferma quindi che quando fu realizzato l'intervento di restauro nel 1892, l'interno delle saracinesche e del vano erano del tutto occlusi da detriti appartenenti alla porta stessa. Quando questo deposito si sia formato non è possibile dirlo anche se, dati i consistenti interventi effettuati dal Bérard, da quella attività potrebbe essere venuto il maggior contributo.

25 Novembre

*Provvista due spazzole di legno, provvista kg 2 di potassa, provvista acido.*

*Spiegazione del lavoro*

*Finito di colare cemento nei giunti delle pietre della Porta interna città, levato i ponti e le antenne. Pulito la parte interna della prima Porta dai detriti di demolizioni antecedenti e scoperto le saracinesche, asportato circa 20 metri cubi di gettiti. Lavato il sottarco grande con potassa calda, lavato pure le lastre di pietra sulla facciata esterna a levante. Scrostato e lavato con acido parte di muro romano a mezzogiorno del cortile interno a l'altezza del secondo piano e accomodato muro Romano e moderno. Fatto un pozzo con muro tra il pilastro a mezzogiorno della porta interna per trovare il piano antico e fondamenta dei muri romani.*

26 Novembre

*Fatto un pozzo nel cortile d'armi di fianco al pilastro a mezzogior-*

*no delle arcate interne Città. A metri tre 0,05 dal pavimento attuale si trovò il battume e suolo romano.*

2 Dicembre

*Fatto altro pozzo di fianco al medesimo pilastro e sotto l'arco piccolo. Si rinvenne al medesimo piano del primo il piano romano.*

3 Dicembre

*Provvista di Bianchi di mattoni comuni n° 150. Provvista arena cari n° 1*

5 Dicembre

*Provvista di Bianchi mattoni comuni n° 100*

6 Dicembre

*Provvista di Bianchi mattoni comuni n° 100*

Dove vengano impiegati i 350 mattoni forniti dal Bianchi nel restauro della Porta non è chiaro. Certamente si trattava di un'indicazione precisa e di una scelta voluta se si considera l'assidua ricerca che ne viene fatta. Si deve anche valutare l'ipotesi che questa parte di lavoro, trattandosi di un intervento integrativo, possa aver subito la completa cancellazione nei successivi restauri degli anni trenta.

Questo è il momento in cui viene data notizia dei restauri e delle relative scoperte. Un breve resoconto dell'intervento compare sul Bollettino Ufficiale del Ministero del 7 dicembre 1892<sup>23</sup> nel quale si dice che *“a cagione dei restauri alla Porta Pretoria di Aosta, ordinati da questo Ministero all'Ufficio Regionale per la conservazione dei monumenti del Piemonte, si sono dovuti eseguire alcuni scrostamenti, i quali hanno rimesso in luce tracce di costruzioni romane, coperte e trasformate da riparazioni di epoche successive. Si è quindi reputato utile demolire alcuni tratti di mura non antichi e ricostruirli con un sistema che lasci vedere siffatte tracce, di non poca importanza”*. Due giorni più tardi, il 9 dicembre *“Le Valdotain”* riporta in seconda pagina un articolo sui restauri della Porta Prætoria nel quale si accenna al ritrovamento, nel corso dei restauri, del piano stradale romano a 3 m di profondità dal suolo attuale e al fatto che è stato possibile ritrovare la posizione di alcune delle colonne superiori e un frammento di capitello, il che permetterà di ricostruire la parte superiore con maggiori dettagli<sup>24</sup>.

10 Dicembre

*Fatto tagliare le due centine di ferro levati da sotto l'arco Romano.  
Spiegazione del lavoro*

---

<sup>23</sup> All'interno del carteggio è presente un foglio intestato Porta Pretoria di Aosta con sottostante l'indicazione – Bollettino Ufficiale n° 49 del 7 dicembre 92 pag. 1912.

<sup>24</sup> *“Le Valdotain”*, 9 dicembre 1892, anno V, n. 50.

*Fatto due altri pozzi a due altri lati del pilastro a mezzo giorno delle arcate interne città. Un pozzo si fece sotto l'arco piccolo e l'altro sotto l'arco grande e della profondità da m 3 a m 3,20 sotto il suolo attuale, fatta la muratura intorno e poi coperti con lastre di pietra e fatto sopra il ciottolato. Disfatto due ponti parte esterna e uno parte interna prima porta e portato il legname al magazzino Bianchi. Calato da l'interno della Porta dai m 6 di pietre romane e accomodate sotto il grand'arco*

In una lettera del Demarchi a Germano del 10 dicembre 1892 viene comunicata la costruzione dei ponti da ambo le parti dell'arcata che serviranno per realizzare le sagome di cartone e fare i calchi. Nella stessa però si parla anche della richiesta di istruzioni su come dovrà essere realizzato il tetto o il battume. Sulla base dell'andamento dei lavori sembra presumibile che in quest'occasione il Demarchi debba riferirsi alla parte superiore della Porta di levante sulla base dei disegni di sistemazione definitiva, optando quindi per la messa in opera di un tetto a due spioventi.

Nel periodo che va dall'inizio alla metà del mese di dicembre, sono presenti sul cantiere varie figure con incarichi differenti e diverse funzioni. Lorenzo Galliani esegue i calchi in gesso degli ornati e delle sagome. Egli è esterno all'ufficio e lavorerà in vari altri cantieri tra i quali il Borgo del Valentino, è citato dal d'Andrade nei ringraziamenti per il personale che ha contribuito all'esposizione di Torino del 1884, in quella occasione viene denominato "formatore" (in Lettera di A. d'Andrade del 21 maggio 1884 in *Gazzetta di Torino* del 24 maggio 1884). Gaetano Repettati eseguirà i disegni sia sul cantiere nel mese di dicembre che in ufficio nel corso del mese di gennaio. Accanto ad essi, a seguire l'andamento dei lavori nell'ultima parte, vi è anche l'ing. Cesare Berteza come testimoniano sia alcune lettere sia i rendiconti delle spese sostenute. L'intervento alla Porta Prætorica diventa quindi nel suo ultimo periodo un cantiere di studio e analisi del monumento, infatti, oltre a queste attività vi è anche lo scavo dei due pozzi ai lati del pilastro Sud verso la Porta interna alla città, per verificare la quota del piano stradale romano.

15 Dicembre

*Chiuso i lavori di restauro alla Porta Pretorienne causa il freddo, partiti per Genova al Palazzo San Giorgio.*

Alla data del 15 dicembre 1892 il cantiere è terminato, il personale partito per Genova e il materiale, calchi, sagome e attrezzatura spediti a Torino. Come vedremo tuttavia dall'analisi dei rendiconti finali, sarebbe avanzata una discreta somma di denaro se, a causa di una non corretta interpretazione amministrativa nella stesura dei conteggi, una parte consistente non fosse stata destinata al rimborso delle spese sostenute dai dipendenti dell'ufficio.



*Il rendiconto*

I documenti compresi tra il 21 ed il 24 dicembre 1892 rappresentano la raccolta e sistemazione delle varie ricevute e la stesura delle voci di spesa elencate per categoria. La stesura del rendiconto con i relativi conteggi è effettuata in tempi brevissimi tanto che il 31 gennaio 1893 il d'Andrade lo invia al Ministero con la descrizione delle spese pagate e dei relativi giustificativi. L'importo dei lavori indicato nella lettera ammonta a £ 2598,32 contro le £ 2700 previste in perizia, con una rimanenza quindi di £ 101,68, che nelle lettere allegate ai rendiconti chiede di poter mantenere in previsione della ripresa dei restauri. Va ricordato che il Ministero aveva già disposto l'anticipazione di £ 2700 comunicandola con una lettera datata 9 novembre 1892. Tuttavia nella stesura del rendiconto sono compiute alcune inesattezze di carattere amministrativo, il che porterà a modificare il rendiconto varie volte fino alla versione definitiva del 26 aprile 1893. La prima redazione del rendiconto vedeva inserite le indennità di missione dell'ing. Bertea, del geom. Repettati e dell'assistente Demarchi. Il Ministero in data 6 febbraio rispedisce il rendiconto affinché sia stralciata la nota relativa alle indennità di missione del Bertea che verrà soddisfatta su altro fondo. Il d'Andrade invia nuovamente il rendiconto con le correzioni in data 28 febbraio ma il 17 marzo lo stesso rendiconto ritorna a Torino poiché il Ministero chiede che siano stralciate anche le indennità di missione di Demarchi e Repettati. Il 26 aprile, come accennato sopra, l'ultima stesura del rendiconto con tutte le correzioni apportate è definitivamente inviata a Roma. Finalmente il Ministero con lettera del 13 maggio 1893 comunica l'avvenuto pagamento della somma facendo presente che diversamente da quanto indicato nei conteggi fatti dall'Ufficio di Torino la somma ancora disponibile risulta essere di £ 438,68 e non di £ 101,68. Infatti, se alle £ 2700 sono sottratte le indennità di missione che ammontano a £ 337 più la cifra in avanzo del primo rendiconto £ 101,68, si viene ad avere una spesa per l'intervento di restauro di £ 2261,32 con una rimanenza di £ 438,68. Il responsabile di queste sviste amministrative è con ogni probabilità Germano, è sua la stesura dei rendiconti che firma come "Funzionario delegato", anche se probabilmente si tratta di uno dei primi incarichi di questo tipo. Risulta infatti, che egli abbia svolto anche la funzione di economo solo a partire dal 1893<sup>25</sup>.

---

<sup>25</sup> Cfr. D. BIANCOLINI FEA, *L'Attività di Alfredo d'Andrade tra il 1884 e il 1915 da regio delegato a soprintendente*, in "Alfredo d'Andrade - Tutela e restauro", Catalogo della Mostra, a cura di M. G. CERRI - D. BIANCOLINI FEA - L. PITTARELLO, Torino 27 giugno-27 settembre 1981, Firenze 1981, pp. 57-75. Si veda in particolare p. 60 ed i riferimenti alla nota 25.

Non è probabilmente un caso che proprio per questioni amministrative egli cada in disgrazia presso il d'Andrade concludendo la sua carriera nella Soprintendenza ai Monumenti di Bologna dove verrà trasferito nel 1899. I pagamenti delle indennità a Bertea, Repettati e Demarchi saranno saldati all'inizio di giugno. La mancata comprensione di questo meccanismo amministrativo porterà, come vedremo in seguito, all'equivoco che si verrà a creare con lo stanziamento della nuova somma di £ 440, equivoco che si protrarrà per circa un anno.

### *I costi dell'intervento*

Alla luce della contabilità finale diviene opportuno, e oltremodo interessante, confrontare i dati elaborati per la perizia di spesa e le spese effettivamente realizzate. I dati sono ricavati dai due rendiconti, quello iniziale stilato subito dopo la conclusione dei lavori e quello finale dopo le modifiche richieste dal Ministero, relative alle detrazioni per le indennità di missione di Bertea, Repettati e Demarchi.

Vediamo inizialmente come risulta strutturato il rendiconto finale dei lavori:

Descrizione delle spese			1° Rendiconto	Ultimo rendiconto
Trasporto attrezzi da Torino ad Aosta (Ferrovie del Mediterraneo)			13,05	13,05
Trasporto cemento (Ferrovie del Mediterraneo)			38,35	38,35
Provvista ferramenta (Perretti)			28,00	28,00
Provvista calce di Casale (Casalegno)			24,50	24,50
Servizio da disegnatore (Repettati) dicembre			130,76	130,76
Affitto magazzino e prestazione mezzi di trasporto Chioso Michele	Affitto	15,00	49,00	49,00
	Materiali	5,00		
	Trasporto	5,00		
	Trasporto discarica	24,00		
Bianchi Carlo (nel totale sono state arrotondate per difetto £ 1,50)	Manodopera	1134,80	1310,00	1310,00
	Materiali	176,70		
Indennità di missione (Bertea)			110,60	
Indennità di missione (Repettati)			110,60	
Indennità di missione (Demarchi)			115,80	
Provvista cemento (Marcoux)			284,00	284,00
Esecuzione calchi in gesso (Galliani)			185,90	185,90
Servizio da disegnatore (Repettati) gennaio			130,76	130,76
Minute spese (Germano)			67,00	67,00
<b>Totali delle spese</b>			<b>2598,32</b>	<b>2261,32</b>

TABELLA 1. *Voci riguardanti il rendiconto finale dei lavori.*

Delle cinque voci inizialmente contemplate nella perizia ne ritroviamo tre certamente confrontabili, Manodopera, Provviste e Trasporto discariche, e una quarta “Imprevisti” entro la quale nell’analisi del rendiconto sono stati inseriti i lavori di disegno e la realizzazione dei calchi in gesso. Singolarmente nel rendiconto finale non compaiono noli ai quali forse è possibile però sostituire il trasporto dei materiali che viene effettuato con mezzi messi a disposizione da Chioso Michele e l’affitto del magazzino per i materiali. In linea di massima quindi l’impostazione delle voci di capitolato tra perizia e rendiconto trova buon riscontro.

A questo punto andiamo invece ad osservare quali sono le percentuali che scaturiscono dai conteggi. Risulta subito evidente l’alto valore assunto dalla Manodopera, così come l’alta incidenza degli Imprevisti che insieme raggiungono il 70% della spesa totale (Grafici 4 e 5). Le giornate di lavoro compiute sia dai muratori che dai manovali nell’arco di due mesi e mezzo sono oltre 390 e, come vedremo più avanti, alcune giornate sono state considerate doppie in quanto il lavoro è proseguito anche nella notte. Per ciò che concerne gli imprevisti occorre considerare come non siano stati inseriti i costi delle indennità di missione, giustamente se vogliamo, in quanto si tratta di personale interno all’Ufficio, ma che in ogni caso ha preso parte attiva alla realizzazione dell’intervento e che diversamente avrebbe comunque costituito una spesa. Il loro inserimento avrebbe aumentato la percentuale del 10% portando quindi l’entità di una spesa non prevista a un terzo quasi della cifra stanziata. Un altro elemento da valutare è la voce relativa al Trasporto dei materiali. Pur non essendo di notevole entità è singolare come non sia stata prevista nella perizia, dovendo l’Ufficio far portare da Torino sia il cemento che gli attrezzi e non disponendo in loco di un mezzo di trasporto per caricare il materiale che arrivava in stazione e portarlo in cantiere. Si evince, infatti, nell’analisi delle varie ricevute e delle missive intercorse tra Demarchi e Germano, come l’attività in Aosta si basasse molto sulla disponibilità, debitamente pagata, di impresari o personaggi locali. Bianchi Carlo e Chioso Michele costituiscono i *factotum* della situazione contribuendo alla risoluzione dei problemi e a soddisfare buona parte delle esigenze comprese le vetture per le gite a Quart e Fénis.

Se quindi calcoliamo le percentuali di spesa delle varie voci all’interno di quella preventivata in perizia e quelle effettivamente pagate nel rendiconto e le confrontiamo, otteniamo un quadro che sembra presentare molte analogie. La distribuzione delle cifre sembra trovare un’omogeneità con variazioni che non paiono così evidenti.

Diversamente se noi operiamo un confronto tra ciascuna voce di capitolato rispetto al totale della spesa, nel caso della perizia, quella preventivata, e nel caso del rendiconto, quella effettivamente pagata, notiamo che le variazioni sono più evidenti. La voce che fondamentalmente modifica e

rende discordanti i dati è quella riguardante le provviste. Nella stesura della perizia era stata considerata una cifra di £ 1140 suddivisa tra i lastroni in pietra per la copertura e i coprigiunti in rame stagnato per gli stessi lastroni. In corso d'opera venne probabilmente deciso di non realizzare il tetto sopra la serie dei fornici verso la città. Non esiste nei documenti una precisa indicazione in questo senso ma è possibile costatare che tale lavoro non fu eseguito e che invece alcune annotazioni di Demarchi riguardano la realizzazione di un battuto con relativa pendenza. La mancata realizzazione del tetto modifica di oltre il 40% l'entità della spesa e probabilmente questa consistente modifica è la conseguenza del mancato impiego dell'intera cifra a disposizione. Un altro aspetto su cui ci si deve soffermare è l'inesatta valutazione delle giornate di lavoro dei manovali e dei muratori. Nella perizia ne furono conteggiate 280 (140 muratore, 140 manovale) mentre nel rendiconto le giornate sono risultate 392 (241 manovale, 151 muratore) con una variazione di spesa da £ 964,50 a £ 1057,05. Alla luce quindi di come si siano modificate le spese per l'intervento dalla perizia al rendiconto finale, acquista un particolare significato quanto scritto dal Caselli nel 1888 proprio in merito ai lavori sulla Porta Prætoria: *“non essendo possibile redigere un progetto e formulare una perizia prima che gli scavi siano eseguiti, si presume a corpo”*.

#### *La manodopera*

Della scelta accurata che veniva fatta nel selezionare anche i manovali è già stato detto, preme qui solo sottolineare come la partenza a circa metà dell'intervento di uno dei muratori (Caneparo Stefano), deve con ogni probabilità essere collegata all'avvio di un altro cantiere forse in Liguria oppure a Pavone dove il d'Andrade stava eseguendo altri lavori. Il personale che realizza l'intervento può essere suddiviso in due categorie principali, che comunque già si ritrovano in perizia e nel rendiconto: i muratori e i manovali. Mentre i primi tendono a essere sempre gli stessi e a ruotare nei vari cantieri, i manovali paiono reclutati secondo l'occorrenza. È indicativa in proposito una lettera di Demarchi a Germano nella quale scrive: *“Ieri mi si presentò un buonissimo muratore, ed io visto che venera bisogno lo presi, però gli dissi che forse venera solo per quindici giorni”*. Anche dal punto di vista economico esiste una netta differenziazione. Se per i muratori si varia da un prezzo a giornata che va dalle £ 3,40 alle £ 3,80, per gli altri esiste una figura intermedia rappresentata dalla “mezza cazzuola” che è pagata £ 2,60 a giornata, mentre il semplice manovale varia dalle £ 2,25 alle £ 1,75. Come si può osservare un manovale è pagato a giornata meno della metà di un muratore. Ci è parso utile a questo punto calcolare le paghe mensili utilizzando le tre figure principali quella del manovale, che presenta il costo più basso, la mezza cazzuola, e il muratore con il costo più alto. Ad essi, come termine di paragone, si è voluta associare la paga mensile dell'Ing. Berteau che risulta desu-

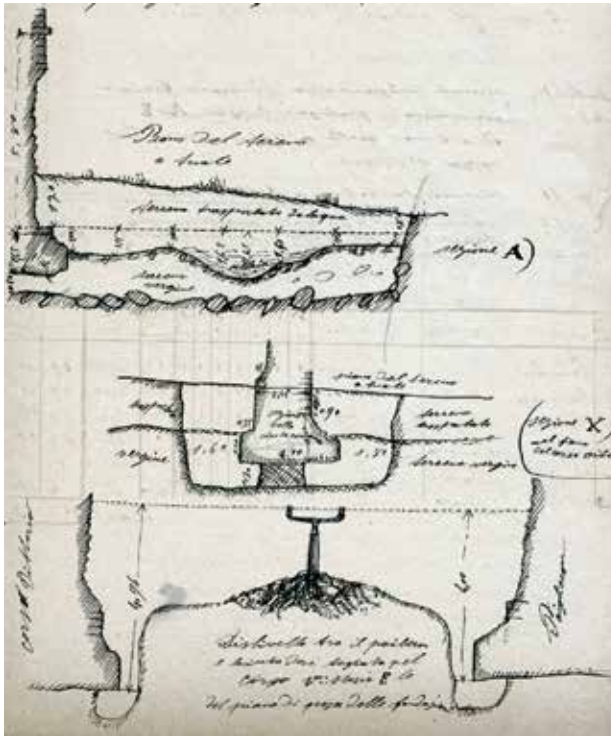


FIG 1. Aosta. Pailleron. Disegno a china contenuto nel giornale dei lavori redatto da Demarchi il 20 dicembre 1890.



FIG 2. Aosta. Porta Pretoria. Messaggio contenuto nel carteggio redatto da Alfredo d'Andrade per Cesare Demarchi in merito alla copertura che dovrà essere realizzata con lastre di Villeneuve. Sulla parte frontale destra del messaggio vi è uno schizzo a matita dello schema di disposizione dei lastroni. 15 agosto 1891.



FIG 03. Aosta Porta Pretoria. Disegno a china su carta da lucido (15,5x13) di Alfredo d'Andrade che illustra il ritrovamento del camminamento di ronda e la soluzione proposta per la copertura a due spioventi con vista da sud est dei tre fornicci occidentali. Il disegno è contenuto in una lettera del 9 agosto 1891.

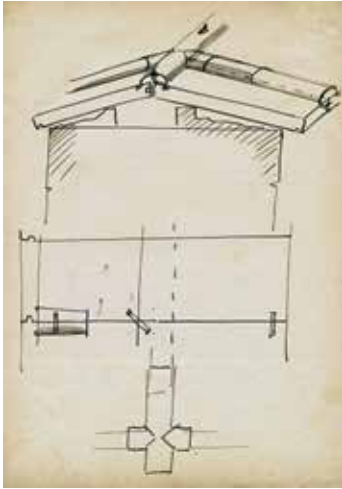


FIG 4. Aosta Porta Pretoria. Retro del messaggio contenuto nel carteggio redatto da Alfredo d'Andrade per Cesare Demarchi in merito alla copertura che dovrà essere realizzata con lastre di Villeneuve. Disegno a china costituito da sezione e pianta su come realizzare il tetto in lastroni. 15 agosto 1891.

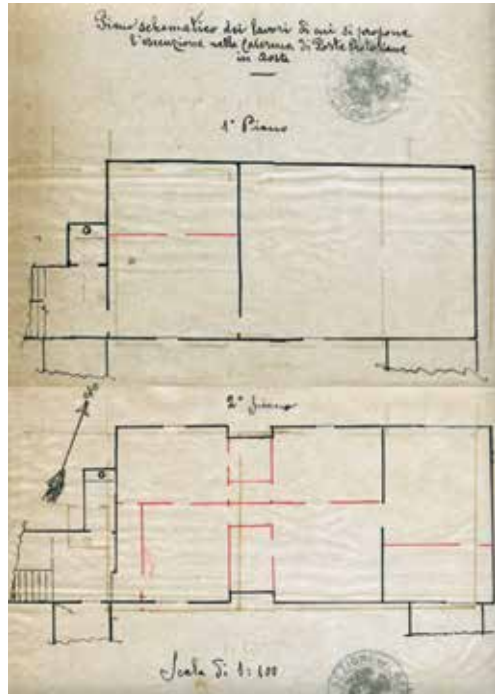


FIG 5. Aosta. Porta Pretoria. Lettera inviata dal Capitano della Sezione Staccata del Genio Militare di Ivrea alla quale è allegata una piantina (realizzata su foglio da lucido piegato con china rossa e nera in scala 1:100) dei lavori che avrebbe in animo di far eseguire al 1° e al 2° piano all'interno della Torre nord. Lettera del 25 novembre 1902.

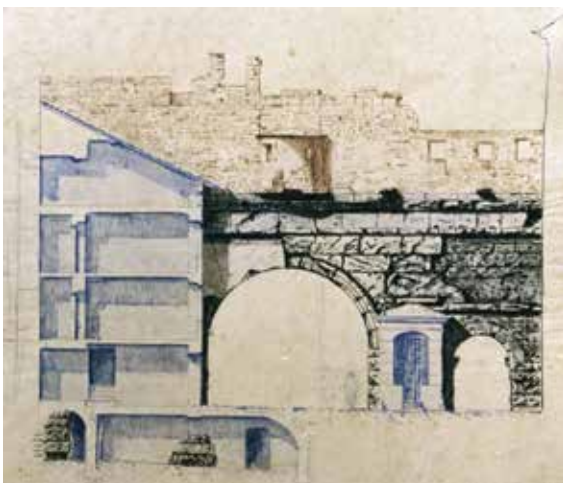


FIG 6. Aosta. Porta Pretoria. Prima di Bérard. Matta e china su carta cm 30,1 x 20,6. Conservato presso L'Archivio del Servizio Beni Archeologici della Regione Valle d'Aosta nella Cartella Porta Pretoria. Il disegno è probabilmente di mano di Cesare Bertea 1892?

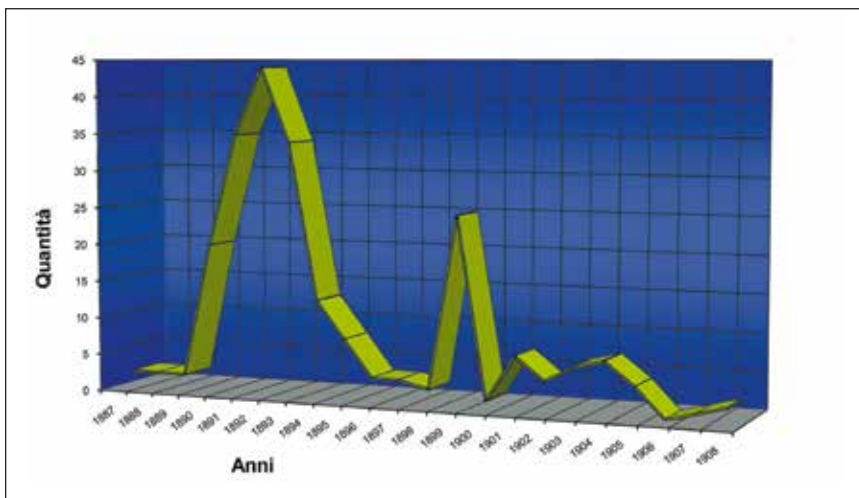


GRAFICO 1. Documenti del carteggio suddivisi per anno dal 1887 al 1908.

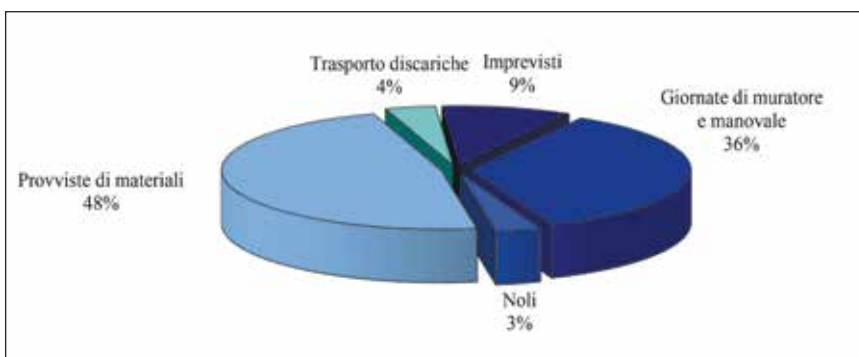


GRAFICO 2. Perizia dei lavori Porta Pretoria (12 settembre 1891).

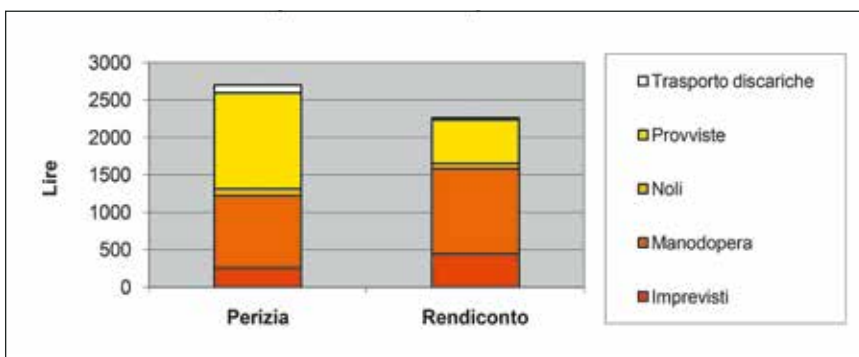


GRAFICO 3. Confronto tra ciascuna voce di capitolato rispetto al totale della spesa.

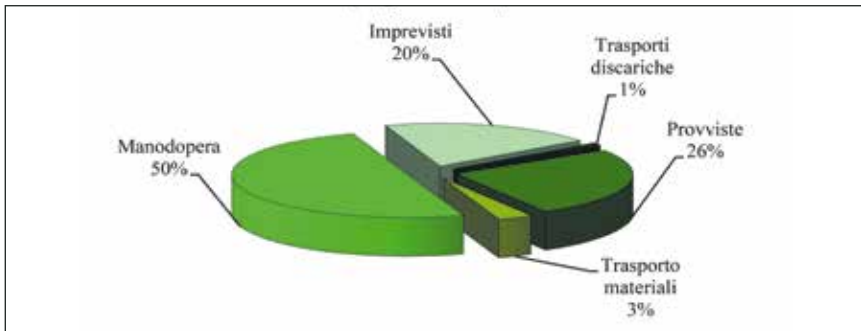


GRAFICO 4. *Voci del rendiconto dei lavori Porta Pretoria (31 gennaio 1893).*

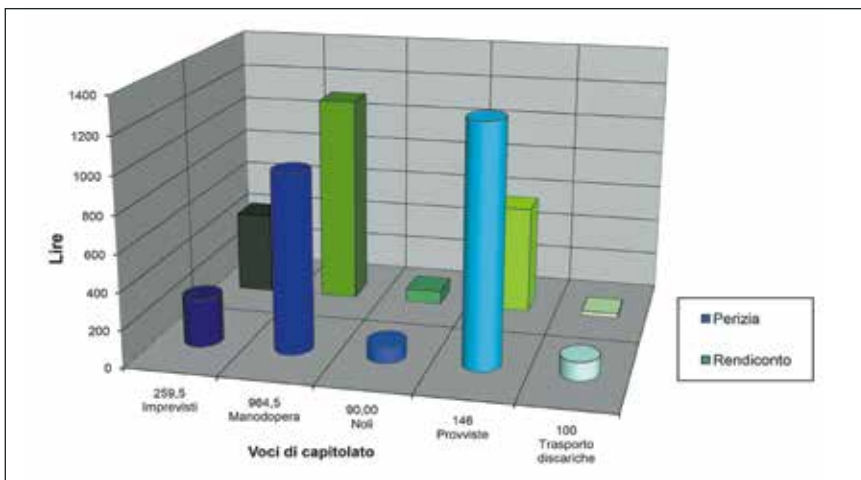


GRAFICO 5. *Confronto dati tra perizia e rendiconto.*

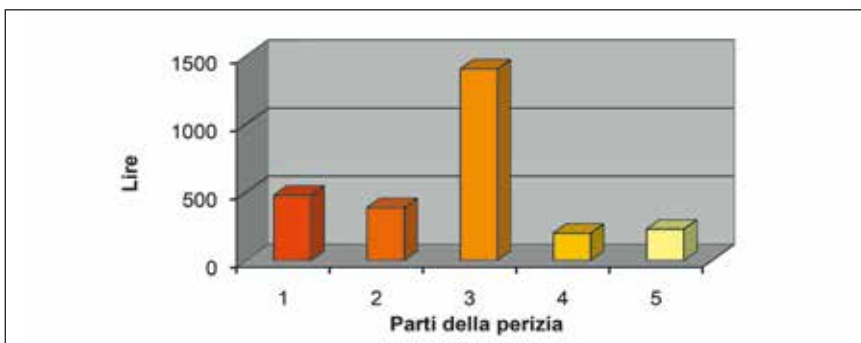


GRAFICO 6. *Perizia dei lavori Porta Pretoria (12 settembre 1891). 1) Impianto dei ponti di servizio e loro demolizione a lavoro compiuto. 2) Scrostamento delle due facciate del muro della Porta verso l'esterno della città. 3) Formazione della copertura con lastroni di Sarre e copri giunti di rame al muro del cortile prospiciente la città. 4) Rappezamenti al tetto in lastre del muro predetto verso l'interno della città. 5) Imprevisti ed imprevedibili.*



mibile da una piccola annotazione a margine della nota relativa all'indennità di missione. Nel calcolo si sono prese come riferimento le giornate lavorate nell'arco di un mese alla Porta Prætoria sulla base delle annotazioni indicate da Demarchi. Per calcolare il costo a giornata dell'ing. Bertea si è adottato il processo inverso, cioè partendo dalla paga mensile essa è stata divisa per le stesse giornate lavorate dalla manodopera. Tale cifra però è stata poi confrontata con quanto si ricava dall'indicazione presente nella liquidazione del compenso per l'indennità di missione nella quale risulta indicata una diaria di £ 6,00. La differenza è di £ 0,38 a giornata che mensilmente porta a una differenza di £ 9,12. Nel tentativo di uniformare i dati si è preferito utilizzare in un primo momento l'indicazione unitaria del costo a giornata non sapendo come in realtà fosse formata, e da quali voci, la paga mensile di cui si è detto. Tuttavia sulla corretta interpretazione di questa diaria è sorto in seguito qualche dubbio poiché anche il Geom. Repettati e l'Assistente di cantiere Demarchi percepiscono una diaria per indennità di missione dello stesso importo. Ci pare molto improbabile che un assistente di cantiere e un ingegnere percepiscano la stessa cifra di conseguenza sembra in definitiva più credibile, per l'analisi che si vuole tentare, la cifra indicata inizialmente come paga mensile. Ciò che ne risulta è riassunto in questo specchietto:

NOME	QUALIFICA	Giornate	£ Giornata	Importo mensile in £	Rapportato in £ 1999	Tradotto in Euro
CANEPARO S.	Muratore	24	3,8	91,2	£ 563.048,80	€ 290,79
DEMARCHI E.	Mezza cazzuola	24	2,6	62,4	£ 385.243,91	€ 198,96
? ?	Lattoniere	24	5,5	132	£ 814.939,05	€ 420,88
ARNODO G.	Manovale	24	1,75	42	£ 259.298,79	€ 133,91
BERTEA C.	Ingegnere	24	6,38	153,13	£ 945.391,04	€ 488,25

TABELLA 2. *Calcolo delle paghe mensili delle figure presenti in cantiere rapportate alla Lira e tradotte in Euro.*

Si consideri che normalmente il sabato era considerato giornata lavorativa e non sono rari i casi di giornate non pagate o per maltempo o per assenza di indicazioni per il proseguimento dell'intervento. Ci pare significativo il passo, peraltro già citato di un lettera del Demarchi, nel quale si riferisce che essendo gli interventi praticamente sospesi, *"i muratori si languiscono e si domandano se si sta qui o se si va via"*. Esistono inoltre giornate che sono conteggiate doppie poiché si è lavorato anche la notte. Nel periodo compreso tra il 17 e il 23 novembre su sei giorni, escludendo la domenica, ne vengono lavorati nove. Per avere un quadro più concreto con termini di

<sup>26</sup> Tale articolo è contenuto in una raccolta di saggi curata da P. CIOCCA, dal titolo *"Il progresso economico dell'Italia. Permanenze, discontinuità, limiti"*, Bologna 1994, pp. 15-46.

<b>TABELLA 3. Elenco materiali, forniture, noli e varie considerati al costo unitario del 1892 e tradotti</b>				
<b>Rif. doc. o tab.</b>	<b>Descrizione materiale</b>	<b>Unità</b>	<b>Quantità</b>	<b>Costo</b>
3.1	Casa a quattro piani, scala interna, con nove ambienti, cantina, sotto tetto e ripostiglio (Casa Olliotti)	m <sup>q</sup>	88	L. 15.000,00
3.1	Casa composta di nove ambienti, scala interna, sotto tetto e cantina (Casa Ferretti)	m <sup>q</sup>	131	L. 22.000,00
3.1	Casa e portici rustici a tre piani composta da nove ambienti, scala interna, sotterranei cantine, sotto tetti (Casa Meynet)	m <sup>q</sup>	148	L. 8.000,00
3.2	Formazione del tetto con piccoli cavalletti, correnti, listelli e lastre di pietra lamellare della vallata tenute ai listelli con appositi ganci in ferro	m <sup>q</sup>	105	L. 1.260,00
16.1	Trasporto detriti alle discariche	carri	200	L. 100,00
16.3a	Lastroni di Sarre	m <sup>q</sup>	90	L. 720,00
16.3b	Rame stagnato per coprigiunti lastroni	kg	120	L. 420,00
16.3c	Ali di ferro stagnato per ritegno coprigiunti	pezzi	120	L. 36,00
90.1	Carri di sabbia	carri	15	L. 18,75
90.1	Viaggio Genova - Aosta	viaggio	1	L. 14,95
90.1	Viaggio Chivasso - Aosta	viaggio	1	L. 5,20
90.1	Ghiaia	mc	2	L. 11,00
92.1	Calce idraulica	q	7	L. 24,50
96.10d	Scagliola	kg	100	L. 6,00
96.10i	Viaggio Aosta - Torino	viaggio	1	L. 10,25
96.10h	Viaggio Torino - Aosta	viaggio	1	L. 6,60
96.4a	Caviglie	kg	3,5	L. 2,80
96.4b	Chiodi da 1 e 2	kg	6	L. 6,60
96.4g	Punte da latta	kg	5	L. 3,00
96.4h	Bruscie ovali	pezzi	2	L. 0,60
96.4i	Brocconi	kg	1	L. 1,90
96.4l	Miccie acciaio fuso per ferro	pezzi	3	L. 2,25
96.4m	Staffa per girabrachino	pezzi	1	L. 0,80
96.4o	Rotella montata	pezzi	1	L. 1,50
96.4t	Staffa in ottone lunga	pezzi	1	L. 0,50
96.7d	Trasporto detriti alle discariche	carri	24	L. 24,00
96.7d	Vetture per gite Fenis e Quart	vetture	3	L. 8,00
96.8	Tavelle	pezzi	150	L. 7,50
96.8	Mattoni	pezzi	1550	L. 44,95
103	Mattoni	pezzi	10000	L. 438,68
96.9	Sacchi cemento	sacchi	80	L. 284,00
96.12g	Imbuto di latta	pezzi	1	L. 2,20
96.12j	Pennelli grossi	pezzi	2	L. 3,60
96.12l	Ceste per trasporto detriti	pezzi	4	L. 2,40
96.12n	Pennelli mezzani	pezzi	2	L. 2,90
96.12z	Mancia ad un facchino	/	1	L. 1,00
107.3	Filo di ferro ricotto	kg	3,1	L. 3,10
107.3	Triangolo	pezzi	1	L. 0,50
107.3	Ganci per corde	pezzi	2	L. 0,50
107.3	Piccone da terra	pezzi	1	L. 0,50
157.1	Gesso	kg	20	L. 0,80
209.1	Lastre di pietra rifilate col mazzuolo per copricanale	m <sup>q</sup>	2	L. 9,00
209.1	Calce con sabbia	secchi	7	L. 1,40

*in Lire del 1999, sulla base dei coefficienti forniti dall'ISTAT, e in Euro.*

<b>Costo tradotto in Lire 1999</b>	<b>Costo tradotto in Euro</b>	<b>Costo al</b>	<b>nel 1892</b>	<b>Tradotto in Lire 1999</b>	<b>Costo tradotto in Euro</b>
L. 92.606.711	47.834,04	mq	L. 170,45	L. 1.052.349	543,57
L. 135.823.175	70.156,60	mq	L. 167,94	L. 1.036.818	535,55
L. 49.390.246	25.511,49	mq	L. 54,05	L. 333.718	172,37
L. 7.778.964	4.018,06	mq	L. 12,00	L. 74.085	38,27
L. 617.378	318,89	carro	L. 0,50	L. 3.087	1,59
L. 4.445.122	2.296,03	mq	L. 8,00	L. 49.390	25,51
L. 2.592.988	1.339,35	kg	L. 3,50	L. 21.608	11,16
L. 222.256	114,80	al pezzo	L. 0,30	L. 1.852	0,96
L. 115.758	59,79	carro	L. 1,25	L. 7.717	3,99
L. 92.298	47,67	viaggio	L. 14,95	L. 92.298	47,67
L. 32.104	16,58	viaggio	L. 5,20	L. 32.104	16,58
L. 67.912	35,08	mc	L. 5,50	L. 33.956	17,54
L. 151.258	78,13	q	L. 3,50	L. 21.608	11,16
L. 37.043	19,13	kg	L. 0,06	L. 370	0,19
L. 63.281	32,69	viaggio	L. 10,25	L. 63.281	32,69
L. 40.747	21,05	viaggio	L. 6,60	L. 40.747	21,05
L. 17.287	8,93	kg	L. 0,80	L. 4.939	2,55
L. 40.747	21,05	kg	L. 1,10	L. 6.791	3,51
L. 18.521	9,57	kg	L. 0,60	L. 3.704	1,91
L. 3.704	1,91	al pezzo	L. 0,30	L. 1.852	0,96
L. 11.730	6,06	al pezzo	L. 1,90	L. 11.730	6,06
L. 13.891	7,18	al pezzo	L. 0,75	L. 4.630	2,39
L. 4.939	2,55	al pezzo	L. 0,80	L. 4.939	2,55
L. 9.261	4,78	al pezzo	L. 1,50	L. 9.261	4,78
L. 3.087	1,59	al pezzo	L. 0,50	L. 3.087	1,59
L. 148.171	76,53	carro	L. 1,00	L. 6.174	3,19
L. 49.390	25,51	vettura	L. 2,67	L. 16.463	8,50
L. 46.303	23,92	al pezzo	L. 0,05	L. 309	0,16
L. 277.511	143,34	al pezzo	L. 0,03	L. 179	0,09
L. 2.708.314	1.398,92	al pezzo	L. 0,04	L. 271	0,14
L. 1.753.354	905,66	sacco	L. 3,55	L. 21.917	11,32
L. 13.582	7,02	al pezzo	L. 2,20	L. 13.582	7,02
L. 22.226	11,48	al pezzo	L. 1,80	L. 11.113	5,74
L. 14.817	7,65	al pezzo	L. 0,60	L. 3.704	1,91
L. 17.904	9,25	al pezzo	L. 1,45	L. 8.952	4,62
L. 6.174	3,19	/	L. 1,00	L. 6.174	3,19
L. 19.139	9,89	kg	L. 1,00	L. 6.174	3,19
L. 3.087	1,59	al pezzo	L. 0,50	L. 3.087	1,59
L. 3.087	1,59	al pezzo	L. 0,25	L. 1.543	0,80
L. 3.087	1,59	al pezzo	L. 0,50	L. 3.087	1,59
L. 4.939	2,55	kg	L. 0,04	L. 247	0,13
L. 55.564	28,70	kg	L. 4,50	L. 27.782	14,35
L. 8.643	4,46	secchio	L. 0,20	L. 1.235	0,64

paragone più precisi per valutare il potere d'acquisto degli stipendi mensili che abbiamo ricavato, ci sembra utile citare un passo tratto da un articolo di N. Rossi e G. Toniolo intitolato “*Un secolo di sviluppo economico*”<sup>26</sup>: “*A fine Ottocento, il tenore di vita del lavoratore italiano assomigliava molto più a quello dei suoi antenati medievali che a quello degli attuali pronipoti. I livelli del 1890 erano [...] assai prossimi alla sussistenza: nell'ultimo decennio del secolo scorso, i consumi di una famiglia operaia di quattro persone si aggiravano tra le 45 e le 55 lire mensili [...]. Una quota vicina al 70 per cento della spesa di tale famiglia era dedicata all'acquisto di generi alimentari.*”

Viene da chiedersi quindi come riuscissero a sopravvivere i manovali che lavoravano alla Porta Prætoriana, considerando che il loro stipendio mensile variava tra le 40 e le 60 £ mensili.

#### *Materiali, potere d'acquisto e tenore di vita*

L'analisi dei materiali effettuata sulle liste delle ricevute inserite nei rendiconti ci consente di precisare meglio le attività svolte e, in qualche caso, i criteri con cui furono realizzate. Il dettaglio delle spese consente anche l'indicazione di costi unitari, dal viaggio di 2a classe in treno da Torino ad Aosta alle candele per l'illuminazione, che permettono una valutazione sugli indici dei prezzi al consumo. La tabella qui proposta (TABELLA 3) elenca i materiali indicati sia nella perizia, sia nei rendiconti, sia in altri documenti o brevi citazioni in modo da fornire un quadro il più esaustivo possibile di ogni genere di costi. Gli stessi prezzi sono stati poi tradotti, sulla base dei coefficienti forniti dall'ISTAT<sup>27</sup>, in £ del 1999. I coefficienti di rivalutazione sono stati determinati dall'Istituto di Statistica in base all'andamento degli indici del prezzo al consumo per le famiglie di operai e impiegati.

Facendo un confronto tra l'elenco dei prezzi e la paga per una giornata di lavoro di un manovale ci si rende conto di come le osservazioni in precedenza riportate sul tenore di vita fossero veramente puntuali. Con le 1,75 £ pagate a un manovale per la giornata di lavoro era quasi possibile acquistare un pennello grosso, £ 1,80. Singolare risulta invece la mancia di 1,00 Lira data da Germano ad un facchino, che tra l'altro viene inserita come rimborso nella nota delle spese minute, per il trasporto all'ufficio di mattoni di Voghera per il restauro definitivo. Molto alti sono ovviamente i costi dei viaggi in Treno tanto che andare da Genova ad Aosta veniva a costare circa 1/6 dello stipendio di un muratore, £ 14,95.

Un altro aspetto interessante riguarda l'impiego di alcuni materiali nel corso delle attività svolte. È il caso ad esempio dell'utilizzo di un imbuto di

---

<sup>27</sup> Cfr. Istituto Centrale di Statistica, “*Il valore della lira dal 1861 al 2000*”, Collana Informazioni n° 16, Roma 2001, pp. 160.

latta per colare il cemento nelle fessure dei blocchi o dell'acquisto dei pennelli per lavare le pietre con la potassa calda. Esistono poi altri materiali, non inseriti in tabella poiché indicati solo come costo totale senza riferimenti di quantità per i quali non è quindi possibile specificare il costo unitario. Tuttavia la loro presenza ci consente di confermare ad esempio che si è effettivamente lavorato nelle ore notturne come dimostra l'acquisto di olio e candele, spesa che coincide con l'indicazione nelle liste quindicinali di una giornata segnata doppia, o di semplici candele per il rilevamento dei locali sottostanti all'arco. Diversamente esistono materiali che ci chiariscono i metodi d'intervento come l'acquisto di acido cloridrico per la lavatura di marmi e pietre, pratica che oggi lascerebbe inorridito qualsiasi operatore dei beni culturali, oppure della provvista di terra nera, terra d'ambra e terra gialla, con relativi recipienti per sciogliere i colori, per eseguire la "pettinatura" dei muri.

L'estrema minuziosità con cui sono indicati gli acquisti è senza dubbio legata al metodo di lavoro generalmente applicato in tutte le operazioni. Va però considerato che, buona parte delle spese minute contrassegnate sono in realtà anticipi di denaro da parte di Germano e che quindi era nel suo interesse dettagliarle nel miglior modo possibile. Egli, infatti, arriva a puntualizzare anche la spesa di £ 0,20 per la spedizione di una lettera.

L'elenco dei materiali indicati nella tabella non è esaustivo poiché compaiono voci generiche quali "ferramenta" o "provviste" di vario tipo non sempre chiare o non meglio specificate. Il riscontro tuttavia tra operazioni svolte e materiali necessari a svolgere tali operazioni è piuttosto rispondente. Così anche le stesse date in cui è acquistato il materiale, come abbiamo visto per l'olio e le candele, corrispondono perfettamente all'iter operativo.

Deve essere infine osservato come sia chiara la separazione tra chi è tenuto ad acquistare certi materiali e chi altro. Se indubbiamente a Germano, e a volte a Demarchi, cioè direttamente all'Ufficio spetta l'acquisto della minuteria e il pagamento dei trasporti, solo a Bianchi Carlo, capomastro che paga la manodopera, spetta l'acquisto di forniture di calce, sabbia, cemento o mattoni sui quali tra l'altro, così come sulle paghe degli operai, compie un ricarico quale utile d'impresa del 10%. Tuttavia per le grandi quantità di cemento l'Ufficio si rivolge direttamente alla concessionaria Marcoux di Torino e per la calce attraverso lo spedizioniere Casalegno a Casale. Ciò che in definitiva risulta singolare è l'onere, in termini di impegno, che ricade sull'Ufficio nella gestione ma anche nella conduzione del lavoro. Se si pensa alla quantità dei lavori compiuti contemporaneamente, ci si rende conto di come l'Ufficio fosse molto attivo e non affidasse all'impresa il coordinamento delle attività, ma gestisse in prima persona anche le semplici spese minute.

## DOPO IL RESTAURO: IL TENTATIVO DI ESPROPRIO DELLA CASA OLLIETTI

Terminato il restauro, anche se le vicissitudini riguardanti la corretta compilazione del rendiconto proseguiranno come abbiamo avuto modo di osservare per alcuni mesi, il carteggio procede con una serie di documenti nei quali diventa preponderante il problema dell'esproprio della casa Ollietti. Tuttavia la notizia dell'intervento di restauro comparsa sul giornale *Le Valdôtain* induce il pittore Joseph Favre di Seez a spedire una cartolina all'amico Frutaz ad Aosta chiedendogli di farla avere al d'Andrade. Questa cartolina, che però è mancante all'interno del carteggio, riproduceva oltre ad alcuni monumenti di Aosta anche la Porta Prætoria come doveva essere nel corso del XVIII secolo. Ricevuta la cartolina dal Frutaz il d'Andrade risponde precisando che l'opera è conosciuta e contiene per lo più parti immaginarie così come ebbe a sottolineare il Promis quando tratta dell'Arco d'Augusto. Questo piccolo aneddoto ci conferma di come il d'Andrade fosse a conoscenza anche dei più piccoli dettagli dei monumenti su cui andava ad operare, particolare che si ricava anche dalle annotazioni sui lavori del Bérard conservate alla Galleria d'Arte Moderna di Torino. Il 2 febbraio 1893 il d'Andrade, con circa cinque mesi di ritardo, risponde alla lettera del Ministero del 12 settembre 1892 comunicando di aver avviato i disegni per una perizia del restauro per liberare la parte migliore della Porta che sarà corredata dalla perizia di espropriazione. Oltre un mese più tardi il Sindaco di Aosta, Erba, scrive contemporaneamente due lettere datate 26 marzo 1893: una al deputato parlamentare Marchese Compans e una al Ministero. Queste lettere fanno riferimento a un Verbale di Giunta dell'8 giugno 1892 e sollevano la questione dell'esproprio della casa Ollietti e del pericolo che incombe sulla Porta essendo presente una cantina sotto a un pilastro. (FIG 06) Il coinvolgimento del parlamentare sembra avere due intenti: uno di tipo politico e l'altro di forzatura presso il Ministero per l'assegnazione di nuovi finanziamenti ai restauri della Porta. La risposta del Ministero al Sindaco di Aosta è del 4 aprile 1893 nella quale assicura che si sta compilando la perizia per l'espropriazione e il progetto per il nuovo restauro. Lo stesso giorno il Ministero invia a d'Andrade una lettera nella quale riferisce i termini della questione.

Ad Aosta intanto il Segretario Capo del Gabinetto del Sindaco, Lucat, si premura di mettere sull'avviso il d'Andrade di ciò che sta succedendo. Il testo della lettera è oltremodo singolare e ci illumina su quali intrighi e piccoli giochi di potere si esercitassero anche su questioni di più modesta considerazione.

Aosta addì 8 aprile 1893

Ill.mo Signor Commendatore

*Qui parmi stiasi tramando qualche cosa a vantaggio, veramente, della nostra porta Pretoria, ma forse più ancora di qualcuno, facendo comparire V. S. come poco amico della Valle nostra e più propenso per le cose del medioevo che per le romane.*

*Questa piccola infamia è fatta in collaborazione. Non faccio nomi, sarebbero superflui; ma quod vidi scripsi, ed a me parrebbe viltà non avvisarla.*

*Di più non dico, e perché Ella sia al fatto di quanto si è operato, le mando copie delli 8 e 24 giugno 1892, 26 passato marzo e 4 corrente.*

*Tutto questo, s'intende, sotto suggello di confessione ché, se lo sapessero i potenti e strapotenti, povero me! Per questo, mi affido completamente alla di Lei prudenza.*

*E mi creda, con riverenza e affetto*

Di Lei dev.mo S. Lucat Seg. Capo Aosta

*P.S. D'accordo col comune amico Frutaz, invece di spedirli i documenti, li deposito presso di lui, all'ospedale, dove Ella o chi per Lei potrà prenderne conoscenza.*

Anche il Frutaz da par suo invia il giorno seguente una lettera a Germano nella quale gli chiede di venire ad Aosta per comunicargli “*confidenzialissimamente alcuni documenti del Municipio riflettenti le Porte Pretorie*”, concludendo poi lo scritto con un sottolineato *Inter Nos* accanto alla firma. Germano trovandosi in Liguria, risponde solo dieci giorni dopo confermando però che in un paio di giorni sarà ad Aosta. Nel frattempo sul giornale *L'Alpino* del 28 aprile 1893 in un trafiletto sotto la Cronaca locale intitolato “Benemerenze dell'on. Compans”, il Sindaco Erba comunica un lodevole atto dell'amato deputato: “*l'autre beau service qu'il vient de nous rendre regarde notrer porte Prétorienne, l'hon. Député a obtenu pour elle la promesse dès qu'on aura fini au Bureau régional les études en cours pour l'expropriation de la maison Ollietti on mettra main non seulement aux restauration que demande cet insigne monument; mais encore aux travaux nécessaires pour le dégager et lui rendre toute sa majesté*”. L'intervento di d'Andrade in tutta questa vicenda è oltremodo originale, egli infatti risponde direttamente al Ministero nei termini che è qui possibile desumere dalla lettera che si allega integralmente:

Torino, 8 luglio 1893

Al Ministero dell'Istruzione  
Divisione Arte Antica  
Roma

Protocollo n° 1573

Risposta a nota n° 4041 del 4 aprile 1893

Oggetto: Restauri alla Porta Pretoria d'Aosta

*Premesso e ritenuto per cosa sicura, che in Aosta la questione del restauro dei monumenti non è tenuta accesa che per i motivi elettorali del R. Ispettore, e per l'espansione di quell'amore migliore caratteristico del valdostano, e convinto io, e quanti conoscono quel paese da vicino, che i sullodati si crucciano delle loro antichità come noi della neve di Pechino, accolgo sempre con grandissima diffidenza qualunque restauro che da lassù perviene in proposito. Si paragonino le parole lamentate che da qualche tempo provengono da lassù coi fatti che quei signori del Municipio consentono e ordinano per la distruzione delle loro antichità e facilmente si vedrà quanta ragione io abbia per pensare in questo modo. Non è forse il Municipio che di recente compromise e distrusse senza alcun bisogno giustificato una grandissima parte della cinta a Nord, colle costruzioni dell'ammazzatoio? Perché quell'Amministrazione non fece alcun passo per aiutare il Governo quando si poteva salvare la maggior parte della cinta a Sud, impedendo opportunamente le costruzioni del Longo, del Juget, del Casalegno ?*

*Essi si vantavano, non è quasi in una lettera, di avere sgomberato il piazzale della Porta Pretoria ... ma si scordavano di aggiungere che non lo fecero per il loro amore dei monumenti, ma bensì per sgomberare la via maestra dalle stamberghe che costrutte entro il cortile della porta, impedivano la circolazione dei carri quando i trasporti cessarono di essere fatti a dorso di mulo.*

*Ripeterò qui quanto dicevo nella mia lettera d'ieri riguardo al Paileron. Occupiamoci dei monumenti d'Aosta perché essi interessano la storia del mondo, non perché interessino quei signori.*

*Premesse queste considerazioni dirò, come già dissi altre volte, essere mio grandissimo desiderio di mettere mano ad un restauro della Porta Pretoria epperò feci proposte concrete; e queste proposte ribadisco ora proponendo che nel bilancio corrente si includa la somma di £ 8 mila la quale si intende destinata a sopperire (in proporzione delle nostre forze finanziarie) al pagamento di un acconto sul valore dell'espropriazione della Casa Ollietti senza la quale nulla si può fare di serio a quel monumento.*



*Intanto per rassicurare codesto superiore dicastero intorno alla stabilità della fabbrica, dirò che dai rilevamenti da me fatti eseguire l'anno scorso dal personale di questo ufficio risulta che tanto strombazzato scavo sotto alle costruzioni della porta che da tanto tempo preoccupa gli archeologi d'Aosta, non sta come essi credono sotto ai piloni degli archi, che per una minima parte, e che perciò la rovina che da questo fatto potrebbe venirne non è tanto immediata come essi vogliono.*

*Quando comunque codesto Ministero vorrà approvare questa mia proposta pel bilancio e questo mio progetto io lo provvederò delle carte che saranno necessarie per promuovere la detta espropriazione.*

*A. d'Andrade*

*P.S. Per prova di alcune delle mie asserzioni in questa lettera unisco un numero di un giornale intorno alle elezioni provinciali di Aosta.*

La lucidità e la franchezza della missiva di d'Andrade dimostrano come egli conoscesse molto chiaramente la situazione aostana con i suoi intrighi e le attenzioni ai monumenti, spesso pretestuose sia da parte dell'Amministrazione che da parte del Regio Ispettore. Significativa risulta essere anche la risposta del Ministero inviata un mese più tardi nella quale si prende semplicemente atto delle notizie fornite, dando evidentemente scarsissimo peso alle richieste e alle pressioni del Municipio aostano. In ogni caso tutte le considerazioni sui problemi sollevati dalla Porta Prætoria vertono essenzialmente sull'esproprio della casa Ollietti e conseguentemente sui restauri che a seguito della sua demolizione verrebbero ad essere necessari.

In concomitanza a questi fatti l'attività dell'Ufficio prosegue il suo iter e Germano il 29 maggio 1893 chiede informazioni al Ministero su come utilizzare la somma resasi disponibile dopo le varie detrazioni operate sui rendiconti dell'intervento del 1892. Egli attenendosi ai suggerimenti espressi nella circolare del 31 marzo 1893 n° 3896 bis, propone di impegnare tale somma come cottimo fiduciario al capo mastro Bianchi per fornire una quantità di mattoni a piè d'opera per lo stesso importo. L'approvazione del Ministero perviene all'Ufficio nell'arco di pochi giorni per un importo di £ 438,68. Il cottimo fiduciario firmato da Bianchi è inviato da Germano al Ministero il 13 giugno. Nel cottimo Bianchi s'impegna a provvedere in tre riprese alla consegna di n° 10.000 mattoni delle dimensioni di 0,30x0,09x0,065 m, al prezzo di £ 44,00 per mille. Nel testo del cottimo si dice espressamente che *“detti mattoni saranno franchi d'ogni spesa a piè d'opera. Detti mattoni saranno costruiti con terra della identica qualità di quella impiegata pei mattoni usati pei restauri del Pailleron, saranno solamente ac-*

*cettati i mattoni di qualità forte e quelli così detti ferrioli, esclusi assolutamente quelli malcotti o dolci*". Nella realtà questi mattoni non furono mai consegnati poiché tale cifra fu spesa per lavori e prestazioni di forniture alla Porta Principalis Dextera, a Bramafam e alla Torre del Lebbroso come si evince chiaramente dalla nota e dai bollari. Si tratta prevalentemente di lavori di puntellatura e sbatacchiamento con la realizzazione di alcuni restauri di murature. Tuttavia in una piccola nota a margine è indicata la data 6 settembre 1894 che è il momento in cui è redatta realmente la nota, presumibilmente a lavori appena conclusi. Da questo momento in avanti nasce un equivoco sul cottimo fiduciario firmato da Bianchi, che si protrarrà fino al 18 luglio 1894, ma proviamo a seguire con ordine gli eventi. Dunque, il 13 giugno 1893 Bianchi firma un cottimo fiduciario nel quale si impegna a fornire i mattoni per una cifra di £ 440,00, mentre in concomitanza rimangono ancora da spendere £ 438,38 della perizia del 1892. L'11 luglio il Ministero approva, con verbale del 24 giugno, il cottimo fiduciario per una spesa di £ 440,00. Tra gennaio e febbraio 1894 viene stilato il rendiconto dei lavori e trasmesso al Ministero per una somma pari a £ 438,68. Nella lettera di accompagnamento che reca la data del 24 febbraio, d'Andrade precisa che *"durante il mese di dicembre 93 e gennaio 94 ho fatto eseguirei lavori di scavo e ricerca attorno alla cinta romana che ci portarono alla scoperta della porta principalis dextera ed ho speso in mano d'opera la somma di £ 440. Al capomastro Bianchi che ha firmato il sopraccennato atto di sottomissione ho pagato la somma predetta e gli ho fatto fare una quietanza non per mano d'opera prestata (come in realtà avvenne) ma per provvista di mattoni (come parlasi nell'atto di sottomissione)"*. Il Ministero con lettera del 21 aprile restituisce il rendiconto di £ 438,38 facendo presente che deve essere datato anteriormente al 1 luglio 1893 in quanto la somma appartiene ancora all'esercizio finanziario precedente, comunicando inoltre che rimane sempre a disposizione l'altra somma di £ 440,00 vincolata con il decreto del 24 giugno 1893. Il 20 maggio 1894 d'Andrade invia il rendiconto corretto accompagnato da una lettera, nella quale fa però osservare *"che per semplificazione la cifra è stata ridotta a £ 438,68 e che il residuo spetta comunque a Bianchi per lavori di puntellamento ultimamente eseguiti"*. Qui sembra nascere la confusione in quanto il d'Andrade è convinto di avere a disposizione la cifra di £ 440,00 e non il residuo di £ 438,38 dei lavori del 1892, ed è per tale motivo che egli sottolinea la semplificazione che è stata adottata per la cifra. Egli è convinto di spendere la somma destinata all'acquisto dei mattoni come risulta dalla lettera del 24 febbraio 1894. In ogni caso il Ministero con lettera del 5 giugno approva la somma di £ 438,68 non mancando però di ricordare che è ancora disponibile la somma di £ 440,00. Facendo seguito a questa lettera il d'Andrade risponde l'8 giugno chiedendo l'anticipazione delle £ 440,00 per la prosecuzione dei lavori di restauro alla cinta romana. Dieci

giorni più tardi, il 18 giugno, il Ministero risponde comunicando che *“la somma di £ 440,00 non può essere fornita in anticipazione poiché essa deve solamente servire per pagare la fornitura di 10.000 mattoni per i restauri della Porta Prætoria. Deve quindi essere inviato un rendiconto in cui risulti che il capo mastro Bianchi, che ha già firmato l'atto, ha fornito 10.000 mattoni”*. A questo punto finalmente la questione sembra chiarirsi anche se d'Andrade il 21 giugno chiede un'ulteriore conferma dell'effettiva disponibilità delle *“£ 440,00 sul bilancio 1892-93 a favore della fornitura di 10 mila mattoni da parte di Bianchi”*. Tale conferma viene trasmessa da parte del Ministero a mezzo telegramma il 27 giugno. Lo stesso giorno d'Andrade invia la prestazione della fornitura dei materiali da parte di Bianchi per £ 440,00, ma come abbiamo potuto verificare nelle note di stesura dei rendiconti i 10.000 mattoni non furono mai acquistati. Diversamente furono eseguiti lavori di puntellatura, restauri di murature e scavi al Pailleron, alla Torre del Lebbroso, a Bramafam e alla Cinta Romana per una spesa complessiva di £ (438,68+440,00) 878,68, che furono liquidate nell'arco di una quindicina di giorni. Tutta questa vicenda pare confermare ulteriormente, così come già osservato nella stesura del rendiconto dei restauri del 1892, la poca chiarezza che doveva esistere all'interno dell'Ufficio nella gestione degli aspetti amministrativi e come si sopperisse con estemporanei *escamotage*.

Concluse queste vicissitudini che comunque interessano solo marginalmente l'oggetto del carteggio e cioè la Porta Prætoria, anche se ci hanno consentito di chiarire come nessuna grande quantità di mattoni venne impiegata nei restauri della Porta, riprendiamo il nostro resoconto. Il 7 settembre 1893 il Ministero rinnova la richiesta dell'invio del progetto per l'espropriazione della casa Ollietti. Il d'Andrade si limita in quest'occasione ad annotare su un piccolo foglietto datato 13 settembre che il valore della casa Ollietti è di £ 10.000, ma non dà seguito alla redazione della perizia né tantomeno a una precisa valutazione dell'espropriazione. Da questo momento occorreranno circa due anni perché si ritorni a parlare degli espropri degli edifici adiacenti alla Porta.

Nella serie di eventi legati alla Porta Prætoria è singolare, e forse sintomatico della particolare relazione con l'Ufficio, che l'Ispettore Frassy il 14 ottobre 1893 si faccia vivo unicamente per comunicare al d'Andrade che *“il giorno 2 ottobre mentre una donna transitava sotto uno degli archi della Porta, venne colpita da una pietra caduta dalle dette porte, procurandole una ferita”*.

Per oltre un anno e mezzo non vi sono più documenti riguardanti la Porta Prætoria ad eccezione di tutto il corollario collegato ai rendiconti e alla spesa per i mattoni di cui si è detto sopra. Nel febbraio 1895 è ancora l'Ispettore Frassy che torna sul proscenio scrivendo una lettera al Ministero. Di questa lettera non siamo purtroppo in possesso ma essa risulta

descritta nei suoi elementi principali da ciò che lo stesso Ministero riferisce a d'Andrade con una lettera del 25 febbraio. Il Ministero, infatti, avverte che l'Ispettore degli Scavi e dei Monumenti di Aosta lamenta l'abbandono cui è stata lasciata la Porta Prætoria dopo i restauri del 1892, chiede altresì che si provveda alla conservazione di quel monumento molto in disordine e sparso di stecche e che tale voto fu anche fatto dalla giunta municipale. Il Ministero precisa di aver risposto che l'Ufficio non ha mai risparmiato cure nei limiti delle sue forze, citando tra l'altro la spesa per i diecimila mattoni, e chiede uno stanziamento anche da parte del Municipio. L'Ispettore pare abbia replicato annunciando che il Consiglio Comunale ha stanziato la somma di £ 2.000 per i restauri e per le espropriazioni. Ovviamente di tutto ciò il Ministero chiede a d'Andrade un parere e informazioni in merito. Poco più tardi, ed esattamente il 15 marzo 1895, è lo stesso sindaco Delapierre che scrive a d'Andrade comunicandogli che il Consiglio Comunale ha constatato con gratitudine la speciale sollecitudine dell'Ufficio Regionale per i Monumenti Aostani deliberando un voto di ringraziamento accludendo copia della delibera. Di questa delibera, essendo interessante il suo sviluppo e il tenore degli interventi, viene qui dato ampio riscontro.

#### VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE

*Sotto la presidenza del Sindaco Delapierre  
e l'assistenza del Segretario Lucat*

*Sono presenti 18 consiglieri.*

*Viene data lettura di una lettera dell'Ispettore Frassy Pietro inviata ultimamente al Ministero nella quale si faceva osservare la necessità di pervenire al restauro e all'isolamento della Porta e di far cessare lo spettacolo che dura da due anni di questo monumento scrostato e puntellato da sostegni lignei. Il Ministero gli aveva risposto che non ha denaro da elargire avendo provveduto recentemente alla spesa di 10 mila mattoni.*

*La Giunta presa conoscenza della lettera propone al Consiglio un concorso di £ 2000 in una sola volta pagabile a lavoro finito. Il Consig. Darbelley risponde che il bilancio è già stato stabilito e che quindi non si può fare nulla. Il Presidente, gli Ass. Paoletti e Piquet osservano che non si tratta di un pagamento immediato ma a lavoro finito e che in realtà è un voto platonico per dare prova di buona volontà. Il Cons. Corrione dichiara preferibile spendere £ 500 per un bacino di acqua potabile. Il Cons. Darbelley ritiene che la questione del restauro delle Porte spetti all'Ufficio regionale. Il Cons. Farinet ricorda che già una volta l'Ufficio regionale intervenne per riparare ai danni provocati da un Ispettore. Elogia*

*l'Ufficio Regionale precisando che esso ha a disposizione £ 25.000 per tutto il compartimento del Piemonte e della Liguria e che destina più di un terzo ai monumenti di Aosta. Il Presidente chiede di votare le £ 2.000 in quanto si tratta di fare un atto di buona volontà e d'incoraggiamento al Governo. Si chiude la discussione: Il Cons. Frassy Cesare si astiene. I Cons. Bich, Erba e Rosset hanno lasciato l'aula durante la discussione. Il concorso di £ 2.000 viene approvato con 8 favorevoli, 6 contrari e un astenuto. Approvato all'unanimità il riconoscimento a d'Andrade e Germano.*

*Firmato il Presidente Delapierre,  
il Consigliere anziano Frassy Cesare,  
il Segretario Lucat*

Il 25 marzo d'Andrade invia una lettera al Sindaco Delapierre ringraziando “*per la parte che prese nella deliberazione che tanto accora questo Ufficio e chi lo dirige*” e rallegrandosi “*di tutto cuore per la votazione del sussidio*”.

Frassy compare nuovamente con un telegramma il 2 agosto dello stesso anno nel quale informa che Camillo Scaler e Teobaldo Lateltin stanno abbassando il livello di una cantina all'interno della casa Schwarz che risulta addossata alla Porta Prætoria verso l'angolo esterno Nord Est tra la cinta romana e la stessa Porta. Identico telegramma, e qui l'Ispettore Frassy non si smentisce per l'ennesima volta, viene inviato anche al Ministero come risulta dal telegramma a sua volta inviato dallo stesso Ministero a d'Andrade, nel quale è sollecitato un sopralluogo da parte di un funzionario. Frassy il giorno seguente al telegramma spedisce anche una lettera nella quale è allegata una piantina e una descrizione particolareggiata del sopralluogo effettuato. Tutto si conclude con un semplice telegramma al Ministero da parte di Germano inviato il 7 agosto nel quale riferisce che il sopralluogo fu eseguito in data 4 agosto, constatando che i danni erano quasi nulli, facendosi assicurare che il muro romano non sarà intaccato giacché non sarà necessario per la sistemazione della cantina.

Il 9 di settembre del 1896 Frassy scrive nuovamente all'Ufficio questa volta però comunicando che è stato pubblicato il bando per la vendita al pubblico incanto della casa Ferretti. Dal bando allegato si riporta la descrizione dell'immobile da venderci:

*Casa situata a mezzogiorno della piazza Cour d'Armes, tra le due Porte Pretorie, distinta col numero civico Uno, confinata a levante dagli eredi di Pietro Medardo Meynet, giorno Herim Emerenziana nata Vizendaz, ponente le Porte Pretorie, notte la Piazza Cour*

*d'Armes. Detta casa si compone del sottosuolo di tre cantine a volta, al piano terreno di una cucina bottega e retro bottega, al primo piano d'una cucina, camera d'abitazione ed altra camera con alcova; al secondo piano di una cucina, camera d'abitazione ed altra alcova, il terzo piano di una cucina e tre camere, con sottotetto al di sopra e gallerie (ballatoi) a ponente, prospiciente verso via Plouve. Questa casa è in mediocre stato di riparazione, è servita da una scala in pietra ed è ricoperta in ardesie”.*

Germano risponde una decina di giorni più tardi ringraziando per la comunicazione e facendo sapere di aver avvertito il Ministero sollecitando istruzioni in proposito. Nella comunicazione al Ministero egli allega oltre ovviamente al bando anche una piantina della località affinché se ne possa comprendere l'importanza; tuttavia la piantina non compare tra le copie dei documenti rimasti all'Ufficio. Pare però che da parte del Ministero non sia stato dato seguito a queste comunicazioni poiché tra i documenti che compongono il carteggio non è stato reperito alcun riferimento relativo ad un interessamento per l'acquisto della casa Ferretti. Occorre però precisare che la data per la vendita al pubblico incanto, era fissata per il 30 settembre 1896. La lettera di Germano è datata 19 settembre 1896 di conseguenza i tempi erano comunque troppo ristretti perché il Ministero potesse intervenire viepiù se si considera che amministrativamente la spesa avrebbe dovuto essere eventualmente inserita nel bilancio precedente; ciò spiega il mancato esito della missiva.

Il carteggio tace poi per circa un anno e cioè fino al 4 dicembre 1897 quando il Demarchi da Fénis scrive a Germano comunicando che lunedì 6 dicembre si recherà ad Aosta per assicurare i puntelli alla Porta Prætoria. Effettivamente il 6 e il 7 dicembre vengono effettuati i lavori di puntellatura alla Porta Prætoria come risulta dalla nota consegnata a Germano, nella stessa però compaiono anche i lavori relativi gli scavi alle Scuole Normali per £ 30, che vennero eseguiti tra il 24 ed il 30 ottobre 1897, e la spedizione di una cassa di calchi per £ 3,70. Il 31 maggio 1898 Germano stila il breve rendiconto di questi lavori. La nota reca la seguente intestazione: “Cinta romana di Aosta – Ripassamento a parziale cambio dei puntelli di sostegno alla Porta Prætoria”. La nota in realtà è una risistemazione dei conteggi nei quali sono sommati, modificando e riadeguando gli importi, sia gli interventi alla Porta ma anche quelli alla Scuola Normale e alle spedizioni varie. Risulta aggiunta rispetto alle bolle presenti nella nota Demarchi la voce “Provvista puntelli di larice rosso, a corpo £ 5” mentre in quella nota era indicato che tali puntelli vennero presi a Bramafam. La trasmissione al Ministero delle note quietanzate è effettuata da d'Andrade il 22 giugno 1898 perché si possa disporre il pagamento.

Trascorre circa un altro anno e il 25 marzo 1899 d'Andrade invia una lettera al Sindaco di Aosta, Chabloz, comunicandogli l'intenzione di avviare le procedure per l'acquisto della casa Ollietti. Gli ricorda la deliberazione della Giunta Comunale del 13 febbraio 1895 nella quale era votato un concorso di £ 2000 per le spese degli eventuali restauri. Chiede inoltre informazioni sulla possibilità di acquistare in via amichevole, senza ricorrere al costoso provvedimento dell'esproprio, cioè quale sia il prezzo che si potrà domandare e se sarà possibile il pagamento a rate. Per il momento il Sindaco non sembra prendere in considerazione le richieste di d'Andrade non essendovi nel carteggio alcun riscontro ed alcuna lettera di risposta.

Il 13 Aprile 1899 l'Ispettore Frassy invia un telegramma nel quale segnala ritrovamenti messi in luce alla Porta Prætoria durante i lavori del parroco di Sant'Orso alla cappelletta della Vergine che risulta addossata alla Porta stessa<sup>28</sup>. In merito viene effettuato, il giorno immediatamente successivo, un sopralluogo da parte del Bertea che realizza rilievi e schizzi prospettici dettagliando i particolari costruttivi e identificando le singole parti che compongono la struttura della cappella e della Porta. A margine dei disegni vi sono varie annotazioni che facilitano la lettura dei rilievi.<sup>29</sup>

Il d'Andrade scrive quindi al Ministero il 20 aprile 1899 comunicando di aver chiesto al parroco di lasciare a vista la muratura all'interno della cappella fissando alle pareti il quadro della Vergine e il paliotto. La descrizione che il d'Andrade fa della cappella è molto interessante poiché consente di stabilire quali siano gli elementi ancora in sito legati alla sistemazione originale del rivestimento decorativo della Porta:

*“Lo strato di intonaco che era stato applicato alle pareti della nicchia non permetteva di osservare la sua struttura e di studiarne i particolari di costruzione. Allo scopo di riparare ai danni del-*

---

<sup>28</sup> La cappella in questione è quella che ancora oggi si trova sulla fronte orientale della Porta tra il fornice maggiore e quello minore a nord. Gli interventi ad essa correlati e le sue vicissitudini sono state recentemente oggetto di studio da parte di C. FAZARI, *L'edicola votiva della Porta Prætoria di Aosta e l'intervento di Alfredo d'Andrade del 1899*, in Bollettino della Soprintendenza per i beni e le attività culturali della Regione Valle d'Aosta, 11, 2014, pp. 201-207.

<sup>29</sup> I disegni in questione, parte della relazione sul carteggio consegnata nel 2002, sono riprodotti in C. FAZARI, *L'edicola votiva della Porta Prætoria di Aosta e l'intervento di Alfredo d'Andrade del 1899*, in Bollettino della Soprintendenza per i beni e le attività culturali della Regione Valle d'Aosta, 11, 2014, pp. 201-207, in particolare la fig. 6 e le seguenti. Lo stesso disegno è stato anche riprodotto in C. FILIPPINI, *Alfredo D'Andrade. Precursore e mentore nel recupero e valorizzazione delle antichità in Valle d'Aosta*, Aoste 2007 a p. 61.

*la muratura della cappella, in questi giorni a cura del parroco di Sant'Orso furono intrapresi lavori a cui accenna il telegramma del R. Ispettore e per primo fu tolto l'intonaco in parte cadente delle pareti interne coll'intenzione di rifarlo togliendo le disuguaglianze che risultavano dove la moderna costruzione si appoggia all'antico. Da tale scrostamento venne messa allo scoperto la parte inferiore della nicchia larga m. 1,80 e profonda 0,90. La parete di fondo è formata da grossi massi di puddinga che costituiscono il nucleo interno del pilastro e dai primi tre conci d'imposta pure in puddinga della volta della fauce maggiore. Questa parete di fondo era rivestita da una lastra di bardiglio di Aymaville dello spessore di 0,14 della quale rimane spezzato il lembo inferiore. È pure conservato un frammento della lastra di bardiglio del piano orizzontale inferiore della nicchia. Le spalle, nella parte inferiore, sono costruite dagli stessi massi di bardiglio che formano le spalle delle due fauci, e, nella parte superiore, da conci di bardiglio che vanno fin contro l'estradosso degli archi delle stesse fauci. Non essendo stato demolito il soffitto della cappella non si può per ora vedere il cielo della nicchia né precisarne l'altezza. Quando l'ing. Berteza giunse ad Aosta già si era cominciato a fare un rivestimento in mattoni contro le pareti della nicchia per raccordarle coi muri della parte anteriore e moderna della cappella e coll'intenzione di ricoprire nuovamente quanto era stato scoperto. Egli si rivolse quindi al parroco di Sant'Orso esponendogli la convenienza che fosse lasciata in vista una parte così importante del monumento demolendo quella parte di nuovo rivestimento che era già stato costruito. A questo avviso si attenne con molta deferenza il parroco di Sant'Orso anche in vista della considerazione di un prossimo restauro della Porta Pretoria che è ormai imposto dall'opinione pubblica e che porterebbe alla demolizione della cappella. Tuttavia per il servizio del culto verranno ora rimessi in posto il quadro della Vergine ed il palliotto fissati alle pareti in modo da non danneggiare la costruzione romana in guisa tale che facilmente si possano togliere."*

Il Ministero risponde il 28 aprile seguente ringraziando dei ragguagli sui nuovi ritrovamenti e approvando le pratiche felicemente condotte con il Parroco di Sant'Orso rimanendo in attesa di proposte per il restauro. Tuttavia il proseguimento di un eventuale restauro della Porta è strettamente legato all'espropriazione della casa Ollietti. Di questo il d'Andrade ne è perfettamente cosciente ed è per questo motivo che il 10 maggio torna a sollecitare il Sindaco di Aosta, Chabloz, in merito a quanto già scritto nella precedente lettera del 25 marzo. Subito dopo il 13 maggio risponde



al Ministero in relazione appunto alla richiesta di proposte di restauro, facendo presente che per prima cosa sarebbe necessario acquistare la casa Ollietti. Egli ricorda che la valutazione dell'edificio effettuata nel 1889 era di £ 15.000, egli inoltre tiene conto della possibilità di avere dal Municipio le £ 2.000 promesse nel 1892, riducendo quindi la somma a £ 13.000. Chiede quindi in proposito se il Ministero potrà inserire in bilancio la suddetta cifra per l'acquisto, nel frattempo chiederà ai proprietari se sarà possibile eseguire il pagamento a rate. Dieci giorni dopo il Ministero risponde approvando quanto suggerito da d'Andrade sottolineando vista la situazione dei bilanci di suddividere in più esercizi la spesa e quindi di progettare un piano finanziario. In una nota, inserita in una lettera già predisposta con gli estremi per l'invio al Ministero, d'Andrade appunta di rispondere quando avrà avuto risposta dal Sindaco di Aosta Chabloz. Di conseguenza scrive nuovamente al Sindaco il 29 maggio senza ottenere risposta e ulteriormente il 13 giugno senza conseguire alcun risultato. Dopo alcuni mesi il d'Andrade decide di rivolgersi al Segretario Lucat e con una lettera datata 31 agosto 1899 gli fa presente la serie di lettere già scritte al Sindaco e di come la sua influenza potesse in qualche modo portare, attraverso una prassi amichevole, all'acquisto della casa Ollietti. Comunica inoltre di aver richiesto al Ministero una somma di £ 4000. Un mese e mezzo più tardi non avendo ricevuto risposta il d'Andrade invia una missiva al Sottoprefetto di Aosta dello stesso tenore di quelle scritte al Sindaco e al Segretario. Il 26 ottobre Lucat risponde a d'Andrade, ringraziandolo per il volume sui Monumenti di Aosta che evidentemente deve avergli inviato con la lettera precedente, e comunicandogli di aver parlato col Sindaco e con il Sottoprefetto i quali hanno avuto colloqui con i proprietari Ollietti che richiedono per l'esproprio della loro abitazione £ 25.000. Anche il Sottoprefetto scrive a d'Andrade il 30 ottobre dicendogli le stesse cose del Lucat aggiungendo però che le difficoltà sorgono dal fatto *“di essere presentemente lo stabile posseduto dai minori, sia ancora perché la madre di costoro, che ne è la tutrice, chiese [tale somma] in considerazione della diminuzione di valore che l'atterramento della parte anteriore della casa occorrerebbe alla parte rimanente di essa”*. Lo stesso giorno il d'Andrade scrive a Lucat ringraziandolo per le informazioni e gli chiede se è possibile conoscere il reddito imponibile che è attribuito a detta casa, contemporaneamente gli invia anche una copia del volume sugli scavi delle Terme. Nell'arco di pochi giorni e precisamente il 4 novembre Lucat ringraziando per il volume, comunica i dati ricavati dall'Agenzia delle Imposte, dall'Ufficio del Catasto e Stato Civile riguardanti la casa Ollietti:

*“Casa al n° 2 della strada Vevey, numeri di mappa 1168 e 1171, un piano terreno e due superiori, reddito lordo £ 300, imponibile*

£ 225, ora intestata a Baudino Elisabetta ved. di Ollietti Basilio, quale tutrice dei suoi cinque figliuoli Giuseppina, Michele, Antonio, Albina e Albino dei quali soltanto la primogenita nata nel 1877 è uscita di minorità.

*La casa non è né bella né comoda; ha di fronte a nord un solo vano e sono in ogni piano da due a tre vani in infilata, da nord a mezzogiorno. Quello che le dà valore si è forse il forno a pane e l'avviamento commerciale”.*

Il 9 novembre d’Andrade invia i ringraziamenti sia a Lucat per le informazioni che al Sottoprefetto e manda una lettera al Ministero riportando una disamina della situazione circa la casa Ollietti chiedendo infine se debba continuare l’acquisto della casa in via amichevole o avviare le pratiche per l’espropriazione.

Mentre Chabloz fa sapere al d’Andrade che la deliberazione delle £ 2.000 è stata resa esecutoria in data 11 novembre 1899, il Ministero dopo aver preso atto dei ragguagli sulla casa Ollietti autorizza d’Andrade ad avviare trattative con la famiglia Ollietti in via bonaria, *“pregando di condurre le medesime in via di esperimento e di astenersi dal prendere anche moralmente impegni che potrebbero risultare non compatibili con il bilancio dell’Ufficio”*. D’Andrade da parte sua fa sapere che farà il possibile e nello stesso giorno il 15 dicembre 1899 scrive al Sottoprefetto chiedendo un *“più largo e adeguato concorso, forse anche per gli anni seguenti, tanto più che dal lavoro di restauro della Porta Prætoria verrebbe non solo grande decoro alla città, ma sarebbero migliorate le condizioni della viabilità”*. Dello stesso tenore sono le lettere sempre al Sottoprefetto del d’Andrade del 21 aprile 1900 e del Nigra del 27 febbraio 1901. Il 9 aprile 1901 il Sottoprefetto risponde riportando quanto scritto in una lettera del Sindaco allo stesso Sottoprefetto nella quale si legge il più vivo interessamento e l’impegno a portare in Consiglio Comunale il problema ma viene anche sottolineata la situazione finanziaria osservando che il concorso di £ 2.000 *“rappresenta già uno sforzo superiore a quanto sarebbesi potuto fare”*. Il 14 maggio è ancora il Sottoprefetto a comunicare a d’Andrade, che il Consiglio Comunale con delibera del 22 aprile, già resa esecutoria, ha stabilito di elevare da £ 2.000 a £ 3.000 il suo concorso per i restauri alla Porta e di pagare tale somma in sei annualità. Nella risposta del 20 maggio il d’Andrade ringraziando per la deliberazione specifica che la prima spesa da farsi sia l’espropriazione della casa Ollietti, ritenendo però che non sarà possibile passare a trattative di espropriazione con pagamenti a rate, chiede se sia plausibile il congelamento delle varie quote per poterle utilizzare anche più tardi. Il Sottoprefetto nell’arco di pochi giorni, il 6 giugno 1901, conferma che *“non v’ha dubbio che le singole quote annuali, ove non esatte, saranno messe in serbo, di guisa*

*che alla fine di detto periodo d'anni ... potrà avere a sua disposizione l'intera somma*". La risposta di d'Andrade è del 18 giugno 1901. Dopo questa fitta serie di missive occorre attendere il 24 settembre 1901 perché il Sottoprefetto comunichi a d'Andrade, che dopo molte sollecitazioni il Sindaco ha risposto a una lettera datata 18 luglio. Della risposta egli trascrive alcuni passi nei quali si legge che il Sindaco non può dare *"assicurazione positiva che le £ 500 stanziata nel 1900 saranno conservate, che nel 1901 non venne ripetuto lo stanziamento sia per le ristrettezze sia perché non si seppe più nulla del progetto, che per il 1902 si farà il possibile"*. A questo punto la vicenda della casa Ollietti si arena miseramente senza che sia stato possibile realizzare nulla e l'esproprio si trova a non avere quindi esito.

#### LA CASERMA DEL GENIO MILITARE ALLA PORTA PRÆTORIA

Il 25 novembre 1902 il Capitano della Sezione Staccata del Genio Militare di Ivrea fa sapere a d'Andrade di aver avuto in uso gratuito dal Municipio di Aosta per un trentennio i locali costituenti la caserma di Porte Pretoriane. Un articolo della convenzione stipulata con il Municipio autorizza a fare in tal fabbricato quelle innovazioni e costruzioni necessarie previa autorizzazione della Direzione Generale dei Monumenti. Nella lettera il Capitano allega una piantina (realizzata su un foglio da lucido A4 piegato, con china rossa e nera in scala 1:100) dei lavori che egli avrebbe in animo di far eseguire al 1° e al 2° piano (Fig. 05). Detti lavori consistono essenzialmente nella costruzione di tramezze segnate in rosso nella tavola; al 1° piano vengono ipotizzate in legname mentre al 2° in mattoni vuoti di costa. Nell'arco di pochi giorni, 5 dicembre 1902, il d'Andrade risponde chiedendo un sopralluogo congiunto tra un rappresentante del Genio Militare e l'Ing. dell'Ufficio, data l'importanza del monumento. A sua volta il Genio Militare risponde convocando un sopralluogo per il 10 dicembre. A seguito del sopralluogo, effettuato dall'ing. Berdea, d'Andrade il 18 dicembre rileva alcune osservazioni al Genio Militare: - eseguire il minor numero di tramezzi, - evitare di fare tracce e fori nei muri antichi, - la porta che mette sopra l'interturrio è munita di doppio chiaviperno si desidera che una chiave sia presso l'Ufficio regionale e l'altra presso codesta Amministrazione, - i lavori saranno seguiti dal R. Ispettore Frassy, - avvertire in tempo dell'inizio dei lavori. Di rimando il Genio Militare fa sapere, il 5 gennaio 1903, che saranno osservate le norme indicate chiede *"però per quale motivo si domanda una chiave della porta che mette sopra l'interturrio potendo ciò creare una servitù per parte dell'Amministrazione Militare"*.

La risposta dell'Ufficio arriva il 14 gennaio 1903 firmata da Nigra il quale fa presente che *"essendo l'Ufficio il consegnatario ufficiale e perciò l'u-*

*nico responsabile dell'interturrio della Porta Pretoria ne viene di conseguenza che debba avere a propria disposizione la chiave dell'accesso per poter essere sicuro che nessuno possa in modo alcuno accedervi".* L'inizio dei lavori viene fissato per il 19 gennaio 1903 e sempre Nigra ne dà comunicazione al Frassy. Non si hanno notizie successive dell'intervento né da parte del Genio Militare né da parte del Frassy o dell'Ufficio.

#### IL FRANAMENTO ALLA PORTA E LE ULTIME LETTERE

Il 9 luglio 1904 Frassy invia una lettera all'Ufficio Regionale citando un fatto delle cui conseguenze avrebbe dovuto rispondere lo stesso Ufficio. *"Mentre un tizio transitava vicino alle Porte Pretorie in questa città con una brenta di vino in mano, il terreno si sfondò, si aperse un largo buco di 40x60. L'uomo cadde fortunatamente seduto sull'orlo della buca profonda circa tre metri e la brenta a lui vicina. ... Alcuni anni addietro l'Ufficio Regionale fece eseguire uno scavo attorno al piede Sud della Porta Pretoria interna sino a giungere al suolo romano (circa 3 metri), e fece coprire la fossa, ma in che modo venne eseguito il lavoro di copertura? Con fenomenale incuria e incredibile imperizia. Infatti, dove il suolo si sfondò ieri sera, non vi era che una sottile ardesia che si ruppe, ricoperta di terra, la parte vicina al buco aperto è in pericolo in quanto non vi sono che assi marci che cedono alla pressione del piede".* Sul retro della lettera è riportata una nota a matita del Berteau il quale chiede autorizzazione a inviare ad Aosta per verificare i danni, il sorvegliante Seglie. Tale nota potrebbe essere la minuta di un telegramma inviato a d'Andrade che si trovava a Genova. Infatti, sempre a matita, ma da altra mano, è scritto in basso *"Prefettura Genova - Vedere se fu telegrafato"*. Il d'Andrade probabilmente comunica la cosa al Ministero inviando nel contempo Seglie a sistemare la situazione. Nel carteggio manca la copia di questa lettera ma se ne intuisce l'invio in base alla risposta del Ministero del 14 luglio, il quale comunica di non poter autorizzare il sorvegliante Seglie se prima non conosce l'impegno di spesa. In realtà il 15 luglio Seglie ha già stilato una relazione per d'Andrade in cui conferma quanto indicato da Frassy circa la situazione e riferisce quindi di aver fatto ricoprire con delle lastre di pietra posate con malta di calce e ricostruito l'acciottolato per una spesa totale di £ 13,75. Secondo quanto riferito, con molta probabilità oralmente da Seglie, il d'Andrade scrive anche al Sindaco Chabloz comunicandogli che *"sotto la fauce minore ad Est aperta nel muro verso la Città del Cavedium della Porta Pretoria è lasciato in permanenza un carro e un deposito di immondizie"*; richiede di conseguenza che *"vengano date disposizioni atte a far eliminare lo sconcio"*.

Il 14 agosto 1904 d'Andrade comunica al Ministero l'entità della spe-

sa dei ripristini chiedendo che vista l'esiguità tale spesa possa assumere il carattere di somma urgenza. Tuttavia di questa lettera esistono due minute simili tra loro ma con rilevanti correzioni. La prima è scritta nel mese di Luglio, poi forse mai inviata in attesa di una lettura da parte del d'Andrade il quale una volta letto il paragrafo dove si dice che *"dodici anni addietro fu aperto un pezzo di saggio a fianco di un pilastro per cercarvi le fondamenta forse malamente ricolmato"*, chiosa a matita la nota seguente: *"Questo fatto non mi pare sussistente. Da chi l'ha appreso il Dott. Valle [che probabilmente è colui che ha stilato la minuta], con tanta sicurezza ha potuto asserire a carico dell'Ufficio? Anche che ciò fosse non bisogna confessarlo quando la confessione non ci è chiesta"*. Nella lettera poi inviata al Ministero quel paragrafo diventerà: *"sprofondò giorni or sono, a causa di sotterranei franamenti il terreno mettendo in pericolo la vita di un facchino che per caso vi transitava con il suo carico"*. Nella lettera di Frassy il "tizio [che] transitava ... con una brenta di vino in mano" si è trasformato in facchino. Il Ministero con lettera del 1 settembre 1904 approva le disposizioni date per le riparazioni e rimane in attesa dell'invio del conto relativo alla spesa. Redatto il rendiconto, che in realtà è una nota spese del capomastro Bianchi, cui segue la trasmissione della fattura, i documenti sono inviati al Ministero che in data 10 marzo 1905 comunica l'avvenuto pagamento che è esigibile il 24 marzo successivo.

Il carteggio termina con una lettera del Sottoprefetto e una di d'Andrade, intercalate dai rendiconti delle spese di ordinaria manutenzione di alcuni monumenti nazionali di Aosta, con i fondi dell'esercizio finanziario 1902-1903, ancora attinenti all'esproprio della casa Ollietti. La lettera del Sottoprefetto a d'Andrade del 23 dicembre 1907, informa che il Municipio di Aosta ha a disposizione la somma completa di £ 2.000 quale quota di concorso per i restauri della Porta Prætoria e chiede di far conoscere quali siano gli intendimenti dell'Ufficio Regionale riguardo ai lavori di restauro. Nella risposta di d'Andrade al Sottoprefetto lo prega di adoperarsi con la sua autorità presso il Sig. Ollietti al fine di invitarlo a spogliarsi, mediante un equo contratto di vendita, *"di quella parte della Monumentale Porta che ora gli appartiene cedendola all'ente pubblico che già ne provvede tutto il risanamento. Quando si sarà ottenuto tutto ciò, allora soltanto questo Ufficio potrà iniziare utilmente i lavori di restauro impiegando non solo le lire 2000 stanziare dal Municipio"*.

Dopo circa vent'anni dal 1888, primo atto del carteggio in cui l'Ing. Caselli propone nella perizia l'esproprio dell'edificio, al 1908, ultima lettera compresa nel carteggio, l'espropriazione della casa Ollietti non riesce a concretizzarsi. Il d'Andrade quindi non perviene nell'intento di liberare completamente la Porta e concludere il restauro. In definitiva si deve riscontrare come nel corso di quattro lustri si sia realizzato un solo intervento, quello del 1892, che nel complesso, anche se rilevante ai fini della

leggibilità archeologica del monumento, è stato di trascurabile entità e in prevalenza legato all'asportazione delle aggiunte operate dal Bérard.

DATI SULLA STRUTTURA DELLA PORTA: ASPETTI TOPOGRAFICO-URBANISTICI E  
AVVICENDAMENTO DEGLI INTERVENTI

Alla luce degli oltre 220 documenti analizzati, è possibile definire con maggior precisione un certo numero di aspetti legati sia all'evoluzione architettonico e strutturale della Porta, sia delineare l'entità delle operazioni che su di essa sono state effettuate. Il restauro d'Andrade realizzato alla fine del 1892 è in definitiva un'operazione piuttosto limitata ma soprattutto finalizzata a due elementi: il camminamento di ronda sulle serie dei fornicati verso la Città e lo scrostamento delle aggiunte messe in opera dal Bérard. La consultazione dei disegni tuttavia ci consente di capire come l'identificazione dei vari interventi di restauro o di superfetazioni effettuate sulla Porta fosse un problema affrontato e studiato dallo stesso d'Andrade. Suoi sono gli schemi che rappresentano la Porta prima e dopo gli interventi del Bérard ma soprattutto prima e dopo gli interventi da lui eseguiti. Ma seguiamo con ordine, per quanto possibile cronologico, i dati che è stato possibile ricavare dall'insieme del materiale consultato.

Da una lettera del Sindaco Erba al Ministero apprendiamo che *“nel 1768 eranvi ancora sotto le arcate e nel vano tra le due porte (cortile d'armi) nientemeno che sette case decrepite, quasi cadenti, coi nn° 1126-27-28-29-30-31-32 del catasto. Ebbene, quelle case furono espropriate e demolite ad una ad una, per cura e spesa unicamente del Municipio che liberava in tal modo a poco a poco le due grandi arcate ed una delle piccole meridionali, nonché l'intero cortile d'armi”*.

Questa iniziativa comunale che per l'occasione il Sindaco Erba porta all'attenzione del Ministero come dimostrazione di grande rispetto per i monumenti antichi da parte dell'Amministrazione, viene nella realtà vista da d'Andrade come un semplice modo *“per sgombrare la via maestra dalle stamberge che costrutte entro il cortile della porta, impedivano la circolazione dei carri quando i trasporti cessarono di essere fatti a dorso di mulo”*. La descrizione delle singole proprietà ricavata dal Catasto Sardo del 1768 sembra dare concretezza alle affermazioni di d'Andrade. Probabilmente proprio dopo l'abbattimento delle casupole collocate all'interno del cortile d'armi e sotto le arcate, è eseguito il primo intervento di restauro ad opera della Régente Marie Jeanne-Baptiste. La data di realizzazione di questo intervento è controversa, il Bérard la colloca nel 1769 subito dopo l'abbattimento, mentre per il Conseil des Commis è citato un intervento nel 1716. Sta di fatto che a seguito di quest'operazione la struttura della Porta

dovrebbe assumere l'aspetto che è quello illustrato da d'Andrade nella tavola conservata presso l'Archivio del Servizio Beni Archeologici della Valle d'Aosta titolata "prima del Bérard".

Gli interventi eseguiti dal Bérard si concentrano su tre attività principali, ricordiamo però che il progetto dell'intervento è opera dell'Ing. Chabloz, identificabili con: il rifacimento della volta del fornice centrale con l'ausilio di archi in ferro e cemento poi successivamente dipinto; il ripristino delle lastre mancanti del rivestimento della facciata verso l'esterno della città, poi anch'esse ridipinte; la costruzione di un tetto e quindi la sistemazione della parte superiore relativa alla cappella e a tutto l'interturrio. Tuttavia nonostante l'intervento nel suo insieme sia stato certamente criticabile e abbia creato una considerevole quantità di danni, si è trattato in principal modo di un intervento d'aggiunta e di sovrapposizione più che di asportazione dei vari elementi strutturali, ad eccezione di alcune parti di rivestimento che non sono sfuggite a d'Andrade. Per quanto un po' grottesco e antiestetico ha assunto il carattere di un pesante rivestimento infatti, almeno per la parte superiore questo pare essere l'intento del Bérard "*Les constructions nouvelles, faites pour soutenir ce qui restait de l'antique manoir et permettre de protéger le tout par un toit*". Quanto scritto dal Canonico Bérard nel suo testo intitolato *Observations ... sur la délibération prise le 21 octobre 1881 par le Conseil municipal d'Aoste contre les réparations et les restaurations des Portes prétoriennes*<sup>30</sup>, viene con attenzione analizzato dal d'Andrade. Egli trascrive il testo per annotazioni e quasi integralmente la parte relativa al restauro, aggiungendovi considerazioni estremamente puntuali che in alcuni casi assumono anche carattere ironico come quando si spinge a glossare una considerazione del Bérard in merito al suo lavoro quando egli parla di "*beau et solide travail*" con la frase "*quell'orribile lavoro gli pareva inappuntabile*", oppure a esclamare in merito alla ricostruzione della cornice in marmo "*che calamità!*", o ancora, con un commento beffardo, dare una valutazione dei disegni eseguiti dall'ingegner Chabloz "*deve essere stato bello quel disegno!*"<sup>31</sup>. Tuttavia va dato atto al Bérard che

---

<sup>30</sup> Cfr. E. BÉRARD, *Observations du chanoine Bérard, inspecteur royal des monuments antiques dans l'arrondissement d'Aoste sur la délibération prise le 21 octobre 1881 par le Conseil municipal d'Aoste contre les réparations et les restaurations des Portes prétoriennes*, Aoste, Duc, 1882.

<sup>31</sup> Materiale conservato presso il Fondo d'Andrade della Galleria Civica d'Arte Moderna di Torino [695/2-3 – (1811 LT e 1812 LT)]. Per meglio comprendere le annotazioni del d'Andrade vengono qui riportate le parti del testo interessate o il paragrafo relativo alla nota, il riferimento alla pagina costituisce il testo Bérard mentre la numerazione delle annotazioni è quella inserita dal d'Andrade:

– *Appunti manoscritti riguardanti il restauro della Porta Pretoria.*

Inchiostro su carta a righe.

p. 11 – “Ces explications données, je dois faire connaître à mes lecteurs que les pans de mur construits en briques et assis sur le monument romain faisaient partie du château de la Porte St-Ours.” (1)

(1) *Qui il Berard ed il tecnico che lo aiuta ad interpretare e restaurare il monumento hanno preso un grosso abbaglio: hanno preso il lavoro romano a piccole pietre per costruzione medievale! e l'hanno creduto fatto di mattoni.*

p. 12 – “Cette ouverture [l'apertura che da accesso all'interturrio] faite au moyen âge, n'ayant plus sa raison d'être, présentant, d'ailleurs, un libre accès à la pluie qui s'y engouffrait, chassée par les vents, devait être fermée dans l'intérêt du monument. Ce qui fut fait avec des pierres taillés par les romains.” (2)

(2) *Le pietre calcari tolte dalle mura che tanta cattiva figura fanno e per la materia e per la ruidura e per il fuori di posto e per il disordine col quale sono collocate.*

p. 13 – “Il advint que les pierres, composant la voûte à plein cintre de cette porte, ne tardèrent pas à être calcinées et à menacer ruine.” (3)

(3) *Questa rovina non pare provata.*

p. 13 – “Il est probable que la voûte en question a été restaurée en cette circonstance. (4) [Gli interventi della fine del XVII secolo della Régente Marie Jeanne-Baptiste].

(4) *Non mi sono accorto di questi restauri.*

p. 13 – “On remplaça une partie des pierres brisées par du poudingue artificiel très-résistant, mais qui dut céder, à son tour, aux injures du temps”. (5)

(5) *Non ho visto traccia di tale puddinga.*

p. 13 – “Lorsque l'entrepreneur M. Bianchi eût monté ses ponts, l'an dernier, nous avons constaté que plusieurs joint de la voûte avaient été remplacés par du béton imitant très-bien le poudingue romain.” (6)

(6) *Non ho visto.*

p. 13 – “J'en ai conservé un certain nombre de blocs pour l'édification des censeurs.” (7)

(7) *Mi pare che sarebbe il caso di lasciarlo stare.*

p. 13/14 – “Force fut de le remplacer et l'on a fait ici pour soutenir la voûte, ce que nos ancêtres ont fait, il y a deux-cents ans, pour empêcher la chute de la voûte de l'arc honoraire, avec cette différence que les restaurations de la Porte ont été faites avec des matériaux de même nature que ceux du monument.” (8)

(8) *Questa è una bugia certa perché non consta che il Berard abbia adoperato puddinga nei restauri.*

p. 14 – “Il n'en reste [della cornice in marmo] que m. 5,70, présentant, ça et là, quelques morceaux intacts, à l'aide desquels M. l'ingénieur Chabloz a pu reproduire le dessin antique.” (9)

(9) *Deve essere stato bello quel disegno!*

p. 14 – “Conformément au cahier des charges, la partie antique devait être conservée telle quelle est; les sept mètres trente centimètres entièrement disparus devaient être reproduits à neuf.” (10)

(10) *Che calamità!*

p. 15 – “En vingt-un ans elle a été ruinée de la moitié!!.” [La cornice in marmo] (11)

(11) *Bugia anche questa.*



l'interpretazione dei resti presenti sopra gli archi, per intenderci la parte riguardante la cappella e le murature circostanti, come resti appartenenti al "Château de la Porte St-Ours", pur con le debite precauzioni, parrebbe

---

p. 15 – "Au dessus de la porte au sud-est, les quelques dalles qui existaient encore n'étaient soutenues que par un clou de fer rouillé." (12)

(12) *Interessante a sapersi.*

p. 15 – "Grâce à un fragment (13) de cette corniche existant à la naissance de l'arc, on a pu la reproduire en entier et exactement comme elle était autrefois." (14)

(13) *Dalle vecchie fotografie si vede che di quei frammenti vene erano di più allora che adesso.*

(14) *Bisognava essere ben ciechi per pensarla così.*

p. 16 – "Nous défions le sculpteur le plus habile de pouvoir faire la moindre critique sur ce beau et solide travail." (15)

(15) *Quell'orribile lavoro gli pareva inappuntabile!*

p. 16/17 – "On a aussi dû refaire la voûte occidentale de cette première porte parce que la majeure partie des pierres qui la composent ont été calcinées par la chaleur intense du four banal qui a longtemps existé sous cette voûte." (16)

(16) *Io credo che qui il Berard dicendo rifare la volta intenda parlare del pasticcio di cemento fatto sui cerchi di ferro poiché io, tolto quel cuneo di mezzo nulla vi ho visto che possa giustificare di asserire di aver rifatto la volta.*

p. 17 – "Une de ses pierres était brisée aux deux tiers." (17)

(17) *Questo credo possa essere il muro di cui sopra.*

p. 17 – "Toutes les autres présentaient un grand nombre de cassures et inspiraient de sérieuses craintes pour l'existence de la voûte et de tout le monument." (18)

(18) *Esagerazioni!*

p. 17 – "Cette crainte, nos ancêtres l'ont eue aussi, puisqu'ils ont cimenté toutes ces pierres et les ont recouvertes d'une puissante couche de béton que nos censeurs ont toujours considérée comme l'ouvrage des romains, portant le cachet de l'antiquité, tandis qu'elle ne datant que de deux siècles." (19)

(19) *Questo pure deve essere o una esagerazione o una bugia addirittura.*

p. 17 – "Voyez aujourd'hui la porte principale en question et vous avouerez que la teinte donnée est parfaite." (20)

(20) *Questa contentezza del colore di chi aveva impiestrato il restauro è un vero colmo.*

p. 19 – "Quant aux teintes données aux parties restaurées de nos Portes, la plupart ont très-bien réussi." (21)

(21) *Come sopra.*

p. 19/20 – "Nous nous trouvions, M. le directeur des travaux et moi, dans l'alternative d'abattre tout ce qui rappelait l'antique chapelle et de recouvrir le mur romain de larges dalles pour le protéger contre les eaux du ciel, ou bien de restaurer les murs de la chapelle comme elle était autrefois." (22)

(22) *Questo paragone mi convince che il Berard ha creduto del medioevo tutta la costruzione al di sopra del corridoio.*

essere corretta soprattutto per quanto concerne la cappella. Diversamente il d'Andrade sembra essere più dubitativo sostenendo che “*credere del medioevo tutta la costruzione al di sopra del corridoio*” costituisca “*un grosso abbaglio*”. Il recente intervento di restauro compiuto anche sulla parte sommitale delle arcate a est, ha consentito di verificare ampie tracce dell'esistenza della cappella dotata di un'abside centrale semicircolare. La cappella è già citata in una bolla papale del 1176 e apparteneva all'importante casato dei Signori della *Porta Sancti Ursi*.<sup>32</sup>

Il costo di quest'operazione presenta due versioni, una data dal Bérard per £ 7500 (Bérard – *Observations...*) e una di £ 6000 riportata in una lettera del Sindaco Erba al Ministero dell'8 giugno 1892 che quest'ultimo singolarmente cita come “*malauguratamente dilapidata*”.

L'intervento di d'Andrade rivelandosi filologicamente molto corretto soprattutto nell'individuazione e conservazione delle parti originali di epoca romana, sembra essere, viceversa, piuttosto ingente nella parte superiore nella quale sembrerebbe aver asportato tutta la porzione di muratura nell'interturrio verso Nord. Non esistono in questo senso, in tutta la documentazione analizzata, elementi che chiariscano effettivamente quali parti siano state asportate, ma sta di fatto che i documenti fotografici paiono evidenziare che la parte coperta con un tetto, a seguito del restauro d'Andrade, sia limitata alla zona centrale della cappella e non più a tutta la parte superiore. Rimane poco chiaro inoltre come egli abbia trovato una soluzione per la copertura delle parti non sottostanti al tetto conservato. In merito all'asportazione delle murature non è forse un caso che in un paio di annotazioni sia addirittura citata l'eventualità della demolizione della stessa cappella. Ciò che preme a d'Andrade è ripristinare e ridare vita alle tracce della costruzione romana. La sua analisi rigorosa sulle tracce delle semicolonne corredata da infinite misurazioni e proporzioni sulla base anche dei canoni Vitruviani<sup>33</sup>, è un tentativo volto a stabilire quanto di muratura romana vi fosse nella parte superiore della Porta. Nel suo intervento egli svuota gli incassi per le saracinesche, lava tutto il monumento con la potassa calda e i marmi con acido cloridrico, ispeziona il vano sopra il fornice a Nord facendone realizzare un rilievo, ma non accenna mai alle problematiche poste dalla presenza di una cappella al di sopra dei fornici, eccezion fatta per le considerazioni relative al testo del Bérard di cui si è detto, anche se all'interno del giornale dei lavori il Demarchi una volta effettuato lo scro-

<sup>32</sup> Cfr. R. PERINETTI, *La Porta Prætoriana*, in Bollettino della Soprintendenza, 2, Aosta 2006, p. 129.

<sup>33</sup> Si veda quanto conservato alla Galleria d'Arte Moderna Torino. Foglio 694/1-7; 1804-1809LT.

stamento degli intonaci ci riconsegna una descrizione di sicuro interesse “parti di costruzioni medioevali compreso il muro di una cappella costrutta con resti di pietre e mattoni Romani e posati con terra vergine”.

In definitiva se consideriamo la cifra spesa di £ 2261,32 tra il 1887 e il 1908, è indubbio che gli interventi siano stati piuttosto limitati. L'operazione d'Andrade quindi ha avuto come finalità quella di riportare la struttura della Porta Prætoria alla situazione che essa esteriormente mostrava prima dell'intervento del Bérard, non mancando di intervenire, dove necessario, per consolidamenti con colature di cemento nei giunti. La trasformazione radicale della struttura della Porta con la demolizione di buona parte delle strutture superiori e la profonda manomissione della facciata verso Nord del cortile d'armi deve essere ricercata negli interventi di Schiaparelli e Carducci della prima metà del XX secolo.<sup>34</sup>

Lo studio del carteggio ha permesso altresì di ricomporre la frenetica attività svolta dal d'Andrade stilando in pratica un diario degli spostamenti nell'arco di circa vent'anni. Se certamente esistono periodi in cui la ricostruzione dei movimenti è quasi giornaliera, ad esempio il periodo del restauro alla Porta, altri invece presentano solo riferimenti isolati ma che sono stati comunque puntualizzati confidando che un futuro approfondimento effettuato su altri carteggi presenti negli archivi, possa ricostruire le effettive presenze di d'Andrade ad Aosta. Il suo intervento sui cantieri diventa in molti casi essenziale nelle scelte operative e viceversa la sua assenza rappresenta a volte un'interruzione dei lavori o comunque un forte rallentamento. In ambito più generale invece, data la rilevanza della sua attività anche in campo nazionale, diviene spesso importante conoscere anche gli aspetti più quotidiani della vita, per ricomporre dettaglio dopo dettaglio la figura umana in tutte le sue sfaccettature. Il suo frenetico andirivieni è già stato rilevato da vari studiosi che si sono occupati della sua vita. Un passo nel volume di Bernardi e Viale coglie perfettamente l'immagine del personaggio e le sue prerogative, riportando il seguente commento: “...in famiglia si diceva che i suoi unici riposi li trovava in treno”<sup>35</sup>.

---

<sup>34</sup> Precisi riferimenti in merito sono ritrovabili all'interno della tesi di F. CELESTINI - M. MOLINA, *Il complesso monumentale della Porta Prætoria di Aosta. Un'esperienza conoscitiva mirata alla conservazione*, Tesi di Laurea, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, Relatore M. MOMO, A. A. 1995-1996, Volumi I-II.

<sup>35</sup> Cfr. M. BERNARDI - V. VIALE, *Alfredo D'Andrade. La vita, l'opera e l'arte*, Società Piemontese d'Archeologia e di Belle Arti, Nuova Serie - Atti - Volume III, Torino 1957, p. 52.



ANSELME PESSION

## LE CARTULAIRE DE QUART

Dans les archives de la paroisse de Quart, parmi les documents les plus anciens, il existe un gros livre de reconnaissances en trois parties, relié par un parchemin daté du XV<sup>e</sup> siècle ; les trois parties sont composées de feuillets de différentes mesures. Les deux premières parties sont des recueils de reconnaissances passées en faveur de l'église de Quart au début et au milieu du XVI<sup>e</sup> siècle (*I<sup>ère</sup> partie* : 1540, 21 avril - 50 feuillets, mm. 190 x 290. *II<sup>ème</sup> partie* : 1505, 29 octobre - 20 feuillets, mm. 175 x 280). La troisième partie, que nous publions ici, est un cartulaire contenant les résumés de tous les documents présents à l'époque dans la paroisse : inféodations, donations et reconnaissances faites à l'église de Quart au XIII<sup>e</sup>, XIV<sup>e</sup> et XV<sup>e</sup> siècle.

Il s'agit d'un cahier en papier (mm. 195 x 300) composé de 33 feuillets numérotés en chiffres romains dont les pages, à un moment successif, ont été marquées en numéros arabes de 1 à 65.

Ce cahier a été dressé par le notaire Pierre Clavençan vers 1445 : à cette année correspond, en effet, le document le plus récent qui y est enregistré et qui a été signé par ce notaire. Il s'agit d'une sentence donnée par l'official de la Curie d'Aoste (« *dominum officarium Auguste* ») en faveur de l'abbé Jean Clévaz, curé à Quart depuis 1429 environ, qui est probablement celui qui a confié la tâche audit notaire.

La plupart des documents se place au quatorzième siècle, mais on en trouve aussi quatre qui se situent au milieu du treizième : 1257, (p. 14) - 1255, (p. 39) - 1261 et 1277 (p. 63).

Ce manuscrit nous offre une grande quantité de données anthroponymiques et toponymiques qui nous permettent de mieux connaître l'histoire de la paroisse et du mandement de Quart. Les personnages qui figurent dans ces documents représentent un tableau très vif de la vie au moyen-âge : les seigneurs, les nobles, les paysans, plus au moins riches, paraissent dans les actes les plus significatifs de l'époque. Les propriétaires, plus ou moins aisés, inféodent leurs biens aux particuliers qui les utilisent pour leur

entretien, les acquéreurs des fiefs passent reconnaissance de leurs possessions aux propriétaires et tous font de donations et des legs à l'église pour le soulagement de leurs âmes et de celles de leurs parents.

On trouvera aussi dans ce recueil quelques inféodations faites par les seigneurs de Quart de l'époque (Jacques et Henri). Les legs et les donations qui y paraissent concernent surtout des biens cédés à l'église, souvent en argent, et consignés sur des pièces de terre, ce qui nous permet de connaître les noms des différents lieux et villages coïncidant souvent avec les actuels.

La graphie du document est une minuscule notariale du début du XV<sup>e</sup> siècle : il s'agit presque toujours de la même main, sauf aux pages 14, 32, 33, 42, 43, 52 et 53 où quelques actes ont été transcrits par un autre scribe.

Tout le cahier a été endommagé à cause d'un liquide qui a trempé la moitié supérieure des feuillets de façon à rendre, en plusieurs cas, très difficile la lecture.

## 1 - LA PAROISSE.

En 1150 environ l'église de Quart, dépendante du chapitre de la Cathédrale d'Aoste, fut cédée par ses chanoines aux Bénédictins de Saint-Jean de Genève, dépendants à leur tour du monastère de Saint-Martin d'Ainay près de Lyon. L'évêque Arnulphe présida l'assemblée où le prévôt Boson céda l'église de Saint-Eusèbe au prieur des Bénédictins genevois, Pierre, à la présence de l'archidiacre Bernard, du chanoine Guillaume de La Palud, futur évêque d'Aoste, et d'autres membres du chapitre de la Cathédrale. Les chanoines d'Aoste percevaient en échange de leur donation deux setiers de froment, deux setiers et une hémine de vin et un certain nombre de gros poissons, pour la tenue d'un réfectoire le jour de Toussaint.

Le pape Eugène III confirma à Guichard, abbé du monastère d'Ainay, les droits que l'abbaye possédait sur les églises valdôtaines de Quart, Saint-Vincent, Saint-Barthélemy et Nus. Une lettre du pape Innocent IV, du 17 novembre 1250 reconfirma à son tour à l'abbaye d'Ainay de Lyon la possession de ces paroisses.<sup>1</sup>

Cette donation fut confirmée aussi dans les Statuts du bienheureux Éméric de Quart, donnés en 1307. L'église de Quart revint ensuite à la Cathédrale et, enfin, depuis la moitié du XVI<sup>e</sup> siècle, à la juridiction de l'Ordinaire diocésain.

---

<sup>1</sup> J.-A. Duc, *Histoire de l'Église d'Aoste*, vol. 2, pp. 5 et 305.

## 2 - LES NOTAIRES

On dressera tout d'abord la liste des notaires. Leur nombre, dans ce recueil, est vraiment impressionnant : on peut en compter plus de quarante. Les dates des documents rédigés par eux sont les suivantes :

- *Vulliermus de Genese de Quarto*,<sup>2</sup> 1255.
- *Turumbertus de Casaletto*<sup>3</sup> (Chésallet), signe une inféodation faite à l'église de Quart par le vicomte Aymon de Challand en 1261.
- *Jacobus Boveti*,<sup>4</sup> 1277, signe le testament d'Aymon Archéry (*Larcherii*).
- *Anthonijs de Quarto*, 1300 et 1312.
- *Guido Guidonis*,<sup>5</sup> 1304.
- *Crispinus Truchet* (*Crispinus qui dicitur Trucheti*),<sup>6</sup> 1311, 1312, 1313, 1320, 1321, 1334, 1335, 1336 (2 docc.), 1340, 1346 (3 docc.), 1349 (2 docc.). Dans un acte il est appelé Crispinus Cort. Il signe en total 15 documents.
- *Franciscus de Boça*, 1324.
- *Aymo* (Aymonetus) *Parmerii de Balma*<sup>7</sup> de Quarto, 1328 (2 docc.) 1330, 1335, 1336, 1344, 1356 (2 docc.). Il signe 8 documents.

---

<sup>2</sup> Il signe une donation au prieur de Saint-Bénin faite en 1261. Cf. MARIA COSTA, *Le più antiche carte del priorato aostano di Saint-Bénin (1239-1270)*, in «Bibliothèque de l'Archivum Augustanum», XXIII. Aoste 1988, p. 5.

<sup>3</sup> Il fut *vicecancellarius* de la Chancellerie d'Aoste de 1241 à 1277. Il signa à Aoste une donation faite par Aymon Guichardaz au chapitre de la Cathédrale en 1271. Cf. A. M. PATRONE, *Liber reddituum capituli Auguste*, Torino 1957, p. 101. En 1256 il signa aussi un accord entre Jean, prieur de Saint-Bénin, et Arduçon de Saint-Pierre, devant la Cathédrale de Notre-Dame d'Aoste. Cf. MARIA COSTA, *op. cit.*, pp. XXI e 2.

<sup>4</sup> C'est le premier de la lignée des nobles Bovet de La Salle. Il signe un contrat passé entre Jacques de Quart, père et fils, et les bourgeois de la Porte-Saint-Ours d'Aoste en août 1271 : J.-B. DE TILLIER, *Nobilière du Duché d'Aoste*, Aoste 1970, p. 54. Il signe aussi respectivement une reconnaissance et une inféodation pour le prieuré de Saint-Bénin, en 1291 et 1300. MARIA COSTA, *op. cit.*, pp. 17 et 22. Il figure comme signataire à Jovençan de trois documents des années 1271, 1304 et 1306 ; à Roisan signe un acte en 1305. Cf. A. PESSON, *Deux précieux cartulaires des paroisses de Jovençan et Roisan*, in «Archivum Augustanum», VII nouvelle série, Aoste 2007, pp. 17 et 25. Il figure aussi dans un acte de 1278, cité dans une composition entre les seigneurs de Quart et les citoyens d'Aoste de 1337. M. A. LETEY VENTILATICI, *Le livre rouge de la cité d'Aoste*, Torino 1959, pp. 47 et 154.

<sup>5</sup> Il pourrait être le fils de ce *Guido, cancellarius Auguste*, qui exerçait en 1239. Cf. MARIA COSTA, *op. cit.*, p. 1.

<sup>6</sup> Il signe aussi deux actes à Roisan en 1315 et 1316. Cf. A. PESSON, *op. cit.*, p. 25.

<sup>7</sup> Famille noble de Quart. Il paraît aussi comme signataire de trois documents à Roisan en 1328, 1336 et 1349. Cf. A. PESSON, *op. cit.*, pp. 76, 80 et 86.

- *Anthוניus de Morgona*,<sup>8</sup> 1330.
- *Gonteretus de Pullio*, 1333.
- *Petrus Gontereti de Augusta*,<sup>9</sup> 1340, 1371.
- *Johannes de Larey de Quarto*.<sup>10</sup> C'est le notaire qui a signé la plus grande partie des documents du recueil. Il travaillait évidemment surtout au mandement de Quart. Ses documents: 1341 (3 docc.), 1342 (2 docc.), 1345 (3 docc.), 1348 (3 docc.), 1349 (9 docc.), 1350, 1353, 1354, 1355, 1358, 1360, 1361 (6 docc.), 1367, 1368. Il signe en total 34 documents.
- *Vioninus de Aymavilla*,<sup>11</sup> 1349 (2 docc.).
- *Petrus de Champez*, 1349 (2 docc.).
- *Johannes Maluquin de Curia Maiori*, 1349.
- *Petrus Humberteti de Moriacio*,<sup>12</sup> 1350.
- *Vullierminus de Breyssoigna*,<sup>13</sup> 1345, 135..., 1352, 1356 (3 docc.), 1357, 1361.
- *Reymondus Geremie*,<sup>14</sup> 1349, 1359.
- *Bertholetus de Balma de Nuns*, 1358.
- *Vullierminus de Cirano*,<sup>15</sup> 1361, 1362, 1363, 1364, 1366, 1377, 1379.
- *Johannes Petri Gontereti*,<sup>16</sup> 1370 (2 docc.), 1386 (2 docc.).

---

<sup>8</sup> Hameau de la colline de Quart.

<sup>9</sup> Noble de la famille des *Casei* d'Aoste, père des notaires *Johannes Gontereti Casei* et *Johannes Casei* le Jeune. Il signe aussi quatre documents, en 1338, 1350, 1363 et 1364, concernant des inféodations du prieuré de Saint- Bénin. Cf. MARIA COSTA, *op. cit.*, pp. 22, 86, 128, 130. Il est signataire à Roisan en 1349, comme pratiquant d'Hugonet Champvillair, en 1355, 1357, 1362, 1366 et 1374. En 1366 il est appelé *Petrus Gontereti Picolerii*. Cf. A. PESSION, *op. cit.*, pp. 71, 73, 74, 75, 77 et 81. On donnera plus de détails dans le chapitre «Les familles nobles».

<sup>10</sup> Hameau de Quart.

<sup>11</sup> Membre jusqu'ici inconnu de la famille noble d'Aymavilles, il signe deux documents du cartulaire de Jovençan en 1347 et 1349. Cf. A. PESSION, *op. cit.*, p. 88.

<sup>12</sup> Il signe une reconnaissance passée en faveur de noble Rodet de Châtelard par noble Antoine de l'Archet le 12 novembre 1356 à Morgex. Cf. MARIA COSTA, *op. cit.*, p. 118. Il dresse aussi un document pour le lieutenant du bailli d'Aoste à Morgex en 1360. M. A. LETEY VENTILATICI, *op. cit.*, p. 110.

<sup>13</sup> *Vulliermus de Breyssoigna* signe un acte à Roisan en 1349. Cf. A. PESSION, *op. cit.*, p. 26.

<sup>14</sup> Il signe à Roisan en 1357, 1361 et 1372. Cf. A. PESSION, *op. cit.*, pp. 80, 81 et 83. Il paraît aussi comme conseiller élu pour le quartier de Bicheria d'Aoste dans un document de 1356. M. A. LETEY VENTILATICI, *op. cit.*, p. 63.

<sup>15</sup> Appartenant à une autre famille de notaires : un *Perronetus* signe à Roisan en 1304 et un *Petrus* figure à Aoste en 1312.

<sup>16</sup> Il fut notaire commissaire pour le comte de Savoie à la châtellenie de Cly entre



- *Nycoletus (Michelletus) de Cruce de Augusta*,<sup>17</sup> 1373, 1380.
- *Reymondus de Augusta*, 1373.
- *Dimitrius de Augusta*,<sup>18</sup> 1374, 1377.
- *Aymericus Culyer de Augusta*,<sup>19</sup> 1374, 1385.
- *Petrus de Rivo de Cigniay*,<sup>20</sup> 1378.
- *Guillermus Guillonis de Sancto Germano*,<sup>21</sup> 1379.
- *Petrus Boveti de Porta Sancti Ursi*,<sup>22</sup> 1384 (2 docc.), 1397.
- *Nicolas Rous de Tullia, Johannes Martini de Augusta (dictus de Chamleal) et Petrus Ramusii de Challancino*, signent ensemble une reconnaissance en 1393.
- *Johannes Casei de Augusta*,<sup>23</sup> 1393, 1395, 1396, 1401, 1409 (2 docc.).

---

1387 et 1398 environ. Cf. A. PESSION, *Comptes de la châtelainie de Cly (1385-1390)*, in «Bibliothèque de l'Archivum Augustanum», XXXI, Aoste 2005, pp. 16-17. En 1395, avec *Guillermus Guillonis* et *Petrus Boveti*, il représente la communauté de la ville d'Aoste dans une protestation contre le bailli Georges de Montebello. M. A. LETEY VENTILATICI, *op. cit.*, pp. 114, 115.

<sup>17</sup> La signature *Michelletus* dans le document de 1380, est sans doute une faute du copiste pour *Nycoletus*. En 1353 Nycolet de La Croix signa aussi sept documents à Aoste pour le prieur de Saint-Bénin Hugo de Duyn. Cf. MARIA COSTA, *op. cit.*, pp. 98, 102, 103, 105, 110, 111, 113. Il dressa aussi une reconnaissance à Roisan en 1354. Cf. A. PESSION, *Deux précieux cartulaires etc.*, p. 75.

<sup>18</sup> Il signe un document pour le prieuré de Saint-Bénin à Aoste en 1368. Cf. MARIA COSTA, *op. cit.*, p. 142. Il signe aussi à Jovençan en 1361, 1362, 1365, 1380 (2 docc.), 1385, et à Roisan en 1358 et 1392. Cf. A. PESSION, *Deux précieux cartulaires ... op.cit.*, pp. 36, 40, 41, 42, 43, 83, 87. On le trouve aussi signataire d'un document du bailli d'Aoste en 1380. M. A. LETEY VENTILATICI, *op. cit.*, p. 24.

<sup>19</sup> Il paraît aussi dans un document du premier février 1353. Cf. MARIA COSTA, *op. cit.*, p. 95. Il signe aussi un acte à Jovençan en 1353 et plusieurs autres à Roisan : 1364, 1367, 1369 (6 docc.), 1370, 1373, 1376 (3 docc.), 1380. Cf. A. PESSION, *Deux précieux cartulaires ... op. cit.*, pp. 33, 70, 71, 72, 73, 75, 77, 78, 84, 85.

<sup>20</sup> Signayes.

<sup>21</sup> Voir le nota n. 16.

<sup>22</sup> Descendant de la noble famille des Bovet de La Salle. Il paraît dans un document de Jovençan, levé en 1345, et signe un acte à Roisan en 1373. Cf. A. PESSION, *op. cit.*, pp. 39 et 82. Voir aussi le nota 16.

<sup>23</sup> Frère de *Johannes Petri Gontereti*, succéda à Guillaume de Del en 1400 comme notaire commissaire de Cly et y figure encore en 1412. Cf. A. PESSION, *Comptes de la châtelainie de Cly (1390-1399)*, in «Bibliothèque de l'Archivum Augustanum», XXXII, Aoste 2005, p. 481. Il signa aussi deux donations à Roisan en 1387 (comme apprenti du notaire *Dimitrius de Augusta*) et en 1406. Cf. A. PESSION, *Deux précieux cartulaires ... op. cit.*, pp. 81 et 84. Le 31 juillet 1409 il est nommé avec quatre autres bourgeois, procureur à l'occasion de l'hommage de fidélité de la ville d'Aoste au comte Amédée VIII.

- *Johannes de Del*,<sup>24</sup> 1397.
- *Augustinus de Pontesio*, 1408.
- *Petrus Guigo*, 1417.
- *Johannes Calosi*, 1420.
- *Allexander de Turre de Curia Maiori*, 1420, 1432.
- *Anthonus Voudani*,<sup>25</sup> 1422, 1423.
- *Johannes Armandi*, 1426.
- *Jaquemetus Apostoloz*,<sup>26</sup> 1426 (5 docc.).
- *Johannes Blanchardi*,<sup>27</sup> 1442 (2 docc.).
- *Petrus Clavenczani*, 1445. C'est le notaire chargé aussi de dresser ce cartulaire.

### 3 - LES CURÉS

Les curés de Quart qui paraissent dans le cartulaire sont au nombre de neuf : de deux d'entre eux on ne connaissait pas l'existence, ou du moins ne figurent-ils pas dans l'annuaire du chanoine Pierre-Étienne Duc de 1898. Il s'agit d'un certain *Gerardus* et d'*Allexander de Fognie* de Nus. Nous les trouverons dans la liste qui suit.

Le plus ancien curé de Quart connu, signalé par le chanoine Pierre-Étienne Duc dans son annuaire de 1898, est un certain *Jacques*, vivant en 1229.

Dans notre cartulaire paraît le susdit *Gerardus, rector Sancti Heusebii*, qui acquit un fief de *Aymo Trippa de Quarto* en mai 1255.

Nous n'avons plus de nouvelles des curés de Quart jusqu'à *Vulliermus*

---

Le 20 août de la même année il assiste comme *consuetudinaire* à la promulgation des nouvelles règles juridiques. M. A. LETEY VENTILATICI, *op. cit.*, pp. 25, 27 et 51.

<sup>24</sup> Membre d'une famille de notaires originaire du mandement de Cly au hameau de Del, entre Verrayes et Saint-Denis. Il signa deux documents à Roisan en 1387 et 1397. Cf. A. PESSON, *Deux précieux cartulaires ... op. cit.*, pp. 81 et 82.

<sup>25</sup> Probable fils du notaire *Anthonus Voudani* qui signa comme apprenti du notaire Pierre Gonteret en 1374. Cf. A. PESSON, *Deux précieux cartulaires ... op. cit.*, p. 75. Il figure aussi avec *Johannes Casei* dans un document de 1409. M. A. LETEY VENTILATICI, *op. cit.*, p. 51.

<sup>26</sup> Il s'agit probablement du *Jacobus Appostolio* qui figure avec les autres bourgeois et citoyens à l'occasion de l'hommage de fidélité de la ville d'Aoste au comte Amédée VIII. M. A. LETEY VENTILATICI, *op. cit.*, pp. 25 et 27.

<sup>27</sup> En 1436, il signe à Aoste le document d'authentification des lettres patentes du 22 avril 1376, livré par le vibailli François Vorbert. M. A. LETEY VENTILATICI, *op. cit.*, p. 33.

de *Villa de Quarto*, neveu du curé de Morgex Jean de Quart : il figure, dans notre cartulaire, en deux inféodations de 1320 et 1324.<sup>28</sup> Le 3 mai 1311 Mgr Éméric de Quart reçut en fief de Brunier, Aymonet et Michel Davisot quatre pauses d'eau du ru Valpiéry, de midi à quinze heures de l'après-midi du dernier dimanche des mois de mai, juin, juillet et août : il les inféoda soudain au curé Vuillerme de Quart.<sup>29</sup>

*Petrus de Viard* de La Salle était fils de noble Thibaud de Jean de Viard, qui avait sa maison dans une espèce de tour située à deux cent pas environ au-dessus du bourg de La Salle. Il paraît comme curé de Quart dans un document du 16 février 1324,<sup>30</sup> mais il faut lire probablement 1325, car en ce jour (16 février 1325) il fit son entrée solennelle dans la paroisse de Quart. Il fut ensuite curé de Saint-Nicolas (1330-1334), recteur de l'hôpital de La Salle et curé dudit lieu (1334-1342). Il devint aussi curé de Saint-Étienne de Cossano (Ivrée) en 1341. Il testa en faveur de l'hôpital de La Salle et mourut à la fin de 1343.<sup>31</sup>

Dans le cartulaire de Quart il est cité dans le testament de son successeur Jean de Balma, levé en 1357, dans lequel celui-ci légua, entre autres dispositions, un anniversaire pour son âme et celle de son prédécesseur Pierre de Viard.

*Jobannes de Balma de Quarto* figure dans trois documents de 1326, 1330 et 1346, cités par le chanoine Duc sous le nom générique de Jean, et dans une vingtaine d'actes recueillis dans le cartulaire de Quart, s'échelonnant entre 1335 et 1357, date de son testament. Ces documents furent dressés dans les années suivantes : 1335, 1336, 1340, 1341 (2 docc.), 1342 (2 docc.) 1346, 1349 (3 docc.), 1350, 1352, 1353, 1356 (5 docc.), 1357.<sup>32</sup>

*Allexander de Fognie de Nuns*, figure dans quelques documents de 1358 à 1360.

---

<sup>28</sup> En 1320 il est témoin dans une quittance de Mgr Arduce de Pont-Saint-Martin. Il testa le 28 novembre 1324 et mourut la même année. PIERRE-ÉTIENNE DUC, *Annuaire du Diocèse d'Aoste*, 1898, p. 39. Son oncle Jean de Quart, curé de Morgex, dans son testament, après avoir institué héritiers ses neveux Vuillerme, curé de Quart, Pierre de Villa et Paris, fonda une prébende vicariale à Morgex et fit plusieurs legs en faveur de la mense épiscopale, des hôpitaux de Fontintes, de La Cluse, de La Salle et de Morgex, de la paroisse de Quart, du monastère de Saint-Ours et de la Maison de Mont-Joux. J.-AUGUSTE DUC, *Histoire de l'Église d'Aoste*, III, Aoste 1987, p. 245.

<sup>29</sup> J.-A. DUC, *op. cit.*, III, Aoste 1987, p. 282.

<sup>30</sup> P.-É. DUC, *op. cit.*, 1898, p. 39.

<sup>31</sup> P.-É. DUC, *op. cit.*, 1897, p. 15.

<sup>32</sup> À cette époque, dans les comptes de la châtellenie de Quart (1378-1382), dans un acte d'échange entre le curé de Saint-Christophe Humbert et le seigneur de Quart Jacques, paraît comme témoin un certain *Rinaldus, capellanus Quarti*.

Son successeur fut *Janinus dou Meller de Dovia*, fils d'Aymon, seigneur de Doues. Il paraît dans dix documents des années 1364, 1368, 1369 (2 docc.), 1370 (2 docc.) 1373, 1374, 1377, 1380. En 1374 il reconnaît tenir en fief de l'évêque la moitié d'une vigne située aux côtes de Bichères, au-dessus du Rumeiran.<sup>33</sup> Il figure aussi dans les Anniversaires de la Cathédrale comme *Janinus de Dovia*.<sup>34</sup>

*Eballus de Nuns* figure dans plusieurs documents du cartulaire et notamment en 1384 (2 docc.), 1385, 1386, 1397 (2 docc.), 1401, 1408, 1409 (2 docc.), 1417 et 1420. Le chanoine P.-É. Duc nous apprend qu'il était chapelain apostolique et qu'en 1420 la paroisse était encore sous le patronage des Bénédictins de Genève.

Le chanoine de la Cathédrale *Vullierminus Apostoloz*, licencié ès décrets, paraît dans le cartulaire en cinq documents de l'année 1426 et se voit curé encore en 1427. Le 17 avril 1427, avec les autres chanoines de la Cathédrale, dresse les règlements et les statuts pour les offices du chapitre.<sup>35</sup>

Son successeur fut l'abbé *Johannes Cleyva* : il paraît dans un document de notre cartulaire contenant deux sentences (1441 et 1445) de l'official épiscopal d'Aoste, données en sa faveur à propos d'un legs fait par *Aymonetum de Prato* à l'église de Quart. Nous le trouvons vicaire à Torgnon dans les visites pastorales de 1416 et de 1420. Le chanoine P.-É. Duc le cite dans deux documents de 1429 et 1438.<sup>36</sup>

#### 4 - LES NOBLES

Le personnage le plus ancien mentionné dans ce cartulaire est *Aymo vicecomes* : il s'agit d'Aymon III de Challand, vicomte d'Aoste. Le 4 juillet 1261 il inféode à l'église de Saint-Eusèbe de Quart une pièce de vigne que l'ancien propriétaire *Varinus de Porta Sancti Ursi* avait jadis léguée à ladite église. Il s'agit de l'abrégé d'une *cartha Augustana* levée par le notaire *Turumbertus de Casaletto* (voir au n. 2).

De la noble famille des sires de Quart nous trouvons, dans le premier document, noble *Jacobus, dominus de Quarto*. Le 9 mai 1335 fait un échange avec le curé *Johannes de Balma*. Le curé cède au seigneur de Quart deux *modiatas* de terre aux environs de la Ville Morte et il en obtient en

<sup>33</sup> P.-É. DUC, *op. cit.*, 1898, p. 39.

<sup>34</sup> O. ZANOLLI - L. COLLIARD, *Les Obituaires d'Aoste*, B.A.A. n. X, Aoste 1980, p. 42.

<sup>35</sup> O. ZANOLLI - L. COLLIARD, *op. cit.*, B.A.A. n. X, Aoste 1980, p. 149.

<sup>36</sup> P.-É. DUC, *op. cit.*, 1898, p. 39.

échange les cens d'un muid et neuf setiers de seigle annuels, que ledit seigneur percevait de divers feudataires.

Son fils *Henricus, dominus de Quarto*, dans un document du 11 janvier 1347, somme un certain Aymonet, fils de feu Brunet *de Balma*, au paiement de sept setiers de seigle qu'il doit à l'église de Quart sur un fief qu'il tient de ladite église. Il paraît aussi dans deux copies d'un acte du 26 octobre 1370 dans lequel il donne en fief au curé Jean de Doues plusieurs biens-fonds en prés et vignes et l'eau du ruisseau de Vigniel.

Le notaire *Aymo (Aymonetus) Parmerii de Barma* (ou *Balma*) de Quart, appartenait à la noble famille des Palmier (ou Parmier) qui eut sa souche à Aoste en la personne du notaire impérial Aymon, cité déjà en 1222. Sa descendance continua avec Vuillerme, Jacques et Jean,<sup>37</sup> qui fut le père du notaire Aymonet, commissaire et procureur de Jacques de Quart. Il figure, comme nous l'avons vu, dans huit documents du cartulaire. Il épousa Jaquemette,<sup>38</sup> fille naturelle dudit Jacques, qui lui apporta en dot plusieurs fiefs et un beau grangeage au Villair de Quart, lieudit Larey, où il fit bâtir une maison forte à laquelle donna le nom de Palmier et dont une partie est visible encore aujourd'hui. Il semble quand-même qu'à l'acte de son mariage il venait de perdre sa première femme, comme il résulte d'un acte du 24 mars 1349 : il s'agit du testament de Beatrix, fille d'un certain Arbinet de Bosses<sup>39</sup>. Elle ordonne un anniversaire, des *recorderis* et plusieurs messes imposées sur des vignobles qu'elle possédait à la côte au-dessus du Rumeyrans, appelée *Costa Arbineti*, sur le pré et la maison situées *ante turrim novam*, et appelée *grangia Arbineti* et sur d'autres biens encore, qui lui venaient évidemment de l'hoirie de son père. Cela nous fait penser que cette femme appartenait à une branche de la noble famille des seigneurs de Bosses.

Aymonet Palmier, dans son testament du 26 avril 1361, ordonna un anniversaire, quatre messes, 14 *oblaciones*, quatre chandelles et plusieurs legs en faveur de l'église de Quart. Sa femme Jaquemette donna son testament le 9 juin 1361 : ordonna elle aussi un anniversaire perpétuel le jour de la Pentecôte et légua 5 sols annuels à l'église de Quart. Dans cet acte le notaire Aymonet figure comme déjà décédé : *uxor quondam Aymoneti Parmer*. Sa fille Marguerite épousa le notaire Jean Casei le jeune, commissaire de la châtellenie de Cly.

<sup>37</sup> Le 26 septembre 1333 *Johannes Palmerii* figure avec les nobles et bourgeois d'Aoste qui acceptent de concéder la citoyenneté aux frères nobles Vuillermet et Jacquemet d'Aymaville et à leur neveu Rolet. M. A. LETEY VENTILATICI, *op. cit.*, p. 78.

<sup>38</sup> Contrat reçu par le notaire Pierre Champel le 7 mai 1349. J.-B. DE TILLIER, *Nobiliaire du Duché d'Aoste*, Aoste 1970, p. 447.

<sup>39</sup> *Beatrisia, filia quondam Arbineti* (ou Arvineti) *de Bocza, uxor Aymonis Parmer, clericus*. Cartulaire [page 40].

De Tillier nous apprend qu'à la Balme de Quart existait une branche des nobles Palmier qui prenait le nom de *De Barma* : Antoine de Barma fut père de noble Marguerite<sup>40</sup> qui épousa noble Louis Mistralis.

En effet dans notre cartulaire paraissent plusieurs personnages qui pourraient appartenir à cette famille, y compris le curé *Johannes de Balma*. Le notaire Aymonet Palmier, dans un document du 2 décembre 1357, déclara que l'église de Quart devait percevoir chaque année 24 sols pour les anniversaires légués par le curé Jean de Balma, desquels 12 pour le sien, 6 pour l'anniversaire de son frère et 6 pour celui de sa mère. De même le fils dudit Aymonet, Antoine Palmier, dans un document du 17 janvier 1367, promet de payer lesdits 24 sols annuels pour ces anniversaires : il s'agit évidemment de personnes de la même famille.

En 1420 paraît noble Alexandre de La Tour de Courmayeur, notaire, dans une inféodation faite par le curé de Quart Ébal de Nus il dresse aussi le testament d'*Aymonetus de Prato* le 5 mars 1432.<sup>41</sup>

Il était fils de ce Pantaléon de La Tour qui fit bâtir la maison forte de Champlan au début du XV<sup>e</sup> siècle. Son aïeul Jean-Michel Piquart de La Tour s'établit à Quart où il acquit des seigneurs dudit lieu la maison forte de *Puvil* et plusieurs autres biens de l'endroit.

La famille noble de La Tour de Courmayeur, *alias* Piquart, tirait son origine d'un certain *Guigo, miles*, qui vivait à Courmayeur en 1157. Le dernier descendant de cette prestigieuse lignée fut Jean-Gaspard de La Tour et Champlan, qui dut renoncer à l'hoirie de son père, qui avait tout dissipé, en faveur du baron Charles-Philippe Perron, par contrat du 29 novembre 1680.<sup>42</sup>

Le 25 novembre 1344 le notaire Aymonet Palmier cite une donation contenue dans le testament de *Aymonetus de Arculo, nobilis*, où il lègue pour un anniversaire perpétuel deux sols chacun aux quatre prêtres qui devront célébrer ledit anniversaire dans l'église de Saint-Eusèbe de Quart.<sup>43</sup> Il s'agit probablement de noble Aymonet de L'Archet, fils d'Aymon, qui figure dans une transaction faite avec ses cousins en 1324. On ignore la date de son testament : il devrait précéder de peu de temps l'acquisition de la part de son fils Jean de la grande dîme de Morgex (acte du 23 février 1325), fait qui devrait confirmer sa succession après la mort du père.

La noble famille de L'Archet du mandement royal de Valdigne, prend son origine d'un certain Aymon qui figure dans une reconnaissance dressée

<sup>40</sup> Elle figure dans le cartulaire comme propriétaire au Genest en 1422. [page 45].

<sup>41</sup> Cartulaire [page 4] et [page 5].

<sup>42</sup> J.-B. DE TILLIER, *Nobiliaire du Duché d'Aoste*, Aoste 1970, pp. 354-361.

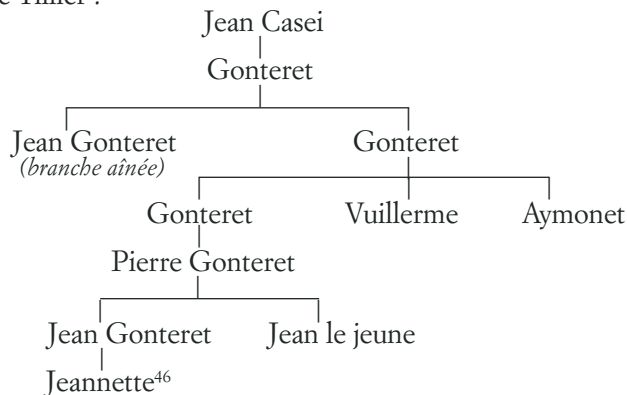
<sup>43</sup> Cartulaire [page 31].

le IX *kalendas octobris* (23 septembre) de 1095 et se termine avec noble Melchior de l'Archet, vivant encore en 1582, décédé sans enfants.<sup>44</sup>

L'une des familles nobles parmi les plus anciennes de la ville d'Aoste, et dont plusieurs membres furent notaires, est celle des *Casei*, soit Fromage, d'Aoste. Dans notre cartulaire nous en trouvons trois desquels on a déjà donné quelques nouvelles dans le chapitre des notaires. La famille était connue aussi comme *Gontereti Casei* du nom de noble Gonteret, fils de Jean Casei, premier du nom, qui vivait à Aoste au douzième siècle.

Les Casei habitaient une tour, appelée Tour Fromage, qu'ils tenaient en fief des seigneurs de la Porte-Saint-Ours, devenus ensuite seigneurs de Quart. Noble Gonteret Casei eut deux fils qui donnèrent origine à deux branches de la famille : Jean Gonteret et Gonteret. Les trois notaires qui paraissent dans notre cartulaire appartiennent à la branche cadette : Pierre Gonteret Casei était le petit-fils dudit Gonteret et il eut trois femmes.<sup>45</sup> Jean Gonteret Casei, fils du second lit dudit Pierre Gonteret, fut notaire commissaire à la châtellenie de Cly entre 1387 et 1398, et son frère Jean Casei le jeune, fils du troisième lit, fut aussi commissaire de Cly pour le comte de Savoie Amédée VIII, succédant au notaire Guillaume de Del en 1400. Il épousa noble Marguerite, fille d'Aymonet Palmier, notaire, commissaire pour le sire Jacques de Quart, et il n'eut pas d'enfants.

L'héritage de toutes les branches de la famille Gontereti Casei finit, vers la fin du XV<sup>e</sup> siècle, dans les mains de la famille Vaudan, faute de descendant mâle. Nous donnons une généalogie partielle de la famille tirée de celle de J.-B. de Tillier :



<sup>44</sup> J.-B. DE TILLIER, *Nobiliaire du Duché d'Aoste*, Aoste 1970, pp. 336-342.

<sup>45</sup> Jeannette de Lecours, Jaquemette de Villa de Châtel-Argent et Léonarde d'Aviglié, veuve de noble Léger Gontard : cfr. J.-B. DE TILLIER, *Nobiliaire du Duché d'Aoste*, Aoste 1970, pp. 74-76.

<sup>46</sup> Épouse Claude Vaudan.

REGISTRUM INSTRUMENTORUM ECCLESIE  
PARROCHIALIS QUARTI FACTUM MANU PETRI CLAVENCZANY

(I) [*page 1*]<sup>47</sup> **Dominus Jacobus, dominus de Quarto**,<sup>48</sup> miles, et dominus Johannes, curatus Sancti Heusebii de Quarto, permutacionem inter se faciunt videlicet quod dictus curatus pro se et suis in dicta cura et ecclesia successoribus dedit et garentire promisit dicto domino de Quarto et suis successoribus et causam habentibus, duas modiatas terre versus Vyelly Morta cum suis pertinenciis et bonis usibus, et dictus dominus de Quarto dedit et garentire promisit pro se et suis imperpetuum dicto curato, in permutacione dicte terre, unum modium siliginis de censu, percipiendum et habendum cum Johanne et cum Johannodo de Furno super toto eorum servicio, cum dominio feudi, item septem sestaria siliginis de censu cum dominio feudi, quos facit Aymo filius Brunodi de Barma super rebus suis de Mallio, quas olim tenebat a dominis de Nus, item duo sestaria siliginis de censu, percipienda et habenda omni anno cum Vulliermeto de Vamayer super rebus infrascriptis, videlicet super unam pecia terre et vinee cum domo que jacet ad Quart loco dicto Genet, iuxta viam et res que fuerunt quondam Vulliermeti de Chessaz, item super una pecia prati iacente in Roverey iuxta viam et res Peronete et res Johanneti Gillioz, item super III<sup>or</sup> secatoriatis prati in insulla iuxta viam et rippam, de III<sup>a</sup> pascua, item super unam peciam insulle in magna insulla.

Promictentes sibi garentire pro uno denario servicii et pro II<sup>bus</sup> denariis placiti, precipiens dictus dominus de Quarto dictis feudatariis quatenus imperpetuum respondeant et solvant de predictis dicte ecclesie et servitoribus eius omni anno cum alio usagio et dominio feudi, prout de premisis constat instrumento recepto manu Aymonis Parmerii de Balma notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> XXXV<sup>o</sup>, die nona mensis maii, signato per A.

-----

Item, de eodem facto, manifestum factum per illos de Furno et eius consortes domino nostro duci Sabaudie, in quo manifesto dicti confitentes asseruerunt facere ecclesie Quarti pro domino nostro duce unum modium siliginis annuatim, receptum manu Anthonii Voudani notarii anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> XXIII, die X februarii, signatum per B.

-----

---

<sup>47</sup> Les pages sont numérotées par une main successive. La numération d'origine est en chiffres romains.

<sup>48</sup> Il s'agit de Jacques de Quart, père d'Henri, dernier sire de Quart.



[page 2] <sup>49</sup>Item de eodem facto, quandam sentenciam per dominum officiarium Auguste latam in favore curati Quarti contra Gonterium de Furno super uno sestario siliginis annuali scriptam et receptam manu Johannis Blanchardi notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> XLII, die XII decembris, signata per A.

-----  
**Ianus de Dovia**,<sup>50</sup> clericus, curatus Quarti, dedit ad rectum feudum Johanni de Perola de Charvenczo, commoranti ad Villam supra Nuns, unam peciam terre et territorii que iacet apud Villam supra Nuns loco dicto Exelapiana; fines: prima [parte] via publica, secunda res Ansermini, tertia res Petri Archier, quarta similiter,<sup>51</sup> quinta pratum Vulliermeti de Porlio, sexta res heredum quondam Vulliermeti Ners, septima res heredum Martini Bonat, pro duobus sestariis siliginis pulchre et receptibilis in Sancto Michaelae et uno sestario siliginis de helemosina<sup>52</sup> confratrie de Quarto et XII denariis servicii annuatim in Sancto Stephano et II solidis placiti quando acciderit sine plus capere, prout constat instrumento recepto manu Vulliermini de Cirano notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> LXII, die VI februarii, signato per B.

-----  
**Adam Batallion**, de Bagneres de Sancto Christoforo, confessus fuit se facere annuatim ecclesie Quarti tres solidos monete Auguste super certis rebus et possessionibus quas tenebat lo Batallion, prout de premissis constat instrumento recepto manu Nicoleti de Cruce de Augusta notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> LXXIII, die XXII januarii, signata per C.

-----  
 Item quedam summa lata in favorem curati Quarti contra Johannem Farineti, nomine suo et Johannete eius uxoris ac deffensorio nomine Johannis filii quondam Johannis Nycodi, de duobus sestariis siliginis pro quolibet sex annorum preteritorum, atque ipsa duo sestaria siliginis imperpetuum solvi debere, signata et recepta manu Johannis Blanchardi, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> XLII, die XIII novembris, signata per D.

-----  
 (II) [page 3] **Dominus Eballus de Nuns**, curatus Quarti, pro se et successoribus suis dicte ecclesie, dedit ad rectum feudum etc. Johanni Im-

---

<sup>49</sup> Le début de la page est presque illisible.

<sup>50</sup> Plus loin on trouvera *Johannes dou Meller, Janinus dou Meller de Dovia, Johannes de Dovia*. Il s'agit de Janin fils d'Aymon, seigneur de Doues, curé de Quart de 1368 à 1380 environ.

<sup>51</sup> Lecture douteuse.

<sup>52</sup> Lecture douteuse.

peratoris, nomine suo et Philipe eius uxoris, videlicet unam peciam terre iacentem apud Quartum supra Mallio, loco dicto Rayta; fines: prima [parte] res Vulliermi Cognien, habitatoris Quarti, secunda rivus herbalis, tertia res Reymondi de Balma de Quarto, quarta res Johannis Jacobi, moventes a quondam Johanne Brondiour de Quarto et eius uxore, de quinta res Parvi Petri de Cella de Quarto, de sexta res Johannis Balma de Quarto quondam, moventes a dicto Vulliermo Cognien, item quandam peciam terre iacentem en Alleru, fines: prima et secunda res dou Batallion.

Item quandam peciam terre iacentem versus Bagnieres, loco dicto Mures; fines: prima via publica, secunda Ruyna, tertia res Richardorum de Bagnieres, quarta res Petri de Cella de Quarto.

Item quandam peciam terre iacentem ibidem; fines: prima via publica et Ruyna, de ceteris partibus res dictorum Richardorum et exitus.

Pro octo solidis monete cursibilis Auguste, uno sestario siliginis pulchre et receptibilis, uno sestario boni vini puri et rubei de censu annuatim in festo Beati Michaelis, IX denariis servicii in festo Sancti Stephani, XVIII denariis de omni placito quando acciderit, sine plus capere ullo casu, prout de premissis constat instrumento recepto manu Johannis Petri Gontereti de Augusta notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> LXXXVI, die VIII aprilis, signato per E.

-----

[page 4] **Aymonetus de Prato**, parrochie Quarti, dedit et legavit pro remedio anime sue et suorum predecessorum curato Quarti et successoribus suis et rectoribus ecclesie Quarti, pro una missa imperpetuum qualibet die lune celebranda in altari Beate Marie et absolutione fienda dicti testatoris in qualibet missa, census et usagia subscripta:

Et primo viginti septem solidos annuales tam censi quam servicii in quibus dicto testatori tenetur Martinus Mariaz.

Item XVII solidos annuales in quibus dicto testatori tenetur Aymonetus Borserii et Vulliermeta eius uxor.

Item sex solidos annuales in quibus dicto testatori tenetur Peroneta filia quondam Jaquimini Angelini.

Item decem solidos annuales in quibus dicto testatori tenentur Johannodus Gal et liberi Mathei Gal.

Item septem solidos annuales in quibus dicto testatori tenetur Johannes Rosseti, pelliparius, burgensis Villefranchie.

Item tres solidos annuales in quibus dicto testatori tenetur Anthonius Laurenczodi.

Item XII solidos annuales in quibus dicto testatori tenetur Quemolletus Vuinder de Valle Sicida, habitator Villefranchie.

Item sex solidos annuales in quibus dicto testatori tenentur Marieta, relicta Grossi Jaquimini de Blavy, et Bartholomeus de Perrel, pro medietate, et Petrus Gencerii et Anthonius de la Pecy, pro alia medietate.

Item quinque solidos annuales cum uno forte in quibus eidem testatori tenetur Jaquiminus Charles.

Item VII solidos annuales, desumpto uno forte, in quibus dicto testatori tenetur in exoneracione maioris quantitatis Heustacius de Carrera.

Quos centum solidos annuales voluit idem testator quod possint redimi per eius heredes, scilicet Bartholomeum Sine Patre, eius generum, et Anthoniam uxorem dicti Bartholomei, filiam ipsius testatoris, pro centum libris monete cursibilis, etc., prout de premissis constat testamento dicti testatoris, recepto manu Allexandri de Turre notarii, anno Domini M<sup>o</sup> IIII<sup>c</sup> XXXII, die quinta marcii, designato per F.

-----  
**(III)** [page 5] **Dompnus Eballus de Nuns**, curatus Quarti, dedit ad rectum feudum nomine sue ecclesie Quarti, Aymoneto filio quondam Johannis de Prato, parrochie Quarti, res subscriptas:

Et primo unam peciam vinee iacentem loco dicto Vielly Morta; fines: prima res Alexandri de Turre de Curia Maiori notario, quas sunt Johannis Aymonodi naturalis de Arnyo, secunda res Martini Pignet, quas nunc tenet dictus acquisitor, tertia fossatum de Valleley, quarta res dicti Johannis Aymonodi et eius nepotum.

Item totam decimam unius pecie prati iacentis in Vielly Morta unacum una domo et una grangia infra dictam peciam prati existentibus; fines pecie ibi sunt: prima exitus, secunda fossatum, tertia res Mathei dou Gal et Johannodi eius nepotis, quas tenent a domo Sancti Bernardi Montis Jovis, quarta res Roleti, filii quondam Meylani de Usello, et Johannis, filii quondam Petri de Orto alias Muleti, quas tenet a dicto Johanne Aymonodi naturalis de Arnyo, et si alii fines etc.

Pro uno sestario siligins pulchre et receptibilis de censu annuali in festo beate Marie Magdalene, et XII denariis servicii, annuatim solvendis in Sancto Stephano, et duobus solidis placiti quando acciderit, sine plus capere, prout de premissis constat instrumento recepto manu Johannis Calosi notarii, anno Domini M<sup>o</sup> IIII<sup>c</sup> XX<sup>o</sup> die XXVII mensis februarii, signato per F.

-----  
**Dompnus Eballus de Nuns**, curatus dicte ecclesie Quarti, nomine dicte ecclesie, dedit ad rectum feudum Johanni et Nycolao de Prato de Quarto, fratribus, videlicet unam peciam territorii seu vacolli, jacentem apud Ollees; fines: prima et secunda res Andree de Crestella, tertia torrens, quarta res Jaquimini Clavigeri.<sup>53</sup>

---

<sup>53</sup> Dans la marge de gauche : *Tenent Bartholomeus Sine Patre, Johannes de Mariaz, alias Perran, et pro eius fratre.*

Item unam peciam terre iacentem ibidem super rivum Bodini; fines: prima dictus rivus Bodini, secunda res Johannis Magnini habitatoris Quarti, tercia exitus tendens versus Bagnieres, quarta res dicti Andree de Crestalla.<sup>54</sup>

[page 6] Pro duobus solidis servicii monete cursibilis, solvendis in Sancto Stephano, et quatuor solidis placiti quando acciderit, sine plus capere.

Constat instrumento recepto manu Johannis de Del notarii, anno Domini M° <III<sup>c</sup>> nonagesimo septimo, die XVIII augusti, signato per F.

-----  
**Dompnus Johannes Cleyva**, curatus Quarti, nomine dicte sue parochialis ecclesie, obtinuit quandam sententiam per dominum officarium Auguste latam contra Michaellem, filium quondam Jaquimini Charles, Anthonium, generum Johannis Pellicier, Johannem Gal de Vielly Morta, Petrum, filium Martini de Noyron,<sup>55</sup> habitatorem ad Charrery, Quemolletum Vuyn-der nec non Bartholomeum Sine Patre, heredem universalem quondam Aymoneti de Prato, super legato dicti Aymoneti de Prato et redditibus supra in dicto legato ecclesie Quarti, datam, receptam et signatam manu Johannis Blanchardi, anno Domini M° III<sup>c</sup> XLI, die XXIX marcii, signatam per F.

Item de eodem factam quandam iniunctionem factam per dominum officarium Auguste in favorem dompni Johannis Cleyva, curati Quarti, Bartholomeo Sine Patre et Anthonio Bagniaz, de solvendo curato Quarti annuatim XII solidos monete cursibilis, legatos per dictum Aymonetum de Prato super quadam domo superius confinata, receptam et signatam manu Petri Clavenczani notarii, anno Domini M° III<sup>c</sup> XL quinto, die VIII junii, signatam per F.

-----  
**(III)** [page 7] **Johannes Alleysone de Crestella** confessus fuit se tenere in feudum a domino<sup>56</sup> Allexandro de Fagnye,<sup>57</sup> curato Quarti, et dicta ecclesia Quarti, videlicet unam peciam terre et vinee iacentem in loco dicto Boesea;<sup>58</sup> fines: prima via publica, secunda res quas tenet Petrus Bagnien a dicto Johanne, tercia res Sancti Ursi, quarta res quondam Johannis dou Ronchet de Quarto, quinta res confratrie Sancti Ursi.

Pro triginta solidis bone [monete] Auguste de censu in Sancto Michaelle, pro triginta missis omni anno celebrandis et sex denariis servicii in Sancto Stephano et XII denariis placiti.

<sup>54</sup> Dans la marge de gauche : *Tenant idem Bartholomeus, Johannes de Oquet.*

<sup>55</sup> Lecture douteuse.

<sup>56</sup> Effacé : *Johanne de Balma, curato Quarti.*

<sup>57</sup> Pour *Fognye.*

<sup>58</sup> Busseyaz.

Item facit de predicta pecia confratria Sancti Ursi unum sestarium frumenti, item die Animarum in ecclesia Sancti Ursi duas candelas, qualibet unius quarteronis cere, et duos panes frumenti, quilibet unius eminali frumenti, prout de premissis constat instrumento recepto manu Johannis de Nycolausy de Quarto notarii, anno Domini M° III<sup>C</sup> LX°, die XXVI aprilis, inserto de verbo ad verbum in quodam instrumento vidimus recepto et signato manibus Nycolai Rous de Tullia, Johannis Martini de Augusta, dicti de Chamleal et Petri Ramusii de Challancino, notariorum, facti<sup>59</sup> anno Domini M° III<sup>C</sup> LXXXIII, die VI februarii, signato per **G**.

-----  
 Item de eodem facto, XI instrumenta per diversos notarios recepta super certis rebus iacentibus in Boyseaz, signata per **G**.

-----  
**Dominus Henricus, miles, dominus de Quarto**, dedit ad rectum feudum dompno Johanni de Dovia, curato ecclesie Quarti, stipulanti nomine dicte ecclesie, res subscriptas:

Et primo aquam de Comba de Says de Vignial, salvo iure quondam Gerardeti, videlicet pro aquando medium secatoris prati.

[page 8] Item unam peciam prati, terre et vinee simul jacentes ad Says de Vignel; fines: prima res quondam Johanneti de Vignial, secunda eciam, tertia via, quarta res quondam Vionini, filii Boneti, excepta una quartanata terre infra dictos fines que fuit quondam Peroneti lo Vuillerminoz, que tota pecia extimata circa unam sestariatam terre, quartam partem unius secatoris prati et duos fosserios vacolli et vinee.

Item in Grelu unam cartanatum terre; fines: prima res illorum de Carrera, secunda res illorum de Larey, tertia res illorum de Fellina, quarta eciam.

Item unam quartanatum terre jacentem apud Forczana; fines: prima via publica, secunda res quondam filii Vionini Bonet, tertia res quondam Girodeti, quarta res de Ramuesy.

Item unam peciam prati jacentem loco dicto Joncheri, extimata circa quarta parte unius secatoris prati; fines: prima res quondam Girodeti, secunda res dicti quondam Johanneti de Vignial et res de Balma, tertia res illorum de Ronchet et res illorum de Carreria.

Item omnes et singulas res et possessiones quecumque sint et in quibuscumque rebus consistant et ubicumque reperiri possent allodiales postscripti quondam Johanneti de Says de Vignial, videlicet de illis in quibus idem Johannetus die sui obitus foret in pacifica possessione.

Et hoc pro XXV solidis de censu annuatim faciendis in Sancto Ste-

---

<sup>59</sup> Pour *facto*.

phano dicto domino de Quarto et suis, ultra alia usagia et tributa dicti feundi dicto domino per quondam Johannetum de Vignial predictum debita.

Prout de premissis constat instrumento recepto manu Johannis Petri Gontereti de Augusta notarium, anno Domini M° III<sup>c</sup> LXX, die XXVI octobris, signato per H.

-----  
**(V) [page 9] Johannes Ventricis de Veran**, habitator Quarti, generus quondam Johannis de Canali de Quarto et heres, confessus fuit se tenere in feudum a domino Guillerminus Appostoliz in decretis licentiato, curato dicte ecclesie Quarti, requirente nomine dicte sue ecclesie et suorum, res et possessiones subscriptas: et primo unam peciam terre et vinee jacentem in loco dicto Forczamini mandamenti Quarti; fines: prima via tendens versus res Jaquimini Mago, secunda res dicti manifestatoris, tertia res Petri Lavoyer de Cella, quarta res Johannis de Lessart, quas tenent ab heredibus Anthonii Parmerii, quinta res heredum Johannis Ramuxii et si alii fines sint etc., extimata circa unam eminatam terre.

Et inde facere dicte ecclesie Quarti sex denarios servicii bone monete in Sancto Stephano et XII denarios placiti eiusdem monete quando acciderit sine plus capere.

Et de premissis constat instrumento recepto manu Jaquemeti Apostoliz notarii, anno Domini M° III<sup>c</sup> XXVI die X januarii, signato per I.

-----  
**Dominus Vullierminus Apostoliz**, curatus ecclesie Quarti, dedit ad rectum feudum Johanni filio quondam Petri Rosseti habitatori in Villa Franca, dicti Pellicier, videlicet unam peciam territorii jacentem subtus Viely Morta; fines: prima via publica, secunda res Johannis Fabri, quas tenet ab heredibus Johannis de Polly, tertia la Choudana, quarta res dicti acqisitoris.

Pro una emina siliginis de censu annuatim in Sancto Michaeli, tribus denariis servicii annuatim eodem festo et sex denariis placiti quando acciderit, sine plus capere.

Prout de premissis constat instrumento recepto manu Johannis Armandi notarii, anno Domini M° III<sup>c</sup> XXVI, die XX aprilis, signato per L.

-----  
 [page 10] **Vulliermetus, filius quondam Johannis Olignan**, parrochie Quarti, confessus fuit se tenere ad rectum feudum a domino Guillermo Apostoliz, curato Quarti, et dicta ecclesia Quarti, res subscripta:

Et primo, unam peciam terre jacentem apud Chouczo,<sup>60</sup> in mandamento Quarti; fines: prima res conventi Sancti Ursi, secunda res dicti con-

---

<sup>60</sup> Chaussod.

fitentis, quas tenet Amedeus Cognien, tercia res Sancti Benigni Auguste, quas tenet Aymonetus de Bristo, quarta res ecclesie Sancti Christofori, extimatam circa unam quartanatam terre.

Item unam peciam terre seu prati, jacentem ibidem; fines: prima et secunda res ecclesie Sancti Christofori, tercia res Sancti Benigni Auguste, extimatam unam quartanatam terre vel circa.

Item unam peciam prati jacentem ibidem; fines: prima res ecclesie Sancti Christofori, secunda comba, tercia via publica, extimatam circa unam quartanatam terre.

Et inde facere dicto curato Quarti et dicte ecclesie Quarti tres eminas vini rubei puri <et> boni de censu annuatim in Sancto Michaeli, tres denarios monete cursibilis servicii, eodem festo, et sex denarios eiusdem monete placiti quando acciderit, sine plus capere.

Prout de premissis constat instrumento recepto manu Jaquemeti Apostoloz notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> XXVI, die VIII<sup>a</sup> januarii, signato per L.

-----  
 Item quandam litteram testimonialem, a domino officiali Augustensi emanatam, in qua dictus dominus officialis Auguste precepit domino Theodollo de Sala, curato Sancti Christofori, quatenus solveret nomine suo et sue ecclesie predicte, anno quolibet, domino Eballo de Nuns, curato Quarti, nomine ecclesie Quarti, decem solidos annuales, receptam et signatam manu Petri Guigo, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> XVII, die XIII marcii, signatam per M.

-----  
 (VI) [*page 11*] **Dominus Johannes dou Meller**, curatus Quarti, dedit ad rectum feudum Johanni Brondiour de Quarto:

Primo, unam peciam terre et prati jacentem en Olignian; fines: primo Reytal porte Sancti Ursi, secunda res ecclesie Sancti Christofori, tercia res Sancti<sup>61</sup> Benigni.

Item unam aliam peciam terre et prati jacentem ibidem; fines: prima res Sancti Christofori, secunda, tercia et quarta, res Sancti Benigni.

Fines tercie pecie sunt: prima, secunda et tercia, res Sancti Christofori, quarta fondum combe.

Pro tribus eminis boni vini rubei, pulchri et receptibilis, de censu in Sancto Michaeli, duobus denariis servicii in Sancto Martino, et pro placito quando acciderit, sine plus capere, prout de premissis constat instrumento recepto manu Dimitri de Augusta notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> LXXIII, die XXV aprilis, signato per N.

-----  
<sup>61</sup> Effacé : Ursi.

<sup>62</sup>**Jaquemetus de Gombel et Petrus Gonthel**, uno consensu, confessi fuerunt se facere domino Guillermo Apostoliz, curato Quarti et servitori eiusdem ecclesie, annuatim et imperpetuum in Sancto Martino, sex solidos et sex denarios bone monete cursibilis Auguste de helemosima, videlicet pro legato quondam Jaquemeti de Gombel de Effra pro una oblacione dominicali ipsis facienda in dicta ecclesia pro anima dicti Jaquemeti et antecessorum suorum, et hoc super una pecia terre jacente subto Sancto Christoforo, loco dicto Vignolles; fines: prima via publica, secunda res Sancti Christofori, quas tenet Jaquemetus Gullieti, causam habens a Johanne Henriodi, tercia res dicti Jaquemeti Gullieti, que res solebant esse Jaquemeti de Meysata, quarta prata de Lestan, quinta res Jaquimini de Stabullo, sub condicione quod curatus Quarti teneatur sumptuare omni die dominico panem et candelas pro dicta oblacione, prout premissa constant instrumento recepto manu Jaquemeti Apostolio notarii, anno Domini M<sup>o</sup> IIII<sup>c</sup> XXVI, die X januarii, signatum per O.

-----  
 [page 12] **Hugonetus, filius quondam Johannodi de Aviso**, parrochie Quarti, nomine suo et Andreveti eius fratris, confessi fuerunt se facere domino Jaquimino<sup>63</sup> Apostolio, curato Quarti et nomine dicte ecclesie Quarti et successorum eius, videlicet unam eminam siliginis pulchre et receptibilis annuatim in Sancto Michaele, super omnibus et singulis bonis ipsius manifestatori de helemosina, pro una oblacione dominicali perpetue facienda quolibet anno in ecclesia Quarti pro anima Petri Vallant et animabus suorum antecessorum, cum pane et candela, absolvendo dictum Petrum Vallant super suo tumulto.

Prout de premissis constat instrumento recepto manu Jaquemeti Apostolio notarii, anno Domini M<sup>o</sup> CCCC<sup>c</sup> XXVI die VIII<sup>a</sup> januarii, signato per P.

-----  
<sup>64</sup>**Hugonetus, filius quondam Johannodi de Aviso**, parrochie Quarti, nomine suo et Vulliermeti fratris sui, manifestavit se facere domino Guillermo Apostoliz, curato Quarti et dicte ecclesie Quarti videlicet unam eminam siliginis pulchre et receptibilis annuatim in Sancto Michaele, super omnibus et singulis bonis dicti manifestatoris de helemosina ecclesia Quarti, qualibet die dominico pro anima Petri Vallant et antecessorum suorum, absolvendo ipsum super suo tumulto et antecessores suos, cum pane et candela prout est consuetum.

---

<sup>62</sup> La phrase qui suit est effacée par une grande X et dans la marge de gauche on trouve : *inferius est magis clare folio XII signato per PP.*

<sup>63</sup> Le curé est *Guillermus*. *Jaquiminus* ou *Jaquemetus* est le notaire son frère.

<sup>64</sup> Tout le document est effacé par une ligne. Il s'agit d'une copie du précédent.



Prout de premissis constat instrumento recepto manu Jaquemeti Apostolioz notarii, anno Domini M<sup>o</sup> CCCC<sup>c</sup> XXVI die VIII<sup>a</sup> januarii, signato per Q.

-----  
**(VII)** [*page 13*] **Dominus Eballus de Nuns**, curatus Quarti, nomine dicte ecclesie Quarti, dedit ad rectum feudum Jacobo, filio quondam Johannodi de Orto de Porczan, acquirenti per se et Johannem ac Petrum eius fratres, quandam peciam territorii et terre jacentem loco dicto Porczo subtus Porczan, extimatam tres quartanatas; fines: prima et secunda via publica, tertia et quarta res dictorum acquisite, que fuerunt quondam Bruneti de Porczan.

Pro XVII denariis monete Auguste servicii annuatim dicte cure et servitoribus suis solvendis in Sancto Martino, et pro quatuor denariis placiti quando acciderit, sine plus capere ullo casu, prout premissa lacius constant instrumento recepto manu Johannis Casei de Augusta notarii, anno Domini M<sup>o</sup> IIII<sup>c</sup> IX, die II mensis septembris, signato per R.

-----  
**Girardus, filius quondam Heustacii de Carreria**, tamquam heres Aymonis Machete et Vallerii Machete, confessus fuit se facere annuatim domino Guillermo Apostolio, curato Quarti, et suis in dicta ecclesia successoribus imperpetuum, unam quartanam siliginis pulchre et receptibilis de helemosina in Sancto Michaele, unam libram olei pulchri et receptibilis, annuatim solvendo tempore quadragesime altari Beate Marie facto in ecclesia Quarti et servitoribus eiusdem, et hoc pro legato Aymonis Machete, prout constat per instrumentum receptum manu Crispini Truchet, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> XLVI, super una pecia terre jacente in mandamento Quarti superius Morgona, loco dicto Ayeta seu pratum Parcyer; fines: prima et secunda res Gonterii de Furno, tertia res Bartholomei Philip, quarta res Johannis Jaquimini, quinta res Petri Johannis Jaquimini et fratrum suorum, sexta res Johannis Corna, pro una missa perpetue celebranda in ecclesia Quarti, quolibet anno in quadragesima, pro animabus dictorum Aymonis et Vallerii Machete et successorum suorum.

Prout de premissis constat instrumento recepto manu Jaquemeti Apostolioz notarii, anno Domini M<sup>o</sup> CCCC<sup>c</sup> XXVI die X<sup>a</sup> mensis januarii, signato per S.

-----  
 [*page 14*] **Stephanus Sartoris**, burgensis Ville Franchie, dedit donatione pura in domino Johanni de Balma, curato Quarti, et cui dare voluerit, et, si non daret, in dicte ecclesie Quarti et servitoribus suis imperpetuum, res et possessiones subscriptas:

Et primo unam peciam vinee et terre que jacet supra vineam domini de Quarto supra dictam Villam.

Item unam aliam peciam vinee que jacet ex parte aliarum vinearum supra dictam villam.

Item unam domum, cum orto retro jacente, que jacet in dicta villa, cuius fines: prima res domini Johannis Duc de Aviso et Johannis eius fratris, secunda Duria, tertia res heredum quondam Grossi Johannis de Luynt de Bresonia, quarta strata dicte ville, una cum cunctis rebus mobilibus instrumento inferius designato descriptis, et hoc pro sex missis die sui obitus dicendis, prout de premissis constat intrumento recepto manu Vionini de Aymavilla <notarii>, anno Domini millesimo CCC<sup>o</sup> XLIX, die XXVII mensis junii, signato per T.

-----  
 Item quandam litteram transacionis (*sic*) facta inter ecclesia Quarti ex una et ecclesia Sancti Christofori partibus ex alia, de sepulturis hominum rectibilium dicte parrochie Sancti Christofori, sigillatam tribus sigillis anticis et corocis<sup>65</sup> sub anno Domini millesimo II<sup>c</sup> LVII, nonis januarii,<sup>66</sup> signata per U.

-----  
**Dompnus Janinus de Meller de Dovia**, curatus Quarti, nomine dicte ecclesie Quarti, dedit ad rectum feudum Johanni Imperatoris de Quarto et Philipe eius uxori, res subsciptas, et primo:

Unam peciam terre que iacet supra Malio<sup>67</sup> in loco dicto Leyta;<sup>68</sup> fines: prima res Vulliermini Cognien, secunda rivus herbalis, tertia res Remiodi de Balma, quarta res Johannis Jacobi que moventur a Johanne Brodiour et eius uxore, de quinta res Parvi Petri de Cella, de sexta res Johannis de Balma, que moventur a dicto Vulliermo et dicta eius uxore.

Item unam peciam terre que jacet en Olees; fines: prima parte res dicti Battallion, de secunda similiter.

(VIII) [*page 15*] Item unam peciam terre que jacet super Bagnieres in loco dicto Mures; fines: prima parte via publica, de secunda Ruyna, de tertia res Richardorum undique, de quarta res Petri de Cella.

Item unam peciam terre que jacet ibidem; fines: de prima parte via et introitus et de omnibus aliis partibus res dictorum Richardorum et exitus.

Pro octo solidis monete Auguste servicii, uno sestario siliginis pulchre et receptibilis, uno sestario boni vini puri et rubei de censu annuatim in Sancto Michaelis, novem denariis servicii annuatim in Sancto Stephano et

---

<sup>65</sup> Pour *antiquis et corruptis*.

<sup>66</sup> 5 janvier.

<sup>67</sup> Maillod.

<sup>68</sup> Pour *Reyta*.

XVIII denariis tocius placiti quando acciderit, sine plus capere ullo casu. Pacto habito quod dicti acquisitores et quicumque eorum nomine dictum feudum tenentes, extra banna Auguste adjornari, citari vel molestari non possint nomine dicti feudi et usagiū, nisi pro dictis usagiis non solutis.

Prout de premissis constat instrumento recepto manu Reymondi de Augusta notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> LXXIII, die X februarii, levato manu Johannis Jallieti de Tullia, signato per ...<sup>69</sup>.

-----  
**Anthonius, filius quondam Aymoneti Parmer de Balma**, juratus promisit pro se et suis heredibus et causam habituris, dare et solvere annuatim et perpetuum ecclesie de Quarto et servitoribus suis, XXIII<sup>or</sup> solidos annuales pro anniversariis legatis per quondam dominum Johannem, curatum Quarti, dicte ecclesie, super rebus quas Petrus Martine, Heustacius de Balma, Johannes eius frater, Jacobus Johannis Francesie, Andreas, Johannodus et Catherina, fratres de Balma, et Johannes Brodiour tenebant in feudum a domino Johanne de Balma, curato dicte ecclesie Quarti, prout de premissis constat littera testimoniali a domino officarii Auguste emanata, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> LXVII, die XVII mensis januarii, sigillo dicte cure sigillata, signata per ... .

-----  
 [page 16] **Venerabilis vir dominus Bartholomeus**, parrochie Sancti Ursi, velut procurator et procuratorio nomine dompni Ybleti<sup>70</sup> de Nuns, curati Quarti, nomine dicti curati <et> successorum suorum, dedit ad rectum feudum Nycolao de Prato de Quarto, videlicet unam peciam territorii seu vacolli jacentem apud Olees; fines: prima et secunda res Andree de Crestella, tercia torrens, quarta res Jaquimini Clavigeri, et hoc pro duodecim denariis servicii annuatim solvendis in Sancto Stephano curato ecclesie Quarti presenti et futuro et II solidos placit quando acciderit, sine plus capere.

Et de premissis constat instrumento recepto manu Johannis Casei de Augusta notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> LXXXIII, die XVII februarii, signato per ...

-----  
**Dompnus Johannes**,<sup>71</sup> curatus ecclesie Quarti, dedit ad rectum feudum Johanni dicto Brodiour de Quarto, unam peciam terre jacentem in Forczana; fines: prima via publica et de omniis aliis partibus res Anthonii

---

<sup>69</sup> Illisible.

<sup>70</sup> Pour *Eballi*.

<sup>71</sup> Dou Meller.

de Balma; et hoc pro una emina siliginis de censu annuatim in Sancto Michaelae, uno genuense servicii in Sancto Martino annuatim et II genuensibus placiti quando acciderit, sine plus capere, prout de premissis constat instrumento recepto manu Dimitrii de Augusta notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> LXXVII die XXV aprilis, signato per 3.

-----  
**Lustricia des Mondeycz de Quarto**, legavit ecclesie Sancti Eusebii de Quarto et eius rectoribus duos solidos annuales in quibus eidem Lutricie annuatim tenetur Adam de Blavy solvendis in Sancto Stephano, et hoc supra una pecia terre jacente in loco dicto Reyta ad Quart, supra Mallio; fines: prima res Johannis Borgeys, secunda res Johannis de Mondeycz, tertia rivus herbalis, quarta res liberorum Vulliermi de Cella; et dictos duos solidos dedit pro celebratione duarum missarum pro anima dicte Beatrisie (*sic*), videlicet unam die obitus sui et aliam (IX) [*page 17*] die septime sue, cum statione super tumulo dicte Lustrecie, prout de premissis constat instrumento recepto manu Aymoneti Parmerii de Balma notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> XXX, die II septembris, signato per 9.

-----  
**Aymonetus Parmer** predictus confessus fuit quod ecclesia Quarti debet habere annuatim XXIII<sup>or</sup> solidos superius non contentos in instrumento signato per Y, videlicet pro universario (*sic*) dompni Johannis de Balma, curati Quarti, XII solidos, pro universario fratris sui, VI solidos, et pro universario matris sue, VI solidos, prout in testamento dicti domini Johannis continetur, recepto manu dicti Aymoneti Parmer.

Et de premissis constat instrumento recepto manu Vullermini de<sup>72</sup> Bressognia, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> LVII, die II decembris, levato manu Johannis de Larey signato per R.

-----  
**Johannes de Larey**, clericus, Vulliermus, Girardus et Johannes, fratres, in eorum testamento dederunt et legaverunt ecclesie Quarti unum sextarium vini annuale si sine heredes decederent, super una pecia terre et vinee jacente in via Fochy ad Crestes; fines: prima et secunda via publica, tertia res domini Johannis Duc et feudum domini de Quarto.

Item ordinaverunt et concesserunt, si sine heredes decederent, altari Sancti Petri, siti<sup>73</sup> in dicta ecclesia Quarti, pro remedio animarum suarum, unam peciam terre et vinee jacentem in Croso de Charreri, cum vi et virtute instrumentorum, ad hoc quod servitor dicte prebende teneatur omni

---

<sup>72</sup> Effacé : *la Rey*.

<sup>73</sup> Pour *sito*.

anno in dicto altari tres missas celebrare, pro remedio animarum ipsorum testatorum, prout de premissis constat instrumento recepto manu Johannis Maluquin de Curia Maiori notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> XLIX, die XX mensis aprilis, signato per AA.

-----  
 [page 18] **Dompnus Johannes**,<sup>74</sup> curatus Quarti, dedit ad feudum Dominico de Carmel de Seduno, habitatori Auguste, videlicet unam peciam terre jacentem en Ollees; fines: prima via publica, secunda res Johannis de Larey, tertia res illorum de Alian, quarta res Andree de Crestella.

Item unam peciam terre jacentem ibidem en Olees; fines: prima torrens de Mallio, secunda et tertia res domini, quarta res Andree de Crestella.

Item unam peciam terre jacentem ibidem; fines: prima torrens, secunda et tertia res Petri de Cella cum fondis etc.

Et hoc pro tribus eminis siliginis de censu in Sancto Michaele, quinque denariis servicii in dicto festo et X denariis placiti quando acciderit, sine plus capere.

Prout de premissis constat instrumento recepto manu Michelleti de Cruce notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> LXXX, die quinta marcii, signato per BB.

-----  
**Beatrix et Johanneta, filie quondam Peroneti Alliodi** de Quarto, dederunt, donacione pura, pro remedio animarum suarum ecclesie Quarti et suis servitoribus, unum sestarium boni vini puri de elemosina.

Item dederunt ut supra altari Sanctorum Petri et Pauli, sito in dicta ecclesia Quarti, et suis servitoribus, unum sestarium siliginis annuatim de helemosina, et hoc dederunt super omnibus bonis eorum.

Et de premissis constat instrumento recepto manu Johannis de Larey notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> LXI die IIII jullii, signato per CC.

-----  
**(X) [page 19] Valetus de Prali**,<sup>75</sup> mistralis Quarti, confessus fuit se tenere in feudum ab ecclesia Quarti totam illam decimam quam<sup>76</sup> Bonus Johannes quondam de Morgona, dictus Rostinyacz, tenebat et tenere consuevit ab albergo de Torent ubicumque sit, et inde facere dicte ecclesie Quarti ...<sup>77</sup> denarios servicii in Sancto Martino et ... denarios placiti, unam eminam siliginis annuatim de censu; qua confessione facta, dictus confitens

---

<sup>74</sup> Dou Meller.

<sup>75</sup> Lecture douteuse.

<sup>76</sup> Le mot *quam* est répété.

<sup>77</sup> Le numéro fait défaut.

dictam decimam finavit dicte ecclesie Quarti, prout constat instrumento recepto manu Johannis de Larey de Quarto, notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> XLVIII, die XVIII maii, signato per **DD**.

-----  
**Dompnus Eballus de Nuns**, curatus Quarti, nomine dicte ecclesie Quarti, dedit ad rectum feudum Johanni Imperatricis<sup>78</sup> de Villa Quarti et Philipe, eius uxori, res et possessiones subscriptas, et primo:

Unam peciam terre jacentem apud Quartum supra Mallio, loco dicto Rayta; fines: prima res Vulliermeti Cognien, habitatoris Quarti, secunda rivus herbalis, tertia res Reymondi de Balma de Quarto, quarta res Johannis Jacobi, moventes a quondam Johanne Brondiour de Quarto et eius uxore, quinta res Parvi Petri de Cella, sexta res Johannis de Balma de Quarto, moventes a dicto Vulliermino Cognien.

Item quandam peciam terre jacentem en Ollees; fines: prima et secunda res dou Batallion.

Item quandam peciam terre jacentem ad Bagnieres, loco dicto Mures; fines: prima via publica, secunda Ruyna, tertia res Richardorum de Bagnieres, quarta res Petri de Cella de Quarto.

Item quandam peciam terre jacentem ibidem; fines: prima via publica et Ruyna, de ceteris partibus res dictorum Richardorum et exitus.

Pro octo solidis monete cursibilis Auguste, uno sestario siligins pulchre, uno sestario boni vini puri rubei de censu annuatim in Sancto Michaele, IX denariis serviciu in festo Sancti Stephani et XVIII denarios placiti quando acciderit, sine plus capere, prout de premissis constat instrumento recepto manu Johannis Gontereti notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> LXXXVI, die XVIII aprilis, signato per **EE**.

-----  
 [page 20] **Petrus, dictus Martine**, de Quarto, dedit in suo testamento<sup>79</sup> et ordinavit dari perpetue gentibus sequentibus crucem Domini die qua portatur ad castrum Quarti, die lune ante Ascensionem domini, unam emnam boni vini de helemosina.

Item legavit ecclesie Quarti super omnibus bonis ipsius testatoris sex solidos pro tribus missis celebrandis annuatim solvendis per heredes suos.

Prout de premissis constat instrumento recepto manu Johannis de Larey de Quarto notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> LXI, die XXII jullii, signato per **FF**.

---

<sup>78</sup> Jusqu'ici on a trouvé *Imperatoris*.

<sup>79</sup> Effacé : *ecclesie Quarti et pro anima sua*.

**Johannes, filius quondam Ysabelle Imperatricis** de Quarto, dedit donacione pura altari Sancti Petri, sito in ecclesia Quarti, et altari Sancti Johannis, si prebenda fondetur, aliter altari Sancti Heusebii, cuilibet unum sestarium siliginis<sup>80</sup> censuale, ad hoc quod rectores dictorum altarium teneantur perpetuo celebrare pro remedio anime ipsius Johannis, eius matris, fratrum suorum antecessorum, quilibet ipsorum tres missas circa kalendas maii; que duo sestaria siliginis dedit et asseptavit super una pecia prati jacente loco dicto Chanrion, quam peciam, cum suis pertinenciis et bonis usibus, dictus Johannes nomine quo supra, dedit et concessit imperpetuum et successive dictis altaribus et suis servitoribus per purum et francum alodium, et retinuit in se et suos feudatariam dicte pecie, cuius pecie fines: prima res Vulliermini de Canali, secunda res prebende Sancti Petri, quas nunc tenent illi de Morgona, tertia via publica.

Item promisit dictus [Johannes], jurando de premissis, jurare chartam augustanam in predictis altaribus ad requisicionem servitorum, ita quod ipsi servitores teneantur dictam peciam dare dicto Johanni et suis heredibus in feudum pro dictis duobus sestariis siliginis, prout premissa constant instrumento recepto manu Johannis de Larey notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> XLIX, die XXI maii, signato per GG.

-----

**(XI)** [page 21] **Petrus de Tio** dedit, pro remedio anime suo et predecessorum suorum, ecclesie Quarti, duos solidos annuales de helemosina pro duabus missis omni anno celebrandis tempore sui obitus, quos dedit super una pecia terre jacente loco dicto Cham Borgey, superius Crestalam.

Prout de premissis constat instrumento recepto manu Johannis de Larey notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> LXI, die XVII mensis julii, signato per HH.

-----

**Johannes et Jaquemetus fratres, filii Marione de Morgona**, obligaverunt pignori domino Eballo, curato Quarti, quidquid juris habebant in una pecia terre et vinee que jacet in territorio Quarti loco dicto Val Reinart, prope claustrum domini Girodi; fines: prima via publica, secunda claustrum domini Girodi, tertia res Johannodi Tollat, quarta res quas tenent illi de Viserano, quinta res Johannis Cochy, pro XX florenis de Janua auri, habitis etc. Et prius hec dictam peciam finaverunt dicto domino Eballo, mandando tenementariis dicte pecie quatenus per imperpetuum de censu, usagio, servicio cum dominio feudi dicto domino Eballo solvant, manifestent et concordent sicut ante diem presentem dictis fratribus solvere et manifestare tenentur.

---

<sup>80</sup> Effacé : *annuale*.

Prout de premissis constat instrumento recepto manu Petri Boveti de Porta Sancti Ursi notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> LXXXXVII, die XVII octobris, signato per II.

-----  
**Dompnus Johannes de Balma**, curatus Quarti, nomine dicte ecclesie Quarti, dedit ad feudum Petro de Argnyo et suis unam peciam terre jacentem loco dicto Vielly Morta; fines: prima via publica seu exitus, secunda res acquisitoris, tertia res quondam Valleti de Perrinot.<sup>81</sup>

Pro uno sestario siliginis pulchre et receptibilis de censu annuali faciendō ecclesie Quarti in Sancto Michaeli et duos [page 22] denarios servicii annuatim in Sancto Stephano, et quatuor denarios placiti quando acciderit, prout de premissis constat instrumento recepto manu Johannis de Larey notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> LIIII, die XIII januarii, signato per KK.

-----  
**Dompnus Eballus de Nuns**, curatus Quarti, nomine dicte sue ecclesie Quarti, dedit ad rectum feudum Johanne et Jaquemeto fratribus, filiis quondam Johannis Marione de Morgona, unum chesale domus jacentem apud Morgonam; fines: prima via publica, secunda res acquisitoris, tertia res heredum Jaquemeti Corna, quarta res Johannodi de Genceaz, pro quatuor denariis servicii annuatim faciendis in Sancto Martino et octo denariis placiti quando acciderit, sine plus capere, prout de premissis constat instrumento recepto manu Aymerici Culyer de Augusta notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> LXXXV, die XV maii, signato per LL.

-----  
**Dompnus Johannes de Balma**, curatus Quarti, nomine dicte ecclesie Quarti, dedit ad feudum Peroneto Parvi Johannis de Morgona omnem decimam omnium novalium qui jacent inter confines subscriptos. Fines dictorum novalium: prima rivus Soveyrons, secunda torrens de Quarto sequendo valloni de Vanachera, tertia parrochia Sancti Christofori, quarta Cort, quinta summitas moncium, excepta decima illius novalii quod Johannetus de Chouczo tenet in loco dicto Dederoz.

Et hoc pro XVII solidis de censu annuatim solvendis curati Quarti in Sancto Michaeli, uno denario servicii in Sancto Martino, prout de premissis constat instrumento recepto manu Johannis de Larey notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> XLI, die XII augusti, signato per MM.

-----  
**(XII)** [page 23] **Dompnus Johannes de Balma**, curatus Quarti, nomine dicte ecclesie Quarti, dedit ad feudum Jaquemino de Mugdeycz<sup>82</sup>

---

<sup>81</sup> Lecture douteuse.

<sup>82</sup> Pour *Mondeyz*.



de Quarto videlicet unam peciam terre jacentem super Mallio, loco dicto Reyta; fines: prima res Vulliermeto de Mugdeycz, secunda rivus herbalis, tercia res Reymondi de Balma, quarta res Johannis Cognyen, quinta res Vulliermeti de Cella clerici.

Item unam peciam terre jacentam eis Olees; fines: prima et secunda res dou Batallion, tercia et quarta et hoc dedit salvo jure feudatariorum.

Pro uno denario servicii et octo solidis monete cursibilis annuatim solvendis ecclesie Quarti in Sancto Stephano de helemosina.

Item dedit ut supra unam peciam terre jacentem versus Bagnieres, loco dicto Mures; fines: prima res acquisitoris, secunda via publica, tercia res quondam Vorberii Richard.

Item unam peciam terre jacentem ibidem; fines: prima res acquisitoris, secunda, tercia et quarta res dicti Richardi.

Pro uno sestario siliginis annuatim solvendo in Sancto Michaele de censu et VIII denariis servicii annuatim in Sancto Stephano et XVI de placito quando acciderit.

Prout de premissis constat instrumento recepto manu Johannis de Larey notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> XLIX, die XV februarii, signato per NN.

-----  
**Dominus Johannes**,<sup>83</sup> rector ecclesie Quarti et altaris Sancti Johannis in dicta ecclesia Quarti siti, dedit, dimisit et concessis ex nunc imperpetuum Peroneto de Fonte de Morgona quidquid juris etc. habet in una pecia terre et prati jacente subtus Morgona, loco dicto Leschy, iuxta res Petri Aymerici Jaquemini de Fonte <et> viam publicam.

Item unam peciam terre ibidem jacentem, loco dicto Ulivo, iuxta res Peroneti Probi Hominis, Jacobi de Morgona et Jaquimini Boni Hominis.

Item unam domum jacentem ad Morgona versus Fonteni, iuxta viam et res Petri Aymerici et Vallini, cum pertinenciis.

Quas res dominus Petrus Barral dederit altari Sancti Johannis [page 24] sito in ecclesia Quarti, pro octo solidis census annuatim, solvendis dicto altari Sancti Johannis in Sancto Stephano, ultra alia servicia et tributa ad que ipse res teneri possent, prout de premissis constat instrumento recepto manu Vulliermini de Bressogna notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> LII, die XIX februarii, signato per OO.

-----  
**Dominus Johannes**,<sup>84</sup> curatus ecclesie Quarti, nomine dicte ecclesie Quarti, dedit ad feudum Jaquemeto Gomberti videlicet unam peciam terre jacentem subtus Sancto Christoforo, loco dicto Vigniollet; fines: prima via

---

<sup>83</sup> De Balma.

<sup>84</sup> De Balma.

publica, secunda res ecclesie Sancti Christofori, tertia res Bruneriorum de Meysata, quarta prata de Stagno, quinta res Jaquimini de Stabulo.

Pro sex solidis et sex denariis annuatim faciendis ecclesie Quarti pro una oblacione dominicali facienda in ecclesia Quarti pro anima dicti Jaquemeti Gomberti de Effra et antecessorum suorum, itaque curatus Quarti tenetur absolvere qualibet die dominica dictum Jaquemetum et suos antecessores et sumptuare panem et candelas<sup>85</sup> dicto Jaquemeto et suis quocienscumque accipere voluerint pro dicta oblacione facienda, prout de premissis constat instrumento recepto manu Vulliermini de Bressogna notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> LVI, die XVI octobris, signato per PP.

-----

**Peronetus Probi Hominis**, de Morgona, confessus fuit facere annuatim ecclesie Quarti et servitoribus suis unam eminam siliginis de helemosina, quam dedit Bruna filia quondam Peroneti de Morgona super una pecia prati que jacet in Extaval; fines: prima et secunda res infancium Petri Allexandri de Morgona, tertia pascuum, quarta res Hugoneti Rose, quam peciam terre dictus Peronetus tenet a domino de Quarto ut asserit.

Prout de premissis constat instrumento recepto manu Crispini, qui dicitur Trucheti de Pullio, notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> XLVI, III ydus februarii,<sup>86</sup> signato per QQ.

-----

(XIII) [page 25] **Dompnus Johannes de Balma**, curatus Quarti, nomine dicte sue ecclesie Quarti, dedit et reddidit nomine permutacionis Petro Maluquini de Villa supra Nuns et Reynaldo eius fratri, presenti et recipienti nomine suo et Johannis eius fratris, ... ..<sup>87</sup> primo decimam vinee Combroy de Sessognia, decimam vinee infancium de Perrina, decimam vinee Stevenini Sartoris, decimam vinee Perrerii Barsi, decimam vinee Bartholomei Mugnerii et eius fratrum, decimam vinee Petri dou Put, et hec permutaciones nomine excambii omnium decimarum vinearum existencium in eorum decimacione in circumstancia Ville Franche, quas dicti fratres reddiderunt dicto curato et successoribus suis, quibus manutenere promiserunt, salvis decimis de campis qui remanent dictis fratribus, salva decima campi Girardi Fornerii quas dictus curatus debet habere, prout premissa constant instrumento recepto manu Johannis de Larey notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> LV, die XI septembris, signato per RR.

---

<sup>85</sup> Pour *candelas*.

<sup>86</sup> 11 février.

<sup>87</sup> Illisible.

**Gaspardus, filius quondam Vulliermeti de Cristalla**, mistralis de Quarto, confessus fuit se facere super toto hospicio et bonis quondam dicti Vulliermeti eius patris annuatim ecclesie Quarti duo sestaria siliginis et terciam partem unius sestarii vini et duodecim denarios pro una missa celebranda per curatum seu vicarium dicte ecclesie Quarti pro antecessoribus dicti Vulliermeti.

Item unam quartanam vini de helemosina et unam eminam frumenti annuatim super toto hospicio et bonis predictis, que res annuales possunt poni per dictum Gaspardum in alia bona assisia, taliter quod dicta ecclesia non sit defraudata, prout de premissis constat instrumento recepto manu Petri Gontereti notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> XL, XV kalendas januarii,<sup>88</sup> signato per SS.

-----  
 [page 26] **Dompnus Johannes**,<sup>89</sup> **curatus Quarti**, ex una, et Johannes dou Ronchet de Quarto, ex altera partibus, transaccionem inter se faciunt de certis decimis possessionum jacencium videlicet a Villa Franca usque ad torrentem de Vicillie et a Duria usque ad viam montanee Vallis Julliane, usque ad costas Morgone.

Prout de premissis constat instrumento recepto manu Johannis de Larey notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> XLI, die VII maii, signato per TT.

-----  
**Marieta La Chesana** de Quarto dedit, pro remedio anime sue et antecessorum suorum, de helemosina ecclesie Quarti et servitoribus suis sex denarios annuatim super domo sua, cum omnibus appendenciis suis, que jacet ante castrum de Quarto, prout de premissis constat instrumento recepto manu Crispini, qui dicitur Truchetus, notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> XII, VII kalendas jullii,<sup>90</sup> signato per PP.

-----  
**Jaquemetus de Vayri de Amices**, de Rivery, pro remedio anime sue et antecessorum suorum, dedit, super omnibus bonis suis, ecclesie Quarti unam quartanam siliginis annuatim de helemosina tempore messium, prout de premissis constat instrumento recepto manu dicti Crispini Cort notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> XIII, XII<sup>o</sup> kalendas augusti,<sup>91</sup> in eodem cursu cum precedenti instrumento superius designato, scripto et signato per PP.

---

<sup>88</sup> 18 décembre.

<sup>89</sup> De Balma.

<sup>90</sup> 25 juin.

<sup>91</sup> 21 juillet.

**Jacometa de Cristella**, mater Uberteti mistralis domini de Quarto, dedit et legavit ecclesie Quarti duo sestaria siliginis omni anno super una pecia campi jacente ad Morgona, loco dicto Clava;<sup>92</sup> fines: prima res Aymerici, filii Johanneti de Morgona, secunda res Peroneti et Uberteti de Morgona, tertia res Johannis et Piteti de Morgona, quarta res Jacomini de Morgona, quinta res hospicii de Provane, pro celebratione sex missarum ad sex candelas omni anno, in septima post Artabas<sup>93</sup> Epifanie Domini, pro anima ipsius Jacomete, prout de premissis constat lacius instrumento recepto manu Aymonis Parmeri notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> XXVIII, die XIV januarii, signato per UU.

-----  
 (XIII) [*page 27*] Item quoddam instrumentum unius presbiteratus annuatim faciendo in hospicio de Torrente in festo Sancte Caterine, receptum manu Anthonii de Morgona notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> XXX, die XXIII jullii, signatum per 33.

-----  
**Perreta de Larey** de Quarto, nomine suo et successorum suorum, donavit imperpetuum domino Johanni<sup>94</sup> curato Quarti et ecclesie Quarti unam emnam siliginis annuatim quam sibi faciebat Johannetus de Sais de Vinal<sup>95</sup> de Quarto per annum, qui Johannetus Vinal<sup>96</sup> solvere, reddere et facere promisit pro se et suis heredibus dicto domino Johanni et servitoribus dicte ecclesie Quarti imperpetuum, prout de premissis constat instrumento recepto manu Crispini qui dicitur Truchet, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> XXXVI, III ydus maii,<sup>97</sup> signato per ZZ.

-----  
**Dominus Janinus**, curatus Quarti, nomine suo et successorum suorum, dedit ad rectum feudum Johanni dicto Brondiour, unam peciam terre jacentem en Ollees; fines: prima via publica, secunda res Johannis de Aleex, tertia res Petri de Cella, quarta res Andree de Crestalla.

Item unam peciam terre jacentem ibidem; fines: prima res dicte ecclesie Quarti, secunda res illorum de Canali, tertia res Andree de Crestalla, quarta torrens de Mallyo.

---

<sup>92</sup> Ou *Clana*.

<sup>93</sup> Artaban. Selon la légende il était un savant de la ville de Ectabana en Perse : il suivait les Rois à la recherche du Messie. Selon la tradition de l'église d'Orient il est considéré le quatrième Roi.

<sup>94</sup> De Balma.

<sup>95</sup> Pour *Vignyel*.

<sup>96</sup> Le mot *Vinal* substituit *Canal*, qui est effacé.

<sup>97</sup> 13 mai.

Item unam peciam terre jacentem citra torrentem de Mallio; fines: prima etc. cum fondis.

Pro uno sestario siliginis pulchre et receptibilis annuatim faciendis de censu in Sancto Michaelē, II denarios serviciū in Sancto Stephano et III<sup>or</sup> denarios placiti quando acciderit, prout de premissis constat instrumento recepto manu Johannis de Larey notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> LXIX, die XVI jullii, signato per QQ.

-----  
 [page 28] **Peronetus Probi Hominis** de Morgona quictavit dompnum Johannem<sup>98</sup> curatum Quarti de hoc quod sibi petere posset nomine suorum novaliorum de Morgona, prout de premissis constant intrumento recepto manu Johannis de Larey notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> XLIX die VIII<sup>a</sup> februarii, signato per RR.

-----  
**Vulliermus Cognien**, habitator ad Quart, nomine suo et Vulliermeti, filii quondam Johannis Cognien, confessus fuit se facere, necnon Petrus de La Martinaz similiter, quod quilibet eorum faciunt et facere debent omni anno ecclesie Quarti, pro parrochinagio, III<sup>or</sup> denarios et ulterius inter eos, uno anno et alio non, III eminas vini puri pro elemosina, ut consueverunt et faciunt dicte ecclesie, tres eminas siliginis quilibet eorum cum pane Sancti Stephani, hanc autem confessionem fecerunt domino Johanni curato Quarti.

Prout de premissis lacius constat instrumento recepto manu Aymonis Parmeri notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> LVI, die XXVII nevembris, signato per U+ (*sic*).

-----  
**Gaspardus, filius quondam Margarone, uxoris quondam Umberti de Crestalla**, promisit sub suorum omnium obligatione bonorum, asseptare LX<sup>ta</sup> solidos per annum supra bono et franco allodio inter dominium de Quarto ad opus presbiterate legate per dictam Margaronam in suo testamento ecclesie sue de Quarto annuatim, ad evidenciam domini Johannis Duc, et ideo reddidit ad opus dicte presbiterate et consignavit XX<sup>ti</sup> solidos per annum, quos facit sibi Johannes eius avunculus super feudo quod tenet apud Irisan et (XV) [page 29] et tria sestaria cum emina, cum terciā parte unius quartane boni vini puri, quod sibi facit uxor quondam Johanneti et eius infantes, Gilio de Bagnieres, et pro predictis dictus curatus Quarti dictum Gaspardum et eius causam habituros quictavit de tota illa ordinata per dictam Margaronam de LX<sup>ta</sup> solidis pro predicta presbiterata; prout de

---

<sup>98</sup> De Balma.

premissis laciis constat instrumento recepto manu Johannis de Larey notarii, anno Domini M° III<sup>C</sup> XLV, die IIII<sup>ta</sup> mensis septembris, signato per ++.

-----  
**Beatrix et Johanneta, filie quondam Peronini Arliodi**<sup>99</sup> de Quarto, in presencia Columbe eorum matris, dederunt donacione pura pro remedio animarum suarum, eorum patris et antecessorum suorum, ecclesie de Quarto et suis servitoribus imperpetuum et annuatim, unum sestarium vini puri de helemosina.

Item dederunt et concesserunt modo et forma quilibet super altari Sanctorum Petri et Pauli sito in ecclesia Quarti, unum sestarium siliginis de helemosina, et hoc dederunt super omnibus bonis suis.

Prout de premissis laciis constat instrumento recepto manu Johannis de Larey notarii, anno Domini M° III<sup>C</sup> LXI, die IIII<sup>ta</sup> mensis jullii, signato per D+.

-----  
**Steveninus de Cristalla** dedit pro remedio anime sue et suorum antecessorum altari Sancti Johannis, sito in ecclesia Quarti, unum sestarium siliginis annuatim de helemosina pro duabus missis omni anno ibidem celebrandis pro anima ipsius, et hoc dedit super una pecia prati et viridarii jacenti ad la<sup>100</sup> Planta; fines: prima via publica, secunda res Gaspardi de Plantata, tercia res des Champluys, prout de premissis constat instrumento recepto manu Johannis de Larey notarii, anno Domini M° III<sup>C</sup> XLIX, die XX<sup>ta</sup> augusti, signato per ...<sup>101</sup>

-----  
 [page 30] **Vulliermus Cognien**<sup>102</sup> habitator ad Quart, nomine suo et Vulliermeti, filii quondam Johannis Cognien, confessus fuit se debere facere, necnon Petrus de La Martinaz similiter, quod quilibet eorum faciunt et facere debent omni anno ecclesie Quarti, pro parrochinagio, IIII<sup>or</sup> denarios et quod faciunt inter eos, uno anno et alio non, III eminas vini puri de elemosina dicte ecclesie ut consueti sunt et faciunt eidem ecclesie tres eminas siliginis quilibet eorum cum pane Sancti Stephani, et hanc confessionem fecerunt domino Johanni<sup>103</sup> curato Sancti Heusebii, prout de premissis laciis constat instrumento recepto manu Aymonis Parmer de Balma notarii, anno Domini M° III<sup>C</sup> LVI, die XXVII mensis novembris, signato per ...<sup>104</sup>

---

<sup>99</sup> Pour *Alliodi*.

<sup>100</sup> Effacé : *Pallu*.

<sup>101</sup> Illisible.

<sup>102</sup> Copie du document de [page 28].

<sup>103</sup> De Balma.

<sup>104</sup> Dessin particulier.

**Jacometus, dictus Mariot**, pro se et suis etc. promisit manutenere, deffendere domino Johanni curato Quarti et eius causam habenti, seu cui dare voluit, per purum et merum et francum allodium videlicet unam peciam terre jacentem apud Condemines salvo jure feudatarii; fines: prima via publica, secunda res maladerie, tercia res Sancti Ursi, quarta res prebende. De qua pecia Vulliermetus, filius quondam Henrici Florete, juravit chartam augustanam in dictum dominum Johannem curatum Quarti.<sup>105</sup> Qui Jacometus pro se et suis quictavit penitus feudatariis dicti feudi ibi ubi plene rendebunt de dicto feudo seu de usagio dicti feudi dicto curato vel quibus supra, prout de premissis lacius constat instrumento recepto manu Johannis de Larey notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> XLII, die XXII aprilis, signato per A.1.

-----  
**(XVI) [page 31] Ugonodus, filius quondam Enrardi de Segnyns**, nomine suo et Johannis eius fratris et Johannis eorum consanguineo, Johannes dou Tuvez et Vulliermetus Plantier, confessi fuerunt se tenere ad rectum feudum ab ecclesia Sancti Heusebii de Quarto et curato dicte ecclesie, videlicet:

Unam peciam vinee et terre jacentem in loco dicto Costa Davy subtus Segnyns; fines: prima via publica, secunda res quas tenebat quondam Janinus Faber, tercia res dictorum manifestatorum, quarta res Hudrici Rodulphi de Segnyns, quinta via publica, sexta res Michaelis de Parleaz, quas moventur a Nicoletto Michaelis salvo jure colendorum, extimata vide inferius.

Et inde facere sex solidos servicii in Sancto Stephano et XII solidos tocius placiti quando acciderit, sine plus capere, extimata dicta pecia circa decem fossariatas vinee et circa unam quartanatum terre, salvo in dicto manifesto jure heredum quondam Johanneti de Parlea.

Et de premissis plenius constat instrumento recepto manu Reymondi Geremie notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> LIX, die XV jullii, signato per A.2.

-----  
**Aymonetus de Arculo**, nobilis, in suo testamento dedit et legavit pro uno universario fiendo imperpetuum in ecclesia Sancti Heusebii Quarti, omni anno die obitus sui, ad IIII<sup>or</sup> sacerdotes, et cuiquam sacerdoti dentur duo solidi, et hoc posuit super eius hospicio et bonis et super hoc quod acquisivit ab Aymoneto Parmer de Barma, notario, apud Morczyns et Mallio ad Quart, prout de ipso legato constat instrumento recepto manu dicti Aymoneti Parmer notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> XLVIII, die XXV novembris, signato per A.3.

---

<sup>105</sup> Effacé : prout de premissis constat instrumento recepto manu.

[page 32] **Petrus, filius quondam Regis de Montagnay**, nomine suo et Jacomini eius fratris, confessus fuit se tenere in feudum a domino Johanne de Balma, curato Quarti, unam peciam terre jacentem subtus ecclesia Sancti Christofori in loco dicto Condemines; fines: prima via publica, secunda res Sancti Ursi, tertia res Maladerie, quarta res prebende Sancti Ursi; et inde facere dicto domino Johanni tria sestaria siliginis receptibilis de censu in festo Sancti Michaelis et unum denarium servicii quando imperator romanus transsiet (*sic*) per Vallem Augustam, prout de premissis constat instrumento recepto manu Johannis de Larey notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>C</sup> XLII, die prima mensis septembris, signato per A.4.

-----  
**Anthוניus et Franciscus fratres, filii naturales quondam Peroneti de Vignyel**, nepotes Francisci Archerie de Vigniel, laudaverunt et grantaverunt et promiserunt facere annuatim ecclesie Quarti unum sestarium siliginis, legatum dicte ecclesie Quarti per dictum Franciscum Archerie de Vigniel, prout de premissis constat instrumento recepto manu Vulliermini de Cirano notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>C</sup> LXXVII, die XIII marcii, signato per A.5.

-----  
**Anthonia de Torrente**, filia quondam Jacometi<sup>106</sup> et Valletus de Perri-not, dederunt et consulaverunt (*sic*) ecclesie de Quarto imperpetuum XX<sup>ii</sup> solidos annuatim ad opus presbiterate quam dedit Nabona Femina de Torrente super omnibus bonis suis, et hoc<sup>107</sup> confinant super tertia parte clausi du Torren, quod fuit quondam Vullienci de Chesan, prout de premissis constat instrumento recepto manu Gontereti de Pullio notarii, anno Domini millesimo III<sup>C</sup> XXXIII, tercio kalendas augusti,<sup>108</sup> signato per A.6.

-----  
**(XVII)** [page 33]<sup>109</sup> **Dominus Enricus, dominus de Quarto**, miles, precipit Aymoneto filio quondam Bruneti de Balma de Quarto quod imperpetuum respondeat et usagiet ecclesie de Quarto de septem sestaria silliginis super rebus super quibus idem Aymonetus juravit chartram augustanam ... dominum Jacobum dominum de Quarto nullitime ... qui Aymonetus de pacto quo supra pro se et heredibus suis imperpetuum dicta septem sestaria silliginis usagiare et facere dicte ecclesie de Quarto, prout de premissis constat instrumento recepto manu Aymonis Parmer, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>C</sup> XLVII, die XI januarii, signato per A.7.

---

<sup>106</sup> Effacé : *Valleti*.

<sup>107</sup> Effacé : *consulavit*.

<sup>108</sup> 30 juillet.

<sup>109</sup> Le document est presque illisible à cause d'une tache.



**Johannes Poner de Arnyo** manifestavit se tenere in feudum a domino Allexandro, curato Quarti, et a dicta ecclesia Quarti, unam peciam terre jacentem subtus pissina de Chassyez, extimata unam quartanatum terre; fines: prima res heredum Grossi Johannis de Pullio, secunda res Johannis dicti loci, tertia res Vulliermi Duc de Aviso, quarta res dicti manifestatoris. Et inde facere dicte ecclesie septem denarios servicii annuatim in Sancto Stephano, prout de premissis constat instrumento recepto manu Bertholeti de Balma de Nuns notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> LVIII, die IX septembris, signato per A.8.

-----  
**Berta, uxor quondam Petri de Pratis**, dedit altari Sancte Marie sito in ecclesia Quarti duo sestaria siliginis annualia super uno modio siliginis quod eidem Berte facit Theobaldus de Torrente eius nepos. Item dedit confratrie de Quart, pro porcione unius confratris, duo sestaria siliginis super dicto modio, prout de premissis constat clausola testamenti dicte Berte, recepta manu Guidonis filii quondam magistris Guidonis notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> III<sup>to</sup>, quarto nonas Jullii,<sup>110</sup> signato per A.9.

-----  
 [page 34] **Dominus Eballus de Nuns**, curatus Quarti,<sup>111</sup> nomine dicte sue ecclesie Quarti, dedit ad rectum feudum Vulliermo de ... .. de Ciresia, parrochie Dovie, ... .. unam peciam prati jacentem ad Meysata; fines: omnibus partibus res dicti acquisite et res Nycoleti ..., pro uno sestario siliginis pulchre et receptibilis de redditu et quatuor denariis placiti quando acciderit, sine plus capere, prout de premissis constat instrumento recepto manu Johannis Casei notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> nono, die XXVIII septembris, signato per 1.0.

-----  
**Dominus Johannes dou Meller de Dovia**, curatus ecclesie Quarti, nomine dicte sue ecclesie Quarti, dedit ad rectum feudum Girardo filio quondam Petri Bonerii et suis heredibus utriusque sexus et cui acciderit unam peciam prati jacentem ad Meysata subtus la Duys; fines: prima res Vincencii de Meysata, de reliquis res heredum Brunerii de Meysata, pro uno sestario frumenti pulchri et receptibilis de censu annuatim faciendo in Sancto Michaeli, pro uno denario servicii in Sancto Stephano et pro duobus denariis placiti quando acciderit, sine plus capere, prout de premissis constat instrumento recepto manu Johannis de Larey notarii, anno Domini M<sup>o</sup> <III<sup>c</sup>> LXVIII, die XVII augusti, signato per 1.0.

---

<sup>110</sup> 4 juillet.

<sup>111</sup> Le document est presque illisible à cause d'une tache.

(XVIII) [page 35] **Dominus Johannes de Balma**, curatus Quarti, nomine dicte ecclesie, dedit ad feudum Petro de Paris de Effra unam peciam terre jacentem apud Meysatam; fines: prima res Jacomerii de Meysata, secunda, tertia et quarta res Brunerii de Meysata, pro uno sestario frumenti de censu annuatim in Sancto Michaelae et uno denario servicii in Sancto Stephano, prout de premissis constat instrumento recepto manu Johannis de Larey de Quarto notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> XLI, die XII mensis augusti, signato per 1.0.

-----  
**Dominus Allexander**<sup>112</sup> **de Nuns**, curatus Quarti, nomine dicte ecclesie Quarti, dedit ad rectum feudum Petro dicto Boner, habitatori ad Meysata, unam peciam prati jacentem subtus la Duys de Meysata; fines: prima res quondam Jacomerii de Meysata, secunda, tertia et quarta res Brunerii de Meysata, pro uno sestario frumenti de reddito, annuatim solvendo in domo cure Quarti in Sancto Michaelae, quatuor denariis servicii annuatim faciendis in dicta domo die Sancti Heusebii, et sex denariis placiti quando acciderit, prout de premissis constat instrumento recepto manu Johannis de Larey notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> LVIII, die prima februarii, signato manu Johannis Petri Gontereti, signato ut supra per 1.0.

-----  
**Dominus Vulliermus**,<sup>113</sup> curatus Quarti, nomine dicte ecclesie Quarti, dedit ad rectum feudum<sup>114</sup> Rolerio de Meysata, nepoti quondam Jaquerii, pro uno denario servicii annuatim et II denariis placiti quando acciderit, et pro tribus eminis frumenti receptibilis de censu annuali in Sancto Michaelae, videlicet unam peciam prati seu terre jacentem ad Meysata; fines dicte pecie sunt de omnibus partibus res dicti Rolerii, prout de premissis constat instrumento recepto manu Crispini, qui dicitur Truchetus, notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> XX, XVI kalendas augusti,<sup>115</sup> signato ut supra per 1.0.

-----  
 [page 36] **Remigius Petri Johanneti de Mondeys** de Quarto dedit ecclesie Quarti de helemosina unam eminam nucum annuatim supra hospicio ipsius Remigii, prout de premissis constat instrumento recepto manu Crispini, qui dicitur Truchetus, notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> XXI, XV kalen-

---

<sup>112</sup> De Fognye.

<sup>113</sup> Vuillerme de Villa de Quart, testa en 1324 et mourut la même année. P.-E. DUC, *Annuaire du Diocèse d'Aoste*, 1898, p. 39.

<sup>114</sup> Effacé : *Roletto*.

<sup>115</sup> 17 juillet.

das novembris,<sup>116</sup> signato per 1.0. In fine cursus alterius instrumenti supra proxime designati sumpto.

-----  
 Item de dictis rebus de Meysata est quedam charta augustana signata ut supra per 1.0.

-----  
**Dominus Jaquiminus**,<sup>117</sup> curatus Quarti, nomine dicte sue ecclesie Quarti, dedit ad rectum feudum Petro Vulliermete de Aviso, Petro, filio Vulliermi Duc de Aviso, nomine suo et Vulliermi patris sui, Jaquimino des Aymons, Petro, genero Remigii de Fontyl, nomine suo et dicti Remigii, Petro de Curcz, Vulliermeto de Cristel de Porczan, Johanni de Orto, Truchodo Parisidorum, nomine suo et Johannis et Aymoneti, fratrum suorum, et Vulliermete eorum nepotis, filie quondam Allexandri Parisidorum, Vulliermeto de Vigniel, nomine suo et Ysabelle eius uxoris, filie quondam Aymoneti dou Cristel, Johannodo des Aymons, Johannodo de Orto de Porczan, Johanni Cuquilliodi, Petro Verney, Johanni dou Cristel de Porczan, Johannodo, genero Vullienccii Charles de Arnyo et Johanni Martineti, omnibus parrochie Quarti, videlicet decimas possessionum existencium in locis de Porczan et de Aviso infra parrochia Quarti, prout dicti homines et eorum predecessores tenere consueverunt, excepta parte illorum de Arnyo que nunc includitur.

Et hoc pro tribus sestariis siliginis et decem solidis annualibus bone monete cursibilis Auguste de censu, annuatim solvendis in Sancto Martino.

Prout de premissis constat quodam instrumento transaccionis recepto manu Guillermi Guillionis de Sancto Germano notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> LXXIX, die XXI<sup>a</sup> februarii, signato per 1.1.

-----  
**(XIX)** [*page 37*] **Aymoninus Mariete** de Morgona dedit altari Beate Marie, sito in ecclesia Quarti, unam libram olei de helemosina annuatim super omnibus arboribus nucum quas habet in Valleyro, sub tali condicione quod si tenentes dictas res, super quibus dedit et legavit helemosinas, essent rebelles, negligentes aut nollent dicta helemosinas facere, quod tunc per imperpetuum omnes res super quibus dedit pro anima sua, ex tunc dedit et concessit donacione pura curato qui est vel fuerit in ecclesia Quarti pro dictis helemosinis faciendis, prout de premissis constat instrumento recepto manu Johannis de Larey de Quarto notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> XLIX, die XXVIII junii, signato per 1.2.

---

<sup>116</sup> 18 octobre.

<sup>117</sup> Pour *Janinus*.

**Johannes de Furno**, parrochie Quarti,<sup>118</sup> negavit se tenere aliqua feuda ab ecclesia Quarti et, si qua teneret, ea solvit et quictavit dicte ecclesie, prout constat instrumento recepto manu Petri de Rivo de Cignyay<sup>119</sup> notarii, anno Domini M° III<sup>C</sup> LXXVIII, die X<sup>a</sup> mensis decembris, signato per 1.3.

-----  
**Michael de Closo**, de Quarto, et Margarona, eius uxor, dederunt pro remedio animarum suarum et antecessorum suorum, unam presbiteratam omni anno facienda in mense maii, videlicet de quatuor libris et X solidis, super una pecia prati et viridarii jacente apud Quartum, loco dicto Closo; fines: prima via publica, secunda eciam, tertia res illorum de Crestalla, quarta res illorum de Canali et illorum de Carreria, sub tali condicione quod si illi qui tenent dictam peciam nollent facere dictam presbiteratam, quod curatus qui nunc est, vel qui pro tempore fuerit, dictam peciam possit tenere et habere pro dicta presbiterata et pro aliis tributis dicte pecie faciendis.

Item dedit ad opus dicte presbiterate supra unam peciam vinee jacentem in pede de Crista, supra vineam [*page 38*] de Aymoneti Parmer, tria sestaria vini puri; fines dicte pecie: prima via publica, secunda res quas tenet Petrus Fonteri,<sup>120</sup> tertia pascua.

Prout de premissis constat instrumento recepto manu Johannis de Larey notarii, anno Domini M° <III<sup>C</sup>> LXI, die penultima jullii, signato per 1.4.

-----  
**Johannes, filius quondam Bartholomei Perrole**, nomine suo et Peronete eius uxoris, et Dominicus, maritus Vulliermine filie quondam Perron de Pra, nomine suo et dicte Vulliermete, confessi fuerunt se tenere in feudum ab ecclesia Quarti et eius servitoribus, unam peciam terre jacentem in Vyelly Morta; fines: prima et secunda res Petri de Argyo, tertia fossatum, quarta res Martini Michele.

Item decimam unius pecie prati, domus et grangie; fines: prima exitus, secunda fossatum, tertia res confitentis, quas tenent a Monte Jovis, et inde facere dicte ecclesie Quarti unum sestarium siliginis in festo beate Marie Magdalenes, II denarios servicii eodem festo, prout de premissis constat instrumento recepto manu Johannis de Larey notarii, anno Domini M° III<sup>C</sup> LXVII, die XXVIII mensis aprilis, signato per 1.5.

---

<sup>118</sup> Effacé : *confessus fuit*.

<sup>119</sup> Signayes.

<sup>120</sup> Lecture douteuse.

**Aymoninus, filius Vallerini** filii quondam Mariete de Morgona, confessus fuit facere annuatim ecclesie Quarti unam quartanam siliginis de helemosina super una pecia terre que jacet in Ayeci super Morgonam; fines: prima res Vallini de Morgona, secunda res Brunodi, tertia res domini Brunodi quas tenet a Vallete de Perrint, pro una missa pro defunctis celebranda tempore cadragesime, semper, prout de premissis constat instrumento recepto manu Crispini, qui dicitur Truchetus, notarii, anno Domini M° III<sup>C</sup> XLVI, VI kalendas aprilis,<sup>121</sup> signato per 1.6.

-----  
**(XX) [page 39] Perronetus lo Juglar**, de Villa supra Nuns, dedit ecclesie Quarti unam eminam siliginis annuatim de parrochinagio super hospicio suo et comunis sui,<sup>122</sup> prout constat instrumento recepto manu Crispini, qui dicitur Truchetus, notarii, anno Domini M° III<sup>C</sup> XXXV, V° kalendas januarii,<sup>123</sup> signato per 1.7.

-----  
**Vulliermeta, filia Mariete la Chesana** quondam de Quarto, dedit ad rectum feudum Stephanete, filie sue naturali, pro uno denario annuatim servicii et II denariis placiti quando acciderit, pro sex denariis annuatim de helemosina facienda ecclesie de Quarto, domum suam cum orto que jacet ante castrum de Quarto; fines: prima via publica, secunda res domini de Quarto, tertia Lo Berioz, prout de premissis constat instrumento recepto manu Crispini, qui dicitur Truchetus, anno Domini M° III<sup>C</sup> XI, VII° kalendas jullii,<sup>124</sup> signato per 1.8.

-----  
**Aymo Trippa**, de Quarto, dedit ad rectum feudum domino Gerardo, rectori Sancti Heusebii de Quarto et servitoribus dicte ecclesie, totum illud feudum quod ille Aymo Trippa tenebat ab illis de Morgona in prato dicte ecclesie, et hoc pro octo solidis pro omni placito quando acciderit, tam in morte procuratoris dicte ecclesie quam in morte dicti Aymonis, et pro duabus candelis de servicio annuatim reddendis dicto Aymoneto et successoribus eius de pulchrioribus, que offeruntur die Sancti Heusebii, in festo Omnium Sanctorum vel Omnium Animarum, prout de premissis constat instrumento recepto manu Vullermi de Genese de Quarto notarii, anno Domini M° II<sup>C</sup> LV, prima die maii, signato per 1.9.

---

<sup>121</sup> 27 mars.

<sup>122</sup> Effacé : *item donavit.*

<sup>123</sup> 28 décembre.

<sup>124</sup> 25 juin.

[page 40] **Nycoletus, filius quondam Enardi**<sup>125</sup> **de Segnins**,<sup>126</sup> Urdricus et Micheletus fratres eius, confessi fuerunt se tenere in feudum a domino Johanne<sup>127</sup> curato Quarti et ecclesia de Quarto unam peciam terre ex una sestariata terre que jacet in loco<sup>128</sup> de Segnins, ubi dicitur Costa David;<sup>129</sup> fines: prima exitus Johannete de Parleaz, secunda res Michaelis de Parleaz, que moventur ab Allexandro de Stabulo, tercia exitus et res infancium Rodulphi de Segnyns, quarta res manifestancium, que pecia fuit David et domini Petri eius filii, et inde facere XVI denarios servicii per annum unacum placito consueto.

Item, ibidem et in eodem instrumento, dominus Johannes, clericus ecclesie Quarti, nomine dicte ecclesie, dedit ad rectum feudum heredibus quondam Aymonis Curiat et Vulliermo et Johanni dou Duc de Segnyns, pro<sup>130</sup> sexdecim denariis monete Auguste servicii in Sancto Stephano et duobus solidis et octo denariis de placito quando acciderit, sine plus capere, dictam peciam terre cum bonis usibus, prout de premissis lacius constat instrumento recepto manu Crispini, qui dicitur Truchetus, notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> XLVI, XIII kalendas maii,<sup>131</sup> signato per 2.0.

-----  
**Beatrisia, filia quondam Arbineti de Bocza**, uxor Aymonis Parmer clerici, in suo testamento ordinavit unum universarium omni anno fiendum die sui obitus in illa ecclesia in qua sepelliretur, de XIX solidis omni anno.

Item dedit et legavit pro remedio anime sue IIII recordaciones annuales ecclesie Sancti Heusebii de Quarto.

Item dedit et legavit IIII solidos annuales pro quatuor missis, omni anno celebrandis in dicta ecclesia, que legata et multa alia posuit super vinea sua de La Costa, que jacet super Rivo de Romerano, que dicitur Costa Arbineti, quam nunc tenet Johannetus Chapuys, et super prato cum domicilio jacente ante turrim novam (**XXI**) [page 41] qui dicitur Grangia Arbineti et super usagio clausi ... et super usagiis que facit Franciscus Corbo pro una pecia terre et vinee que jacet ou Crous et super sex sestaria vini ... ..<sup>132</sup> facit pro quadam vinea que jacet en costam supra vineam de Castaneos, prout de premissis lacius constat testamento dicte Beatrisie,

---

<sup>125</sup> Pour *Enardi*.

<sup>126</sup> Effacé : *pro se fratribus et confessus fuit*.

<sup>127</sup> De Balma.

<sup>128</sup> Effacé : *dicto*.

<sup>129</sup> Pour *Costa Davy*.

<sup>130</sup> Effacé : *decem solidis*.

<sup>131</sup> 18 avril.

<sup>132</sup> Le document est presque illisible à cause d'une tache.

recepto manu Johannis de Larey notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> XLIX,<sup>133</sup> die XXIII<sup>or</sup> marcii, signato per 2.1.

-----  
**Dominus Johannes**,<sup>134</sup> curatus ecclesie Beati Heusebii de Quarto, pro fondacione capelle Sancti Johannis fiende in ecclesia Quarti, <dedit> res et possessiones subscriptas.

Et primo unam peciam terre et vinee et prati jacentem ad Forczana; fines: prima via publica, secunda res Gotoffredi de Crestalla, tercia res des Mondes et burgensium de Quarto, quarta res illorum de Balma, exceptis viis.

Item unam peciam vinee jacentem in Costa de Costancy; fines: prima res Vulliermeti de Cella quondam, secunda res Stephani et Girodi de Bizeches quondam, tercia res Hugoneti de Cella, quarta res Jaquimini Mondeys.

Exceptis tribus solidis ecclesie de Quarto et exceptis duobus solidis eidem ecclesie promissis Farquete dou Provaney et quinque solidis pro vino dando sequentibus Rogaciones.<sup>135</sup>

Item dedit ut supra duos solidos annuales quos sibi faciunt heredes Jaquemeti de Gencea, cum alio usagio et dominio feudi, super una pecia terre jacente superius Genceaz.

Item septem solidos et duos denarios, cum alio usagio et dominio feudi, quos sibi faciunt infantes [*page 42*] Johannis et Peroneti de Balma.

Item septem solidos et unum denarium, cum alio usagio et dominio feudi, quos sibi facit Petrus Martine.

Item quatuor solidos servicii, cum alio usagio cum dominio feudi, quos sibi faciunt heredes Nicoleti Cognyen.<sup>136</sup>

Item duo sestaria vini annualia et duos denarios servicii, cum alio usagio et dominio feudi, quos sibi facit Jaquiminus de Mondes.

Item unum sestarium siliginis annuatim quod sibi facit Grossus Johannes de Pullio, unacum pertinenciis, exitibus, aquis etc.

Et hoc pro una missa omni die celebranda in dicto altari et pro duobus universariis faciendis pro anima dicti domini Johannis die sui obitus.

Prout de premissis constat instrumento testamenti dicti domini Johannis, recepto manu Petri de Champez notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> XLIX, die XXIX junii, signato per 2.2.

---

<sup>133</sup> Lecture douteuse.

<sup>134</sup> De Balma.

<sup>135</sup> On avait l'habitude d'offrir du vin à ceux qui suivaient la Croix dans la procession des Rogations.

<sup>136</sup> Lecture douteuse.

Item, super eodem facto, dictum testamentum levatum de prothocolis dicti Petri Champez manu Johannis Maluquin, signato ut supra per 2.2.

-----  
**Dominus Johannes de Balma**, curatus Quarti, dedit ecclesie Quarti, omni anno die sui obbitus, pro anima sua et quondam domini Petri Vard,<sup>137</sup> pro uno universario, XII solidos pro missis dicendis et candelis et campanis pursandis.<sup>138</sup>

Item ordinavit fieri unum aliud universarium pro matre ipsius testatoris, omni anno die tertia Pache, de sex solidis ad duas missas.

Item ordinavit fieri ibidem unum aliud universarium pro patre suo, omni anno die secunda augusti, de sex solidis ad duas missas, que posuit super illo usagio quod sibi facit Petrus Martine et super illis usagiis que sibi faciunt (XXII) [page 43] infantes Junodi Perronini de Balma, Johannes Jacobi, filia du Messengnion<sup>139</sup> et filius Jacometi de Gencea, prout de ipsis missis constat per clausulas testamenti dicti domini Johannis, recepti manu Vulliermini de Breysonia notarii, anno Domini millesimo III<sup>c</sup> LVII, die undecima octobris, signato per 2.3.

-----  
**Jaquemeta, uxor quondam Aymoneti Parmer**, legavit pro remedio anime sue et parentum suorum unum universarium perpetue fiendum in ecclesia Quarti tertia die Penthecostis, fiendum de quinque missis celebrandis in dicta ecclesia Quarti, et hoc ordinavit fieri super carta sua.

Item dedit et legavit dicta Caterina,<sup>140</sup> super dicta sua<sup>141</sup> chartra, ecclesie Quarti quinque solidos perpetue, prout de premissis constat pro clausula testamenti facti per dictam Jaquemetam, recepti manu Vulliermini de Ciran notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> LXI, die IX juniii, signati per 2.4.

-----  
 Item quedam clausola testamenti nobilis Aymoneti de Arculo superius<sup>142</sup> designato, signato<sup>143</sup> per A.3. signata per 2.5.

---

<sup>137</sup> Il s'agit de Pierre de Viard, fils de noble Thibaud de Viard de La Salle, qui fut aussi curé de Saint-Nicolas (1330-1334) et de La Salle (1334-1342). P.-E. Duc, *Annuaire du Diocèse d'Aoste*, 1897, p. 15.

<sup>138</sup> Pour *pulsandis*.

<sup>139</sup> Lecture douteuse.

<sup>140</sup> Pour *Jaquemeta*.

<sup>141</sup> Effacé : *carta*.

<sup>142</sup> Le mot *superius* est répété.

<sup>143</sup> Pour *designati* et *signata*.



**Michael, filius quondam Vulliermeti Marqueti de Balma**, dedit ecclesie Quarti VII solidos annuales pro una oblacione dominicali perpetue, prout de premissis constat instrumento Vuillermini de Bressognia notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> LXI, die martis prius nativitatibus beati Johannis Baptiste,<sup>144</sup> signata per 2.6.

-----  
 [page 44] **Guillermetus de Cirisey**, de precepto et mandato Aymoneti Parmer de Barma, clerici, promisit pro se et successoribus suis facere et tradere ecclesie Sancti Heusebii annuatim imperpetuum pro oblacione dominicali dicti Aymoneti, quatuor solidos annuales quos dictus Guillermetus dicto Aymoneto faciebat annuatim super eius hospicio, prout de premissis constat instrumento recepto manu Vulliermini de Bressognia notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> XLV, die XIII<sup>o</sup> novembris, signato per 2.7.

-----  
**Aymonetus Parmer de Balma** ordinavit unum universarium omni anno faciendum ecclesie Quarti, cum quatuor missis et XIII<sup>o</sup> oblacionibus, et quatuor candelas, pro qualibet missa duos solidos, clerico duos denarios, campanis unum denarium et curato, pro prandio capellanorum, X solidos, pro candelis monumenti duos solidos.

Item ordinavit in dicta ecclesia Quarti fieri dicta die in vespere suas vigilias juxta eius sepulturam, dando cuilibet capellano XII denarios, clerico quatuor denarios, et pro candelis XII, et pro campanis II denarios, et vigilias voluit fieri semper die Sancti Heusebii. Et hoc posuit super illis quatuor sestariis vini annualibus, una emina castanearum viridarum quos sibi facit Bartholomeus Monnier de Quarto, et super illis septem solidis, uno sestario castanearum viridarum quas sibi facit La Brodery.

Item ordinavit fieri in dicta ecclesia Quarti eius oblacionem dominicalem imperpetuum cum pane et candela, et debeat curatus sumptuare panem et candelam, capiendo propter hoc cum heredibus de Guillot de Irisan quatuor solidos annuatim, et tres solidos cum Johanne de Orto annuatim, prout de premissis constat tenore testamenti<sup>145</sup> dicti Aymoneti Parmer, recepti manu ...,<sup>146</sup> anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> LXI, die XXVI aprilis, signata copia per 2.8.

-----  
 (XXIII) [page 45] **Johannes Nycodi dou**<sup>147</sup> **Clappey**, de Holomont, habitator ad Meysata, et Laurenceta eius uxor, filia quondam Jaquimini de

---

<sup>144</sup> 23 juin.

<sup>145</sup> Effacé : *recepti*.

<sup>146</sup> Le nom fait défaut.

<sup>147</sup> Effacé : *Chapuys*.

Valle Maiori, habitatoris dicti loci de Meysata, in eorum manifesto per eos facto in manibus Anthonii Voudani commissarii etc., confessi fuerunt et dixerunt se facere ecclesie Quarti, pro domino nostro duce Sabaudie, duo sestaria siliginis super bonis dicti Jaquimini de Valle Maiori, et primo, super uno casali domus jacente apud Quartum, loco dicto Genest; fines: prima via publica, secunda et tertia res Margarete Parmery nobilis.<sup>148</sup>

Item super una pecia terre et vinee jacente ibidem, extimata circa una sestariata terre et dimidia fossariata vinee; fines: prima via publica, secunda res Martini, filii quondam Petri, clerici de Larey, tertia res Johannete Burdeta, quarta res Anthonii de Canali.

Item ad Rovorey circa duas partes unius pecie prati; fines: prima via publica, secunda, tertia et quarta res Petri de Rovorey et eius fratris, que moventur in feudum ab ipsis confitentibus.

Prout de premissis constat instrumento recepto manu Anthonii Voudani notarii, anno Domini M<sup>o</sup> IIII<sup>c</sup> XXII, die XIII novembris, signato per 2.9.

-----  
**Dominus Johannes de Dovia**, curatus Quarti, et Anthonius, filius quondam Aymoneti Parmer de Balma, inter se fecerunt quandam transaccionem de certis rebus pro semel per dictum curatum dicto Anthonio petitis, et legatis per dictum quondam Aymonetum Parmer, prout de ipsa transsacione constat instrumento recepto manu Reymondi Geremie notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> LXIX, die XXVI octobris, signato per **3.0**.

-----  
 [page 46] **Philipa, uxor Johannis Imperatricis**, dedit donacione pura Johanni, filio quondam Reymondi de Barma de Quarto, quinque sestaria siliginis, unam eminat frumenti et duos solidos servicii annuales, unacum omni dominio feudi et alio usagio in quibus Jaquemetus Richardi de Bagnieres dicte Philipe tenetur per annum.

Ad hoc et propter hoc, et non aliter, quod dictus Johannes et sui perpetuo solvere debeant curato Quarti, presenti et futuro, sex solidos, sex denarios annuatim pro una offerenda et recordacione generali, quolibet die dominico, pro anima dicte Beatrisie<sup>149</sup> fienda, prout de premissis lacius constat instrumento recepto manu Johannis Casei notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> LXXXVI, die XXVII octobris, signato per **3.1**.

-----  
**Gasparus, filius quondam Vulliermeti de Crestalla**, facere promisit et convenit annuatim ecclesie Quarti, pro una presbiterata de helemosina,

---

<sup>148</sup> Fille d'Antoine de Barma.

<sup>149</sup> Pour *Philipe*.

usque ad LX<sup>ta</sup> solidos bone monete cursibilis Auguste, super omnibus rebus et possessionibus, quatenus in terra domini de Quarto, videlicet a Rivo domini Prepositi de Quarto insuper, ita quod dictus Gaspardus de aliis possessionibus suis, sitis dicto rivo, possit facere ad suam voluntatem, omni honore dicti redditus et helemosine excepto, prout de premissis constat instrumento recepto manu Petri Humberteti de Moriatio notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> L<sup>o</sup>, die IX januarii, signato per 3.2.

-----  
 (XXIII) [*page 47*] **Dominus Eballus de Nuns**, curatus Quarti, nomine sue ecclesie Quarti, dedit ad rectum feudum Stephano, filio quondam Johannis Chauso de Effra, primo: unam peciam terre et vinee jacentem en Boyssea, subtus clausum domini Girodi; fines: prima via publica, secunda res des Cochaz, tertia res Sancti Ursi, quarta res Jaquemeti Tollat, quinta res Jaquemeti Borgeys, sexta res illorum de Viseran.

Et hoc pro triginta duobus solidis monete cursibilis Auguste de censu et sex denariis eiusdem monete servicii annuatim dicte ecclesie Quarti et eius servitoribus solvendis in Sancto Martino, et pro uno sestario frumenti, faciendo omni anno confratrie Porte Sancti Ursi, capiendo libram et albergatam pro duobus panibus frumenti, quolibet de <uno> eminali, uno quarterono cere fiendo annuatim die Omnium Animarum ecclesie Sancti Ursi, pro anima Francisci Allexone, ... ..tam<sup>150</sup> peciam dedit dicte ecclesie Quarti.

Et de premissis constat instrumento recepto manu Johannis Casei notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> primo, die XVII octobris, signato per 3.3.

-----  
**Marieta, uxor quondam Vulliermeti de Cella** de Quarto, in suo testamento dedit et legavit ecclesie Quarti septem solidos annuales super omnibus bonis suis, pro oblacione dominicali facienda ad panem et candelam temporibus perpetuis.

Item voluit et expresse precipit et ordinavit quod per executores suos due misse, omni anno pro remedio anime sue cantande in ecclesia de Quarto, asseptarentur super toto hospicio vel parte ipsius, ad hoc quod perpetue remanere non valeant, prout de dicto testamento constat instrumento recepto manu Petri des Champez notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> XLIX, die XIII junii, signato per 3.4.

-----  
 [*page 48*] **Johannes Perolle de Charvenczo**, parrochie Quarti, in suo testamento dedit et legavit ecclesie Sancti Heusebii de Quarto, super om-

---

<sup>150</sup> Trou dans le feuillet.

nibus bonis suis, unam offerendam generalem omni anno, qualibet die dominico, per suos heredes universales persolvendam, prout de premissis constat tenore clausule dicti testamenti, recepti manu Johannis Casei de Augusta notarii,<sup>151</sup> anno Domini M° III<sup>C</sup> LXXXVI, die XXIII mensis jullii, signato per 3.5.

-----

**Johannes Perole**<sup>152</sup> de Charvenczo dedit donacione pura, pro remedio anime sue, Petri eius filii et Margarite eius uxoris, pro duabus missis cantandis in ecclesia Quarti, dicte ecclesie unum sestarium siliginis pulchre et receptibilis de censu annuatim, solvendum in Sancto Michaeli, super una pecia ... ..<sup>153</sup> fines: prima via publica, secunda res dicte ecclesie, tertia res ..., quarta res ..., quam peciam dictus Johannes confitetur et asserit esse allodialem ipsius Johannes et habere bonam chartram; quod sestarium siliginis annuale dictus Johannes, pro se et suis heredibus successoribus et causam habituris, annuatim solvere super dicta pecia dicte ecclesie Quarti et servitoribus suis. Et dominus Janinus, curatus dicte ecclesie, promisit pro se et suis dictas duas missas celebrare annuatim tempore quadragesime, in instrumento recepto manu Bernardi ...<sup>154</sup> notarii, anno Domini M° III<sup>C</sup> LXX, die XXVII mensis januarii, signato per 3.6.

-----

**Jacobus de Quarto**, qui dicitur de Torrente, in suo testamento, dedit ecclesie Sancti Heusebii de Quarto, super una pecia terre que jacet apud Villam de Puvil, videlicet in Croso, quam tenet ab ipso La Vullierma do Creston, quinque solidos, prout de premissis constat instrumento recepto manu Anthonii de Quarto notarii, anno Domini M° III<sup>C</sup>, sexta die intrante octobris, signato per 3.7.

-----

(XXV) [*page 49*] **Mermeta, filia quondam Johannis de Palu**, uxor Perrini filii Bartholomei Mugnerii de Quarto, in suo testamento dedit et legavit ecclesie de Quarto, pro remedio anime sue, unum sestarium siliginis perpetue, super omnibus bonis suis paternis et maternis, prout de premissis constat instrumento recepto manu Vulliermini de Ciran notarii, anno Domini M° III<sup>C</sup> LXI, die VIII junii, signato per 3.8.

---

<sup>151</sup> Il s'agit probablement de *Johannes Petri Gontereti (Casei)* qui signa des documents en cette année.

<sup>152</sup> Le nom est effacé.

<sup>153</sup> Le nom est effacé ainsi que le lieu et les limites. La même chose arrivera dans la copie successive du document à la [*page 51*].

<sup>154</sup> Le nom du notaire fait aussi défaut.

**Gaspardus, filius quondam Margarone** uxoris quondam Umberti de Crestalla, asseptavit LX<sup>ia</sup> solidos per annum, legatos ecclesie de Quarto per dictam Margaronomam, et pro una presbiterata annualis pro remedio anime sue, super omnibus bonis suis etc.

Primo, reddidit et consignavit dicte ecclesie, ad opus dicte presbiterate, XX<sup>i</sup> solidos per annum, quos facit sibi Johannes, eius avunculus, super feudo quod tenet apud Yrisan, et tria sestaria cum emina, cum tertia parte unius quartane boni vini puri, quod sibi facit uxor quondam Johanneti Gillii de Bagnieres et eius infantes, prout de premissis constat instrumento recepto manu Johannis de Larey notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> XLV, die IIII septembris, signato per 3.9.

-----  
**Vulliermus Branchy de Tullia**, burgensis Villefranche, dedit donacione pura pro remedio anime sue et antecessorum suorum ecclesie parrochiali de Quarto et eius rectoribus presentibus et futuris, unam eminam siliginis annualem, videlicet super una pecia terre et prati sita apud Neyran, loco dicto Pascal; fines: prima via publica, secunda et tertia res bubulcorum de Neyran, quarta res de Lavoyour des Galiars et Petri Tabernarii, quinta res dictorum bubulcorum, sexta et septima res des Gulars, octava et nona res Martini Grosserii, decima res Brune de Bressogny, et quam eminam siliginis dictus Vulliermus promisit, pro se et suis etc., sub obligatione bonorum suorum, dare et facere omni anno dicte ecclesie et eius rectoribus, ad hoc quod sepelliri debeat in dicta ecclesia, prout de premissis constat instrumento recepto manu Johannis Casei notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> nonagesimo quinto, die X jullii, signato per 4.0.

-----  
 [page 50] **Ysabella**,<sup>155</sup> **uxor quondam Jaquimini Puvyl**, in suo testamento dedit et legavit ecclesie Quarti pro remedio anime ipsius Ysabelle et Jaquimini viri sui, videlicet tres solidos annuales monete cursibilis Auguste imperpetuum ... .. ecclesie Quarti ...et aliam die prima ... tertia die Assuncionis Domine Nostre Auguste et in qualibet missa cum pane frumenti unius eminalis et unam ... trium denariorum, et hoc dedit dicta Ysabella super campo suo de Excharlo, qui jacet in loco dicto Puvil juxta feudum Vulliermeti dou Borney; fines: prima via publica, secunda res Girodi filii Jaquemeti dou Crestel de Porczan et res illorum deys Aymons de Aviso, tertia res dicti Vulliermeti dou Borney, quarta feudum domini de Quarto, prout de premissis constat instrumento recepto manu Vionini de Amavilla notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> XLIX, die XXIII mensis januarii, signato per 4.1.

---

<sup>155</sup> Le début du document est presque illisible à cause d'une tache.

**Johannodus, filius quondam Andree de Olignian**, pro remedio anime sue et antecessorum suorum, dedit donacione pura etc. ecclesie Quarti et rectoribus eiusdem et pauperibus Christi, unum presbiteratum perpetue prius decessum dicti donatoris in domo ipsius donatoris faciendum super omnibus bonis suis in quo ponatur una vaca pinguis sufficiens, unus porcus, una capra, unus castronus et una ovis sufficiens, II solidi pro sumptibus, unum modium siliginis, unum sestarium frumenti, unum sestarium boni vini puri, unum seraceum sufficiens, et tenetur dictus curatus cantare unam missam et facere commemoracionem pro anima dicti donatoris etc. super tumulto dicti donatoris illa die qua fiet presbiterata vel in crastinum, et in prandio detur curato vel vicario predictis III solidi eius missa, ita quod dictus curatus de Quarto possit compelli dictos heredes et causam habentes et bona possidentes dicti donatoris ad predicta facienda, prout de premissis constat instrumento recepto manu Petri Gontereti notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> LXX primo, die prima decembris, signato per 4.2.

-----  
 (XXVI) [page 51]<sup>156</sup> **Aymonetus filius quondam** ... .. dedit ... .. moderni ecclesie sue de Quarto et servitoribus eius quinque solidos annuales solvendos annuatim dicte ecclesie et servitoribus eius, pro quatuor missis celebrandis, super bonis ... et ... et specialiter super una pecia vinee sue de Villafranca et domus sue dicte Villefranche, que misse celebrantur videlicet due circa festum Omnium Sanctorum et alie due in quadragesima annuatim, prout de premissis constat instrumento recepto manu Chrispini, qui dicitur Truchetus, notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> XXXIII, III<sup>o</sup> kalendas januarii,<sup>157</sup> signato per 4.3.

-----  
**Johannes Perole**<sup>158</sup> de Charvenczo dedit donacione pura pro remedio anime sue, Petri eius filii et Margareta eius uxoris, ecclesie Quarti unum sestarium siliginis pulchre et receptibilis de censu annuatim solvendum in Sancto Michaeli, super una pecia que jacet en ...<sup>159</sup> fines: prima etc. Nota: videre in instrumento supra designato, signato per 3.6, de quo duo sunt, prout premissa constant instrumento recepto manu ...<sup>160</sup> notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> LXX, die XXVIII januarii, signato per 4.4.

---

<sup>156</sup> Le document est presque illisible à cause d'une tache.

<sup>157</sup> 30 décembre.

<sup>158</sup> Le nom est effacé.

<sup>159</sup> Le nom est effacé comme dans le document précédent.

<sup>160</sup> Le nom du notaire est aussi effacé.

**Andreas de Olignian** dedit donacione pura ecclesie sue de Quarto, duos solidos annuales de helemosina pro remedio anime sue et Michelete eius uxoris, super una pecia terre jacente loco dicto Baravety; fines: prima res donatoris, secunda res quondam Hugoneti de Barryo, tertia res Jaquimini Trippa et donatoris, quarta res heredum quondam Johannodi dou Puton, quinta res filii dicti Andree, pro duabus missis celebrandis anno quolibet, die obitus dicti Andree, prout de premissis constat instrumento recepto manu Johannis de Larey notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> XLVIII, die ...<sup>161</sup> decembris, signato per 4.5.

-----  
 [page 52] **Dominus Vullierminus** curatus Quarti, dedit ad rectum feudum Perroneto filio Vulliermini de Aviso, unam peciam terre cum domibus que jacet in loco dicto Perco;<sup>162</sup> fines: prima parte via publica, secunda et tertia res Brunerii ...<sup>163</sup> pro uno sestario silliginis pulchre et receptibilis annuatim in Sancto Michaeli, pro uno denario servicii annuatim in Sancto Martino et duobus denariis placiti quando acciderit, sine plus capere, prout de premissis constat instrumento recepto manu Francisci de Boca notarii, anno millesimo III<sup>c</sup> XXIII, die XXI may, signato per 4.6.

-----  
**Junetus de Puvil**, filius quondam Vulliermeti, in suo testamento dedit et relinquit ecclesie Sancti Eusebii de Quarto, XII denarios annuatim quos eidem facit et facere debet annuatim R...er<sup>164</sup> de Pra, item dedit et<sup>165</sup> destinavit dicte ecclesie unum prebendale singulis annis pro salute anime sue et predecessorum suorum, ita quod absolvatur diebus dominicis; et hoc dedit et posuit super duobus modiis vini boni et super vinea et domo que habet apud Villam de Quart et generaliter super tali ratione quam habebat super bonis quondam Vulliermeti patris eius.

Item dedit similli modo dicte ecclesie unam eminentam terre que jacet apud Villam de Quart; fines: prima via publica, secunda res Johannis de Larey, tertia et quarta via que vadit ad Puvil, prout de premissis constat instrumento recepto manu Anthonii de Quart notarii, anno millesimo III<sup>c</sup> duodecimo, kalendis junii,<sup>166</sup> signato per 4.7.

---

<sup>161</sup> La date fait défaut.

<sup>162</sup> Lecture douteuse.

<sup>163</sup> Illisible.

<sup>164</sup> Illisible.

<sup>165</sup> Effacé : *dextinavit*.

<sup>166</sup> Premier juin.

(XXVII) [page 53]<sup>167</sup> .... fines: prima res Vulliermeti de Cella, clerici, secunda res illorum ..., tercia res Stephani de Crestella.

Item una peciam terre jacentem ibidem; fines: prima torrens de Cella, secunda res illorum de Lales, tercia Vulliermetus de Piscina, pro una missa celebranda annuatim in dicta ecclesia, vel pro facienda commemoracionem omni ebdomada, die dominico vel sabati, pro remedio anime sue et successorum suorum.

Item dedit dicte ecclesie Quarti unam candelam ardentem adnuatim (*sic*) in perpetuum die veneris et quolibet festo Sancte Marie, et hoc dedit super suo ospicio et domo de Comunali,<sup>168</sup> prout de premissis constat instrumento recepto manu Aymonis Palmier notarii, anno millesimo III<sup>C</sup> XXXVI, pridie Ydus maii,<sup>169</sup> signato per 4.8.

-----

**Dominus Eballus de Nuns**, curatus Quarti, nomine sue dicte ecclesie, dedit ad rectum feudum Johanni de Pertuys, habitatori ad Oignian, unam peciam terre que jacet ad Chauco; fines: prima res Sancti Ursi, secunda res acquiritoris, que moventur a Vulliermo Cognien de Quarto, tercia res Sancti Benini (*sic*), quarta res ecclesie Sancti Christofori.

Item unam peciam terre jacentem ibidem; fines: prima et secunda res ecclesie Sancti Christofori, tercia <res> ecclesie Sancti Benini.

Item unam peciam prati jacentem ibidem; fines: prima res ecclesie Sancti Christofori, secunda comba, tercia via publica.

Pro tribus eminis vini rubei boni saporis in Sancto Michaelae, tribus denariis servicii in Sancto Stephano, sex denariis placiti quando acciderit, sine plus capere, prout de premissis constat instrumento recepto manu Petri Boveti de Porta Sancti Ursi notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>C</sup> LXXX quarto, die XXVII mensis aprilis et signato per 4.9.

-----

[page 54] **Petrus Panthaleonis**<sup>170</sup> de Quarto dedit ecclesie Quarti, pro remedio anime sue et antecessorum suorum, unam eminam nucum de bonis nucibus annuatim de helemosina, super una pecia prati et viridarii jacente ad Ma... ..<sup>171</sup>; fines prima et secunda via publica, tercia rivus herbalis, quarta res Valleti de Prarion et, si ibi non posset haberi, fiat super omnibus bonis suis, pro una missa celebranda annuatim pro anima ipsius donatoris et antecessorum suorum, prout de premissis constat instrumento

---

<sup>167</sup> Les trois premières lignes sont presque illisibles.

<sup>168</sup> Lecture douteuse.

<sup>169</sup> 14 mai.

<sup>170</sup> Lecture douteuse.

<sup>171</sup> Illisible pour tache.



recepto manu Johannis de Larey de Quarto notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> XLVIII, die secunda novembris, signato per 5.0.

-----  
<sup>172</sup>**Dominus Eballus de Nuns**, curatus ecclesie Quarti, nomine dicte sue ecclesie, dedit ad rectum feudum Johanni de Pertuys, habitatori apud Olignyan, videlicet unam peciam terre que jacet in Chauczo; fines: prima res Sancti Ursi, secunda res acquirentis que moventur a Vulliermo Cognyen de Quarto, tertia res Sancti Benigni, quarta res ecclesie Sancti Christofori.

Item unam peciam terre jacentem ibidem; fines: prima et secunda res ecclesie Sancti Christofori, tertia res ecclesie Sancti Benigni.

Item unam peciam prati que jacet ibidem; fines: prima res ecclesie Sancti Christofori, secunda comba, tertia via publica.

Pro tribus eminis boni vini rubei et boni saporis in Sancto Michaeli, tribus denariis servicii in Sancto Stephano et sex denariis placiti quando acciderit, sine plus capere ullo casu, prout de premissis constat instrumento recepto manu Petri Boveti de Porta Sancti Ursi notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> LXXXIII, die XXVII aprilis et signato per 5.1.

-----  
**Johannes de Viu**, de Villa supra Nuns, nomine suo et Johannete<sup>173</sup> uxoris quondam Senyni de Gillio, confessus fuit se facere annuatim ecclesie de Quarto unam eminam siliginis (**XXVIII**) [*page 55*] de helemosina, super una pecia terre jacente in Croso de Gillios; fines: prima res Michaelis de Gillio, secunda res Johannis de Fonte, tertia res ... de Pont, quarta res ...<sup>174</sup> filii quondam Vulliermeti Archier de Gillo, prout de premissis constat instrumento recepto manu Johannis de Cella de Quarto notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> XLIX, die XI aprilis, signato per 5.2.

-----  
**Dominus Alexander de Fognye**, curatus Quarti, ex una, et Valletus de Vignyel, filius quondam Perroneti, Johannodus filius quondam Hugonis de Vignyel et Petrus eius nepos, parte ex altera, transsaccionem inter se fecerunt de decimis subscriptis prout sequitur, videlicet: quod dicti Valletus, Johannodus de Vignyel, nomine suo et dicti Petri, dimiserunt et reliquerunt<sup>175</sup> imperpetuum ecclesie de Quarto et suis servitoribus quidquid jurisdictionis etc. haberent etc. in tota decima seu decimacione quam ipsi habere et percipere consueverunt in rebus et possessionibus cultivatis existentibus citra Villam Francam, videlicet a superiori porta dicte Ville ten-

---

<sup>172</sup> Copie du document 4.9.

<sup>173</sup> Effacé : *eius*.

<sup>174</sup> Mots illisibles.

<sup>175</sup> Pour *reliquerunt*.

dendo ad fondum Vallis de Ciran superius, usque ad res illorum de Ciran tendendo usque ad summitatem vinee domini de Quarto, quam tenet in loco dicto Campus Longus, veniendo directe per pedem camporum illorum de Ciran, usque ad Combam dou Saller, prout iam terminatum est, et ex fondo illius Combe dou Sallier tendendo directe inferius usque ad Duriam et ex illinc usque ad muros dicte Ville.

Et prefatus dominus Eballus, nomine dicte ecclesie, pro se et suis etc. dimisit dictis de Vignyel totam illam decimam seu decimacionem quam dictam ecclesia Quarti habet et habere potuit in rebus et possessionibus existentibus a fondo dicte Vallis de Ciran usque ad viam tendentem ad Ciran, ad Villam Francam tendendo directe per dictam viam usque eys Berios, etc.

Sunt nulli alii confines et alie decime.

Prout de premissis constat instrumento recepto manu Vulliermini de Bressognia notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> L...<sup>176</sup>, die X mensis novembris, signato per 5.3.

-----  
 [page 56] **Dominus Johannes de Balma**, curatus Quarti, nomine dicte ecclesie Quarti, dedit ad rectum feudum Heustacio, filio quondam Johannodi de Balma de Quarto, et Jacquemeto, pro se et Johanne eius filio, pro medietate, et Johanni, Andree et Johannodo fratribus et Caterine sorori, filiis quondam Perronis de Balma, pro alia medietate:

Primo unam peciam prati et vinee jacentem in loco dicto Clapey; fines: prima via publica, secunda res Andree de Crestalla, quas tenet dictus Heustacius, tertia res dicti Gaspardi, quarta res dicti Johannis Jacobi quas tenet a dicto donatori.

Item unam peciam terre et vinee jacentem in loco dicto Forczana; fines: prima res dicti Johannis Jacobi, quas tenet a dicto donatori, secunda res Petri de Cella, filii Hugoneti, tertia vinea de Castaney, quas<sup>177</sup> tenet Philipa, quarta comba.

Item unam peciam terre et vinee jacentem apud Balmam; fines: prima via publica, secunda res Petri Martine, tertia feudum domini de Quarto quod tenentur dicti acquirentes, quarta res quondam Bruneti de Balma.

Et hoc pro septem solidis omni anno de auxilio in Sancto Johanni Baptiste et XIII denariis servicii omni anno in Sancto Martino, et II denariis placiti quando acciderit, sine plus capere.

Prout de premissis constat quodam publico instrumento recepto manu Vulliermini de Bressognia notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> LVI, die XVII maii, signato per 5.4.

-----  
<sup>176</sup> Illisible.

<sup>177</sup> Pour *quam*.

(XXIX) [*page 57*] **Dominus Johannes de ...**,<sup>178</sup> curatus Quarti, nomine dicte ecclesie Quarti, dedit ad rectum feudum Johanni, filio quondam Perrodi Aymonis de Villa supra Nuns, totam decimam novalium que jacent in loco de ...<sup>179</sup> in superius usque ad torrentem de Ecchy et a via de Regny inferius, et a loco de Valeri insuper, ubicumque sit cum una pecia terre que jacet subtus viam de Villa ad Freval; fines: prima via publica de Villa, secunda <et> tercia res heredum quondam Johannis Aymonis, quarta res Johannis de Perolla de Charvenczo, quas tenet a Petro Vulliermete de Vignyel, quinta pascua. Pro tribus denariis servicii annuatim in Sancto Stephano et sex denariis placiti quando acciderit, et pro tribus quartanis siliginis pulchre et receptibilis annuatim de censu in Sancto Michaelae.

Prout de premissis constat instrumento recepto manu Vulliermini de Cirano notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> LXIII, die XIII mensis novembris, signato per 5.5.

-----  
**Johannetus de Vignyel** de Quarto, in suo testamento, dedit et legavit ecclesie sue de Quarto unam eminam boni vini puri perpetue faciendam dicte ecclesie de helemosina, pro duabus missis annuatim celebrandis in dicta ecclesia in principio cadragesime, et hoc dedit super omnibus et singulis bonis suis mobilibus et allodiis, prout de premissis constat instrumento recepto manu Johannis de Larey notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> LIII, die IIII aprilis, signato per 5.6.

-----  
 [*page 58*] **Franciscus, filius quondam Jaquemeti Columbe** de Quarto, dedit pro remedio anime sue et Beatrisie, filie sue, ecclesie parrochiali de Quarto, unam eminam nucum pulchrarum et receptibilium annuatim de helemosina, super omnibus bonis ipsius Francisci, pro una missa annuatim celebranda in dicta ecclesia in vigilia Sancti Heusebii, prout de premissis constat instrumento recepto manu Aymerici Culyer notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> LXXIII, die III mensis januarii, signato per 5.7.

-----  
**Bartholomeus de Perolla** de Charvenczo et Valletus, filius quondam Perroneti de Vignyel, mistrales et priores confratrie Sancti Spiritus de Quarto, dederunt ad rectum feudum Petro filio quondam Testuti de Gillio de Villa supra Nuns et Mariete sue uxoris, quandam peciam terre que jacet ad Villam supra Nuns in Croso de Gilyo; fines: prima res Petri Archerie, secunda res Hospitalis Montis Jovis, quas tenet Bona femina de Brenva,<sup>180</sup>

---

<sup>178</sup> Illisible, il devrait s'agir du curé *Janinius* ou *Johannes Meller de Dovia*.

<sup>179</sup> Mots illisibles.

<sup>180</sup> Ou *Brenua*.

tercia res Johannis de Fontana, quarta res heredum quondam Aymonodi de Fontana.

Pro uno sestario siliginis de censu in Sancto Michaele, faciendo unam eminam dicti sestarii confratrie de Quarto et unam eminam ecclesie Sancti Heusebii de Quarto, et serviciis suis.

Prout de premissis constat instrumento recepto manu Vulliermini de Cyran notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> LXIII, die XI mensis marcii, signato per 5.8.

-----  
**(XXX)** [*page 59*] **Hugonetus de Cella** de Quarto in suo testamento, pro remedio anime sue, dedit altari Sancti Heusebii de Quarto unam eminam siliginis perpetue fiendam super omnibus bonis suis mobillibus, allodiis et feudis, donec sint asseptatis super bona possessione, prout de premissis constat instrumento recepto manu Johannis de Larey notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> XLIX, die II januarii, signato per 6.2.

-----  
**Johannes de Canali** de Quarto, pro remedio anime sue etc., dedit ecclesie Quarti unam peciam terre que jacet in loco dicto Grolo; fines: prima res Vulliermeti de Cella, clerici, secunda res illorum de Charrerria de Quarto, tercia res Stephani de Crestalla.

Item unam peciam terre jacentem ibidem; fines: prima torrens de Malo,<sup>181</sup> secunda res illorum de Laleys, tercia res Vulliermeti de Piscina.

Item unam peciam terre jacentem citra Bagnyeres; fines: prima ...<sup>182</sup>.

Et hoc dedit pro una missa qualibet ebdomada die veneris vel sabati in dicta ecclesia Quarti celebranda, pro anima ipsius donatoris et Vulliermi fratris sui, vel pro faciendo commemoratione.

Item dedit dicte ecclesie unam candelam ardentem annuatim de una libra cere, administrandam super altare die veneris vel sabati et in quolibet festo Beate Marie.

Et hoc dedit supra suo hospicio seu domo sua de Canali imperpetuum.

Prout de premissis constat instrumento recepto manu Crispini, qui dicitur Truchet, notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> XXXVI, pridie ydus maii,<sup>183</sup> signato per 6.3.

-----  
 [*page 60*] **Gaspardus, filius Margarete** uxoris quondam Umberti de Cristalla, reddidit et assignavit ad opus unius presbiterate annualis, LX<sup>ta</sup>

---

<sup>181</sup> Pour *Mallio*.

<sup>182</sup> Les limites font défaut.

<sup>183</sup> 14 mai.

solidos annuatim pro remedio anime dicte Margarete, legate per ipsam ecclesie Quarti.

Et pro XX<sup>ti</sup> solidis annuales quos facit sibi Johannes, eius avunculus, super feudo quod tenet apud Irian, et tria sestaria cum emina, cum tercia parte unius quartane boni vini puri quod sibi facit uxor quondam Johanne- ti, filii Gili de Bagneres, et eius infantes, prout de premissis constat instru- mento recepto manu Johannis de Larey notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> XLV, die IIII septembris, signato per 6.4.

-----  
**Remigius de Fontel** dedit ecclesie Quarti pro remedio anime sue etc., super toto suo hospicio et bonis mobilibus et allodiis, unam oblacionem perpetue qualibet die dominico, videlicet unum panem cum candela, sicut consuetum est in dicta ecclesia Quarti, prout de premissis constat instru- mento recepto manu Vulliermini de Cirano notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> LXXIX, die XXI octobris, signato per 6.5.

-----  
**Martinus de Valle Iulliana** dedit ecclesie Quarti pro remedio anime sue etc., tria sestaria cum emina siliginis de helemosina, super omnibus suis allodiis, ad hoc quod sepellatur infra ecclesia Quarti et pro una missa omni die lune celebranda pro anima ipsius Martini in dicta ecclesia et pro dicen- do super sua tomba unam oracionem.

Item dedit altari Sancti Bartholomei de Riegary, unam libram ollei in augmentum luminarii.

Item dedit ut supra perpetue duo sestaria cum emina siliginis et unam spernam (?), et unam quartanam frumenti ad (XXXI) [page 61] camblo<sup>184</sup> (?) et duo sestaria vini puri ... omni anno in mense junii pro ...

Item oblacionem dominicalem de helemosina de II denariis cum can- dela.

Prout de premissis constat instrumento recepto manu Johannis de Larey notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> XLIX, die XXIII jullii novembris, signato per 6.6.

-----  
**Dominus Johannes de Balma**, curatus Quarti, nomine dicte sue ec- clesie Quarti, dedit ad feudum Johanni<sup>185</sup> filio quondam Martini Borgeys de Quarto.

Primo, unam peciam terre que jacet apud Crosum de Forczana subtus via; fines: prima via publica, secunda res Gaspardi de Crestalla, tercia res

---

<sup>184</sup> La phrase est presque illisible à cause d'une tache.

<sup>185</sup> Lecture douteuse.

Johannis Jacobi, quas tenet a dicto donatore, quarta res quondam Johanne-  
ti Borgeys, que moventur a dicto donatore, quinta res quondam Bruneti de  
Balma de eodem feudo.

Item unam peciam terre et prati jacentem subtus domos de Balma,  
loco dicto Provaney; fines: prima via publica, secunda feudum domini de  
Quart, quod tenet Vulliermus Cognyen, tertia res dicti Johannis Jacobi de  
feudo dicti domini, quarta res infancium Johannodi de Balma.

Et hoc pro sex solidis auxilii omni anno in Sancto Johanni Baptista,  
tribus solidis, sex denariis servicii annuatim in Sancto Martino, et VII soli-  
dis placiti quando acciderit, et duobus sestariis boni vini de censu annuatim  
tempore vindemiarum, sine plus capere.

Prout de premissis constat instrumento recepto manu Vulliermini de  
Bressogna notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> LVI, die XVII mai, signato per  
6.7.

-----  
[page 62] **Dominus Eballus, curatus Quarti**, nomine dicte sue eccle-  
sie Quarti, dedit ad rectum feudum Dominico de Brumenczon de Quarto  
totam decimam de loco de Arlio insuper usque ad torrentem de Tercza,  
ubicumque sit, et a ponte de Va insuper, salvo jure Johannis Jacodi de Ysso-  
logny, et hoc dedit dictus donator pro quatuor sestariis cum emina siliginis  
pulchre et receptibilis annuatim et pro tribus denariis servicii et sex dena-  
riis placiti quando acciderit.

Prout de premissis constat instrumento recepto manu Augustini de  
Pontesio notarii, anno Domini M<sup>o</sup> IIII<sup>c</sup> octavo, die XXVII februarii, signa-  
to per 6.8.

-----  
**Dominus Johannes,<sup>186</sup> curatus Quarti**, dedit ad rectum feudum Rey-  
naldo Amiceys et eius heredibus et cui acciderit, pro quatuor <sestariis>  
siliginis pulchre et receptibilis annuatim de censu in Sancto Michaeli in  
domo ecclesie Quarti, et sex denariis servicii annuatim in Sancto Martino  
solvendis dicte ecclesie Quarti et servitoribus suis, et XII denariis placiti  
etc., totam decimam novaliorum dicte ecclesie a loco de Arlio in antea ver-  
sus montaneam de Ryery in poderio de Quarto et dicte parrochie, quam  
habere posset tempore futuro infra dictam montaneam de Ryery et circum-  
stanciis dictorum locorum; prout de premissis constat instrumento recepto  
manu Crispini, qui dicitur Truchetus, notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> XL, die  
lune Penthecostis,<sup>187</sup> signato per 6.9.

---

<sup>186</sup> De Balma.

<sup>187</sup> 5 juin.

**Dominus Johannes de Balma**, curatus Quarti, nomine dicte ecclesie Quarti, dedit ad rectum feudum Petro, filio Aymoneti Pasquier de Ryegny et suis heredibus utriusque sexus et cui acciderit, totam decimam novaliorum, ubicumque sint, in tota parrochia Quarti, videlicet a domo Aymoneti Darlio (*de Arlio*) usque ad feudum de Crey, pro quinque sestariis siliginis pulchre et receptibilis annuatim faciendis et reddendis de censu in Sancto Michaeli in domo curati Quarti, sex denariis servicii (**XXXII**) [*page 63*] in Sancto Stephano et XII denariis placiti quando acciderit.

Prout de premissis constat instrumento recepto manu Johannis de Larey notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> L, die X mensis novembris, signato per 7.0.

-----  
**Dominus Aymo, vicecomes Auguste**, concessit ad rectum feudum ecclesie Sancti Heusebii de Quarto et servitoribus suis, unam peciam vinee quam Varinus de Porta Sancti Ursi, laycus, donavit<sup>188</sup> dicte ecclesie et servitoribus eius, cuius fines: prima res Jacobi de Laurencheto, secunda res illorum de Beriat, tercia res illorum de Larey, quarta res eiusdem ecclesie Quarti, pro illo usagio quod dicta ecclesia debebat facere dicto Varino. Prout de premissis constat instrumento recepto manu Turumberti de Casaleto notarii, anno Domini M<sup>o</sup> II<sup>c</sup> LXI, IIII<sup>o</sup> nonas jullii,<sup>189</sup> signato per 7.1.

-----  
**Aymo Larchier**<sup>190</sup> de Quart, legavit et nomine testamenti relinquit in suo testamento ecclesie Sancti Heusebii de Quart, unum modium siliginis et tria sestaria vini censualia, ad opus unius capellani qui, bis in ebdomada, celebret in novo altari ibidem constructo, videlicet die lune pro defunctis et sabato de Beata Virgine Maria, prout de premissis constat instrumento recepto manu Jacobi Boveti notarii, anno Domini M<sup>o</sup> II<sup>c</sup> LXXVII, XII kalendas marcii,<sup>191</sup> signato per 7.2.

-----  
**Aymonetus de Canali** dedit ecclesie Quarti oblacionem dominicalem perpetuam, videlicet panem et candelam, super una pecia prati que jacet in pertinenciis de La Cort; fines: prima res infancium Valleti de Arnyo, de aliis partibus res consortium dicti Aymoneti, et hoc dedit de helemosina annuali pro remedio anime sue etc.

Prout de premissis constat instrumento recepto manu Trucheti no-

---

<sup>188</sup> Ou *legavit*, le mot est illisible car le feuillet est déchiré.

<sup>189</sup> 4 juillet.

<sup>190</sup> De l'Archet?

<sup>191</sup> 18 février.

tarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> XLIX, XI<sup>o</sup> kalendas jullii,<sup>192</sup> signato et levato manu Aymoneti Parmer, signato per 7.3.

-----  
 [page 64] **Martinodus de Vall Julliana**, filius quondam Francisci ... Arlio de Aviso, dedit ecclesie Quarti duos denarios annuales cum candela et oblacionem dominicalem perpetue et successive super omnibus bonis suis et pro absolucionem fienda qualibet die dominica et stacione fienda super tumulo dicti Martini. Et est sciendum quod dicta candela redditur pro quatuor denariis anno quolibet.

Prout de premissis constat instrumento recepto manu Crispini, qui dicitur Truchetus, notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> XLIX, X kalendas aprilis,<sup>193</sup> signato per 7.4.

-----  
**Vulliermus de Cella** de Quarto dedit ecclesie Quarti pro remedio anime sue et antecessorum suorum unum sestarium siliginis annuatim de helemosina pro duobus missis anno quolibet celebrandis et stacione fienda super tumullo suo, die crastina Sancti Heusebii, quod sestarium asseptavit super unam pecia terre jacente in Crista Plana; fines: prima via publica, secunda fossatum, tercia rivus de subtus, quarta res Roleti quondam, quinta res Jaquemeti Cornaz, prout de premissis constat instrumento recepto manu Johannis de Larey notarii, anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> LXI, die penultima mensis jullii, signato per 7.5.

-----  
 (XXXIII) [page 65]<sup>194</sup> **Dominus Henricus, miles, dominus de Quarto** ... fundacionem sibi factam per ... Johanneti de Saix de Vignyel et dedit ad rectum feudum domino Johanni de Dovia curato Quarti, recipienti nomine dicte ecclesie Quarti res subscriptas:

Primo aquam de Comba de Says de Vignyel, salvo jure quondam Girodeti pro adaquando medium secatoris prati.

Item unam peciam prati, terre et vinee simul jacentem ad Sax de Vignyel; fines: prima res quondam Johanneti de Sax de Vignyel, secunda eciam, tercia via, quarta res quondam Vionini filii Boneti, excepta una quartanata terre infra dictos fines que fuit quondam Peroneti Lo Vuillerminoz, que tota pecia extimatur circa unam sestariatam terre, quartam partem unius secatoris prati et duos fosserios vinee de vacollo.

---

<sup>192</sup> 21 juin.

<sup>193</sup> Lecture douteuse.

<sup>194</sup> Le début du document est presque illisible. Il s'agit d'une copie du document écrit au fond de la [page 7].



Item in Grelo unam cartanam terre; fines: prima res illorum de Carreria, secunda res illorum de Larey, tertia res illorum de Fellina, quarta eciam.

Item unam quartanatam terre jacentem apud Forczana; fines: prima via publica, secunda res quondam filii Bonini Boneti, tertia res quondam Girodeti, quarta res de Ramuesy.

Item unam peciam prati jacentem loco dicto Jonchery, extimata circa quarta parte unius secatoris prati; fines: prima res quondam Girodeti, secunda res dicti quondam Johanneti de Vigniel et res de Balma, tertia res illorum de Ronchet et res illorum de Carreria.

Item omnes et singulas res et possessiones quecumque sint et in quibuscumque rebus existant et ubicumque reperiri possent allodiales prescripti quondam Johanneti de Sex de Vignyel, videlicet de illis quibus idem Johannetus die sui obitus foret in paciffica possessione.

Et hoc pro XXV solidis de censu annuatim in Sancto Stephano, ultra alia usagia etc.

Prout de premissis constat instrumento recepto manu Johannis Petri Gontereti de Augusta notarii, sub anno Domini M<sup>o</sup> III<sup>c</sup> LXX, die XXVI octobris, signato per 7.6.

## INDEX DES NOMS DES PERSONNES

(Les numéros se rapportent à la pagination en chiffres arabes du cartulaire)

- ALEEX (DE) Johannes, 27.  
 ALLEYSONE (Allexone) Franciscus, 47.  
 - Johannes, 7.  
 ALLIODI (Arliodi) Beatrix, 18, 29.  
 - Columba, mater, 29.  
 - Johanneta, 18, 29.  
 - Peronetus, 18.  
 - Peroninus, 29.  
 AMICEYS, Reynaldus, 62.  
 ANGELINI Jaquiminus, 4.  
 APPOSTOLIOZ Guillerminus (Vullierminus), curatus Quarti, 9, 10, 11, 12, 13.  
 - Jaquemetus, notarius, 9, 10, 11, 12, 13.  
 ARCHIER (Archerie, Larcher) Aymo, 63.  
 - Franciscus, 32.  
 - Petrus, 2, 58.  
 - Vulliermetus, 55.  
 ARCULO (de) Aymonetus, nobilis, 31, 41.  
 ARLIO (de) Aymonetus, 62.  
 ARMANDI Johannes, notarius, 9.  
 ARNYO (Argnyo) (de) illi, 36.  
 - infantes Valleti, 63.  
 - Johannis Aymonodi, 5.  
 - Johannes Poner, 33.  
 - Petrus, 21, 38.  
 AUGUSTA (de) Aymo, vicecomes, 63.  
 - banna, 15.  
 - Dimitrius, notarius, 11, 16.  
 - dominus officarius, 2, 6, 10, 15.  
 - monete, 2, 3, 7, 11, 13, 15, 19, 36, 40, 46, 47, 50.  
 - Reymondus, notarius, 15.  
 - Sancti Benigni, 10.  
 - Vallis, 32.  
 AVISO (de) Andrevetus, 12.  
 - Aymons, les, 50.  
 - Hugonetus, 12.  
 - Johannodus, 12.  
 - Perronetus Vulliermini, 52.  
 - Petrus Vulliermete, 36  
 - Vulliermetus, 12.  
 AYMAVILLA (de) Vioninus, notarius, 14.  
 AYMONODUS, Johannes, 5.  
 AYMONS (des) Jaquiminus, 36.  
 - Johannodus, 36.  
 BAGNIAZ, Anthonius, 6.  
 BAGNIEN, Petrus, 7.  
 BAGNIERES (de) Gilius, 29, 49, 60.  
 - Jaquemetus Richardi, 46.  
 - Johannetus, 49, 60.  
 - Richardorum, 3, 19.  
 BALMA (BARMA) (de) Andreas, 15, 56.  
 - Anthonius, 16.  
 - Aymo, 1.  
 - Aymonetus, 33.  
 - Bertholetus de Nuns, 33.  
 - Brunetus, 33, 56, 61.  
 - Brunodus, 1.  
 - Catherina, 15, 56.  
 - Francesia, 15.  
 - Heustacius, 15, 56.  
 - infantes Johannodi, 61.  
 - Jacobus, 15.  
 - Jaquemetus, 56.  
 - Janinus (Johannes), curatus Quarti, 1, 14, 15, 17, 21, 22, 23, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 30, 32, 35, 40, 42, 56, 61.  
 - Johannes, 3, 14, 15, 19, 42, 46, 56, 62.

- Johannodus, 15, 56.
- Junodus, 43.
- Peronetus (Peronus), 42, 56.
- Perronini, 43.
- Remiodus, 14.
- Reymondus, 3, 19, 23, 46.
- BARRAL Petrus, 23.
- BARRYO (de) Hugonetus, 51.
- BARSI Perreries, 25.
- BARTHOLOMEUS Sancti Ursi, 16.
- BATAILLON, 3, 14, 19, 23.
- Adam, 2.
- BIZECHES (de) Girodus, 41.
- Staphanus, 41.
- BLANCHARDI Johannes, notarius, 2, 6.
- BLAVY (de) Adam, 16.
- Grossus Jaquimini, 4.
- BOCA (de) Franciscus, notarius, 52.
- BOCZA (de) Arbinetus, 40.
- BONAT Martinus, 2.
- BONERII Girardus, 34.
- Petrus, 34, 35.
- BONETI Boninus, 8, 65.
- Vioninus, 8, 65.
- BONI HOMINIS Jaquiminus, 23.
- BORGEYS (de) Jaquemetus, 47.
- Johannes, 16, 61.
- Johannetus, 61.
- Martinus, 61.
- BORNEY (dou) Vulliermetus, 50.
- BORSERII Aymonetus, 4.
- Vulliermeta uxor Aymoneti, 4.
- BOVETI Jacobus, 63.
- Petrus, notarius, 21, 53, 54.
- BRANCHY Vulliermus, 49.
- BRESSOGNIA (de) Bruna, 49.
- Vullierminus, notarius, 17, 24, 43, 44, 55, 56, 61.
- BRISTO (de) Aymonetus, 10.
- BRODERY (la), 44.
- BRONDIOUR Johannes, 3, 11, 14, 15, 19, 27.
- BRUMENCZON (de) Dominicus, 62.
- BURDETA Johanneta, 45.
- CALOSI Johannes, notarius, 5.
- CANALI (de) Anthonius, 45.
- Aymonetus, 63.
- illi, 27, 37.
- Johannes, 9, 59.
- Vullierminus, 20.
- CARMEL (de) Dominicus, 18.
- CARRERIA (de) illi, 8, 37, 65.
- Girardus, 13.
- Heustacius, 4, 13.
- CASALETO (de) Turumbertus, notarius, 63.
- CASEI Johannes, notarius, 13, 16, 34, 46, 47, 48, 49.
- CELLA (de) Hugonetus, 41, 56, 59.
- Johannes notarius, 55.
- liberi Vulliermi, 16, 64.
- Marieta, uxor Vulliermeti, 47.
- Parvus Petrus, 3, 14, 19.
- Petrus, 3, 15, 18, 19, 27, 56.
- Vulliermetus clericus, 23, 41, 53, 59.
- CHAMLEAL (dictus) Johannes Martini, 7.
- CHAMLouis (les), 29.
- CHAMPEZ Petrus, notarius, 42, 47.
- CHAPUYS Johannetus, 40.
- CHARRERIA (de) illi, 59.
- CHARLES, Jaquiminus, 4, 6.
- Michael, filius Jaquimini, 6
- Vullienus, 36.
- CHESAN (de) Vullienus, 32.
- CHESANA (La) Marieta, 26.
- Vulliermeta, 39.
- CHESAZ (de) Vulliermetus, 1.
- CHOUCZO (Chauso) (*Chaussod*) (de) Johannes, 47.
- Johannetus, 22.
- CHOUDANA (la), 9.

- CIRANO (de) Vullerminus, notarius,  
 2, 32, 43, 49, 57, 60.  
 CIRISEY (de) Guillermetus, 44.  
 CLAVENCZANI Petrus, 6.  
 CLAVIGERI Jaquiminus, 5, 16.  
 CLEYVA (Clévaz) Johannes, curatus  
 Quarti, 6,  
 CLOSO (de) Margarona uxor  
 Michaelis, 37.  
 - Michael, 37.  
 COGNYEN (Cognien) Amedeus, 10.  
 - Johannes, 23, 28, 30.  
 - Nycoletus, 42.  
 - Vulliermetus, 19, 28, 30.  
 - Vullierminus, 14, 19.  
 - Vulliermus, 3, 28, 30, 53, 54, 61.  
 COCHAZ (Les), 47.  
 COCHY Johannes, 21.  
 COLUMBE Beatrisia, 58.  
 - Franciscus, 58.  
 - Jaquemetus, 58.  
 CORNA (Cornaz) Jaquemetus, 64.  
 - Johannes, 13.  
 CORT Crispinus, notarius, 26.  
 CRESTELLA (Crestalla, Cristalla) (de)  
 Andreas, 5, 16, 18, 27, 56.  
 - Gaspardus Margarone  
 (Margarete), 28, 49, 60, 61.  
 - Gaspardus Vulliermeti, mistralis  
 Quarti, 25.  
 - Gotoffredus, 41.  
 - illi, 27, 37.  
 - Jacometa, 26.  
 - Margareta uxor Umberti, 60.  
 - Margarona (Margareta) , uxor  
 Umberti, 28, 49, 60.  
 - Humbertus (Umbertus), 28, 49,  
 60.  
 - Stephanus, 53, 59.  
 - Steveninus, 29.  
 - Ubertetus, mistralis Quarti, 26.  
 - Vulliermetus, 25, 46.  
 CRESTON (dou) Vullierma, 48.  
 CRISTEL (Crestel) (dou) Aymonetus,  
 36  
 - Girodus, dominus, 21, 47.  
 - Girodus Jaquemeti, 50.  
 - Johannes, 36.  
 - Vulliermetus, 36.  
 - Ysabella, 36.  
 CRUCE (de) Nicoletus, notarius, 2,  
 18.  
 CUQUILLIODI Johannes, 36.  
 CURCZ (de) Petrus, 36.  
 CURIAT Aymo, 40.  
 DEL (de) Johannes, notarius, 6,  
 DOVIA (de) Johannes (Janinus) du  
 Meller, curatus Quarti, 2, 7, 11,  
 14, 18, 34, 45, 57, 65.  
 DUC Johannes, 14, 17, 28, 40.  
 - Petrus Vulliermi, 36.  
 - Vulliermus, 33.  
 FABRI (Faber) Janinus, 31.  
 - Johannes, 9,  
 FARINETI Johannes, 2.  
 - Johanneta, uxor Johannis, 2.  
 FLORETE Henricus, 30.  
 - Vulliermetus, 30.  
 FOGNYE (de) Allexander, 7, 35, 55.  
 FONTANA (Fonte) (de) Aymericus,  
 23.  
 - Aymonodus, 58.  
 - heredes Aymonodi, 58.  
 - Jaquiminus, 23.  
 - Johannes, 55, 58.  
 - Peronetus, 23.  
 FONTYL (Fontel) (de) Remigius, 36,  
 60.  
 FORNERII Girardus, 25.  
 FRANCESIE Jacobus Johannis, 15  
 FURNO (de) Gonterius, 2, 13.  
 - illi, 1.

- Johannes, 1, 6, 37.
- Johannodus, 1.
  
- GAL Johannes, 6.
- Johannodus, 4, 5.
- liberi Mathei, 4.
- Matheus, 5.
- GALIARS (des) Lavoyour, 49.
- GENCEAZ (de) Jaquemetus  
(Jacometus), 41, 43.
- Johannodus, 22.
- GENCERII Petrus, 4.
- GENESE (de) Vulliermus notarius, 39.
- GILLIO (de) Johanneta, uxor  
Johannini, 54.
- Marieta, 58.
- Michael, 55.
- Petrus, 58.
- Senynus, 54.
- Testutus, 58.
- GIRODETUS, 8, 65.
- GOMBEL (Gomberti) (de)  
Jaquemetus, 11, 24.
- GONTHEL Petrus, 11
- GONTERETI Johannes Petri,  
notarius, 3, 8, 19, 35, 65.
- GROSSERII Martinus, 49.
- GUIDONIS Guido, notarius, 33.
- GUIGO Petrus, 10.
- GUILLOT (de) heredes, 44.
- GULLIETI Jaquemetus, 11.
  
- HENRIODI Johannes, 11.
- HUMBERTETI Petrus, notarius, 46.
  
- IMPERATORIS (Imperatricis)  
Johannes, 3, 14, 19, 20, 46.
- Philipa, uxor Johannis, 3, 46.
- Ysabella, 20.
- IRISAN (de) Guillot, 44.
  
- JACOBI Johannes, 3, 14, 19, 43, 56, 61.
  
- JACODI Johannes, 62.
- JALLIETI Johannes, notarius, 15.
- JAQUIMINI Johannes, 13.
- Petrus, 13.
- JUGLAR (lo) Perronetus, 39.
  
- LALEYS (de) illi, 59.
- LAREY (de) Girardus, 17.
- illi, 8, 63, 65.
- Johannes, 7, 17, 18.
- Johannes, notarius, 7, 17, 18, 19,  
20, 21, 22, 23, 25, 26, 27, 28, 29,  
30, 32, 34, 35, 37, 38, 41, 49, 51,  
52, 54, 57, 59, 60, 61, 63, 64.
- Martinus, 45.
- Perreta, 27.
- Petrus, clericus, 45.
- Vulliermus, 17.
- LAURENCHETO (de) Jacobus, 63.
- LAURENCZODI Anthonius, 4.
- LAVOYER Petrus, 9.
- LESSART (de) Johannes, 9.
- LUYNT (de) Grossus Johannes, 14.
  
- MACHETE Aymo, 13.
- Vallerius, 13.
- MAGNINI Johannes, 5.
- MALUQUIN Johannes, notarius, 17,  
42.
- Petrus, 25.
- Reynaldus, 25.
- MARIAZ Martinus, 4.
- MARIOT (dictus) Jacometus, 30.
- MARQUETI Michael, 43.
- Vulliermetus, 43.
- MARTINE ( de La Martinaz), Petrus,  
15, 20, 28, 30, 42, 56.
- MARTINETI Johannes, 37.
- MARTINI Johannes, 7.
- MELLER (dou) Voir DOVIA (de).
- MESSENGNION , 43.
- MEYSATA (de) Brunerius, 24, 35.

- heredes Brunerii, 34.
- Jacomerius, 35.
- Jaquemetus, 11.
- Rolerius, 35.
- Vincencius, 34.
- MICHELE Martinus, 38.
- MONDEYS (Mondes, Mugdeyz) (de)
  - Jaquiminus, 23, 41, 42.
  - Johannes, 16.
  - Johannetus, 36.
  - Lustricia, 16, 17.
  - Petrus, 36.
  - Remigius, 36.
  - Vulliermetus, 23.
- MONNIER Bartholomeus, 44.
- MONS JOVIS, 38
  - hospitalis, 58.
- MORGONA (de) Anthonius,
  - notarius, 27.
  - Aymericus, 26.
  - Aymoninus Mariete, 37.
  - Aymoninus Vallerini, 38.
  - Bonus Johannes, dictus Rostignyac, 19.
  - Bruna Peroneti, 24.
  - illi, 20, 39.
  - Jacobus, 23.
  - Jacominus, 26.
  - Jaquemetus Marione, 21, 22.
  - Johannes Marione, 21, 22.
  - Johannetus, 26.
  - Parvus Johannes, 22.
  - Perronetus, 22, 24, 26, 28.
  - Petrus Allexandri, 24.
  - Pitetus, 26.
  - Probus Homo, 24, 28.
  - Ubertetus, 26.
  - Vallerinus Mariete, 38.
- MUGNERII Bartholomeus, 25, 49.
  - Perrinus, 49.
- NERS Vulliermetus, 2.
- NOYRON, Martinus, 6.
  - Petrus, 6.
- NUNS (de) domini, 1.
  - Eballus, curatus Quarti, 3, 5, 10, 13, 16, 19, 21, 22, 34, 47, 53, 54, 55, 62.
- NYCODI, Johannes, 2, 45.
  - Laurenceta, 45.
- NYCOLAUSY (de) Johannes,
  - notarius, 7
- OLIGNAN Andreas, 50, 51.
  - Johannes, 10.
  - Johannodus, 50.
  - Micheleta, 51.
- ORTO (de) Jacobus, 13.
  - Johannes, 36, 44.
  - Johannes Petri, 5.
  - Johannodus, 13, 36.
  - Petrus, 5, 13.
- PALU (de) Johannes, 49.
  - Mermeta, 49.
- PARIS (de) Petrus, 35.
- PARISIDORUM Allexander, 36.
  - Aymonetus, 36.
  - Johannes, 36.
  - Truchodus, 36.
  - Vulliermeta, 36.
- PARLEAZ (de) Johanneta, 40.
  - Johannetus, 31, 32.
  - Michael, 31, 40.
- PARMERII (Palmier) de Balma,
  - Anthonius, 9, 15, 45.
  - Aymonetus notarius, 1, 17, 26, 28, 30, 31, 33, 38, 40, 43, 44, 45, 64.
  - Jaquemeta uxor Aymoneti, 43.
  - Margareta, 45.
- PASQUER Aymonetus, 62.
- PECY (de la) Anthonius, 4.
- PELLICIER Johannes, 6, 9.
- PEROLA (Perrole, Perolle) (de)

- Bartholomeus, 38, 58.  
 - Johannes, 2, 38, 48, 51, 57.  
 - Petrus, 51.  
 - Margareta uxor Petri, 51.  
 PERREL (de) Bartholomeus, 4.  
 PERRINOT (Perrint, de) Valletus, 21, 32, 38.  
 PERTUYS (de) Johannes, 53, 54.  
 PIGNET Martinus, 5.  
 PISCINA (de) Vulliermetus, 59.  
 PLANTATA (de) Gaspardus, 29.  
 PLANTIER Vulliermetus, 31.  
 POLLY (de) heredes Johannis, 9.  
 PONER Johannes, 33.  
 PONTESIO (de) Augustinus, 62.  
 PORCZAN (de) Brunetus, 2, 13.  
 PORLIO (de) Vulliermetus, 2.  
 PORTA SANCTI URSI (de), confratria, 47.  
 - Varinus, 63.  
 PRALI (de) Valetus, mistralis Quarti, 19.  
 PRARION (de) Valletus, 54.  
 PRATIS (de) Berta, uxor Petri, 33.  
 - Petrus, 33.  
 PRATO (de) Aymonetus, 4, 5, 6.  
 - Johannes, 5.  
 - Nycolaus, 5, 16.  
 PROBI HOMINIS Peronetus, 23, 24, 28.  
 PROVANEY, Farqueta, 41.  
 - hospicium de, 26.  
 PULLIO (de) heredes Grossi Johannis, 33.  
 - Grossus Johannes, 33, 42.  
 - Johannes, 33.  
 PUT (dou) Petrus, 25.  
 PUTON (dou) Johannodus, 51.  
 PUVYL Jaquiminus, 50.  
 - Junetus, 52.  
 - Vulliermetus, 52.  
 - Ysabella, 50.
- QUARTO (de) Anthonius, notarius, 48, 52.  
 - burgenses, 41,  
 - confratria (Sancti Spiritus), 2, 33, 58.  
 - curatus, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 40, 41, 42, 45, 46, 47, 50, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 61, 62, 65.  
 - dominus, 1, 7, 8, 17, 24, 33, 39, 46, 50, 56, 61, 65.  
 - Henricus (Enricus), miles, 7, 33, 65.  
 - Jacobus, miles, 1, 33.  
 - mistralis, 19, 25, 26.  
 - Petrus Panthaleonis, 54.
- RAMUSII (Ramuxii) heredes Johannis, 9.  
 - Petrus, notarius, 7.  
 REGIS Jacominus, 32.  
 - Petrus, 32.  
 RICHARDI Jaquemetus, 46.  
 - Vorberius, 23.  
 RIVO (de) Petrus, 26.  
 RONCHET (dou) illi, 7, 8, 65.  
 - Johannes, 7, 26.  
 ROSE Hugonetus, 24.  
 ROSSETI Johannes, 4, 9.  
 - Petrus, 9.  
 ROUS Nycolaus, 7.  
 ROVOREY (de) Petrus, 45.
- SALA (de) Theodollus, curatus Sancti Christofori, 10.  
 SANCTI CHRISTOFORI, curatus, 10.  
 SANCTI SPIRITUS, confratria, 58.  
 SARTORIS Stephanus, 14.  
 - Steveninus, 25.  
 SAYS (Saix) (de) Johannetus, 8, 27, 65.

- SEGNYS (de) Enrardus, 31, 40.  
 - Hudricus, 31, 40.  
 - infantes Rodulphi, 40.  
 - Johannes, 31.  
 - Micheletus, 40.  
 - Nycoletus, 40.  
 - Rodulphus, 31.  
 - Ugonodus, 31.  
 SINE PATRE, Anthonia, uxor  
 Bartholomei, 4.  
 - Bartholomeus, 4, 6.  
 STABULO (de) Allexander, 40.  
 - Jaquiminus, 11, 24.
- TIO (de) Petrus, 21.  
 TOLLAT Jaquemetus, 47.  
 - Johannodus, 21.  
 TORRENTE (de) Anthonia, 32.  
 - hospicius, 27.  
 - Jacobus, 48.  
 - Nabona, 32.  
 - Theobaldus, 33.  
 TRIPPA Aymo, 39.  
 - Jaquiminus, 51.  
 TRUCHETI Crispinus, notarius, 13,  
 26, 27, 35, 36, 38, 39, 40, 51, 59,  
 62, 63, 64.  
 TURRE (de) Allexander, notarius,  
 4, 5.  
 TUVECZ (Thuvex) (dou) Johannes,  
 31.
- USELLO (de) Meylanus, 5.  
 - Roletus, 5.
- VALLANT Petrus, 12.  
 VALLE IULLIANA (de) Franciscus,  
 64.  
 - Martinodus, 64.  
 - Martinus, 60.  
 VALLE MAIORI (de) Jaquiminus, 45.  
 VAMAYER (de) Vulliermetus, 1.  
 VAYRI (de) Jaquemetus, 26.  
 VENTRICIS Johannes, 9.  
 VERNEY Petrus, 36.  
 VIARD Petrus, curatus Quarti, 42.  
 VIGNIAL (Vignyel) (de) Anthonius,  
 32.  
 - Franciscus, 32.  
 - Hugo, 55.  
 - Johannetus, 8, 57, 65.  
 - Johannodus, 55.  
 - Perronetus, 32, 58.  
 - Petrus, 55.  
 - Petrus Vulliermete, 57.  
 - Valletus Perroneti, 55, 58.  
 - Vulliermetus, 36.  
 VILLA (de) Vulliermus  
 (Vullierminus), curatus Quarti,  
 35, 52.  
 VILLA SUPRA NUNS (de) Perrodus  
 Aymonis, 57.  
 VIU (de) Johannes, 54.  
 - Hugo, 55.  
 VOUDANI Anthonius, 45.  
 VUINDER (Vuynder) Quemolletus,  
 4, 6.  
 VUILLERMINOZ Perronetus, 8.



## INDEX DES NOMS DES LIEUX

(Les numéros se rapportent à la pagination en chiffres arabes du cartulaire)

- ALIAN, 18.  
 ALLERU, 3.  
 AVISO, 36.  
 ARLIO (Arlyo), 62, 64.  
 AYETA, 13.  
  
 BAGNERES (Bagnyeres), 2, 3, 5, 15,  
   19, 23, 46, 59.  
 BARMA (Balma), 1, 56.  
 BARAVETY, 51.  
 BERIAT, 63.  
 BERIOZ (lo), 39, 55.  
 BOESEA (Boyssez) (*Busseyaz*), 7,  
   47.  
 BODINI, rivus, 5.  
 BRESSOGNIA, (Bresonia), 14.  
  
 CAMPUS LONGUS, 55.  
 CANALI (de) domus, 59.  
 CASTANEOS (Castaney) (de) vinea,  
   41, 56.  
 CELLA (de) torrens, 53.  
 CHAM BORGEY, 21.  
 CHANRION, 20.  
 CHARRERY (Charrerria), 6, 59.  
 CHARVENCZO, 2, 47, 51, 57, 58.  
 CHASSYEZ, pissina de, 33.  
 CHAUCZO (Chaussod), 53, 54.  
 CIRAN, 55.  
 CLAPPEY, 45, 56.  
 CLOSO, 37.  
 COMBA de SAYS, 7, 65.  
   - dou Saller, 55.  
 CORT (la), 63.  
 COSTA ARBINETI (la), 40.  
 COSTA DAVY (David), 31, 40.  
 COSTA DE COSTANCY, 41.  
 CRESTELLA (Crestala), 7, 21.  
 CRESTES, 17.  
  
 CREY, feudum de, 62.  
 CRISTA PLANA, 64.  
 CROSO, 48.  
   - de Charrery, 17.  
   - de Forczana, 61.  
   - Gillios, 55, 58.  
 CROUS, 41.  
 CURIA MAIOR, 5, 17.  
  
 DOVIA (de), parrochia, 14, 34.  
 DURIA, 14, 26, 55.  
 DUYS (la), 34.  
  
 ECCHY, torrens, 57.  
 EFFRA, 11, 24, 35, 47.  
 EXCHARLO, 50.  
 EXELAPIANA, 2.  
 EXTAVAL, 24.  
  
 FELLINA, 8, 65.  
 FOCHY, via, 17.  
 FONTENI, 23.  
 FORCZAMINI, 9.  
 FORCZANA, 8, 16, 41, 56, 65.  
   - Crosum de, 61.  
  
 GENCEAZ, 41.  
 GENET (Genest), 1, 45.  
 GRANGIA ARBINETI, 41.  
 GRELO, 8, 65.  
  
 HOLOMONT, 45.  
  
 JONCHERI, 8, 65.  
  
 LESCHY, 23.  
 LESTAN, prata de, 11.  
  
 MAGNINI Johannes, 5.

- MAGO, Jaquiminus, 9.  
MALADERIA, 32.  
MALLIO (Maillod), 1, 3, 14, 16, 18,  
19, 23, 27, 31.  
- torrens de, 27, 59.  
MEYSATA, 34, 35, 36, 45.  
- Duys de, 35.  
MONTAGNAY, 32.  
MORCZYNS, 31.  
MORGONA, 13, 22, 23, 26, 38.  
MORIACIUM, 47.  
MURES, 3, 15, 19, 23.
- NEYRAN, 49.  
NUS (Nuns), 1, 33, 35,
- OLEES (Ollees), 5, 14, 16, 18, 19,  
23, 27.  
OLIGNIAN (Olignyan), 11, 53, 54.
- PASCAL, 49.  
PERCYER, pratum, 13.  
PHILIP Bartolomeus, 13.  
PLANTA (LA), 29.  
PONT, 55.  
PORCZAN (Porossan), 2, 13, 36, 50.  
PORCZO, 2.  
PROVANEY, 61.  
PUVIL, 50, 52.  
- villa de, 48.
- REY TAL, 11.  
RIEGARY, 60.  
RIVERY, 26.  
RIVUS PREPOSITI, 46.  
ROMERANO, rivus de, 40.
- QUARTI, 1, 3, 16, 19, 28, 31, 37, 45,  
- castrum, 20, 26, 39.  
- domum cure, ecclesie, 35, 62.  
- ecclesia Sancti Heusebii, 1, 2, 4,  
5, 6, 7, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 16,  
17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25,  
26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34,  
35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43,  
44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52,  
53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61,  
62, 63, 64, 65.  
- mandamentum, 10, 13.  
- parrochia, 4, 5, 10, 12, 36, 48, 62.  
- torrens, 22.  
- vinea domini, 14, 55,  
- Villa, 19, 52.
- RAMUESY, 65.  
RYERY, montanea de, 62.  
RAYTA (Reyta), 3, 14, 16, 19, 23.  
REGNY (Ryegny), 62.  
- via, 57.  
RONCHET, 8  
ROVEREY (Rovorey), 1, 45.  
RUYNA, 3, 15, 19.
- SANCTE MARIE, altare, 33.  
SANCTI BENIGNI, 10, 11, 53, 54.  
SANCTI BERNARDI MONTIS JOVIS,  
domus, 5.  
SANCTI CHRISTOFORI, 2, 11, 24, 25.  
- ecclesia, 10, 11, 14, 25, 32, 53, 54.  
- parrochia, 22.  
SANCTI HEUSEBII, altare, 20.  
SANCTI GERMANI, 36.  
SANCTI JOHANNIS, capella, 40.  
- altare, 20, 23, 24, 29.  
SANCTI URSI, 7, 30, 32, 47, 53, 54.  
- confratria, 7, 47.  
- conventus, 10.  
- ecclesia, 7, 47.  
- parrochia, 16.  
- prebenda, 32.  
- porta, 11, 22.  
SANCTORUM PETRI ET PAULI, altare,  
17, 18, 20, 29.  
- prebenda, 20.

SAYS de Vignial, 7.  
SEDUNUM, 18.  
SEGNYS (Senin), 31, 40.  
STABULO, 24.  
STAGNO (Stanno) prata de, 24

TERCZA, torrens de, 62.  
TORRENT (Torrente), 19, 27.  
- albergum, 19.  
- clausum, 32.  
- hospicium, 27.  
TULLIA, 7, 15, 49.

VA, pons de, 62.  
VAL DE CIRAN, 55.  
VALERY, 57.  
VALLELLY, 5.  
VALLEYRO, 37.  
VALLIS DE CIRAN, 55.  
VALLIS JULIANA, 26, 60, 64.

VALLIS MAJOR, 45.  
VALLIS SICIDA, 4.  
VERAN, 9.  
VICILLIE, torrens de, 26  
VIELLY MORTA, 1, 5, 6, 9, 21, 38.  
VIGNIEL (Vignal, Vignyel), 7, 8, 54,  
65.  
VIGNIOLLET, 24.  
VIGNYOLLES, 11.

VILLA AD FREVAL, 57.  
VILLA FRANCA, 4, 9, 14, 25, 26, 49,  
51, 55.  
VILLA SUPRA NUNS, 2, 25, 39, 54,  
57, 58.  
VISERAN, 47.

YRISAN (Irisan), 28, 44, 49, 60.  
YSSOLOGNY, 62.



ANSELME PESSON

LES REVENUS DE LA PAROISSE  
DE SAINT-RHÉMY AU XIV<sup>e</sup> SIÈCLE

Un document d'une importance particulière pour l'étude des anthroponymes et des toponymes de Saint-Rhémy vient d'être retrouvé dans les archives de cette paroisse. Il s'agit d'un gros cahier composé de 12 feuillets en parchemin, cousus ensemble, dont la première et la dernière page, qui ont été probablement plus exposées aux dégâts du temps, sont presque illisibles. À partir de la troisième, chaque page est divisée en deux : dans la moitié de gauche figure le calendrier selon l'ancien rit d'Aoste et, dans la moitié de droite, figure une liste des rentes dues à l'église de Saint-Rhémy et à ses chapelles. Le document est rédigé d'une façon élégante, avec une écriture très soignée, parfaitement lisible ; les intitulés des diverses rentes sont écrits en rouge.

On sait qu'au Moyen Âge, chaque Église locale possédait son calendrier propre. Dans l'Église d'Aoste les calendriers procédaient d'un même tronc commun grégorien et gélasien franc et il semble que leurs caractéristiques, dans leur ensemble, aient traversé les siècles du bas Moyen Âge en gardant la physionomie qu'elles avaient reçues dès le XIII<sup>e</sup> siècle. En effet, dans le calendrier que nous venons de découvrir, paraissent les mêmes saints qui figureront aussi plus tard, dans le *Kalendarium Augustanum* du XVI<sup>e</sup> siècle<sup>1</sup>, avant les additions et changements des XVII<sup>e</sup> et XVIII<sup>e</sup> siècles. Dans quelques pages on trouvera le degré de solemnité des fêtes célébrées dans les trois qualifications qui les distinguaient à l'époque : fêtes à IX leçons, fêtes à III leçons et fêtes de simple commémoration.

En ce qui concerne les rentes de la paroisse qui figurent dans ce petit cartulaire, nous pouvons les diviser en :

---

<sup>1</sup> Cfr. ROBERT AMIET, *Repertorium liturgicum Augustanum*, tome I, Aoste 1974, p.109-122.

- rentes de l'église (*redditus ecclesie*)
- rentes de la chapelle de Saint-Antoine et Sainte-Marguerite (*redditus capelle sancti Anthonii et Sancte Margarete*)
- possessions de l'église (*possessiones ecclesie*)
- offrandes du dimanche (*oblaciones dominicales*)
- offices des défunts, presbytéraux et anniversaires (*presbiterata annualia*)

Tous ces revenus sont classés et divisés par famille ou par personne et, pour chaque somme, figurent les biens et les lieux auxquels ils se rattachent. Nous avons ainsi un panorama complet des noms de famille, des personnages nobles et des lieux-dits de la paroisse de Saint-Rhémy à l'époque.

En ce qui concerne la datation du document, où la date fait défaut, nous nous baseront sur la fête de Pâques qui figure au mois de mars, en correspondance du jour 27, sous les mots *Resurrectio Domini* : le calendrier perpétuel nous apprend qu'il peut s'agir des années 1323, 1334 ou 1345. On verra par la suite quelle est la date de compilation la plus probable, en examinant les noms des personnages qui paraissent dans ce manuscrit.

Au XIV<sup>e</sup> siècle l'anthroponymie familiale était encore en cours de formation et souvent il est difficile de distinguer les noms de famille proprement dits des surnoms et des sobriquets. Dans le cahier des revenus paraissent notamment les familles suivantes: Ada, Bruni, Darbellay, Ramus, Fedy ou Fediz, Barasx, Doliot, Butoz (*Buthod*), Doron, Fondu, Grivel, Maczon, Texor, Columbi (*Collomb*), Cuchet, Castin, Souteyr, Guachet (*Gachet*), Nulliquin, Lavoyer. D'autres noms, accompagnés d'articles, semblent conserver davantage le caractère de sobriquets : La Cortesa, La Flour, Les Barasx, La Froa, Blanchete, La Melianda, Les Duex, Les Bellincanz, Les Violez, Les Colons, Pupunus, Les Roz, Piteti (*Pitet*), La Mola, La Charla, La Rossa, Les Castins, Les Bergiers, La Piteta, Les Iorioz (*Jorioz*). Nous trouvons, enfin, plusieurs noms de personne indiqués par le toponyme de résidence : de Gorra, de Cuschipaschi, de Valle (*Laval*) dou Geneverx, de Cirisey, de Monczon, de Bagnes, dou Pleney, de Stipulis (*Étroubles*), de La Vulpillieri, de l'Arc, de Sancto Eugendo (*Saint-Oyen*), de Creston, de Fenisey, de Colorines, dou Sueyl (*Suil*).

En ce qui concerne les familles nobles nous trouvons dans ce cartulaire plusieurs personnages de la famille De Bosses. Selon De Tillier, le premier membre de cette famille aurait été un certain *Girardus de Bocha* figurant comme témoin dans un acte de 1095, tenant ses fiefs des seigneurs de Gignod. Il s'agit, en réalité, d'une erreur : le document que cite cet auteur remonte en fait à 1295.<sup>2</sup> Lorsque Amédée IV de Savoie confisqua, pour des

<sup>2</sup> J.-B. DE TILLIER, *Nobiliaire du Duché d'Aoste*, Aoste 1970, pp. 179, 180. Je

raisons inconnues, les fiefs des seigneurs de Gignod pour les inféoder, en 1242, au sire Jacques de Quart, les seigneurs de Bosses passèrent sous la juridiction de celui-ci. L'histoire du lignage de Bosses devient très incertaine entre le XIII<sup>e</sup> et XIV<sup>e</sup> siècle à cause des diverses familles, à savoir les nobles de La Tour d'Étroubles et de Vacheria, qui ont eu droit à la succession dudit fief. De Tillier cite divers personnages qui figurent dans plusieurs documents et, en particulier, dans une reconnaissance passée à Jacques de Quart par les nobles de Bosses en 1300. Les noms de certains personnages de la famille cités dans cet acte contribuent à nous permettre d'établir avec plus de certitude la date de ce cartulaire : Rolet et Boniface, fils de Vullierme, les frères Gérard et Thomas, les frères Jacques l'aîné et Jacques le jeune, dit Jacquemet, les frères Thomas et Henri, fils d'Aymon.

Dans le cartulaire de Saint-Rhémy nous retrouvons plusieurs membres de cette famille qui, dans le texte, sont identifiés plus précisément :

- Jacques de Bosses,<sup>3</sup> curé de Saint-Rhémy, fils de noble Vuillermet de Bosses.

- *Guigona* de Bosses, *dicta de Bagnes*, donne à l'église la somme de cinq sols annuels pour son anniversaire et treize sols pour une double ofrande du dimanche. Elle impose ledit legs sur le fief de La Gorra-dessous et, en plus, institue un presbytéral doté d'un muid de seigle, d'un fromage et de 15 sols, le tout imposé sur ses biens et en particulier sur les maisons qu'elle possède près de la Tour de Bosses. Aux célébrations de son anniversaire doivent participer les curés de Saint-Oyen et d'Étroubles, avec leurs clercs, et un membre de la famille noble d'Étroubles, *cum famulo suo* (avec son serviteur). Ce fait semblerait confirmer l'hypothèse de De Tillier sur l'origine commune de ces deux familles.

- *Girardus de Boza et Thomas frater eius* (qui figurent aussi dans le document de 1300 par lequel ils passent reconnaissance de leurs fiefs à Jacques de Quart), la femme dudit Gérard, Jacques l'Aîné et Ambroise (*Ambrosia*), veuve d'Aymon coseigneur de Bosses, lèguent des rentes pour la messe en l'honneur de la Sainte Vierge à célébrer dans la chapelle de Saint-Léonard.

- *Jacobus senior, condominus de Bocza*, lègue un presbytéral doté de quatre setiers et une hémine de seigle, imposés sur une pièce de terre située à la côte de Bosses et inféodée à Aymon Pogay, plus trois setiers de seigle

---

remercie le prof. Alessandro Barbero de m'avoir signalé l'erreur, qui a été vérifiée par M. Roberto Bertolin sur les documents de la fin du XIII<sup>e</sup> siècle.

<sup>3</sup> Il paraît dans deux documents, de 1300 et 1347 respectivement : cfr. P.-É. Duc, *Annuaire du diocèse d'Aoste*, 1898, p. 49. C'est très probablement le compilateur du manuscrit.

imposés sur une pièce située à la Comba près de Bosses, inféodée à Perrier Brun dou Pleny, plus un fromage sur une autre pièce située au Plan-Pra (*Planis Pratis*), inféodée aux hoirs de Guillaume Grivel et finalement quatre sols imposés sur le fief tenu par les hoirs d'Hugonet de Cerisey. Ledit presbytéral doit être célébré par le curé de Saint-Rhémy le jour de l'Ascension, ou le dimanche suivant, à années alternes. À cette fonction doivent participer aussi les curés de Saint-Oyen et d'Étroubles, chacun avec son clerc : le salaire en sera de douze deniers aux curés et quatre deniers aux clercs.

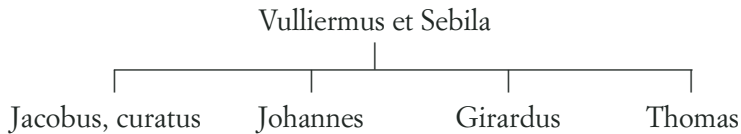
- *Vulliermus de Bocza* (Guillaume de Bosses) ordonne lui aussi un presbytéral pour les jours de mardi ou jeudi de la semaine de Pâques. Il sera célébré solennellement lorsque on disposera du foin du pré de Curtot et des fruits de l'alpage du Says et on l'imposera sur les revenus payés par les Violets audit Guillaume et à ses hoirs.

- Les hoirs de Rolet de Bosses figurent au nombre de ceux qui doivent des rentes à la chapelle de Saint-Léonard.

- Jean et Gérard, fils de Guillaume de Bosses et de sa femme Sybille (*Sebila*), leur tante Guillemette, sœur de ladite Sybille, Pierre de Va,<sup>4</sup> coseigneur de Bosses, et *domina Guigona de Bocza* doivent des cens à la chapelle de Saint-Antoine et Sainte-Marguerite.

- *Heredes Perroneti condomini de Bocza*. Les hoirs de Perronet, coseigneur de Bosses, figurent aussi dans la liste des cens de la chapelle de Saint-Antoine et Sainte-Marguerite. Perronet de Bosses vivait encore en 1336,<sup>5</sup> ce qui permet de dater notre manuscrit à l'année 1345.

De ces données nous pouvons tracer une généalogie partielle de la branche familiale de Guillaume de Bosses:



Les coseigneurs de Bosses Jacques l'Aîné, Aymon, Perronet et Pierre de Va sont probablement frères dudit Guillaume (*Vulliermus* ou *Vulliermetus*).

Nous trouvons aussi un personnage de la famille de la Tour d'Étroubles (*de Turre de Stipulis*) : il s'agit du *dominus Jacobus de Stipulis*<sup>6</sup> qui doit des

<sup>4</sup> Hameau de Vat.

<sup>5</sup> A. DI RICILDONE, *Le pergamene del castello di Bosses*, Morgex 1989, p. 55.

<sup>6</sup> C'est peut-être le notaire qui reçut la reconnaissance que les particuliers de



cens à la chapelle de Saint-Léonard. À la célébration de son anniversaire, comme à ceux des nobles de Bosses auxquels devaient participer les curés de Saint-Oyen et d'Étroubles, doit assister le curé de Saint-Rhémy avec son clerc et portant l'étendard (*portanti vexillum*). Le salaire pour la célébration est de 12 deniers au curé et un denier au clerc avec le dîner.

Plusieurs particuliers figurent encore avoir légué des commémorations, des presbytéraux et des aumônes: Brunod de la Vulpillière, Vallet Doron, les Colons de Cuchepache, les hoirs de Vullien dou Darbellay, les Castins de Bosses, Girod et la Piteta, sa femme, Bellican de Valle, la mère de Ramus de la Gorra, etc.

Le cartulaire contient également un grand nombre de toponymes où l'on reconnaît sans difficulté plusieurs noms de lieu utilisés encore de nos jours: Cuschipaschi, Geneverx, Cirisey (*Cerisey*), la Costa de Cirisey, La Gorra, Lo Chinail, La Comba de Monczon, Le Cruses (ou Croses), Barmes, Palluetes, Prati novi (*Pra-neuf*), Layet, Pra Gentor, La Chaz (*La Tsa*), l'Arc, Arpetes (l'*Arpettaz*), Pradomax (*Prédumaz*), Artenava (*Artanavaz*), Bagnes, La Comba (*Combaz*), La Says, Arpullies, Pontaramey, Vernial, la Cheverayri (*Chevrères*), les Cortyz, lo Creston, lo Fenisey, Cuin, Prallion, Sueyil (*Suil*), le Devies, Lalvet, l'alp de Ludo, Va (*Vat*), Vulpillière (*Vulpellière*).

Par l'examen de ces données, beaucoup plus étendues dans le texte original, les modernes habitants de la haute vallée du Grand Saint-Bernard pourront apprécier quelques éléments en plus concernant leur histoire pluri-séculaire.

Nous donnerons tout d'abord la transcription des pages du calendrier et ensuite celles des rentes de l'église.

---

Saint-Rhémy et d'Étroubles passèrent en 1273 en faveur des seigneurs de la viérie du Grand-Saint-Bernard. J.-B. DE TILLIER, *Nobiliaire du Duché d'Aoste*, Aoste 1970, p.350.

## CALENDRIER

## JANVIER

(Page 1)<sup>7</sup>

	JOUR	CALENDRIER ROMAIN	SAINT DU JOUR	LEÇONS	DATE
III	a		Kal. januarii		1 <sup>er</sup> jan.
	b	IIII	Nonas		2
XI	c	III	Nonas	IX l.	3
	d	II	Nonas	IX l.	4
XIX	e		Nonas		5
VIII	f	VIIII	Idus	IX l.	6
	g	VII	Idus		7
XVI	a	VI	Idus		8
V	b	V	Idus	III l.	9
	c	IIII	Idus		10
XIII	d	III	Idus		11
II	e	II	Idus		12
	f		Idus	IX l.	13
X	g	XIX	Kal.februarii	III l.	14
	a	XVIII			15

(Page 2)

XVIII	b	XVII	Kalendas <sup>8</sup>	Marcelli pape et m(artyr)	III lectio	16 jan.
VII	c	XVI	Kl	Sulpitii episcopi		17
	d	XV	Kl	Prisce v(irginis) et m.	III l.	18
XV	e	XIIII	Kl			19
III	f	XIII	Kl	Fabiani et Sebastiani m.	IX l.	20
	g	XII	Kl	Agnētis v. et m.	IX l.	21
XII	a	XI	Kl	Vincentii mr.	IX l.	22
I	b	X	Kl			23
	c	IX	Kl			24

<sup>7</sup> La page est illisible. Nous complétons les données qui font défaut, comme nous ferons pour les autres parties illisibles, suivant le texte du *Kalendarium Augustanum* du XVI<sup>e</sup> siècle. Cf. ROBERT AMIET, *Repertorium liturgicum Augustanum*, tome premier, Aoste 1974, pages 109 et suivantes.

<sup>8</sup> 15 janvier 1323.

IX	d	VIII	Kl	Conversio Sancti Pauli	IX l d eg.	25
	e	VII	Kl			26
XVII	f	VI	Kl			27
VI	g	V	Kl	Agnetis secundo		28
	a	IIII	Kl			29
XIII	b	III	Kl			30
III	c	II Kl				31

---

FÉVRIER

(Page 3)<sup>9</sup>

	d	Kalendas (feb.)		Sancti Ursi - Brigide v.	IX l.	1er fév.
IX	e	IIII Nonas		Purificatio Sancte Marie	IX l.	2
XIX	f	III		Sancti Blasii mr.	IX l.	3
	g	II			d. eg.	4
	a	Nonas		Agathe v. et mr.		5
XVI	b	VIII Idus				6
V	c	VII				7
	d	VI				8
XIII	e	V				9
II	f	IIII				10
	g	III				11
X	a	II				12
	b	Idus				13
XVIII	c	XVI Kl. (marcii)		Valentini episcopi et mr.	III l.	14

---

(Page 4)

VII	d	XV	K.			15 fév.
	e	XIIII	K.	Juliane vg.		16
XV	f	XIII	K.			17
IIII	g	XII	Kl			18
	a	XI	Kl.			19
XII	b	X	Kl.			20
I	c	IX	Kl.			21
	d	VIII	Kl.	Cathedra Sancti Petri		22
IX	e	VII	Kl.			23

<sup>9</sup> Dans la moitié de gauche de la page on trouve le calendrier et dans la moitié de droite les divers revenus de la paroisse.

	f	VI	Kl.	Mathie apostoli .... bisestus	24
XVII	g	V	Kl.		25
VI	a	IIII	Kl.		26
	b	III	Kl.		27
XVIII	c	II	Kl.	28	

---

## MARS

*(Page 5)*

III	d	Kalendas,	Martius habet dies XXXI	l. XXX	1 <sup>er</sup> mars
	e	VI	Nonas		2
IX	f	V	N.		3
	g	IIII	N.		4
XIX	a	III	N.		5
VIII	b	II	N.		6
	c		Nonas	Perpetue et Felicitatis	7
XVI	d	VIII	Idus		8
V	e	VII	Idus		9
	f	VI	Idus		10
XIII	g	V	Idus	Gregorii pape	11
II	a	IIII	Idus		12
	b	III	Idus		13
X	c	II	Idus		14
	d	Idus			15
XVIII	e	XVII	Kalendas Aprilis		16

---

*(Page 6)*

VII	f	XVI	Kl.		17 mars
	g	XV	Kl.		18
XV	a	XIIII	Kl.		19
IIII	b	XIII	Kl.		20
	c	XII	Kl.		21
XII	d	XI	Kl.		22
I	e	X	Kl.	Benedicti abatis	23
	f	IX	Kl.		24
VIII	g	VIII	Kl.	Annuntiationis Beate Marie	25
	a	VII	Kl.		26
XVII	b	VI	Kl.	Resurrectio Domini	27
VI	c	V	Kl.		28
	d	IIII	Kl.		29
XVIII	e	III	Kl.		30
III	f	II	Kl.		31

---

AVRIL

(Page 7)

	g		Kalendas aprilis, habet XXX dies		l. XXIX	1 <sup>er</sup> avr.
XI	a	III	Nonas			2
	b	III	N.	Albini <sup>10</sup>		3
XIX	c	II	N.			4
VIII	d		Nonas			5
XVI	e	VIII	Idus			6
V	f	VII	Idus			7 avril
	g	VI	Idus			8
XIII	a	V	Idus			9
II	b	III	Idus			10
	c	III	Idus			11
X	d	II	Idus			12
	e		Idus			13
XVIII	f	XVIII	Kl. maii	Tiburtii et Valeriani		14
VII	g					15

(Page 8)

	a	XVI	Kl.			16 avril
XV	b	XV	Kl.			17
III	c	XIII	Kl.			18
	d	XIII	Kl.			19
XII	e	XII	Kl.			20
I	f	XI	Kl.			21
	g	X	Kl.			22
IX	a	IX	Kl.	Georgii martyris		23
	b	VIII	Kl.			24
XVII	c	VII	Kl.	Marci evangeliste, letania major		25
VI	d	VI	Kl.			26
	e	V	Kl.			27
XVIII	f	III	Kl.	Vitalis martyris		28
III	g	III	Kl.			29
	a	II	Kl.			30

<sup>10</sup> Effacé.

*(Page 9)*

XI	b	Kalendas, maius habet XXXI dies		l. XXIX	1 <sup>er</sup> mai
				Apostolorum Philippi, Jacobi Walburgi <sup>11</sup> virginis	
	c	VI	N.		2
XIX	d	V	N.	Invencio Sancte Crucis	3
				Alexandri, Eventii et Theodoli	
VIII	e	IIII	N.		4
	f	IIII	N.		5
XVI	g	II	N.	Johannis ante Portam latinam	6
V	a		Idus <sup>12</sup>		7
	b	VIII	Idus		8
XIII	c	VII	Idus		9
II	d	VI	Idus	Gordiani et Epimachi	10
	e	V	Idus		11
X	f	IIII	Idus	Nerey et Achillei et Panchrati	12
	g	IIII	Idus	Marie ad Martires	13
XVIII	a	II	Idus		14
VII	b		Idus		15
	c	XVII	Kl. junii		16

*(Page 10)*

XV	d	XVI	Kl.		17 mai
IIII	e	XV	Kl.		18
	f	XIIII Kl.		Potentiane virginis	19
XII	g	XIIII	Kl.		20
I	a	XII	Kl.		21
	b	XI	Kl.		22
IX	c	X	Kl.		23
	d	IX	Kl.		24
XVII	e	VIII	Kl.	Urbani pape et martyris	25
VI	f	VII	Kl.		26
	g	VI	Kl.		27
XIIII	a	V	Kl.		28
IIII	b	IIII	Kl.		29
	c	IIII	Kl.		30
XI	d	II	Kl.	Petronille virginis	31

<sup>11</sup> Pour *Walburge*.<sup>12</sup> Pour *Nonas*.

JUIN

(Page 11)

	e	Kalendas, junius habet XXX dies			l. XXIX	1 <sup>er</sup> juin
				Nicomedis martyris		
XIX	f	III	Nonas	Marcellini et Petri mart.		2
VIII	g	III	Nonas			3
XVI	a	II	Nonas			4
V	b		Nonas			5
	c	VIII	Idus			6
XIII	d	VII	Idus			7
II	e	VI	Idus			8
	f	V	Idus	Primi et Feliciani		9
X	g	III	Idus			10
	a	III	Idus	Barnabe apostolis		11
XVIII	b	II	Idus	Basilidi, Cirini, Naboris et Nazarii		12
VII	c		Idus			13
	d	XVIII	Kal. Iulii			14
XV	e	XVII	Kal.	Viti et Modesti, Crescenti, Sancti Bernardi		15

(Page 12)

III	f	XVI	Kal.			16 juin
	g	XV	Kal.			17
XII	a	XIII	Kal.	Marci et Marcelliani		18
V	b	XIII	Kal.	Gervasii et Prothasii		19
	c	XII	Kal.			20
IX	d	XI	Kal.			21
	e	X	Kal.			22
XVII	f	IX	Kal.	vigilia Sancti Johannis Baptiste		23
VI	g	VIII	Kal.	Nativitatis eiusdem		24
	a	VII	Kal.			25
XIII	b	VI	Kal.	Johannis et Pauli		26
III	c	V	Kal.			27
XI	d	III	Kal.	vigilia apostolorum Petri et Pauli		28
	e	III	Kal.	Nativ. eorundem		29
	f	II	Kal.	commemoratio Sancti Pauli		30

## JUILLET

(Page 13)

XIX	g		Kalendas Iulii octava Sancti Johannis. Iulius habet dies XXXI lec. XXX	1 <sup>er</sup> juil.	
VIII	a	VI	Nonas	Processi et Martini <sup>13</sup>	2
	b	V	Nonas		3
VI	c	IV	Nonas		4
V	d	III	Nonas		5
	e	II	Nonas	octava apostolorum Petri et Pauli	6
XIII	f		Nonas		7
II	g	VIII	Idus		8
	a	VII	Idus		9
X	b	VI	Idus	Septem fratrum <sup>14</sup>	10
	c	V	Idus		11
XVIII	d	IIII	Idus		12
VII	e	III	Idus	Naboris et Felicis <sup>15</sup>	13
	f	II	Idus		14
XV	g		Idus	Quiricis et Julite	15

(Page 14)

III	a	XVII	Kalendas		16 juil.
	b	XVI	Kal.		17
XII	c	XV	Kal.		18
I	d	XIIII	Kal.		19
	e	XIII	Kal.	Margarite virginis	20
IX	f	XII	Kal.	Praxedis virginis	21
	g	XI	Kal.	Marie Madalene IX l.	22
XVII	a	X	Kal.		23
VI	b	IX	Kal.	vigilia Sancti Jacobi, Christine virginis	24
	c	VIII	Kal.	Jacobi eiusdem, Sancti Christofori mart.	25
XIII	d	VII	Kal.	Tranfiguratio Domini	26
III	e	VI	Kal.	Nazarii et Celsi, Panthaleonis mart.	27
	f	V	Kal.	Felici, Simplicis, Faustini et Beatricis	28

<sup>13</sup> Pour *Martiniani*.<sup>14</sup> Les sept frères. Il s'agit de la fête de Sainte Félicité et de ses sept fils (Janvier, Félix, Silan, Alexandre, Vital et Martial) qui, selon la tradition, furent martyrisés sous l'empereur Antonin.<sup>15</sup> Soldats de l'Afrique du Nord (Mauritanie) martyrisés à Lodi, près de Milan, en 303.



XI	g	IIII	Kal.		29
XIX	a	III	Kal.		30
	b	II	Kal.	Germani episcopi	31

-----  
 (Pages 15-16)<sup>16</sup>  
 -----

SEPTEMBRE

(Page 17)

XVI	f		Kalendas septembris	Antonini mar. Egidii abbatis, Prisci mar.	1 <sup>er</sup> sept.
V	g	IIII	Nonas		2
	a	III	Non.		3
XIII	b	II	Non.		4
	c		Nonas		5
	d	VIII	Idus		6
	e	VII	Idus	Grati episcopi et confessoris	7
	f	VI	Idus	Nativitas Sancte Marie, Adriani mart.	8
	g	V	Idus	Gorgonii mart.	9
	a	IIII	Idus		10
	b	III	Idus		11
	c	II	Idus		12
	d		Idus		13
	e	XVIII	Kal.	Esaltatio Sancte Crucis, Corneli et Epimachi	14
	f	XVII	Kal.	Nicomedis mart.	15

-----  
 (Page 18)

I	g	XVI	Kal.	Eufemie virginis	16 sept.
	a	XV	Kal.		17
IX	b	XIIII	Kal.		18
	c	XIII	Kal.		19
XVII	d	XII	Kal.	Vigilia Mathei apostolis	20
VI	e	XI	Kal.	Natalis eiusdem	IX l. <sup>17</sup> 21
	f	X	Kal.	Mauricii et sociorum	IX l. <sup>18</sup> 22
XIII	g	IX	Kal.		23
III	a	VIII	Kal.		24

<sup>16</sup> Le feuillet contenant les pages 15 et 16, qui correspondaient au mois d'août, a été coupé.

<sup>17</sup> Effacé.

<sup>18</sup> Effacé.

	b	VII	Kal.		25
XI	c	VI	Kal.		26
XIX	d	V	Kal.	Cosme et Damiani	27
	e	IIII	Kal.		28
VIII	f	III	Kal.	Michaelis archangeli	IX l. <sup>19</sup> 29
	g	II	Kal.	Jeronimi presbiteri	30

## OCTOBRE

*(Page 19)*

XVI	a	Kal. octobris		Remigii, Germani conf.	1 <sup>er</sup> oct.
V	b	VI	Nonas		2
XIII	c	V	Nonas		3
II	d	IIII	Nonas		4
	e	III	Nonas		5
X	f	II	Nonas	Felicis virg.	6
	g		Nonas	Marci pape et conf.	7
XVIII	a	VIII	Idus		8
VII	b	VII	Idus	Dionisii cum sociis suis	9
	c	VI	Idus		10
XV	d	V	Idus		11
III	e	IIII	Idus		12
	f	III	Idus		13
XII	g	II	Idus	Calisti pape et mart.	14
I	a		Idus		15

*(Page 20)*

	b	XVII Kal. Novembris		Galli abbatis	16 oct.
IX	c	XVI	Kal.		17
	d	XV	Kal.	Luce evangeliste	18
XVII	e	XIIII Kal.			19
VI	f	XIII	Kal.		20
	g	XII	Kal.		21
XIIII	a	XI	Kal.		22
III	b	X	Kal.		23
	c	IX	Kal.		24
XI	d	VIII	Kal.		25
XIX	e	VII	Kal.		26
	f	VI	Kal.	vigilia apostolorum Simonis et Jude	27

<sup>19</sup> Effacé.

VIII	g	V	Kal.	Nativitatis eorundem	28
	a	IIII	Kal.		29
XVI	b	III	Kal.		30
V	c	II	Kal.	vigilia omnium Sanctorum	31

---

NOVEMBRE

(Page 21)

	d	Kalendas november		Festivitas omnium Sanctorum et Cesari mart.	1 <sup>er</sup> nov.
XIII	e	IIII	Nonas		2
II	f	III	Nonas		3
	g	II	Nonas		4
X	a		Nonas		5
	b	VIII	Idus		6
XVIII	c	VII	Idus		7
VII	d	VI	Idus		8
	e	V	Idus		9
XV	f	IIII	Idus		10
IIII	g	III	Idus	Sancti Martini episcopi et confessoris	11
	a	II	Idus		12
XII	b		Idus		13
I	c	XVIII	Kal. decembris		14
	d	XVII	Kal.		15

---

(Page 22)<sup>20</sup>

IX	e	XVI	Kal.		16 nov.
	f	XV	Kal.		17
XVII	g	XIIII	Kal.		18
VI	a	XIII	Kal.		19
	b	XII	Kal.		20
XIIII	c	XI	Kal.		21
III	d	X	Kal.	Cecilie virginis et martiris	22
	e	IX	Kal.	Clementis pape et martiris et sancti Colombani abbatis	23
XI	f	VIII	Kal.		24
	g	VII	Kal.		25
XIX	a	VI	Kal.		26
VIII	b	V	Kal.		27

<sup>20</sup> Le feuillet est en partie déchiré.

	c	IIII	Kal.		28
XVI	d	III	Kal.	vigilia sancti Andree	29
V	e	II	Kal.	Andree apostoli	30

-----

## DÉCEMBRE

*(Page 23)*<sup>21</sup>

	f		Kalendas decembris			1 <sup>er</sup> déc.
XIII	g	IIII	Nonas			2
II	a	III	Nonas			3
X	b	II	Nonas			4
	c		Nonas			5
XVIII	d	VIII	Idus	Sancti Nicolai episcopi et confessoris	IX lec.	6
VII	e	VII	Idus	Ambrosii episcopi	IX lec.	7
	f	VI	Idus			8
XV	g	V	Idus			9
IIII	a	IIII	Idus			10
	b	III	Idus			11
XII	c	II	Idus			12
I	d		Idus			13
	e	XIX	Kal. Ianuarii			14
IX	f	XVIII	Kal.			15

*(Page 24)*<sup>22</sup>


---

<sup>21</sup> La page est presque illisible.

<sup>22</sup> La page est complètement illisible: elle contient le deuxième partie du mois de décembre.

LES RENTES DE L'ÉGLISE

(Page 25)

INFERIUS CONTINENTUR REDDITUS ECCLESIE SANCTI REMIGII.

IN PRIMIS:<sup>23</sup>

Johannes condam Santi Remigii:

- II sestaria siliginis super domum Philponis.<sup>24</sup>

- Item I sestarium siliginis in Arpulles.

- Item III<sup>or</sup> sestaria vini apud Cre.

Item decimatores de Cirisey pro novalibus,

- tres sestaria siliginis et unum de frumento.

Item Lavoyer de Boza

- I eminam frumenti et sex denarios

Item Columbus de Cuchipachi et eius nepotes

- unam cartanam frumenti

Item heredes Martini do Darbeley et Valeti

- tres cartanas siliginis et XXII denarios pro particulis

Item heredes Michaelis de Valle

- unam cartanam siliginis

Item decimatores Sancti Remigii

- II sestaria siliginis et I de frumento

Item heredes Aymonis Ada

- I eminam siliginis

Item decimatores

- V fassos feni

Item Johannes deis Ramus

- XII denarios super unam peciam<sup>25</sup> terre que jacet in Fenisey

Item Cortesa

- VI denarios super unam peciam terre que jacet apud pontem Taramé

Item domus Guioneti

- VI denarios

Item Ramus super pratum do Geneverx

- III<sup>or</sup> denarios

Item heredes de La Flour

- VI denarios super pratum de Valle

Item Hugonetus de Cirisey

- XVIII denarios pro molendino veteri et campo de Tollis, item XII denarios pro prato de la Breynva

Item Perretus Fedy

- III<sup>or</sup> solidos pro presbiterato quod dedit La Melianda

Item filius Bernardi

- II solidos pro particulis

Item Les Barasx

- III denarios

Item La Froa

- XVIII denarios

-----

<sup>23</sup> Ces mots sont écrits en rouge.

<sup>24</sup> Pour *Philiponis*.

<sup>25</sup> Le mot *peciam* est répété.

*(Page 26)*

Item heredes Ade	- XVIII denarios
Item domus Jacobi Doliot	- XVIII denarios
Item domus Umberti de Gorra	- IX denarios
Item impignoratio pontis	- VI denarios et tres sestaria siliginis si non fieret
presbiteratum in domo Vulliermi de Boza infra octavas Pasche	Item domus
Blanchete	- IX denarios
Item Galeyx	- XII denarios
Item Ramus	- XIII denarios pro prato do Va et platea
Item Pacotinus	- IIII <sup>or</sup> denarios pro prato de sub ponte
Item pratum de Iosello do Va	- XII denarios
Item Les Duex	- II solidos de servitio et IIII <sup>or</sup> de placito
Item Les Bellicanz	XVII denarios
Item heredes Cucheti	- XII denarios ex una parte et XV denarios ex altera
Item Aymonetus nepos Ansermi	- XII denarios
Item dedit Vulliermeta Vuleruta	- II solidos servicii cum
dominio feudi quod iacet en Arc in loco dicto des Troncheyz	

SECUNTUR POSSESSIONES ECCLESIE SANCTI REMIGII. PRIMO:

- I pecia prati que iacet sub Santum Remigium in loco dicto Cruses, quam dedit dicte ecclesie Emeta de Monczon.
- Item I alia pecia prati quam permutavit dominus Jacobus curatus<sup>26</sup> dicte ecclesie cum Henrico nepote suo de Cirisey.
- Item I alia pecia prati que iacet ou Chinayl.
- Item I alia pecia terre et prati que iacet a La Gorra sub Sancto Remigio.
- Item I pecia terre que iacet in comba de Monczon.

*(Page 27)*

- Item II pecie prati que iacent de sub ponte Sancti Remigii.
- Item I alia pecia terre ante domum ecclesie.
- Item I alia pecia prati iacens ibidem de supra ponte.
- Item I pecia terre ante domum ecclesie.
- Item I alia pecia prati iacens in loco dicto Barmes.
- Item decimationem ratione novalium in loco qui dicitur En Palluetes.
- Item in Pratis Novis.
- Item en Layeti.
- Item in pratis de Pra Gentor.

---

<sup>26</sup> Jacques de Bosses, fils de Vuillermet de Bosses, parait dans deux documents, de 1300 et de 1347. E.-PIERRE DUC, *Annuaire du diocèse d'Aoste*, 1898, p. 49.

- Item duos fassos feni in portis d'Arc in prato condam de La Flour.
- Item I fassum feni in prato de La Chaz Guveti et Boveti.
- Item I pecia prati que iacet en Arc in loco dicto Arpetes cum aliis sequentibus, quarum prima iacet in loco qui dicitur Pison, secunda in Combis, tertia ou Conil, prope parcum Hospitaleti, quarta prope dictum parcum, quinta ou Tronchey d'Arc, sexta in summitate de La Chaz.

SECUNTUR OBLATIONES LEGATE PRO OBLATIONE DOMINICALI ANNUATIM ET PRESBITERATA ANNUALIA. PRIMO:

Girardus de Boza: - VI solidos et VI denarios pro oblatione dominicali super pratum de La Fareta.

Item idem Girardus et Thomas<sup>27</sup> frater eius dederunt I modium siliginis et XLV solidos super una pecia terre que iacet o Pradomax<sup>28</sup> et super pecias prati que iacent en Artenava.

-----  
(Page 28)

Item domina Guigona, dicta de Bagnes, dedit dicte ecclesie V solidos anuales pro anniversario suo in die obitus sui, quos faciunt heredes Cucheti de Cuchipaschi. Item dedit XIII solidos pro duplici oblatione dominicali super totum feudum de La Gorra de subtus. Item unum presbiteratum pro quo dedit unum modium siliginis super omnes possessiones suas et domos iacentes prope turri de Bocza et super omnia usagia que faciunt les Butoz du Pleney et super omnia usagia que faciunt heredes et consortes Valleti Doron. Quod presbiteratum debet fieri die obitus dicti donatricis per curatum Sancti Remigii vel prope. Quod obitum fuit die sancti Othmari abbatis. Item debet habere unum seracium, XV solidos super dictas possessiones et domos. Item debet vocari curatus Sancti Eugendi cum clerico suo et curatus de Stipulis cum clerico suo, et unus dominorum de terre de Stipulis cum famulo suo. Item dicta legatrix dedit valorem duorum solidorum in pane et candela in commemoratione omnium animarum. Item ordinatum fuit per heredes et executores<sup>29</sup> dicte domine et dominum Jacobum curatum (Page 29) dicti loci quod, si ipse curatus aut eius successores dictum presbiteratum facere nollent, quod rector altaris Sancte Margarete ipsum faciat et percipiat redditus ad dictum presbiteratum faciendum deputatos vel legatos, et semper fiat dictum presbiteratum cum esu carniarum.

---

<sup>27</sup> Gérard et Thomas et le successif Jacques l'Aîné, le 15 août 1300, passent reconnaissance de leurs fiefs à Jacques de Quart.

<sup>28</sup> Prédumaz.

<sup>29</sup> Les mots *et executores* sont répétés et biffés.

HOC EST PRESBITERATUM QUONDAM JACOBI SENIORIS CONDOMINI DE BOCZA. Primo legavit pro dicto presbiterato IIII<sup>or</sup> sestaria cum emina siliginis super una pecia terre que iacet in costa de terre de Bocza, quam tenet Aymo Pogay, cum servitio et placito. Item III sestaria siliginis super una pecia terre que iacet in Comba apud Bocza, quam tenet Perrerus Bruni dou Pleney cum dominio feudi. Item unum seracium super una pecia prati que iacet in territorio de Planis Pratis, quam tenent heredes Vulliermini Grivel cum dominio feudi. Item quatuor solidos super feudum quod tenent heredes Hugoneti de Cirisey cum dominio feudi. Quod presbiteratum debet fieri per curatum Sancti Remigii die Acensionis<sup>30</sup> Domini vel dominica sequenti, uno anno et alio non, et redditus supradicti solvantur omni anno, exceptis dictis quatuor solidis et dicto servitio quos debent solvi quando fiet dictum presbiteratum.

-----  
(Page 30)

Et debent vocari curatus Sancti Eugendi et curatus de Stipulis, quilibet eorum cum suo clerico, et debet habere quilibet curatus XII denarios et proprius clericus cuiuslibet curati IIII<sup>or</sup> denarios, et quilibet debet celebrare ipsa die.

SEQUITUR PRESBITERATUM VULLIERMI DE BOCZA.

Primo ordinavit et precepit quod fieret die martis Pasche, vel die iovis sequenti, dictum presbiteratum sollempniter prout fieri est consuetum. Et ordinavit ad hoc quod dictum presbiteratum sollempniter possit fieri quod ille qui faciet recipiat relecturam prati de Curtot cum utilitate alpis dicte do Says, et super omnia usagia in quibus tenebantur et tenentur Les Violez dicto Vulliermo et eius heredibus.

SEQUITUR PRESBITERATUM BRUNODI DE LA VULPILLIERI.

Super unam peciam terre que iacet in loco qui dicitur Blesteri.

PRESBITERATUM VALETI DORON.

Quod debet fieri in festo Heucaristie super certos redditus et possessiones.

Item les Colons de Cuchipaschi unum presbiteratum.

Item heredes Vullienici do Darbeley, unum presbiteratum.

Item campus de super Barmam de Valle debet unum presbiteratum.

-----

---

<sup>30</sup> Pour *Ascensionis*.



(Page 31)

INFERIUS CONTINENTUR REDDITUS CAPELLE SANCTI LEONARDI DE BOCZA. PRIMO.

Brunetus Maczon d'Arpullies - unum sestarium siliginis

Item dominus Jacobus de Stipulis

- II sestaria siliginis pro Campo Plano de Turre

Item Brunus do Pleney

- XVIII denarios super prato Molar

Item Guido de La Vulpillieri

- XII solidos et I denarium servicii et II placiti super prato Molar

Item Vulliermetus Texor de La Vulpillieri

- XIII solidos pro prato Violet et I denarium de servicio et II denarios de placito

Item Brunodus de La Vulpillieri

- XIII solidos pro prato des Roz et I denarium servicii et I placiti

Item illi de La Gorra

- VI denarios

Item Valletus Doron et Melian et Pupunus et heredes Ansermi

- VIII solidos super Larpeta<sup>31</sup> et super alias possessiones

Item heredes Martini Columbi

- III denarios

Item Vulliermus Grivel

- III eminas siliginis

Item les Griveyz

- VI

denarios

Item heredes Roleti de Bocza

- VII solidos quos faciunt les Cuchipauz

Item super pratum decime de Arc

- V solidos

Item super domum de Maricii sitam in villa Sancti Remigii

- II solidos

Item supra campus de Pontarameys

- III<sup>or</sup> solidos

ISTI SUNT REDDITUS QUI DEBENTUR PRO MISSA DIEI SABBATI QUE DEBET CELEBRARI IN HONORE BEATE MARIE IN DICTA CAPELLA SINE DE (Page 32) FECTU, EXCEPTA NECESSITATE, QUOS DEDIT GIRARDUS DE BOCZA PRO ANIMA SUA ET UXORIS SUE ET ANIMABUS ANTECESSORUM SUORUM. PRIMO:

Heredes Bruneti de Cirisey: totum usagium quod faciebant dicto Girardo, scilicet XI solidos et IX denarios de servicio et XX solidos de auxilio, uno anno et alio non, et placitum et fidelitatem secundum feudum et omnia alia in quibus tenebantur dicto Girardo. ET DEBENT ABSOLVI IPSE GIRARDUS ET UXOR EIUS ET EORUM ANTECESSORES OMNI SABBATO.

Item III solidos de servicio et X solidos de auxilio, uno anno et alio non, quos faciunt heredes Jaquemeti Castini super feudum dey Roz et do Matoney.

<sup>31</sup> L'Arpettaz.

Item quatuor solidos super servicium et super auxilium quod faciebat Valenus filius Andree de La Gorra, scilicet pro feudo casarie.

Item legavit domina Ambrosia, uxor<sup>32</sup> condam Aymonis cum domini de Bocza, XIII denarios in augmento luminaris Sancti Leonardi, super illos octo denarios quos faciunt heredes Piteti de Comba et super,<sup>33</sup> item super illos quinque denarios quos debent facere heredes condam Johannis de la Gorra.

<sup>34</sup>Item Jacobus senior de Bocza legavit tres eminas frumenti dicte capelle quos faciunt et debent facere heredes condam Hugonis Fondu de Sancto Eugendo et debet absolvi omni die dominico.

-----  
(Page 33)

INFERIUS CONTINENTUR REDDITUS, POSSESSIONES ET DOMUS CAPELLE SANCTI ANTHONII ET SANCTE MARGARETE. IN PRIMIS :

Quedam pecia terre cum domibus que iacet super Pontarameys quam dedit Girardus de Bocza, salvo uno sestario siliginis et quatuor solidis capelle Sancti Leonardi.

Item quedam pecia prati que iacet ad Pontarameys quam rediderunt heredes Perronini de Cirisey pro legato avie et matris eorum, facto dicte capelle, trium eminarum siliginis.

Item quedam pecia prati iuxta eandem quem dedit Marion, filia de La Cortesa, et Petrus filius eius, exceptis VI denariis ecclesie Sancti Remigii, que pecia tendit usque ad campum hospitalis.

Item una alia pecia prati que iacet en Croses<sup>35</sup> inter res Guillermeti et Nepotis, quam dederunt dicta Marion et filius eius.

Item alia pecia prati que iacet o Chinail subtus iter, inter res ecclesie et possessiones Gileti.

Item quedam domus cum orto que iacet in pede burgi Sancti Remigii, salvis II solidis ecclesie predicte.

Item quoddam casale quod iacet in medio ville inter domum de La Froa et domum heredum Petri Fediz et consortium eius, exceptis II solidis capelle Sancti Leonardi et XVIII denariis pro uno capone heredibus Perroneti condomini de Bocza.

-----

---

<sup>32</sup> Pour *uxor*.

<sup>33</sup> Les mots *et super* sont effacés.

<sup>34</sup> La phrase qui suit est presque illisible car l'encre s'est décoloré.

<sup>35</sup> Plus loin *Crosex*.

(Page 34)

Item Columbus de Cuchipaschi dedit unum sestarium siliginis annualem super feudum quod tenent ab ipso heredes Stephani de Valle et heredes Michaelis de Valle.

Item Rolerius de Cuchipaschi, unum sestarium siliginis annualem super medietatem unius pecie terre que iacet o Vernial.

Item Jaquemetus Cucheti, I eminam siliginis annualem super medietatem unius pecie terre quam tenet Girodus custodis (*sic*) in La Cheverayri.

Item dedit idem Jaquemetus I aliam eminam siliginis annualem super unam peciam terre que iacet o Vernial.

Item Hugonetus de Cuchipaschi, unum sestarium siliginis annualem super totum suum hospicium.

Item Jaquemetus deis Muso dedit I eminam siliginis annualem super unam peciam prati quam tenet Perrorius de Turre eys Cortyz.

Item Johannes de Cuchipaschi, filius Cogneta,<sup>36</sup> I eminam siliginis annualem super unam peciam prati que iacet in Tolis subtus alpem de Ludo.

Item Vullencus de Darbeley, I sestarium siliginis annualem super unam peciam terre que iacet in loco dicto Tuelly.

Item Vulliermeta, filia condam Bernielot, I eminam siliginis annualem super unam peciam terre que iacet en Crosex.

Item Johannes et Girardus, filii condam Vulliermy de Bocza, quicquid habent in alpe de Vau, excepto iure patronatus et possunt ves (*Page 35*) tire<sup>37</sup> eorum bestias cum servitore dicti altaris.

Item domina Sebila, uxor Vulliermi de Bocza, I eminam siliginis super unum sestarium siliginis qui ei fit in Aleyro.

Item Vullierma soror eius, VI denarios super feudum quod tenet filius Butodi ab albergo condam Perreti.

<sup>38</sup>Item Marita et Perroninus, eius filius, unum sestarium siliginis super unam peciam terre que iacet ...<sup>39</sup>

Item Columbus do Sueyl,<sup>40</sup> unam eminam siliginis super feudum quod tenet Girodus custodis en la Cheverayri.

Item La Mola de Sancto Remigio, XII denarios super campum de campanili.

Item Perretus Souteyr tres solidos unam cartanam siliginis<sup>41</sup> super domum suam et super unam peciam terre que iacet in Comba de Monczon.

<sup>36</sup> Lecture douteuse.

<sup>37</sup> Porter à l'alpage.

<sup>38</sup> La phrase qui suit, jusqu'aux mots *que iacet*, est effacée par une ligne.

<sup>39</sup> Le nom fait défaut.

<sup>40</sup> Suil.

<sup>41</sup> Les mots *unam cartanam siliginis* sont effacés par une ligne.

Item Johannodus, cerdo de Cuchipaschi, I eminam siliginis super omnia bona sua.

Item Theobaldus, filius condam Vulliermi, unum sestarium siliginis quod facit Nicholetus de Creston.

Item I pecia prati que dicitur pratum Aymonis.

Item I alia pecia prati que iacet in loco qui dicitur Cuin inter possessiones Perreti Grivel et Perroneti Guaschet.

Item I pecia prati que iacet in Plano de Fenisey.

Item XII denarii quos dedit Nepos.

Item XII denarii quos dedit Nicholeta Nulliquin.

-----  
(Page 36)

Item Johaneta Castellani, VI denarios super unam peciam prati que iacet en Croses prope Bategium.<sup>42</sup>

Item La Charla, VI denarios super una pecia terre que iacet eys Barmes.

Item nurus<sup>43</sup> que vocatur Marieta, VI denarios super una pecia prati que iacet en Monczon in loco qui dicitur Prallon.

Item Anthonius Grivel, XII denarios supra pratum de Layeti.

Item Petrus de Va, cumdominus de Bocza, IIII solidos quos faciunt heredes condam Michaelis de Valle

Item Anthonia de Planis, unam cartanam siliginis quam debet facere Michael filius eius.

Item Agnesson, nurus de Jaquinis,<sup>44</sup> I cartanam frumenti.

Item Blanchetus de Colorines, I cartanam siliginis quam facit filius Columbi de Cuchipaschi.

Item Alexandretus Andree de Gorra, II solidos super portionem suam.

Item Johannodus Pic do Sueil, I cartanam siliginis super campum retro domum suam.

Item Aymo Lavoyer de Bocza, II solidos super unam peciam terre que iacet eys Devies.

Item La Rossa de Boza, II sestaria siliginis, quos<sup>45</sup> debent facere nepotes eius Les Bergiers de Cirisey.

Item domina Guigona de Bocza, IIII<sup>or</sup> sestaria siliginis super domos et possessiones suas de Bocza.

-----

---

<sup>42</sup> *Bategium*: le Buthier.

<sup>43</sup> Belle-fille.

<sup>44</sup> Jacquin.

<sup>45</sup> Pour *que* (*quæ*).

(Page 36-37)<sup>46</sup>

-----  
(Page 38)

... platea do Va.

Item I pecia prati que iacet in Paluetes.

Item I alia pecia prati que iacet en Arc, in loco qui dicitur Cuin.

Item alia pecia prati que iacet in loco qui dicitur La Chaz.

Item alia pecia prati que iacet in loco qui dicitur en Lalvet.

HIC CONTINENTUR OBLATIONES ANNUALES LEGATE ET PRESBITERATA LEGATA.

PRIMO:

Les Castins de Bocza, I presbiteratum super Costa de Cirisey.

Item heredes Nepotis de Sancto Remigio, I presbiteratum quod legaverunt Girodus et uxor eius La Piteta super eorum bona.

Item Bellican de Valle, I presbiteratum super omnia bona sua.

Item die martis rogationum debet incesse curatus Sancti Remigii presbiterato domini Jacobi de Stipulis cum clerico suo et portanti vexillum et debet habere curatus XII denarios et clericus I denarium videlicet in prandio.

-----  
(Page 39)

ITEM ALIE OBLATIONES DOMINICALES:

Primo mater dicti Ramusii de La Gorra legavit oblationem dominicalem.

Item Brunodus filius eius, XVI denarios.

Item Valletus do Darbeley, oblationes dominicale(s).

Item Girodus Collumbi: XV denarios pro missis celebrandis in die lune quadragesime, super pratum de Rosset quem tenet Truqueys.

Item filius eius, eodem modo, contulit II solidos et VI denarios super Pratum Planum alpis de Ludo.

Item Gonteretus de Bocza: I sestarium siliginis pro oblatione dominicali super I peciam terre que iacet ad Pontarameys, quam tenent Les Bellicanz de Valle.

Item domina Ambrosia de Bocza: VI solidos pro oblatione dominicali super I peciam prati que iacet en Montnovis quem tenent Les Iorios.<sup>47</sup>

Item III solidos in commemoratione animarum quos faciunt les Castins.

Item Jaquiminus filius Ramusii: III solidos et VI denarios super pratum de Lamota pro missis celebrandis post Pascham.<sup>48</sup>

---

<sup>46</sup> Le feuillet contenant les pages 15 et 16 a été coupé.

<sup>47</sup> Jorrioz.

<sup>48</sup> Les données concernant les revenus de la paroisse de Saint-Rhémy se terminent ici.

## INDEX DES NOMS DES PERSONNES

(Les numéros se rapportent aux pages du manuscrit : 25-40)

- ADA, heredes, 26.  
 - heredes Aymonis, 25.  
 ANSERMI, Aymonetus nepos, 26.  
 - heredes, 31.  
 BAGNES (de) Guigona, 28.  
 BARASX (Les), 25.  
 BELLICANZ (Les), 26, 40.  
 BERNARDI, filius, 25.  
 BERNIELOT Vulliermeta, 34.  
 BLANCHETE, domus, 26.  
 BOZA (de) Ambrosia, uxor Aymonis,  
 32, 40.  
 - Aymo, cumdominus, 32.  
 - Girardus, 27, 32, 33.  
 - Girardus Vulliermi, 34.  
 - Gonteretus, 40.  
 - Guigona, 36.  
 - heredes Roleti, 31.  
 - Jacobus curatus, 26, 28.  
 - Jacobus senior, 32.  
 - Johannes Vulliermi, 34.  
 - Perronetus cumdominus, 33.  
 - Petrus de Va, cumdominus, 36.  
 - Sebila, uxor Vulliermi, 35.  
 - Thomas, 27.  
 - uxor Girardi, 32.  
 - Vullierma, soror Sebile, 35.  
 - Vulliermus, 26, 30.  
 BUTODI, filius, 35.  
 CASTELLANI Johanneta, 36.  
 CASTINI, heredes Jaquemeti, 32.  
 CASTINS (les), 39, 40.  
 CHARLA (La), 36.  
 CIRISEY (de) Bergers, les, 36.  
 - Henricus, nepos Jacobi curati, 26.  
 - heredes Bruneti, 32.  
 - heredes Henrici, 29.  
 - heredes Perronini, 33.  
 - Hugonetus, 25.  
 COLORINES (de) Blanchetus, 36.  
 COLUMBI Girodus, 40.  
 - Martinus, 31.  
 COMBA (de) Pitetus, 32.  
 CORTESA (La), 25.  
 - Marion, 33.  
 - Petrus, 33.  
 CRESTO (de) Nicholetus, 35.  
 CUCHETI, heredes, 26, 28.  
 - Jaquemetus, 34.  
 CUCHIPACHI (de) Colons (les), 30.  
 - Columbus, 25, 34.  
 - filius Columbi, 36.  
 - Hugonetus, 34.  
 - Johannes, 34.  
 - Johannodus, cerdo, 35.  
 - Rolerius, 34.  
 CUCHIPAUX (Les), 31.  
 DARBELAY (dou) Martinus, 25.  
 - Valletus, 40.  
 - Vullienicus, 30, 34.  
 DOLIOT Jacobus, 26.  
 DORON Valletus, 28, 30, 31.  
 DUEX (Les), 26.  
 FEDY (Fediz) heredes Petri, 33.  
 - Perretus, 25.  
 FLOUR (La), heredes, 25, 27.  
 FONDU, heredes Hugonis, 32.  
 FROA (La), 25, 33.  
 GALEYX, 26.  
 GILETUS, 33.  
 GIRODUS, custos, 34, 35, 39.  
 - la Piteta, uxor, 39.  
 GORRA (de) Alexandretus Andree, 36.

- heredes Johannis, 32.

- Humbertus, 26.

- Valetus Andree, 32.

GRIVEL Anthonius, 36.

- heredes Vulliermini, 29.

- Perretus, 35.

- Vulliermus, 31.

GRIVEYZ (Les), 31.

GUASCHET Perronetus, 35.

GUILLERMETUS, 33.

GUIONETUS, 25.

IORIOS (Les), 40.

JACOBUS, curatus Sancti Remigii, 26.

JAQUINS, Agnesson, nurus, 36.

LAVOYER, 25.

- Aymo, 36.

MACZON Brunetus, 31.

MARIETA, nurus, 36.

MARITA, 35.

- Perroninus, 35.

MELIAN, 31.

MOLA (La), 35.

MONCZON (de) Emeta, 26.

MUSO (les) Jaquemetus, 34.

NEPOS, 33.

- heredes, 39.

NULLIQUIN Nicoleta, 35.

PACOTINUS, 26.

PERRETUS, 35.

PHILPONUS, 25.

PIC Johannodus, dou Sueil, 36.

PLANIS (de) Anthonia, 36.

- Michael, 36.

PLENEY (dou) Brunus, 31.

- Les Butoz, 28.

- Perrerius Bruni, 29.

POGAY Aymo, 29.

PUPUNUS, 31.

RAMUS (des) Johannes, 25, 26.

RAMUSUS, 25.

- Brunodus, filius Ramusii, 40.

- Jaquiminus filius Ramusii, 40.

- mater Ramusii, 40.

ROSSA (La), 36.

ROSSET, 40.

ROZ (Les), 31, 32.

SANCTI EUGENDI, curatus, 29, 30.

SANCTI REMIGII (de) curatus, 39.

- decimatores, 25.

- Johannes, 25.

SOUTEYR Perretus, 35.

STIPULIS (de) curatus, 29, 30.

- Jacobus, 39.

SUEYL (dou) Columbus, 35.

- Jacobus, 31.

TEXOR Vulliermetus, 31.

TRUQUEYS, 40.

TURRE (de) Perrerius, 34.

VA (dou) Iosellus, 26.

- Petrus, 35.

VALLE (de) Bellican, 39.

- heredes Michaelis, 34, 36.

- Michael, 25.

- Stephanus, 34.

VALETUS, 25.

VIOLEZ (Les), 30.

VULERUTA Vulliermeta, 26.

VULLIERMI Theobaldus, 35.

VULPILLIERI (La) Brunodus, 30, 31.

- Guidus, 31.

INDEX DES NOMS DES LIEUX  
(Les numéros se rapportent aux pages du manuscrit)

- ALEYRO, 35.  
 ARC, 26, 27, 31, 39.  
 - porte, 27.  
 ARPETA (L'), 31.  
 ARPETES, 27.  
 ARPULLES, 25, 31.  
 ARTENAVA, 27.  
 AYMONIS, pratum, 35  
  
 BARMES, 27, 36.  
 BATEGIUM, 36.  
 BLESTERI, 30.  
 BOCZA (de) 29, 36.  
 - turris, 28.  
 BREYNVA (de la) pratum, 25.  
  
 CHAZ (La), 27, 39.  
 CHEVERAYRI, 34, 35.  
 CHINAYL (Chinail), 26, 33.  
 CIRISEY, costa de, 39.  
 COMBA, 29.  
 COMBIS, 27.  
 CONIL, 27.  
 CORTYZ, 34.  
 CRE, 25.  
 CRUSES (Croses, Crosex), 26, 33, 34,  
 36.  
 CUIN, 35, 39.  
 CURTOT, pratum, 30.  
  
 DEVIES, 36.  
  
 FARETA (La), 27.  
 FENISEY, 25.  
 - plano de, 35.  
  
 GENEVERX, pratum, 25.  
 GORRA (La), 26.  
 - feudum, 28.  
  
 HOSPITALETI, parcum, 27.  
  
 IOSELLO (de) pratum, 26.  
  
 LALVET, 39.  
 LAMOTA, pratum de, 40.  
 LAYETI, 27.  
 - pratum, 36.  
 LUDO, alps de, 40.  
  
 MOLAR, pratum, 31.  
 MONCZON (de), 36.  
 - comba, 26, 35.  
 MONTNOVIS, 40.  
  
 PALLUETES, 27, 39.  
 PISON, 27.  
 PLANIS PRATIS, 29.  
 PLENEY, 28.  
 PONTARAMEYS (de), campus, 31, 33,  
 40.  
 PRADOMAX, 27.  
 PRA GENTOR, 27.  
 PRALLON, 36.  
 PRATA NOVA, 27.  
 PRATUM PLANUM, 40.  
  
 SANCTE MARGARITE, altare, 29.  
 SANCTI ANTHONII ET SANCTE MARGA-  
 RITE, capella, 33.  
 SANCTI LEONARDI, capella, 31, 33.  
 - luminare, 32.  
 SANCTUM EUGENDUM, 32.  
 SANCTI REMIGII, 26, 31.  
 - burgum, 33.  
 - curatus, 39.  
 - ecclesia, 25, 33.  
 - pons, 27.



SAYS, pratum, 30.

SUEIL (Sueyl), 36.

TARAME, pons, 25.

TOLLIS (de) campus, 25.

TRONCHEYZ (Les), 26, 27.

Tuelly, 34.

TURRE (de) Campus planus, 31.

VA (dou) platea, 39.

VALLE (de) Barma, 30.

- pratum, 25.

VAU, alps de, 35.

VERNIAL, 34.

VULPILLIERI, 31.



FAUSTA BAUDIN

UN CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DELL'ARCHIVIO  
DEI SIGNORI DI PONT-SAINT-MARTIN

## PREMESSA

Come è noto, i signori di Pont-Saint-Martin hanno avuto un ruolo di primo piano in tutta la bassa valle, a partire dal XII secolo, quando facevano ancora parte della nobile e potente famiglia dei signori di Bard, che aveva come centro il castello omonimo, punto strategico di controllo del territorio e della via di accesso tra la Valle d'Aosta e il Canavese. Nel 1242, in seguito a una guerra tra i fratelli Ugo e Guglielmo di Bard, la signoria fu divisa in due parti, la prima delle quali, comprendente la rocca di Bard con il castello, fu posta sotto il dominio di Ugo, che la cedette ai Savoia; l'altra parte, cioè i castelli di Pont-Saint-Martin e Arnad, con tutti i territori attorno a Bard (Donnas, Champorcher, Vert e terreni sparsi un po' ovunque nella valle di Ayas, a Montjovet ecc.) fu assegnata a Guglielmo, primo signore dei Pont-Saint-Martin, che, dal 1253, la tenne anche quando l'altra metà dei territori, un tempo dei Bard, divenne dei Savoia.

Nel 1337 poi, dopo tentativi di resistenza ai Savoia, anche i signori di Pont-Saint-Martin si dichiararono loro uomini ligi, riuscendo in tal modo a conservare la signoria, dietro versamento di somme di denaro.

Da allora e fino all'estinzione della famiglia, con la morte di Giuseppe Filiberto il 27 settembre 1737, le vicende dei Pont-Saint-Martin furono sempre caratterizzate da contrasti con i conti, poi duchi di Savoia, e con la famiglia nobile dei Vallaise, che dominava i territori circostanti<sup>1</sup>.

Le carte dei signori di Pont-Saint-Martin purtroppo sono state in gran parte disperse.

---

<sup>1</sup> R. Nicco, Pont-Saint-Martin. Trasformazioni economiche e sociali di una comunità della bassa Valle d'Aosta, Aosta 1983.

Quel che ne resta, di cui si trascrive qui l'inventario, è conservato in parte nel fondo dell'Archivio di Stato di Torino, presso le Sezioni riunite. Si tenga conto che tutto il dodicesimo mazzo di questo fondo e vari documenti del primo mancano.

Un'altra parte dell'archivio dei Pont-Saint-Martin (283 documenti) si trova nel fondo Vallaise dell'Archivio Storico Regionale della Valle d'Aosta, nelle categorie da 64 a 69<sup>2</sup>.

Esiste poi, presso l'Archivio storico regionale della Valle d'Aosta, nel fondo Intendenza regia<sup>3</sup>, un inventario di documenti, dei quali si sono perse le tracce, sempre relativi ai signori di Pont-Saint-Martin, accompagnato da un verbale redatto il 30 settembre 1775 dal vice intendente Linty. Vi si dice che, su ordine della Camera dei Conti del 19 luglio precedente, è stata effettuata una visita delle carte esistenti al castello di Pont-Saint-Martin. Dai documenti sono stati estratti i minutarî notarili, consegnati all'Ufficio di Insinuazione del dipartimento di Donnas. Si afferma poi che il restante blocco di documenti è stato chiuso in una grande cesta e in tre scatole sigillate, consegnate al sindaco di Pont-Saint-Martin il 7 agosto dello stesso anno, e in seguito pervenute, ancora sigillate, all'Ufficio di Intendenza, ove si è provveduto a redigere l'inventario, anche questo di seguito pubblicato.

ARCHIVIO DI STATO DI TORINO<sup>4</sup>  
Camera dei conti. Piemonte – Feudalità  
Articolo 785

TITOLI DEI LUOGHI  
PONT-S.-MARTINO

L'inventario dell'Archivio dei signori di Pont-Saint-Martin (XIII-XVIII secolo), conservato all'Archivio di Stato di Torino (sezioni riunite), è stato redatto nel XVIII secolo. La lingua usata è l'italiano, probabilmente per il fatto che l'autore era un funzionario della Corte torinese dei Savoia. Si è ritenuto opportuno trascriverlo tale e quale, non essendo di difficile comprensione, pur contenendo alcuni termini desueti.

---

<sup>2</sup> O. Zanolli, *Inventaire des Archives des Vallaise*, tome second, Aosta 1988, pp. 312-369.

<sup>3</sup> AHR, Fonds Ville, RDA 208/A/4.

<sup>4</sup> <http://archiviodistatorino.beniculturali.it/work/nav5.php?uid=494154&pd=SR>.

MAZZO PRIMO

n. 1 – 1203, 14 agosto

Concordia e pace fatta dal comune di Ivrea e dal signore Guglielmo di Bardo.

n. 2 – 1242 , giovedì dopo San Michele.

Patti tra il duca Amedeo di Savoia e Gotofredo visconte d'Aosta, riguardanti il castello di Bard e Sarre.

n. 3 – 1242, 11 ottobre

Donazione universale fatta da Guglielmo di Bard ad altro Guglielmo suo nipote.

n. 4 – 1261, 15 ottobre<sup>5</sup>

Fedeltà e consegnamenti passati (?) da Vuillermino di Pont S. Martino al vescovo d'Aosta delle decime di detto luogo, Ona e Champorchier.

n. 4 – 1270, 1 dicembre<sup>6</sup>

Pergamena di rinnovazione dei patti dei quali nell'ivi inserito instrumento in data del 1270 , 1° dicembre e di rinnovazione in data 1424, 22 novembre, tra li signori Antonio di Pont Saint Martino e il signore di Vallesa concernente la giurisdizione civile per li uomini di Vallesa e riguardanti il pedaggio di qua dal fiume Alessio con la comunità d'Ivrea.

n. 5 – 1280, 15° Kalendæ Julii<sup>7</sup>

Consegnamento fatto dal sig. Pietro dei signori di Pont San Martino alla mensa d'Aosta delle decime di Champorchier.

n. 6 – 1379, 2 dicembre<sup>8</sup>

Pergamena contenente contratto di matrimonio tra Ardizzone dei signori di Pont San Martino e Margherita figlia del nobile castellano dei signori di Macelle, con costituzione di dote in denari e donazioni di beni fatta dalla di lei madre.

1380, 25 gennaio<sup>9</sup>

Affittamento delle decime di Champorchier. Vedi mazzo 7, n. 11, ivi inserito.

---

<sup>5</sup> A lato, d'altra mano: "manca".

<sup>6</sup> A lato, d'altra mano: "manca".

<sup>7</sup> A lato, d'altra mano: "manca".

<sup>8</sup> A lato, d'altra mano: "5".

<sup>9</sup> Scritto da altra mano.

n. 7

1388<sup>10</sup>

Capitoli di colonia parziaria di beni nelle fini di Marzano e Cherasco e casa in Cherasco.

n.8 – 1392, giugno<sup>11</sup>

Quittanza di dote in denari fatta dal nobile Arduino di San Martino a favore della Margarita di lui moglie con assicurazione di detta dote sopra la taglia ed altri diritti dovuti al detto Arduino dalla comunità di Champorchier (?)

n. 9 – 1409, 24 luglio<sup>12</sup>

Investitura concessa dal Principe Amedeo di Savoia a favore di Antonio signore di Pont-Saint-Martin de' feudi e ragioni feudali che possiede.

n.10 – 1418, 21 marzo<sup>13</sup>

Pergamena sottoscritta dal notaio Giacomo Giordano di Bardo contenente il patto del riscatto perpetuo a favore di Antonio de' signori di Pont S. Martino, e di Bardo per essi venduto con instrumento della medesima data all' Andrea ed Antonio Giordani.

n. 11 – 1424, 19 novembre<sup>14</sup>

Pergamena contenente consegnamenti pressi da Pietro fu Ajmone di Champorchier ed altri al S. Antonio di San Martino della loro possessione delle decime di detto luogo di Champorchier sotto le prestazioni che ivi.

1424, 22 novembre Patti e franchigie, vedi mazzo I numero 4<sup>15</sup>.

n. 12 – 1428, 12 gennaio<sup>16</sup>

Istruzioni agli ambasciatori mandati dal re di Francia al duca di Savoia, con le risposte per il duca di Savoia.

---

<sup>10</sup> A lato, d'altra mano: "manca".

<sup>11</sup> A lato, d'altra mano: "6".

<sup>12</sup> A lato, d'altra mano: "7".

<sup>13</sup> A lato, d'altra mano: "8".

<sup>14</sup> A lato, d'altra mano: "9".

<sup>15</sup> Sotto, scritto d'altra mano.

<sup>16</sup> A lato, d'altra mano: "10".

n. 13 – 1438, 21 maggio<sup>17</sup>

Patenti del duca di Savoia a favore delli signori della Val d'Aosta, dichiarative delle variazioni ad essa A.S. spettanti nelli feudi di Valesa, Pont S. Martin, ed altri in detta Valle d'Aosta.

1445<sup>18</sup>

Franchiggie alli uomini di Pont S. Martin. vedi mazzo 12, n. 6 inserto.

n. 14 – 1458, 18 gennaio<sup>19</sup>

Donazione reciproca tra Ardizzone e Gio' fratelli de Traysino di tutti li suoi beni a favore dell'ultimo decedente d'essi.

n. 15 – 1465, 20 agosto<sup>20</sup>

Consegnamento di beni enfiteutici siti nelle fini di Ona da Gioanneto Laborney di Champorcher alli signori di Pont S. Martino.

n. 16 – 1465, 24 settembre<sup>21</sup>

Consegnamento di beni enfiteutici posti nelle fini di Ona, fatto da fratelli Giordani alli signori di Pont S. Martino.

n. 17 – 1467, 17 gennaio<sup>22</sup>

Transazione tra Bernardo ed Ardizzone fratelli signori di Pont S. Martino e la comunità di Ona per franchiggie, taglie, etc.

n. 18 – 1469, 17 gennaio<sup>23</sup>

Copia delle franchiggie concesse dalli signori di S. Martino alla comunità di Ona.

n. 19 – 1469, 17 gennaio<sup>24</sup>

Pergamena contenente transazione tra li signori di Pont S. Martino e la comunità di Ona con franchiggie a detta comunità concesse come ivi.

---

<sup>17</sup> A lato, d'altra mano: "11".

<sup>18</sup> Sotto, scritto d'altra mano.

<sup>19</sup> A lato, d'altra mano: "12".

<sup>20</sup> A lato, d'altra mano: "13".

<sup>21</sup> A lato, d'altra mano: "14".

<sup>22</sup> A lato, d'altra mano: "15".

<sup>23</sup> A lato, d'altra mano: "16".

<sup>24</sup> A lato, d'altra mano: "17".

n. 20 – 1473, 12 agosto<sup>25</sup>

Transazione tra il Bertrando de signori di Pont S. Martino ed il reverendo Pietro Bossa, curato della Parrocchiale di S. Pietro di Donasso per cui tra le altre cose cede a questo la ragione delle decime de(?).

n. 21<sup>26</sup>– 17 novembre<sup>27</sup>

Convenzione e confermazione di franchigie delli signori di Pont S. Martino a favore della comunità di Ona riguardanti la taglia di detto luogo mediante l'annua prestazione di cui ivi e colle condizioni ivi espresse.

n. 22 – 1498, ultimo agosto<sup>28</sup>

Approvazione del Sr. Francesco de' signori di Pont S. Martino, a nome anche de suoi nipoti Antonio e Percevallo, della vendita fatta a Bernardo Bonardo e Giò Bo della metà della fucina, ressia, acque, condotti, canali, acqua dell'Ajassa, miniere di ferro, selve etc. Con investitura dei suddetti effetti.

#### MAZZO SECONDO

n. 1 – 1503, 21 giugno

Pergamena contenente divisione tra il Sr. Antonio e Sr. Percevallo de' signori di Pont S. Martino del castello di esso luogo e beni ivi designati.

n. 2 – 1506, 7 id. may

Pergamena comprendente copia d'indulto concesso al Duca di Savoia Carlo da Papa Giulio secondo sovra la competenza del foro ecclesiastico e secolare come ivi.

n. 3 – 1507, 29 agosto

Riscatto fatto per il Bartolomeo cosignore di S. Martino dagli uomini di Champorchier della formageria di detto luogo.

n. 4 – 1535, 5 dicembre

Convenzione o arbitramento sovra li differenti tra gli uomini del mandamento di Bard, sudditi del duca, e li uomini sudditi de' signori di Pont S. Martino riguardo a beni enfiteutici.

---

<sup>25</sup> A lato, d'alta mano: "18".

<sup>26</sup> D'altra mano, a lato, a sinistra: "19".

<sup>27</sup> D'altra mano, sulla destra: "1477".

<sup>28</sup> A lato, d'alta mano: "manca".



n. 5 – 1539, 6 febbraio

Testamento di Antonia figlia del fu Bernardo de signori di S. Martino con il quale ha istituito erede universale nei di lei feudi ed allodi il Percevallo di S. Martino.

n. 6 – 1544, 23 febbraio

Vendita fatta dal Sig. Antonio de' signori di S. Martino a favore del notaio Gio' de Oldris della ragione di riscatto della sua possessione del pedaggio d'esso luogo stato riservato detto riscatto nell'instrumento di vendita di detto pedaggio in data 21 marzo 1418 a favore di Giordano di Bardo.

n. 7 – 1546, 20 novembre

Convenzione tra Percevallo de signori di S. Martino e Gullielmo Allodio per molini e decime di Pont S. Martino.

n. 8 – 1546, 20 novembre

Transazione tra il S. Percevallo di San Martino e Giò Luiggi de Allodio e Benedetta, figlia del detto Percevallo, sua moglie con cui sulla pretesa inofficiosità della donazione che ivi si è convenuto che per le ragioni materne spetti loro metà della giurisdizione di detto Pont S. Martino alli detti Giò Luiggi e Benedetta con altri patti e condizioni come ivi.

n. 9 – 1547, 1 giugno

Pergamena contenente vendita fatta da Pietro e fratelli Balmacri (?) a favore di Lorenzo Nicolao Barme di pezze beni nella Valle d'Aosta.

n. 10 – 1548, penultimo giugno

Donazione fatta da Bertrando, cosignore di S. Martino a' suoi nipoti del castello e beni di detto luogo di Pont S. Martino e quelli di Champorchier, Ona, Verd e Donazio.

n. 11 1552, 29 ottobre

Transazione e donazione tra la dama Barbara di San Martino e li pupilli del fu Bartolomeo signore di San Martino, della somma ivi di dote, ed aumento con altri pezzi come ivi et estimo e misura di beni come in essa.

n. 12 – 1556, 24 luglio

Vendita della ragione del riscatto delle decime, pedaggi ed altri redditi fatta dal Pietro de' Signori di San Martino al Bartolomeo di lui fratello.

n. 13 – 1556, 24 luglio

Riscatto fatto per Bartolomeo de' signori di Pont S. Martino da Antonio

Cauda della ragione di riscatto del pedaggio di Bardo, ed altri servizi e prestazioni come ivi.

n. 14 – 1556, 5 dicembre

Albergimento fatto dal signore Bartolomeo de' signori di San Martino a favore de' fratelli Ollerio di casa in detto luogo.

n. 15 – 1557, penultimo may

Tre testimonianze di intimazioni con interpellanza e prefissione di tempo ad istanza de' test Giordani contro il de Oldris per riscattare il pedaggio di Pont S. Martin vidimato con instrumento 21 marzo 1418.

n. 16 – 1558, 7 gennaio

Donazione fatta da Giovanna di S. Martino di tutti li suoi beni a favore di Bartolomeo de' signori di S. Martino.

n. 17 – 1558, 12 marzo.

Consegnamento di beni enfiteutici nelle fini di Verd a favore di Bertrando delli signori di San Martino fu Francesco Solar, avente causa da Chappo e questo da Bosone questo da Marillato, questo da... etc.

n. 18 – 1550, 10 luglio

Volume d'atti tra il Sr. di San Martino ed il parroco di Champorchier per decime di esso luogo.

#### MAZZO TERZO

N. 1 - 1561, 1 gennaio

Patenti di SAR di donazione di somma a favore del S. Gio' Francesco, cosignore di Avignano sovra li redditi della secretaria , insinuazione etc.

Ivi altre delli 14 maggio 1569 a favore di chi sovra con trasporto dell'assegno suddetto sovra li redditi di Montjoeto.

Ivi altra delli 6 marzo 1634 di confermazione delle precedenti.

n. 2 – 1561, 20 giugno.

Infeudazione concessa dal Bartolomeo de S. Martin a favore di Andrea Dotta de la Chambre dessus lo portal du Pont S. Martin.

n. 3 – 1562, 14 marzo

Vendita de' redditi d'una casa sita in Pont S. Martino con riscatto perpetuo fatta da Bartolomeo de' signori di S. Martino.

n. 4 – 1562, 4 marzo

Testamento di Percevallo di Pont S. Martino col quale [...] che tre figlie una con Porcel, altra con Lessolo, altra con De la Porta, lega alle medesime la somma che ivi, colla ragione di possedere parti de beni di esso testatore fino alla soddisfazione ed instituisce eredi universali li maschi della detta di lui figlia con sostituzione come ivi.

n. 5 - 1562, 4 marzo

Testamento di Percevallo del fu Bertrando de' cosignori di S.Martino.

n. 6 – 1562, 29 marzo

Transazione tra li Pietro e Bartolomeo signori di Pont S. Martino e la figlia del fu Percevallo de' medesimi signori ivi nominati, con li rispettivi mariti pretendenti questi li castelli e giurisdizioni da detto loro padre posseduti.

n. 7 – 1562, 17 aprile

Divisione tra li signori Carlo di Vallesa e Perronetta sua moglie, Giò Giacomo da Lessolo e Margarita sua moglie e Giò Antonio de La Porta e Barbara sua moglie tutte figlie del fu Percevallo.

n. 8 - 1563, 20 agosto

Quittanza di [...] ]<sup>29</sup> passati dalla signora di San Martino alli Giò di Lessolo e Giacomo de La Porta in seguito a transazione del 29 marzo 1562 , vedi al n. 6 di questo mazzo.

n. 9 – 1563

Ristretto delle ragioni rispettivamente addotte dalli signori di San Martino e dalli uomini e comunità di Settimo Vittone per l'esenzione di questi dal pagamento del pedaggio di Bardo.

10 – 1567, 14 giugno

Sentenza della camera di Piemonte colla quale si manda alli uomini di Ona di consegnare alli signori di San Martino li beni enfiteutici che ivi e pagarne li laudemi.

11 – 1570, 4 febbraio

Transazione tra Antonio e Francesco de la Bruna e Giò Daynerii di Bardo per la terza parte delle decime di Champorchier.

---

<sup>29</sup> Illeggibile.

12 – 1570, 20 aprile

Consegnamento fatto dal Francesco Vallesa cosignore di San Martino per cui consegna tenere dal detto cosignore di San Martino in feudo varie pezze di terra ivi designate poste alle fini di San Martino, con più una porzione di giurisdizione di San Martino.

n. 13 – 1570, 21 aprile

Ratificanza passata da Bartolomeo de' signori di Pont S. Martino dell'acquisto fatto per Francesco di Vallesa de' beni enfiteutici.

n. 14 – 1571, 17 gennaio.

Consegnamento di Leonardo de Bozza cosignore di san Martino di porzione di castello di Bardo e beni nel luogo [...] a favore di Filiberto di Pont S. Martino

n. 15 – 1571, 28 maggio

Vendita fatta da Antonio de La Bruna a Pietro Daynerii della ragione di riscatto delle decime di Champorcher.

n. 16 – 1571, 5 giugno

Permuta tra li Aime d'Albard e Pietro Daynerii della porzione delle decime di Champorchier.

n. 17 – 1572, 23 giugno

Vendita fatta da Antoni de La Bruna avente causa da Bartolomeo di S. Martino a favore di Giovanni Daynerii della sua tangente delle decime di Ona.

n. 18 – 1573, 4 aprile. Albergamento fatto dal signore Bartolomeo dei signori di S. Martino a favore di Bartolomeo Vignal di pezze di prato ivi, mediante le prestazioni ed omaggi come ivi.

n. 19 – 1570, 20 febbraio

Pergamena contenente vendita ed infeudazione da Bartolomeo di S. Martino a Gio' Binel della ragione del riscatto della metà de' molini di detto luogo sotto le prestazioni che ivi.

n. 20 – 1573, 5 giugno

Cessione fatta da Bartolomeo di San Martino a favore del capitano di Bardo della ragione del riscatto delle decime di Champorchier.

n. 21 – 1573, 23 settembre

Presentazione riguardo ai molini di Pont S. Martino fatta da Angellino Binel a Bartolomeo di San Martino de' signori di Pont S. Martino.

n. 22 – 1574, 8 maggio

Approvazione di vendita con albergamento fatto dal Bartolomeo signore di S. Martino a favore di Georgio de Ottono di beni ecclesiastici come ivi.

n. 23 – 1576, 12 ottobre

Franchigie concesse dalli signori di Pont S. Martino alla comunità di Champorchier.

n. 24 – 1577, 10 gennaio

Transazione tra il Bartolomeo di S. Martino e Domenico de Nicod del luogo di Verd sopra pezze feudali enfiteutiche come ivi.

n. 25 – 1578

Inventario de' beni ed effetti de signori di S. Martino ivi fatto ad istanza di Gottofredo signore di S. Martino.

#### MAZZO QUARTO

N. 1 – 1580, 20 agosto

Assicurazione di somma fatta da Bartolomeo di S. Martino a favore di Ajmo D'Albard sopra le decime del grano di Champorchier.

n. 2 – 1580, 12 settembre

Copia di consegnamenti fatta a Bartolomeo di S. Martino cosignore del detto luogo dagli uomini di Champorchier di taglie, decime e franchigie etc.

n. 3 – 1580

Quittanza di somma a conto di dote passata al Bartolomeo di S. Martino per il signor Francesco de Henrioz.

n. 4 – 1581, 8 febbraio

Testamento del Bartolomeo de' signori di S. Martino.

n. 5 – 1581, 9 febbraio

Transazione tra Bartolomeo di S. Martino e la damigella Margherita vedova d'Eusebio pur di S. Martino per somma dotale.

n. 6 – 1581, 8 febbraio

Testamento del Bartolomeo di S. Martino.

n. 7 – 1582, 3 maggio

Donazione fatta da Sebastiana di San Martino moglie di Francesco Enriotto delle sue doti a favore di Bartolomeo di Castellamonte.

n. 8 – Quittanza passata dall'Enriotto di Castellamonte al signore di S. Martino per somma in suo conto di dote della damigella Sebastiana di San Martino.

n. 9 – 1582, 21 ottobre

Donazione di beni posti nelle fini di Pont S. Martino della dama Barbara di S. Martino alli suoi figliuoli.

n. 10 – 1583, 8 ottobre

Donazione fatta dalla dama Margarita vedova del fu Eusebio di S. Martino al Giò Umberto loro figliolo delle sue doti [...] in contanti.

n. 11 – 1583, 28 settembre

Supplica del pedaggiere di Bardo alla Camera per implorar rimedio agli abusi commessi in frode del pedaggio di esso luogo o sia Donasso dagli uomini di Champorchier con provvidenza come ivi.

n. 12 – 1584, 2 marzo

Supplica e lettere per conseguimento di dote sporta per il Francesco Leaviot contro li pupilli di S. Martino cosignori di Pont S. Martino.

n. 13 – 1584, 21 luglio

Supplica e lettere con ordinanza di espletto ad istanza del Enriotto de' signori di Castellamonte e Ercole de' signori di Pont S. Martino. Ivi descrizione de' mobili ed alcuni beni del detto Ercole da esporsi venali.

n. 14 – 1584, 4 agosto

Quittanza di somma in corso di dote passata dalli signori pupilli di S. Martino.

n. 15 – 1588, 16 ottobre

Riscatto fatto delli pupilli di San Martino del pedaggio, decime laudemi e trezeni di Bardo dalli fratelli di Albard.

n. 16 – 1589, 4 marzo.

Riscatto fatto per li pupilli di S. Martino dalli signori di Albard delle decime di Champorchier.

n. 17 – 1593, 26 aprile

Bolla di Papa Clemente VIII riguardante la collazione di cappellania all'altare di S. Martino nella chiesa di M.V. del borgo di Moûtiers.

n. 18 – 1596, 20 marzo.

Vendita del reddito d'una pezza di terra da Amedeo Dupres ad Ercole delli sig. di S. Martino.

n. 19 – 1596, 20 aprile.

Affittamento delle decime ed altri redditi fatto per li signori di San Martino a Marco Capellini.

n. 20 – 1597, 23 febbraio

Contratti di matrimonio con costituzione di dote a favore della damigella Isabella Favre a futura sposa dell'Ercole di San Martino.

n. 21 – 1597, 23 marzo

Riscatto fatto dall'Ercole dei signori di Pont S. Martino contro Marco Capellini di pezze di prato in detti fini.

n. 22 – 1597, 13 aprile.

Riscatto fatto dall'Ercole di S. Martino di beni enfiteutici nelle fini di Champorchier e Pont S. Martino.

n. 23 – 1597, 13 settembre

Vendita sotto riscatto fatto dall' Ercole di S. Martino al nobile Michele Freppa di pezza prato enfiteutico posto nel territorio di Pont S. Martino. Convenzione tra li signori di Pont S. Martino riguardante li feudi di Ona, Champorchier, Verd, Valesa.

n. 24 – 1598, 17 settembre

Testamento del S. Giovanni Umberto de' signori di Pont S. Martino.

#### MAZZO QUINTO

n. 1 – 1602, 19 settembre

Nota di beni posseduti dall'Ercole di S. Martino e dotali di Margherita sua moglie.

n. 2 – 1603, 4 gennaio.

Confessione di debito di somma dal S. Ercole di S. Martino contro S. Gio' Giacomo Savini di Bardo [...]sovrà decime, prestazioni e redditi di molino posseduti dagli ivi nominati.

n. 3 – 1604, 12 ottobre

Convenzione per crediti di somma tra li signori di Pont S. Martino e li signori di San Pietro di Castel Argento.

n. 4 – 1604, 19 ottobre

Recognizione e consegnamento fatta dalli Signori Ercole e Giò Umberto di S. Martino al vescovo Ferrero d'Aosta delle decime di Champorchier, Pont S. Martino, Hona, Donasso.

n. 5 – 1604

Atti di Ercole e Giò Umberto di S. Martino a Giò Francesco Vulliet S. di S. Pierre.

n. 6 – 1605, 9 febbraio

Cessione fatta dalli Ercole e Giò Umberto zio e nipote siri di Pont S. Martino a Pietro Leonardo di Roncasi della metà del castello di San Pietro Castel Argento, giurisdizione, censi etc.

n. 7 – 1605, 9 febbraio

Transazione tra li sig. Bartolomeo e Barbara giugali di S. Martino ed altri per il castello e feudo di San Pietro Castel Argento.

n. 8 – 1605, 7 giugno

Consegnamenti alli sig. di S. Martino fatto dal Bartolomeo di Roncorset per beni casa etc., posti nel territorio di Verd.

n. 9 – 1607, 21 gennaio

Fedeltà a S.A. prestata dal conte Carlo Ajmo d'Albard, procuratore dell'Ercole de signori di Pont S. Martino per detto feudo.

n. 10 – 1608, 1 maggio

Transazione tra S.A.R., li signori di Pont S. Martino e gli uomini del luogo di Ona riguardo al registro de' beni di detto luogo e territorio.

n. 11 1608, 29 aprile

Convenzione tra li signori di Pont S. Martino e la comunità e uomini di Champorchier per franchigie.

n. 12 – 1609, 23 agosto

Franchiggie concesse dalli signori di Pont S. Martino alla comunità di Ona.



n. 13 – 1609, 9 marzo

Consegnamento agli signori di Pont S. Martino da Andrea Giroto di pezzi beni posti sul territorio di Ona.

n. 14 – 1609, 13 giugno

Copia di testamento del S. R. Favre, signore di Cormajeur, viceballivo d'Aosta sull'albero genealogico di sua famiglia.

n. 15 – 1610, 17 giugno

Dazione in paga fatta da[...] del pedaggio di Bardo e decime dei grani di Champorchier.

n. 16 – 1612, 26 settembre

Transazione tra li Ercole e Giò Umberto fratelli di San Martino ed il nobile Rajmondo d'Albard con cessione a questi di biada per le decime di Champorchier sotto riscatto perpetuo.

n. 17 – 1613, 17 maggio

Annullazione di legato fatto da Eusebio de' signori di Pont S. Martino di sestari di vino etc. come ivi.

n. 18 – 1614

Atti tra Claudio Gioffredo di S. Martino ed il reverendo curato di Champorchier per decime.

n. 19 – 1615, 24 luglio.

Compromesso tra li S. Ercole di S. Martino e Giò Magnino di Carema per differenze sovra una pezza di prato, posto sulle dette fini di Carema.

n. 20 – 1616, 19 agosto

Divisione delle giurisdizioni e beni di Pont S. Martino, Verd, Champorchier tra li signori Ercole, ed Umberto , zio e nipote di S. Martino.

n. 21 - 1616, 5 settembre

Recognizione e fedeltà prestate dagli uomini di Champorchier alli signori di Pont S. Martino per decime ed altre prestazioni come ivi.

n. 22 - 1617, 19 agosto

Vendita fatta dall'Ercole di S. Martino a favore del nobile Giò Francesco Tillier della metà delle giurisdizioni di Pont S. Martino, Ona, Verd, Champorchier e Vallesa.

n. 23 – 1617, 19 agosto

Vendita sotto riscatto perpetuo fatta dall'Ercole di S. Martino al nobile Giò Francesco Tillier della metà delle giurisdizioni di Pont S. Martino, Ona, Verd, Champorchier e Vallesa, come ivi.

n. 24 – 1617, 19 agosto.

Copia di instrumento di vendita con riscatto perpetuo fatta dall'Ercole di S. Martino al nobile Giò Francesco Tillier, come sopra ai nn. 22 e 23.

n. 25 – 1617, 19 agosto.

Vendita sotto riscatto perpetuo come sopra, vedi alli num. 22, 23 e 24.

n. 26 – 1617, 19 agosto

Vendita sotto riscatto fatta dal Ercole di S. Martino a favore di Giò Francesco Tillier della metà del castello e giurisdizione di Pont S. Martino, Verd, Ona Champorchier e Valesa e della ragione del riscatto verso il Savini della metà di esse signorie di Ona e Champorchier, con li diritti e precisazioni delle quali ivi, vedi alli numeri 22 ad 26 di questo mazzo.

n. 27 – 1619, 5 gennaio

Riscatto fatto dal Giò Francesco Tillier da Reimondo d'Albard della metà delle decime di Champorchier, usage di Verd e riscatto de' laudemi ivi.

n. 28 – 1619, 30 gennaio

Riscatto fatto per il nobile Giò Francesco Tillier cosignore di S. Martino avente causa dall'Ercole di S. Martino, da Raimondo d'Albard delle decime di Champorchier e laudemi di Pont S. Martino.

n. 29 – 1619, 24 novembre

Contratto di matrimonio e costituzione di dote per la damigella Margarita des Granges.

#### MAZZO SESTO

n. 1 – 1620, 13 agosto

Atti d'incanti e deliberati per la formazione del fosso per l'estrazione d'acqua dal fiume Ayassa nel territorio di Pont S. Martino.

n. 2 – Verbale con visita delle ruine occorse in detto anno nel luogo di Pont S. Martino.

n. 3 – 1621, 22 gennaio

Testamento del Giò Francesco dei signori di Valperga.

n. 4 – 1622, 13 settembre

Convenzione con rinuncia a fidecommesso fatta dalli signori de Granges a favore della dama Margarita, Adriana, Maria Margarita des Granges, sue nipoti.

n. 5 – 1625, 22 settembre

Copia di supplica del curato di Champorchier per decime di detto luogo.

n. 6 – 1628, 4 ottobre

Donazione fatta alla dama Isabella di San Martino di tutte le sue ragioni spettantegli sovra l'eredità del fu di lei marito Ercole di S. Martino a favore de' suoi figlioli Giò Andrea e Claudio Gioffredo di San Martino

n. 7 – 1631, 29 giugno

Supplica e decreto per li signori di Pont S. Martino per la ragione d'un banco nella chiesa parrocchiale di detto luogo.

n. 8 – 1632, 13 agosto

Transazione tra il S. Lorenzo Vuillet e la dama Margarita des Granges per beni, ragion, scritture del fu Renato Vuillet.

n. 9 – 1632, 9 settembre

Patenti di S.A. di deputazione di luogotenente colonnello a favore del signore Claudio Goffredo di S. Martino.

n. 10 – 1683

Atti tra li signori di Pont S. Martino e la comunità d'esso luogo per decime.

n. 11 – 1634, 19 agosto.

Supplica e decreto a favore di Bartolomeo Beccaria per proibizione di costruzione di molini in vicinanza delle fini di Pont S. Martino.

n. 12 – 1634, 5 ottobre

Divisione di beni posti nel territorio di Vallesa, e Grangia tra le signore Adriana Delitro, Marcantonio di Valesa e Margarita del fu Giò de Grangia.

n. 13 – 1635, 13 marzo

Supplica a SA sporta da Claudio Gioffredo di S. Martino per proroga a prendere investitura.

n. 14 – 1635, 12 febbraio

Trattato di matrimonio tra il signore Claudio Goffredo di S. Martino e Margarita vedova del Giò Renato Tillier.

n. 15 – 1637, 22 dicembre

Fedeltà prestata all'AR Madama Cristina dal signore Claudio Geoffredo di San Martino.

n. 16 – 1639, 26 gennaio

Acquisto di casa e beni enfiteutici nelle fini di Pont S. Martino coll'obbligo delle prestazioni e fitti che ivi.

n. 17 – Riscatto della metà della giurisdizione di Pont S. Martino, Verd, Ona, Champorchier, Valesa e metà di detto castello di Pont S. Martino fatto per il Geoffredo dei signori di detto S. Martino.

n. 18 – 1640, 25 gennaio

Accordo tra il generale di Finanze Roncoz ed il Claudio Geofredo di S. Martino per li interessi sovra la parrocchia del luogo di Cly.

n. 19 – 1641, 19 maggio

Transazione con casse di beni contro il marchese di Caselle, e sua consorte ed il Claudio Geoffredo di S. Martino e sua consorte per giurisdizione della parrocchia di Anthey e redditi e di quella di Tornione.

n. 20 – 1643, 13 gennaio

Riscatto di beni siti nelle fini di S. Martino per il s. Claudio Geoffredo di San Martino da Giò Nicola di Vallesa.

n. 21 – 1643

Atti di liti avanti il vescovo di Aosta tra Claudio Geoffredo di S. Martino ed il parroco di Pont Boset di Champorchier per decime.

n. 22 – 1644, 14 marzo

Riscatto di beni enfiteutici fatto per Claudio Geoffredo de' signori di S. Martino da Claudio Francesco Bellesi de' quali in instrumento di vendita dell'ultimo ottobre 1613.

n. 23 – 1644, 10 giugno

Propalazione del parroco di Champorchier contro li detentori di mobili ed effetti appartenenti alla chiesa del detto luogo.

n. 24 – 1644, 29 dicembre

Convenzione tra Claudio Geoffredo di S. Martino ed Antonio fu Paolo Trillet per percezioni di biada e possesso d'una casa nel luogo di Pont S. Martino.

n. 25 – 1645, 4 aprile

Consegnamento a favore de' signori di San Martino da Alessandro Picod ed altri consorti per beni enfiteutici posti nelle fini del luogo di Verd.

n. 26 – 1645, 24 ottobre

Codicillo della dama Margarita des Granges di S. Martino.

n. 27 – 1645

Atti del Claudio Geoffredo di S. Martino e Nico, Gattinara ed altri per riconoscenza di pezze di prato enfiteutiche poste sopra le fini di Pont S. Martino.

n. 28 – 1646, 17 febbraio

Procura delli Giacomo di Vallesa, S. Martino per decime di Champorchier.

n. 29 – 1646, 16 maggio

Consegnamenti verso li signori di San Martino fatti da Gio' Giacomo de Gros di beni enfiteutici siti sopra le fini di Ona sotto le prestazioni che ivi.

n. 30 – 1646, 13 giugno

Consegnamenti di beni enfiteutici al conte di S. Martino dalli giugali Cornaglia posti detti beni sopra le fini di detto San Martino.-

n. 31 – 1646, 14 dicembre

Supplica e decreto di S.A. per il s. Claudio Geoffredo di S. Martino per essere sentito nelle sue ragioni sopra il feudo di Vallesa.

n. 32 – 1646

Atti tra il signore Claudio Geoffredo di S. Martino e li signori di Vallesa per il feudo d'Ona.

n. 33 – 1647, 21 gennaio

Fede del Seg. Conte di fedeltà prestata a SAR da Claudio Geoffredo di S. Martino.

n. 34 – 1647, 16 aprile

Approvazione per il s. Claudio Geoffredo di S. Martino a favore di Gio'

Luigi di Vallesa della vendita di varie terre enfiteutiche poste sulle fini di Pont S. Martino, sotto le condizioni che ivi.

n. 35 – 1647, 3 settembre

Supplica di Claudio Geoffredo, signore di Pont S. Martino per possesso dell'esazione delle decime di Champorchier .

n. 36 – 1648, 14 ottobre

Patenti del duca Carlo Emanuele a favore di Claudio Geoffredo di S. Martino di commissione per la prova del possesso nell'esazione delle decime di Champorchier.

n. 37/1° – 1649, 16 marzo

Protesta di Marc'Antonio Barone di Vallesa contro Claudio Geoffredo di S. Martino per ricognizione di prato enfiteutico posto nel territorio di Pont S. Martino.

n. 37/2° – 1649, 10 settembre

Vendita fatta da Gio' Francesco Glesa di pezza nelle fini di Pont S. Martino al Claudio Geoffredo di S. Martino pe la somma di cui ivi, incontrata con prezzo di laudemi da detto venditore dovuti al detto Claudio Geoffredo per altri acquisti come ivi.

n. 38 – 1649, 12 ottobre

Riscatto fatto a Claudio Geoffredo di S. Martino da Giacomo d'Albard di redditi e beni enfiteutici nelle fini di Donaz.

n. 39 – 1649

Atti tra il Claudio Geoffredo signore di Pont S. Martino ed il curato di Champorchier avanti il luogotenente Passerino deputato dalla cancelleria di Savoia per decime e prestazioni di biade di detto luogo di Champorchier.

#### MAZZO SETTIMO

n. 1 – 1651, 20 marzo

Vendita de' redditi d'una pezza enfiteutica posta sulle fini di Pont S. Martino fatta da Gio' Porcel a favore di Claudio Geoffredo de' signori di S. Martino.

n. 2 - 1651, 29 luglio

Supplica di Claudio Geoffredo di S. Martino per decime di Champorchier contro il curato di detto luogo.

n. 3 – 1652, ultimo febbraio

Supplica e decreto a favore di Gio' Antonio Porcello riguardo ad una pezza di terra enfiteutica sita nel territorio di Pont S. Martino contro li signori di S. Martino ivi.

n. 4 – 1652, 29 marzo

Supplica e decreto a favore di Gio' Battista Porcel per bealera e ragioni d'acqua sulle fini di Pont S. Martino.

n. 5 – 1652, 8 agosto

Relazione di notifica od intimazione di lettere tenute dal cosignore di Pont S. Martino per l'esazione delle decime di Champorchier .

n. 6 – 1652, 21 aprile

Risposta data dal Claudio Goffredo di Pont S. Martino a posizioni riguardanti una bealera attraversante li beni ivi.

n. 7 – 1654

Protesta del Claudio Geoffredo di S. Martino circa li danni causati a' particolari del luogo di Ona dall'inondazione delli fiumi Dora ed Ajassa.

n. 8 - 1654

Atti, per estratto, del Senato di Savoia tra il Signore Claudio Geoffredo di S. Martino ed il parroco di Champorchier per decime.

n. 9 – 1655, 10 marzo

Lettera del Senato ad istanza del signore di S. Martino contro il parroco di Champorchier per decime.

n. 10 – 1655, 9 giugno

Inventari de' titoli e scritture rimessa dalli signori di S. Martino al loro procuratore Carroz.

n. 11 – 1655, 5 agosto

Atti di lite tra li signori di Pont S. Martino ed il parroco di Champorchier per decime con instrumento d'affittamento del 1380, 25 gennaio, di dette decime del Guglielmino de Actis per anni nove, salve le ivi espresse.

n. 12 – 1655

Suppliche e lettera d'espletto ad istanza del signor Claudio Geoffredo S. Martino in odio del curato di Pontboset e Champorchier per somma dovuta per decime dei vini.

n. 13 – 1656

Copia di sentenza del Senato di Savoia riguardante il pagamento delle decime di Champorchier.

n. 14 – 1656

Nota delli documenti concernenti le decime (trasmessi a Chambéry per li signori di S. Martino).

n. 15 – 1656

Atti di lite avanti il Senato tra il Claudio Geoffredo di S. Martino ed il curato di Pontboset e S. Nicola in Champorchier per collazione di documenti e per le decime di esso luogo.

n. 16 – 1657, 7 settembre

Supplica del Signore Claudio Geoffredo di S. Martino per decime di Ona e Champorchier.

n. 17 – 1657, 1° settembre

Supplica del Claudio Geoffredo di S. Martino per esecuzione di sentenza contro il curato di Champorchier per decime.

n. 18 – 1657

Atti avanti il ballivo di Aosta tra li Claudio Geoffredo di S. Martino in seguito a sentenza senatoria come ivi ed il curato di Pontboset e Champorchier per restituzione di decime.

n. 19 – 1657, 1° settembre

Suppliche, atti e sentenza in causa del signore Claudio Geoffredo di S. Martino ed il curato di Champorchier per decime di esso luogo.

n. 20 – 1659, 18 ottobre

Parcelle diverse, cotizzazione ed assegnazione al pagamento da farsi dagli uomini di Champorchier delle prestazioni che ivi, cioè taglia, fromagerie, etc., ivi varie attestazioni in comprova del solito circa le dette prestazioni.

n. 21 – 1660, 23 aprile

Infeudazione data dal Claudio Geoffredo di S. Martino a favore di Francesco Baraing di una casa con cortile nel luogo di Pont S. Martino.

n. 22 – 1660, 17 ottobre

Copia di costituzione di dote alla damigella Isabella figlia del Claudio Geoffredo di San Martino di somma da pagarsi dalla comunità di Champorchier ivi intervenuta.



n. 23 – 1661, 8 aprile

Acquisto per Claudio Geoffredo di S. Martino da Giacomo Follietta di beni nelle fini di Ona.

n. 24 – 1661, 1° dicembre

Patenti di luogotenente della milizia di Aosta a favore di Gaspar di S. Martino.

n. 25 – 1663, 14 maggio

Supplica degli uomini di Champorchier al signore di S. Martino per decime e per liquidazione del valore di monete viennesi.

n. 26 – 1663, 23 dicembre

Contratto di matrimonio e costituzione di dote a favore della damigella Margarita figlia del Antonio, balivo di Aosta, futura sposa del signore Gaspardo di S. Martino.

n. 27 – 1670, 21 maggio

Testamento del signore Gaspardo di Pont S. Martino con istituzione di primogenitura come ivi.

n. 28 – 1674, 15 maggio

Supplica di Carlo Pompeo di San Martino tutore del figlio del fu Gaspare di S. Martino per sequestro contro frodatori del diritto del pedaggio di San Martino. Ivi tariffa del pedaggio di S. Martino dell'anno 1674.

#### MAZZO OTTAVO

n. 1 – 1672, 7 marzo

Donazione di somma fatta dalla Margarita des Granges vedova di Claudio Geoffredo di S. Martino alli suoi nipoti Marco Carlo Francesco e Renato.

n. 2 – 1672, 10 maggio

Inventario pupillare dei beni del fu Gaspare di S. Martino.

n. 3 – 1672, 19 agosto

Dazione in paga dal Pompeo di S. Martino di beni e casa ivi descritti posti nel territorio di Pont S. Martino.

n. 4 – 1672, 3 novembre

Testamento del nobile Nicolao Gaspare de la Porta.

- n. 5 – 1673, 13 giugno  
Affranchimento riguardo a forni di Pont S. Martino.
- n. 6 – 1674, 5 aprile  
Copia di quittance di somma per li pupilli di S. Martino a favore del s. de La Crête, in seguito ad instrumento dotale della Dama de la Crête.
- n. 7 – 1675, 18 ottobre  
Giuramento di fedeltà prestato a SAR per il Claudio Geoffredo a nome del Pompeo di S. Martino per la giurisdizione di S. Martino e sue dipendenze.
- n. 8 – 1676, 12 dicembre  
Franchiggie a favore della comunità di Champorchier .
- n. 9 – 1678, 22 febbraio  
Rappresentanza con collazione di tutela a pupilli del Gaspare di S. Martino in persona del conte di Setto.
- n. 10 – 1678, 20 maggio  
Inventario dei beni del fu Gaspardo de' signori di S. Martino.
- n. 11 – 1682, 6 marzo  
Vendita e permuta seguita tra li signori Marchese di Caselle e Filiberto Roncas e suo nipote de' conti di Valperga al reverendo Gio' Battista de' conti di Valperga, canonico in Aosta, della metà d'una casa e giardino in Aosta.
- n. 12 – 1682, 9 marzo  
Infeudazione di beni enfiteutici nelle fini di Ona dal Geoffredo di S. Martino a favore di Gio' Pietro Michod.
- n. 13 – 1688, 9 marzo  
Costituzione di dote per matrimonio alla damigella Maria Margarita figlia de' giugali di Valperga a favore di Marco Francesco Carlo di S. Martino de' signori d'esso luogo.
- n. 14 – 1687, ultimo settembre  
Quittance per mobili passata dal Geoffredo conte di Settimo Vittone a favore del signore Carlo Francesco di S. Martino.
- n. 15 – 1688, 5 giugno  
Dazione in paga dal signore Marco Carlo Francesco di S. Martino al signore Renato suo fratello di somma e casa ivi designata posta nel luogo di Pont S. Martino.

n. 16 – 1689, 13 luglio

Transazione e nuova infeudazione fatta dalli signori di S. Martino e la comunità di Ona per redditi, censi etc.

n. 17 – 1690, 22 marzo

Cessione e dazione fatta dal signore Renato di S. Martino a favore del signore Marco Carlo Francesco di S. Martino, suo fratello, dei crediti, case e beni avuti in donazione dalla dama Margarita.

n. 18 – 1690, 7 aprile

Opposizione fatta da Antonio Capellino contro li signori di Pont S. Martino per il possesso di porzione d'un giardino in detto luogo e di crediti.

n. 19 – 1690, 22 maggio

Donazione fatta da Gaspardo di S. Martino di tutti li suoi beni e ragioni a favore di Marco Carlo Francesco e suoi nipoti come ivi.

n. 20 – 1690, 13 ottobre

Obbligo di Marco Carlo Francesco di S. Martino a favore di Gio' Collombino di Bardo contratto per causa di sofferta processura.

n. 21 – 1691, 27 marzo

Patenti di SAR di promissione al Marco Carlo Francesco di S. Martino, cosignore di esso luogo, di vendere il feudo di Verd ed investire l'acquirente. Ivi suppliche, informazioni, e decreti a tal proposito.

n. 22 – 1691, 23 giugno

Vendita della giurisdizione di Verd per il Marco Carlo Francesco di S. Martino signore di esso luogo.

n. 23 – 1691

Obbligo di somma per debito dal conte Marco Carlo Francesco di S. Martino contratto con il s. Gio' Severis di Cuceglio per essersi dovuto assentare dai frati per causa di processura.

n. 24 – 1692, 18 aprile

Vendita da Carlo Gerolamo di Valperga e contessa Paola di Rivara di Valperga a Marco Carlo Francesco di S. Martino di casa, beni posti in Saint-Ours nella Val d'Aosta, come ivi.

n. 25 – 1692, 19 agosto

Quittanza di dote passata dal s. Marco Carlo Francesco di S. Martino.

n. 26 – 1694, 6 dicembre

Supplica e decreto per interdizione d'amministrazione al conte Marco Carlo Francesco di S. Martino.

n. 27 – 1694, 6 dicembre

Richiesta per il conte di Valperga per interdizione ed inibizione al signore Carlo Francesco di S. Martino di vendere li beni feudali e primogeniali come ivi.

n. 28 – 1695, 12 settembre

Infeudazione fatta dal signore di Pont S. Martino a favore di Antonio Capellino di una pezza di terra sita nelle fini di Pont S. Martino.

n. 29 – 1697, 7 aprile

Supplica a SAR dal conte Carlo Geronimo Valperga come zio del Filiberto Giuseppe di S. Martino per inibizione al Marco Carlo Francesco di S. Martino padre del detto Filiberto Giuseppe di alienare li feudi di Pont S. Martino etc e beni primogeniali etc.

n. 30 – 1698, 3 marzo

Infeudazione del conte Marco Carlo Francesco di S. Martino a favore di Luiggi Taya d'una pezza di terra posta nelle fini di S. Martino, mediante la presentazione che ivi.

n. 31 – 1699, 12 luglio

Donazione fatta dal barone Filiberto Antonio di Vallesa al rev. Curato della parrocchia di Pont S. Martino del giardino e siti che ivi.

n. 32 – 1699, 25 agosto.

Transazione tra il signore Gio' Pietro Marelli, conte di Ona e Verd, e la comunità di Ona per censi, diritti, prestazioni etc.

#### MAZZO NONO

n. 1 – 1702, 20 aprile.

Convenzione tra li signori di Pont S. Martino e la comunità di Champorchier per taglie, redditi, fedeltà, etc.

n. 2 – 1702, 20 aprile

Convocazione tra il Marco Carlo Francesco di S. Martino e la comunità di Champorchier con cessione a questa di laudemi e diritti come ivi.

n. 3 – 1702, 15 dicembre

Infeudazione da Marco Carlo Francesco di S. Martino a favore delli signori Bernardi ed Aurelio fratelli Mutta di miniere di ferro nel territorio di Champorchier.

n. 4 – 1703, 20 ottobre

Descrizione de' mobili del castello di S. Martino ad istanza della dama Maria Gasparda di Valperga di S. Martino.

n. 5 – 1704, 2 aprile

Rattificazione passata dal Marco Carlo Francesco di S. Martino a favore del prevosto di Montjoux e della dama Margarita di S. Martino con assegno sovra la comunità di Champorcher per restituzione di somma dal detto prevosto imprestata per liberare da prigionia il sig. Marco Carlo Francesco di S. Martino.

n. 6 – 1706

Nota de' fabbricatori di formaggio sudditi del signore di Pont S. Martino.

n. 7 – 1707, 15 aprile

Supplica e decreto di citazione ad istanza del conte Pietro Marelli contro il conte di Masino per li redditi del feudo d'Ona e Verd.

n. 8 – 1707, 22 maggio

Rappresentanza del Giuseppe Filiberto di S. Martino per la giurisdizione delli feudo di Verd ed Ona.

n. 9 – 1707, 30 luglio

Fede in comprova della filiazione de' signori di S. Martino ivi nominati.

n. 10 – Nota de' focaggi di Pont S. Martino e suo mandamento, Champorchier, Ona e Verd.

n. 11 – 1707, 28 marzo

Ripudiazione d'eredità fatta dal signore Giuseppe Filiberto di S. Martino del Marco Carlo Francesco di lui padre.

n. 12 – 1707

Atti del signore Giuseppe Filiberto di S. Martino contro la comunità di Pont S. Martino pretendente quello la ragione di cuocer pane al forno ivi senza pagamento in virtù di contratto di vendita di esso forno alli signori di Vallesa.

n. 13 – 1708, 19 aprile

Quattro attestazioni riguardanti il possesso della giurisdizione di Verd ed Ona a favore de' conti di Vallesa e S. Martino.

n. 14 – 1708, 18 ottobre

Espletto pubblicato ed insinuato nel luoghi di Champorchier ad istanza di Giuseppe Filiberto di S. Martino contro il conte Giò Pietro Marelli in seguito a sentenza portante il possesso della giurisdizione di Champorchier e Pont S. Martino a favore del detto conte Giuseppe Filiberto di S. Martino.

n. 15 – 1708, 18 ottobre

Istanza per prestazioni fata dal s. Giuseppe Filiberto di S. Martino contro li particolari ivi nominati, per beni enfiteutici.

n. 16 – 1708

Atti di lite tra Michele Veneria e Gio' Batta Vercellino e Gio' Cullet avanti il giudice di Pont S. Martino per riconoscenza e prestazioni al detto Veneria chiesta dal Giuseppe Filiberto di S. Martino per casa e giardini enfiteutici, per detto Veneria acquistati dalli Vercellino e Cullet come ivi.

n. 17 – 1709

Atti rappresentanze avanti il Balivo di Aosta tra li signori di Pont S. Martino e li fratelli Perruc per possesso del castello di Pont S. Martino.

n. 18 – 1709

Esame di testimoni sovra capitoli dedotti dal conte Giuseppe Filiberto di S. Martino in causa avanti il Regio Senato contro il conte Marelli circa la dipendenza dei feudi di Ona e Verd da quello di S. Martino e riguardo alle prestazioni solite farsi alli detti signori di Pont S. Martino.

#### MAZZO DECIMO

n. 1 – 1710, 19 febbraio

Testamento del Gio' des Granges.

n. 2 – 1710, 7 marzo

Risposta ad interrogativi sulla tenuta o non per il signore di S. Martino di beni allodiali.

n. 3 – 1710, 28 marzo

Convenzione tra il signore Giuseppe Filiberto di S. Martino e Domenico Neyroz per una casa e giardino enfiteutici posti in detto luogo di Pont S. Martino.

n. 4 – 1711, 6 novembre

Vendita da Gio' Neyroz al Giuseppe Filiberto di S. Martino di pezze di terra nelle fini di detto S. Martino.

n. 5 – 1712, 5 marzo

Atti di lite tra il signore Giuseppe Filiberto di S. Martino contro la comunità di Champorchier ed Ona per annue prestazioni.

n. 6 – 1712, 13 marzo

Atti tra li signori di S. Martino e la comunità di Champorchier per prestazioni di formaggio ed altre ivi.

n. 7 – 1712

Atti di lite ventilata avanti l'ordini d'Ona tra il conte Giuseppe Filiberto di S. Martino e li uomini di Ona per annua prestazione di somme portata da concessione di franchigie. Ivi sentenza del detto ordinario in favore del conte di S. Martino e sentenza d'appello per la comunità.

n. 8 – 1713

Supplica e decreto del Senato per il sig. Giuseppe Filiberto di S. Martino e la comunità di Ona per somme da questa dovute.

n. 9 – 1714, 11 maggio

Quittanza passata dal signore Giuseppe Filiberto di S. Martino al favore del senatore Filippo Marelli per residuo pezzo di porzione dei feudi di Verd e Ona.

n. 10 – 1715, 22 febbraio

Atti di lite avanti la Regia Camera tra li signori di S. Martino e la comunità di Champorchier per questione sulle monete viennesi e ciò per pagamento d'annua somma da detta comunità dovuta alli detti signori di Pont S. Martino.

n. 11 – 1715

Testimoniali d'appellazione ed atti del signore Giuseppe Filiberto di S. Martino conto li uomini di Champorchier per pagamento di taglie.

n. 12 – 1716, 4 aprile

Proposizioni giudiziali per li uomini di Champorchier riguardo all'obbligo delle ricognizioni e per fatto di liquidazione di monete viennesi.

n. 13 – 1746, 7 febbraio

Verbale con descrizione di scritture ed estrazione d'esse dall'archivio di Pont S. Martino e rimessione a chi ivi.

## MAZZO UNDECIMO

n. 1

Ragionamenti e memorie a favore delli uomini d'Ona contro li signori di Pont S. Martino.

n. 2

Estratto de' beni posseduti dal signore Claudio Geoffredo di S. Martino propri della signora Margarita di lui moglie.

n. 3

Ragionamenti tendenti a provare la validità delle franchigie concesse dalli signori di Pont S. Martino nel 1608 alla comunità di Ona. (vedi mazzo 5, n. 10 e 12).

n. 4

Copia non autentica dell'accordo tra il signore Giuseppe Filiberto di S. Martino ed il conte senatore Marelli per li feudi di Ona e Verde.

n. 5

Nota delle (scritture?) prodotte fatte dal conte di S. Martino in causa contro il conte senatore Marelli.

n. 6

Sommario della scritture appartenenti alli conti di S. Martino e nella causa contro il conte Marelli.

n. 7

Albero genealogico della famiglia di S. Martino in Aosta con ragionamenti tendenti a provarne la verità.

n. 8

Risposta a posizioni date dal signore di San Martino in fatto di cambio di beni contro il Giò Francesco Porcello.

n. 9

Protesta delli signori di San Martino contro il curato di Pontboset e San Nicola nel luogo di Champorchier per decime.

n. 10

Obiezioni delli signori di Pont S. Martino alle disposizioni contro li testimoni esaminati per parte del parroco di Champorchier per decime.



MAZZO DUODECIMO

n. 1. 1600 a 1650<sup>30</sup>

Un mazzo di ricognizioni prestate alli signori di Pont S. Martino, Verde, Ona, Champorchier, Vallesa dalli particolari ivi rispettivamente possidenti beni enfiteutici ed altri effetti e ragioni dalli signori di S. Martino colle prestazioni delle quali in esse ricognizioni.

n. 2.<sup>31</sup>

Un mazzo di lettere missive, memorie, suppliche, comparse, restituzioni in tempo, proroghe, testimoniali, estratti ed ordinanze del Senato di Savoia, patenti di commissione e delegazione, requisizioni, proteste, ragionamenti, note di scritture. Tutte dette scritture concernenti le decime del luogo di Champorchier.

n. 3.<sup>32</sup>

Altro mazzo di lettere, missive, memorie, propalazioni, suppliche, concessioni di proroghe, comparse ed altre memorie concernenti diverse materie relative però a quanto già s'è descritto nell'inventario presente.

n. 4.<sup>33</sup> 1452 a 1453

Grossa o sia minutarario del notaio Pantaleone Richeti segretario delli signori di Pont S. Martino per ricavar li consegnamenti da' possessori di beni enfiteutici del territorio del mandamento di Pont S. Martino.

n. 5.<sup>34</sup> 1465

Grossa o sia minutarario de' consegnamenti ricevuti dal commissario dalli possidenti beni enfiteutici dipendenti del mandamento di Pont S. Martino a favore delli signori d'esso mandamento.

n. 6.<sup>35</sup> 1555 a 1577

Grossa o sia minutarario del commissario Giacomo di Evachamp, deputato delli signori di Pont S. Martino per ricevere li consegnamenti dalli possi-

---

<sup>30</sup> A lato, d'altra mano: "dentro il numero 11".

<sup>31</sup> A lato, d'altra mano: "manca".

<sup>32</sup> A lato, d'altra mano: "manca".

<sup>33</sup> A lato, d'altra mano: "manca".

<sup>34</sup> A lato, d'altra mano: "manca".

<sup>35</sup> A lato, d'altra mano: "manca".

denti beni enfiteutici e ragioni in detto Pont S. Martino e suo mandamento. Ivi franchigie concesse a detta comunità nel 1445, in principio di detto volume.

n. 7.<sup>36</sup> 1616 – 1644

Minutario de' consegnamenti ricevuti dal commissario Angellino Magot deputato dalli signori di Pont S. Martino per li consegnamenti dalli possidenti beni enfiteutici posti nel territorio di Champorchier dipendenti dal mandamento di detto Pont S. Martino.

n. 8.<sup>37</sup> - 1644 a 1657

Grossa o sia minutario del notaio Francesco Vaud, commissario deputato delli signori di Pont S. Martino per ricevere li consegnamenti dalli possessori de' beni enfiteutici dipendenti dal mandamento di Pont S. Martino.

---

<sup>36</sup> A lato, d'altra mano: "manca".

<sup>37</sup> A lato, d'altra mano: "manca".

AHR Fonds Ville RDA, 208/A/4

1775, 30 septembre

Verbal contenant inventaire des titres qui étaient au château de Pont-St-Martin appartenant au Domaine Royal.

[Par le Bureau de l'Intendance, en exécution de l'arrêt de la Royale Chambre des Comptes 1775.07.19]

L'an mil sept cent soixante et quinze et le jour dernier septembre au bureau de l'Intendance d'Aoste nous Jean-Sébastien Linty vice intendant du Duché d'Aoste scavoir faisons qu'ayant en exécution de l'arrêt de la Royale Chambre des Comptes du 19 juillet dernier procédé à la visite des papiers existans au dit château domanial de Pont-Saint-Martin lesquels après en avoir séparé les volumes de minutaires et protocoles que nous avons fait remettre au Bureau de l'Insinuation du département de Donnas nous avons fait mettre dans trois caisses et dans une grande corbeille bien fermées, assurées et cachetées que le voiturier Fiorina a conduit à ce bureau ensuite de nos ordres, nous avons procédé après avoir vérifié qu'elles étoient dans le même état que lorsque nous les avons remises à Bernard Cors syndic de Pont-Saint-Martin, comme par notre verbal du sept aout dernier que notre cachet mis sur icelles est entier en tous les endroits où nous l'avions apposé et avons séparé tous les terrier, titres et écritures qui concernent ledit château et qui sont les suivants :

INVENTAIRE DES TITRES RETROUVÉS DANS  
LE CHÂTEAU DE PONT-SAINT-MARTIN, ET DÉPENDANTS D'ICELUI.

- 1) Une grosse de reconnaissances signée par le notaire l'Heritier commençant par Antoine Dejanna de Bard et autres en faveur des très illustres seigneurs Hercules et Jean-Humbert de Pont Saint Martin le 3 mai 1600 et finissant par convention du 19 janvier 1612 contenant en tout 115 instruments et 345 feuillets cottée A et dont les fiefs sont situés partie à Bard et autre partie à Pont-Saint-Martin
- 2) Grosse contenant 77 reconnaissances pour des fiefs rière Pont-Saint-Martin et 30 autres pour les fiefs rière Vert commençant par celle du 26 aout 1559 et finissant par celle du 15 septembre 1561 reçues par Jacques Evachamp de Pont-Saint-Martin et outre deux feuillets au commencement de la dite grosse cottée B
- 3) Un vieux protocole de contrats particuliers sans signature cotté C.
- 4) Un vieux cahier de minutaire intitulé Minutaire manuel du notaire Pierre Michel, sans signature du 1507 cotté D

- 5) Un vieux extrait des terriers des reconnaissances fait en 1644 De Vaud commissaire cotté E. rière Pont-Saint-Martin
- 6) Un cahier de protocole de reconnaissances fait en 1561 et 1586 signé Jacques Evachamp notaire commissaire cotté F
- 7) Autre extrait des terriers des reconnaissances Vert fait en 1644 De Vaud commissaire cotté G
- 8) Autre grosse de reconnaissances reçues par le notaire commissaire Jean Fromage commençant par celle du 28 avril 1394 et finissant par celle du 26 novembre dite année contenant 86 reconnaissances dont neuf contiennent des fiefs rière Pont-Saint-Martin, 14 rière Verd, 29 rière Hône et 44 autres pour des fiefs rière Champorcher. Dite grosse non signée cottée H
- 9) Un vieux volume de reconnaissances faites en 1425 reçues Antoine Maître de Donnas, contenant 150 reconnaissances dont une partie des fiefs est rière Pont-Saint-Martin, autre partie rière Donnas et Verd, autre rière la Vallaise, et autre partie rière Hône et Champorcher cotté J
- 10) Plus un vieux protocole du notaire Jacques Evachamp pour des fiefs situés partie rière Verd, et partie à Pont-Saint-Martin, contenant 162 feuillets, commençant par instrument du 16 mars 1553 et finissant par celui du 13 novembre 1565 cotté L
- 11) Plus un volume contenant un vieux cottet des censes et un vieux inventaire de titres du 1503 sans signature à la fin, contenant 137 feuillets cotté M
- 12) Plus un extrait de reconnaissances fait par Germain commissaire en 1616 cotté N
- 13) Plus un vieux extrait de reconnaissances commençant par extrait du 26 avril 1562 et finissant par celui du 21 décembre 1579 dite contenant 125 feuillets sans signature dans lequel à fol. 108 il y a une reconnaissance du Pré de Creta, jurée en faveur du baron de Vallaise, cotté O
- 14) Plus un petit cahier intitulé Extrait de divers instruments passés en 1614-1615-1616-1617 et 1618, sans signature contenant 14 feuillets d'écrits cotté P
- 15) Plus un cahier de protocole de reconnaissances pour des fiefs rière Verd et Pont-Saint-Martin commençant par celle du 25 mars 1577 et finissant par celle du 16 juillet 1568 Jacques Evachamp commissaire, contenant 50 feuillets environ d'écrit cotté Q
- 16) Plus un cahier de protocole de reconnaissances pour des fiefs rière Pont-Saint-Martin et Verd commençant par celle du 16 novembre 1415 et finissant par celle du 27 janvier 1416, par le notaire Gabriel Novara, non signé à la fin, cotté Q

- 17) Plus un vieux volume d'extraits de reconnaissances pour des fiefs rière Hône, Champorcher, Bard, Donas et Pont-Saint-Martin sans date et sans signature cotté R
- 18) Plus un vieux volume d'extraits de reconnaissances aussi comme les deux précédents, cotté T
- 19) Plus un vieux protocole de reconnaissances pour des fiefs rière Hône, Champorcher, Bard, Donas et Pont-Saint-Martin fait en 1594 sans signature, contenant 106 feuillets, y manquant les premiers feuillets, cotté V
- 20) Plus deux inventaires du château de Pont-Saint-Martin sans date et sans signature cotté X
- 21) Plus un cahier d'extraits de reconnaissances pour des fiefs rière Verd fait par Pierre Evachamp commençant par celui du 12 mai 1558 et finissant par celle du 12 janvier 1575, cotté Y
- 22) Plus une reconnaissance pour des fiefs rière Verd du 6 mai 1560 signés Laurent Ducret et Jacques Evachamp contenant 25 feuillets cotté Z
- 23) Plus une copie de procès en action de manifeste du très illustre seigneur de Pont-Saint-Martin contre Jean-Jacques et André frères Clos de Fontanamora et autres consorts du 8 janvier 1645 contenant quatre feuillets et quelques lignes non signée à la fin cotté 1
- 24) Plus un vieux protocole de reconnaissances pour des fiefs situés rière Verd commençant par celle du 5 décembre 1425 et finissant par autre du 12 septembre 1426. Antoine Sartorrier commissaire cotté 2
- 25) Plus un vieux répertoire contenant reçues par noble Laurent Dalbard égrège Evachamp et noble Porta sans date et sans signature contenant 18 feuillets cotté n. 3
- 26) Plus un contract d'assise dotale fait par le seigneur Pierre conseiller de Pont-Saint-Martin à dame Philiberte fille du seigneur Philibert conseiller du mandement de Vallaise du 25 août 1552. Dominique Benoît notaire. n. 4
- 27) Plus une copie de reconnaissance du 23 mai 1650 signé De Vau notaire n. 5
- 28) Plus une copie de reconnaissance en faveur du très illustre de Saint-Martin par Jean Bonel et consorts le 20 décembre 1644. Signé Devau. n. 6
- 29) Plus autre copie de reconnaissance du 13 décembre 1694 par Pierre Capellin et autres signé De Vau. n. 7
- 30) Plus autre du 19 décembre 1644 par Jean-François Glesa signé de Vau. n. 8
- 31) Plus une copie d'inféodation du 25 septembre 1610 par Pierre Glesa et autres non signée. n. 9

- 32) Plus une copie de reconnaissance du 6 mai 1646 par égrège Jean Baptiste Billet et autres signé Devau. n.10
- 33) Plus autre du 9 décembre 1644 par Jacques-François et autres signé Devau. n.11
- 34) Item autre du 9 décembre 1644 par égrège Jean Cappellin et autres signé Devau. n. 12
- 35) Item autre du dernier juin 1646 par égrège Jean-Baptiste Rillet et autres signé Devau. n.13
- 36) Item autre du 17 janvier 1645 par Pierre et François Jenot et autres signé Devau. n. 14
- 37) Autre du 19 décembre 1644 par Jean-François Glesa et autres signé Devau. n. 15
- 38) Autre du 10 décembre 1646 par égrège Jean-Dominique Chera et autres signé Devau. n.16
- 39) Autre du 11 de 1645 par Ardisson Vignal et autres signé Devau. commissaire n. 17
- 40) Autre du 3 décembre 1646 par Jean-François Glesa et autres signé Devau. n. 18
- 41) Autre du 8 avril 1645 par Antoine Baraing et autres signé Devau. n.19
- 42) Autre du 13 décembre 1644 par Jacques Glesa et autres signé Devau. n.20
- 43) Autre du 20 décembre 1644 par Jean-François Glesa et autres signé Devau. n.21
- 44) Autre du 19 décembre 1644 par Jacques Glesa et autres signé Devau. n. 22
- 45) Autre du 9 de 1645 par Jean Longis et autres signé Devau. n.23
- 46) Autre du dernier juin 1646 per Jacques et François Badderi et autres signé Devau. n. 24
- 47) Autre du 23 avril 1646 par égrège Jean Cappellin signé Devau. n.25
- 48) Plus une copie d'acensement du péage du Pont-Saint-Martin du 27 décembre 1706 Longis notaire. n. 26
- 49) Autre reconnaissance du 22 mai 1501 signé Jean Sponis notaire n. 27
- 50) Item deux réinféodations une faite par Louis de Savoy et l'autre par Amédée du 1463 et 1466. n. 28
- 51) Autre reconnaissance du 1415 signé Pierre-Lion Allio. n. 29
- 52) Autre du dernier mars 1524 Jacques Evachamp notaire. n. 30
- 53) Autre reconnaissance du 7 décembre 1455 Panthaléon Mistralis notaire. n. 31
- 54) Autre du 10 octobre 1435 Pierre Yssabelle. n. 32
- 55) Autre du 9 mars 1440 signé Iacobus Perretti. n. 33
- 56) Autre du 19 août 1557 De Evachamp notaire n. 34
- 57) Autre du 28 mars 1522 Decristo Dealbard notaire. n. 35

- 58) Autre du 17 juillet 1384 Martini notaire. n. 36
- 59) Autre du 25 mai 1451 Stoni de Ruina notaire. n. 37
- 60) Autre du 4 janvier 1416 Novairio notaire. n. 38
- 61) Autre du 20 mars 1483 Valleti notaire. n. 39
- 62) Item une copie du manifeste de 1518, 20 juillet avec son répertoire au commencement, signé à la fin Dominicus Benedicti. n. 40
- 63) Item une copie de partages faits entre les très illustres seigneurs de Saint-Martin du 19 août 1616 signé à la fin Jean-Barthélemy Germano notaire. n. 41
- 64) Item une copie d'inféodation du 6 mai 1565 signé Jean-Laurent Ducrest. n. 42
- 65) Item un contrat de mariage du dernier décembre 1573 passé entre le très illustre seigneur Eusèbe de Saint-Martin et la demoiselle Marguerite fille du très illustre seigneur Charles Vuillet seigneur de Saint-Pierre, signé Dalbard. n. 42
- 66) Item une copie de procès pour le seigneur Humbert de Saint-Martin contre le syndic de Saint-Martin et autres particuliers avec la sentence contenant 26 feuillets. n. 43
- 67) Item un vieux cottet de censes sans datte et sans signature contenant 12 feuillets. n. 44
- 68) Autre reconnaissance du 19 novembre 1604 signé Reymonde. n. 45
- 69) Autre reconnaissance du 13 octobre 1632 signé Erasmus Pasca. n. 46
- 70) Autre du 20 septembre 1430 signé Girodi. n. 47
- 71) Autre du 24 septembre 1657 signé Borret et Parix. n. 48
- 72) Un volume de procès fait contre le Rév. Curé de Saint-Martin concernant dîmes par le très illustre seigneur de Saint-Martin en 1620 et fini en 1624. n. 49
- 73) Autre reconnaissance du 4 février 1322 signé Martin Dujard. n. 50
- 74) Autre du 10 mars 1430 signé Benedicti. n. 51
- 75) Une réhemption faite par le très illustre Hercule de Saint-Martin vers Marc Cappellin de Vallaise du 20 octobre 1597, signé Etienne Dandrex. n. 52
- 76) Espunto : « *Réhemption faite par le seigneur Geoffroy de Saint-Martin vers Angelin de Grégoire Costable de Champorcher le 13 février 1641 Martin Parix* ».
- 77) Réhemption faite par le seigneur Claude-Geoffroy de Saint-Martin vers Claude-Martin Gavi le 4 janvier 1659. n. 53
- 78) Un vieux volume contenant des suppliques présentées au Roi et à la Royale Chambre et autres concernant la manutention des juridictions de Pont-Saint-Martin, Hône et autres. n. 54
- 79) Un vieux inventaire n'ayant son commencement ni sa fin pour y avoir des feuillets déchirés sans date et sans signature. n. 55

- 80) Un échange entre les seigneurs de Saint-Martin et de Vallaise du 23 octobre 1397, Martin Vercellin. n. 56
- 81) Réhemption du 4 mars 1605 faite par le seigneur de Saint-Martin vers le seigneur Pierre-Philibert Dalbard signé L'heritier. n. 57
- 82) Vente pure faite au très illustre seigneur de Pont-Saint-Martin par Jean-Antoine Coracière le 16 novembre 1649, Michel Neyvo notaire. n. 58
- 83) Donation ente vifs pour le seigneur Joseph-Philibert de Pont-Saint-Martin pour noble Jean-Jacques de la Porte 28 juillet 1713 Gattinara notaire. n. 59
- 84) Cession de droit faite au seigneur Claude-Geoffroy de Saint-Martin par Jean Bonel le 12 mars 1639 Gavi notaire. n. 60
- 85) Réhemption faite par le seigneur Hercule de Saint-Martin vers nobles Nicolas et Martin De Tillier le 15 avril 1597, Germano notaire. n. 61
- 86) Assize dotale faite à Catherine épouse d'Hercule de Saint-Martin par ledit seigneur le premier juillet 1628 Plana notaire. n. 62
- 87) Un vieux cottet sans datte et sans signature contenant 59 feuillets. n. 63
- 88) Un extrait de reconnaissances aussi sans datte et sans signature contenant 88 feuillets. n. 64
- 89) Une réhemption pour le seigneur de Saint-Martin par Barthélemy Porté le 18 novembre 1651 Michel Neyvo notaire. n. 65
- 90) Protocole de reconnaissances dressé par le notaire Germano contenant 75 feuillets. n. 66
- 91) Vente pure faite par au seigneur Claude-Geoffroy de Saint-Martin par Jean-Jacques Blanchet le 23 janvier 1658, Longis notaire. n. 67
- 92) Contrat de mariage fait entre le seigneur Geoffroy de Saint-Martin et la demoiselle Marguerite des Granges le 12 février 1635. n. 68
- 93) Contrat de mariage fait entre le seigneur Charles-François de Saint-Martin et la demoiselle Marie-Gasparde-Marguerite de Valpergue le 9 mars 1686, Jean-Joseph Luboz notaire. n. 69
- 94) Cession faite au seigneur Hercule de Saint-Martin par Gabriel L'Heritier notaire le 11 octobre 1614, Etienne Jaquin notaire. n. 70
- 95) Transaction faite entre le seigneur de Vallaise et celui de Pont-Saint-Martin le 23 février 1558 sans avoir sù par quel notaire elle a été reçue pour être effacée. n. 71
- 96) Espunto : «*Acensement donné par le seigneur Joseph-Philibert de Pont-Saint-Martin au révérend Jean-Louis Rodo curé de Champorcher le 7 mai 1710 Tissioret notaire. n. 72*»
- 97) Convention entre le seigneur de Saint-Martin et les tuteurs de Jean pupil Lalo alias Borre du 29 février 1648. n. 72
- 98) Cession de droit faite au seigneur de Saint-Martin par Jacquemin Becour du 10 janvier 1605. Freppa Notaire. n. 73



- 99) Un mémoire en imprimé pour ledit seigneur de Saint-Martin contre la Communauté de Setto Vuiton avec un acte de remontrance par rapport au péage de Saint-Martin. n. 74
- 100) Donation faite entre le seigneur de Pont-Saint-Martin le pénultième juin 1548, Simericii notaire. n. 75
- 101) Sentence arbitralement rendue entre les seigneurs Pierre et Barthélemy de Saint-Martin du 29 décembre 1554, Evachamp. n. 76
- 102) Cession des droits que le seigneur de Saint-Martin par Jean Bonel. Acquis par l'about envers Anne Georgine Guidoni, égrège Jean Barthélemy Savoye , seigneur. Michel Freppa, par le seigneur de Saint-Martin du 22 février 1652, Jean Camos notaire, n. 77
- 103) Inféodation du 7 mars 1558, Perruchon notaire n. 78
- 104) Reconnaissance du 10 janvier 1603 reçu par l'Héritier, sans signature à la fin attendu qu'il manque des feuillets. n. 79
- 105) Autre du 14 mars 1531 Decresto notaire. n. 80
- 106) Acensement donné par le seigneur de Saint-Martin à Barthélemy de feu Pierre Fey de Perloz du 15 décembre 1718 Charles notaire. n. 81
- 107) Un petit volume contenant divers extraits intitulé « Extraits des contracts faisant laods, reçus par Magod Dalbard. n. 82
- 108) Reconnaissance du 19 novembre 1525 Droz notaire. n. 83
- 109) Reconnaissance d'une maison au territoire de Donnass du 22 mai 1501. Antoine de Ruina Hône notaire. n. 84
- 110) Pouvoir de retraire en faveur du seigneur de Pont-Saint-Martin une pièce de terre en pré, champ, pâquier, herbages et feuillerets située rière Saint-Martin du 28 mars 1522. Decresto notaire. n. 85
- 111) Inféodation d'un moulin au lieu-dit « Le desot Planet » du 5 octobre 1521. Decresto notaire. n. 86
- 112) Reconnaissance de plusieurs pièces à Valmurore, à Saler, au Ronchet, au Pallieron et autres du 2 juin 1394, Johannes Casei notaire. n.87
- 113) Reconnaissance d'un bois situé au lieu-dit Cleva de Fenille du 27 octobre 1463. Rolin notaire. n. 88
- 114) Rectification suivie d'inféodation d'une maison au village de Pont-Saint-Martin du 9 octobre 1501. Le nom du notaire est effacé. n. 89
- 115) Un vieux cottet pour l'exaction des censes, non signé et sans date. n. 90
- 116) Reconnaissance d'une pièce de champ et gerbier située à Longy, une autre à Leyzassi, une autre à Gorgi, autre à Barmelles du 3 juin 1394. Johannes Casei notaire. n. 91
- 117) Autre d'une pièce en pré, châtaigniers, feuillerets, pâquiers rière Saint-Martin du 15 décembre 1520. Decresto notaire. n. 92
- 118) Reconnaissance d'un pré, glair et terrain rière Pont-Saint-Martin du 27 février 1496. Antometi notaire. n. 93

- 119) Autre d'une maison située à Saint-Martin lieu-dit Sollon, avec autres biens, du 19 novembre 1426. Nicoletus Auberrri notaire. n. 94
- 120) Reconnaissance d'un fief appelé Pré du moulin et autres du 10 mars 1530. Benedicti notaire. n. 95
- 121) Reconnaissance d'un artifice de moulin situé près du pont et du coté de Pont-Saint-Martin du 11 janvier 1427. Nicoletus Auberrri notaire. n. 96
- 122) Reconnaissance d'un pré et glair au lieu-dit Pré moulin et autres biens avec les roides, du 10 mars 1530. Benedicti notaire. n. 97
- 123) Reconnaissances de la moitié d'un bois de châtaigniers , feuillerets, pâquiers situé à Pont-Saint-Martin du 5 mai 1544. Andreas de Chappoet de Freppa notaires. n. 98
- 124) Reconnaissance d'un pré et autres biens situés à Donnass, Verd, Hône, du 17 novembre 1470, Decresto notaire. n. 99
- 125) Reconnaissance de feuilleret et pâquier au terroir de Valcharua du 25 mai 1501. Anthometi notaire. n. 100
- 126) Reconnaissance d'un bois situé au lieu-dit Exlanger du pénultième février 1440. Gapagius notaire. n. 101
- 127) Reconnaissance de la quatrième partie d'un bois de châtaigniers au lieu-dit Pousa et autres biens, du 24 mai 1401. Decresto notaire. n. 102
- 128) Vente en faveur du seigneur Claude-Geoffroy de Saint-Martin d'une rente de deux setiers soit châtaignes blanches du 20 mai 1651, dont on ne peut lire le nom du notaire pour être les deux derniers feuillets déchirés. n. 103
- 129) Inféodation d'un pré et pâquier situés au Creu , ultra Ayaciam, du 11 mai 1359. Esteve notaire. n. 104
- 130) Inféodation d'une maison située au village du Château Pont-Saint-Martin près du pont dudit lieu, du 11 mars 1504. Rolandini notaire. n. 105
- 131) Reconnaissance d'un bois de châtaigniers, feuilleret, situés en Albard au lieudit Plan Cheney et autres biens du 4 janvier 1426. Antonio de Magistro notaire. n. 106
- 132) Vente d'un chésal situé à Saint-Martin près du point, en faveur du coseigneur de Saint-Martin du 25 juin 1511. De riva notaire. n. 107
- 133) Reconnaissance d'une pièce située à Pont-Saint-Martin au lieu-dit La Lays, dont la date du jour du mois d'octobre est ratée. 1463. Rolini notaire. n. 108
- 134) Reconnaissance d'un pré, champ et vigne situés à Pont-Saint-Martin au lieu-dit Lo Pra du Glair dont la date a été ratée. De Brun notaire. n. 109
- 135) Reconnaissance d'un bois en châtaigniers et autres arbres appelé le bois de Vyoze du dernier novembre 1364. Lanfranquini notaire. n. 110

- 136) Reconnaissance d'une maison, jardin et vigne à la rivière de Pont-Saint-Martin et autres biens du 4 décembre 1495. Anthometi notaire. n. 111
- 137) Inféodation d'un pré situé auprès du lieu de Pont-Saint-Martin du 13 octobre 1471 Rolini notaire. n. 112
- 138) Reconnaissance d'un bois de châtaigniers situé au terroir de Donnas au lieu-dit Bryachats du 6 novembre 1426. Antonius Sartoris notaire. n. 113
- 139) Reconnaissance d'un bois de châtaigniers, terre, feuillerets, pâquiers à Pont-Saint-Martin au lieu-dit Exclanger, du 17 septembre 1522. n. 114
- 140) Echange entre le seigneur de Pont-Saint-Martin et noble de Bocza de Donas du 5 janvier 1512, non signé n. 115
- 141) Reconnaissance d'une pièce aux pertinences d'Exclanger et autres biens du 22 janvier 1488 Anthometi notaire. n. 116
- 142) Reconnaissance d'une pièce de terre en pré, avec une maison, jardin et topies située dans le territoire de Pont-Saint-Martin, lieu-dit La Rovoschally du 22 mai 1473. Anthometi notaire. n. 117
- 143) Reconnaissance d'un bois de châtaigniers avec un gerbier au lieu-dit Exclanger du 17 août 1464. Johannes Rolini notaire. n. 118
- 144) Transaction contenant inféodation de plusieurs biens situés rière Pont-Saint-Martin par les seigneurs de Saint-Martin en faveur d'un certain Yanna de Gressoney habitant à Pont-Saint-Martin du 2 septembre 1471. Decresto notaire. n. 119
- 145) Inféodation par les seigneurs de Pont-Saint-Martin de plusieurs pièces dont la première est en vigne et gerbier existant à la colline de Pont-Saint-Martin, du 3 novembre 1400. Feyx notaire. n. 120
- 146) Reconnaissance d'une pièce de bois de châtaigniers et pâquiers située à la paroisse de Donnas au lieu-dit Rivères soit Posa Bertin du 3 novembre 1426. Nicoletus Auberrin notaire. n. 121
- 147) Reconnaissance de la la moitié d'une pièce de bois de châtaigniers et pâquiers située à la paroisse de Donnas au lieu-dit Rivères soit Posa Bertin, avec un arbre de châtaignier sur le vieux chemin des Places, du 10 février 1513. Decresto notaire. n. 122
- 148) Reconnaissance d'une pièce en champ, gerbier et pré à Pont-Saint-Martin et près le château dudit lieu du 22 mars 1490. Aymonodi notaire. n. 123
- 149) Reconnaissance par les seigneurs de Pont-Saint-Martin en faveur de l'Évêché d'Aoste des dîmes que les dits seigneurs tenoient de la dite Évêché rière Pont-Saint-Martin, Hône et de là Donnas du 28 septembre 1431. Girodi notaire. n. 124
- 150) Reconnaissance d'une maison à Pont-Saint-Martin avec une place et grange et autres biens du 14 septembre 1463. Rolini notaire. n. 125

- 151) Reconnaissance d'un pré situé à Saint-Martin au lieu-dit Ronchailles avec maison et topies et autres droits, du 5 septembre 1530. Decresto notaire. n. 126
- 152) Reconnaissance d'une pièce de pré située aux Glairs Helais au Pont-Saint-Martin du 17 septembre 1463. Rolin notaire. n. 127
- 153) Droit de réavoir en faveur des seigneurs de Pont-Saint-Martin une pièce en pré au Pont-Saint-Martin lieu-dit Ronchaille du 3 octobre 1489. Rolandini notaire. n. 128
- 154) Reconnaissance d'une vigne située à la Rivière de Pont-Saint-Martin appelée la Lex, et autres biens du 23 novembre 1425. Nicoletus Auberrin notaire. n. 129
- 155) Reconnaissance d'un bois de châtaignier situé au lieu appelé Briachalf, du 9 janvier 1464. Rolini notaire. n. 130
- 156) Inféodation d'un pré, bois et arbres au terroir de Pont-Saint-Martin, lieu-dit Lo glair, du 10 juillet 1499. Joannes nepotis notaire. n. 131
- 157) Reconnaissance d'un bois de châtaignier situé à Exlanger du 26 septembre 1384. Johannes Casei notaire. n. 132
- 158) Reconnaissance d'une maison avec un jardin à Pont-Saint-Martin au lieu-dit Lalo et autres biens du 7 septembre 1495. Anthometi notaire. n. 133
- 159) Inféodation d'un pré situé à Pont-Saint-Martin lieu-dit Le pré de Grand Bernard du 27 novembre 1543. De Freppa notaire. n. 134
- 160) Reconnaissance d'une pièce de pré, glair et terrain situés au Pont-Saint-Martin aux pertinences des Glairs Les Six Rocs du 27 février 1496. Anthometi notaire. n. 135
- 161) Reconnaissance de la moitié d'un bois de châtaignier rière le mandement de Vallaise, lieu-dit Exlanger, du 4 juin 1502. Anthometi notaire. n. 136
- 162) Inféodation d'un pré, ruine, gerbier, situés à Donnas appelé Pré Thenes, du 2 décembre 1559, Benedicti notaire. n. 137
- 163) Reconnaissance d'une pièce de bois de châtaignier lieu-dit Plan Brun dessus le château, du 6 novembre 1512. Decresto notaire. n. 138
- 164) Reconnaissance d'un bois de châtaignier situé à Riveres terroir de Donnas, et autres biens du 29 novembre 1464. Rolini notaire. n. 139
- 165) Vente d'une cense par un particulier au seigneur de Saint-Martin du 4 mars 1486. Decresto notaire. n. 140
- 166) Retrait fait par le seigneur de Pont-Saint-Martin d'une pièce de pré au terroir dudit Saint-Martin lieu-dit Roveschally et autres biens, du 12 février 1555. De Evachamp notaire. n. 141.
- 167) Reconnaissance d'une vigne située à la colline du château de Saint-Martin et de plusieurs autres biens du 4 janvier 1416. De Allio notaire. n. 142

- 168) Reconnaissance d'une pièce de terre et bois de châtaigniers, et autres biens, au lieu-dit Rivères, du 22 mai 1501. Anthometi notaire. n. 143
- 169) Mise en possession en faveur du seigneur de Pont-Saint-Martin d'une pièce entre autres de terre et bois de châtaigniers, feuillerets, pâquiers, située rière le Pont-Saint-Martin au lieu-dit Exlanger, 22 novembre 1543. Potelan notaire. n. 144
- 170) Reconnaissance d'un bois de châtaignier et pâquier rière Donnas, au lieu-dit Rivères, du 17 mai 1501. Anthometi notaire. n. 145
- 171) Reconnaissance d'une pièce de terre et bois de châtaigniers, feuillerets, et pâquiers à Pont-Saint-Martin au lieu-dit Exlanger du 1490. La date du jour étant déchirée. Rolandini notaire. n. 146
- 172) Echange fait entre le seigneur de Pont-Saint-Martin et noble Rolet coseigneur de Vallaise du 23 octobre 1397. Vercelini notaire. n. 147
- 173) Reconnaissance d'une pièce de pré, pâquier et isle au Pont-Saint-Martin au lieu-dit Pra neuf du 19 décembre 1463 et autres biens . Grat Rolin notaire alias Rossilin. n. 148
- 174) Inféodation d'une maison ave tout un édifice au village de Saint-Martin 29 novembre 1503. Valleti notaire. n. 149
- 175) Reconnaissance de la moitié d'une pièce de terre à Ronchaille et autres biens 10 juin 1464. Anthometi notaire. n. 150
- 176) Hypothèque de biens en faveur de la dame Sebastienne épouse du feu seigneur Antoine de Pont-Saint-Martin du 21 juin 1503. Chanolli notaire. n. 151.
- 177) Partages faits entre le seigneur Charles de Vallaise conjoint de la dame Perronette son épouse et le seigneur Jean-Jacques de Lezol aussi conjoint de la dame Marguerite son épouse et icelles dames comme filles héritières du seigneur Perceval de Pont-Saint-Martin du 7 août 1562. Evachamp notaire. n. 152
- 178) Reconnaissance de plusieurs biens, entre autres d'une maison avec sa place et cellier à Saint-Martin au lieu-dit la Lore, 5 juin 1465. Le nom du notaire se trouve effacé. n. 153
- 179) Inféodation d'un pré, arbres au Pont-Saint-Martin au lieu-dit la Ronchaillia. N'ayant pu lire les dattes du mois et an pour être déchirées. n. 154
- 180) Inféodation d'un pré avec les arbres situé au Pont-Saint-Martin au lieu-dit La Roveri soit Roveschially, 14 février 1557. Tollenino notaire. n. 155
- 181) Reconnaissance d'une pièce de bois de châtaigniers au lieu-dit Exlanger et autres biens, du 7 mai 1560, Anthometi notaire. n. 156
- 182) Testament du seigneur de Percival coseigneur du mandement de Pont-Saint-Martin, 4 mars 1562. De Germano notaire. n. 157
- 183) Reconnaissance d'une pièce de pré à Pont-Saint-Martin au lieu-dit

- Roveschally du 11 janvier 1426. Nicoletus Auberry notaire. n. 158
- 184) Inféodation d'un pré à Pont-Saint-Martin lieu-dit Roveschally avec les maisons, jardins et topies dans existants du 26 janvier 1501. Anthometi notaire. n. 159
- 185) Reconnaissance d'un pré rière Donnas du 2 juin 1445. Mistral notaire. n. 160.
- 186) Reconnaissance d'une pièce de terre en pré à Pont-Saint-Martin lieu-dit Rovachally, du 3 octobre 1489. Rolandini notaire. n. 161.
- 187) Acquisition faite par le coseigneur de Saint-Martin d'une pièce de terre, feuillerets, herbages, et bois rière Saint-Martin lieu-dit la Lé, 4 octobre 1527. Evachamp notaire. n. 162.
- 188) Reconnaissance d'une pièce de pré, pâquiers, isles, glairs à Pont-Saint-Martin entre les deux bras de la Doire du 9 août 1479. Valletti notaire. n. 163
- 189) Testament de noble dame Jaquema fille de noble Antoine seigneur du mandement du château de Pont-Saint-Martin, 27 décembre 1516. De Freppa notaire. n. 164
- 190) Echange entre le seigneur de Pont-Saint-Martin et un particulier dudit lieu, 1<sup>er</sup> juin 1557. Evachamp notaire. n. 165
- 191) Inféodation d'un pré situé à Pont-Saint-Martin au lieu-dit Clos de Fressinod, 23 juin 1464. Rolini notaire. n. 166
- 192) Inféodation d'un pré situé à Saint-Martin appelé Pré du Grand Bernard, 24 juin 1528. Benedicti notaire. n. 167
- 193) Inféodation d'une maison avec sa fusine, place et glair, situés au village de Pont-Saint-Martin, 24 janvier 1510. Freppa notaire. n. 168
- 194) Vente en faveur du coseigneur de Pont-Saint-Martin d'un jardin, vigne, treilles avec un chésal situé au village de Pont-Saint-Martin du 19 février 1522. De Rivo notaire. n. 169
- 195) Reconnaissance d'une pièce de bois de châtaigniers au terroir de Donnas, au lieu-dit Exlanger du dernier décembre 1512. Decresto notaire. n. 170.
- 196) Transaction entre les seigneurs de Pont-Saint-Martin et Jacques Rox contenant inféodation de plusieurs pièces dont la première s'appelle Roveschally, 8 décembre 1463. Rolini notaire. n. 171
- 197) Reconnaissance de la moitié d'une pièce de pré aux pertinences de Saint-Martin lieu-dit Aux Glairs et d'autres biens. 14 mars 1531. Decresto notaire. n. 172
- 198) Vente en faveur des seigneurs de Pont-Saint-Martin de divers biens, dont la première pièce est en pré au lieu-dit Glair, terroir de Pont-Saint-Martin du 1<sup>er</sup> septembre 1584, Rimondi notaire. n. 173, contenant inféodation des mêmes biens.
- 199) Reconnaissance de la moitié d'une pièce de terre en bois de châtaignier

- et feuillage située en Albard au lieu-dit Saux-Philippon et de plusieurs autres biens, du 20 août 1465, Decresto notaire. n. 174
- 200) Vente en faveur des seigneurs de Pont-Saint-Martin de la moitié d'une pièce indivise entre les mêmes seigneurs en pré, pâquier et glair située auprès de Pont-Saint-Martin au lieu-dit Lila du 20 mai 1474. Anthometi notaire. n. 175
- 201) Vente à réachept en faveur des seigneurs de Saint-Martin d'une vigne, jardin, situés au Pont-Saint-Martin au lieu-dit Lo Glairret, du 4 juin 1550. De Bruna notaire. n. 176
- 202) Donation par les seigneurs de Saint-Martin en faveur de François, son neveu, coseigneur du château de Pont-Saint-Martin, de certains fiefs du 8 août 1341. Jacobinus notaire. n. 177
- 203) Inféodation d'un pré avec ses treilles et édifices dans construits rière le Pont-Saint-Martin au lieu-dit Rovoschailli, 10 octobre 1500. Valleti notaire. n. 178
- 204) Donation de droit de réachept par le seigneur Perceval conseigneur du Pont-Saint-Martin en faveur du seigneur Antoine son frère d'un pré avec un chésal y existant et un gerbier et arbres situés au dit lieu de Pont-Saint-Martin du 21 mars 1310. Freppa notaire. n. 179
- 205) Inféodation de la moitié d'un glair au lieu-dit Glaria de Eleys, 3 août 1355. Roletus notaire. n. 180
- 206) Inféodation d'une pièce de terre, territoire, bois de châtaigniers situés à Pont-Saint-Martin au lieu-dit e Donachey, 12 février 1572. Evachamp notaire. n.181
- 207) Reconnaissance d'une pièce de bois de châtaigniers et vigne située au terroir de Donnas, au lieu-dit Le Rachalt, du 18 février 1534. De Bruna notaire. n. 182
- 208) Inféodation d'une rive, soit conduit d'eau à passer sur les prés des seigneurs de Saint-Martin appelé le Pré Rovoere, du 22 avril 1495. Anthometi notaire. n. 183
- 209) Reconnaissance d'une pièce de pré et terre située sur la fontaine de Vigne Rossa, du 17 juin 1340. Duci notaire. n. 184
- 210) Contrat de mariage entre le seigneur Pierre conseigneur de Pont-Saint-Martin et la demoiselle Philiberte fille de noble Philibert conseigneur de Vallaise, du 7 mai 1550. Vuyard notaire. n. 185
- 211) Reconnaissance d'une pièce de terre au Champ du Chêne et autres biens du 16 mars 1473, Anthometi notaire. n. 186.
- 212) Hommage rendu aux seigneurs de Saint-Martin occasion de la montagne appelée Leschama, du 25 mai 1463, Rolini notaire. n. 187
- 213) Reconnaissance d'une pièce d'un pré à Pont-Saint-Martin au lieu-dit Rovaschally et de plusieurs autres biens du 18 avril 1523. Bruna notaire. n. 188

- 214) Inféodation d'un pré situé auprès de Pont-Saint-Martin du 15 octobre 1471. Rolini notaire. n. 189
- 215) Reconnaissance d'une pièce de pré au terroir de Pont-Saint-Martin au lieu-dit Rovoschalli avec le jardin, topies et maison dans existant et d'autres biens, du 17 juin 150, Decresto notaire. n. 190
- 216) Inféodation d'une pièce de vigne, pré et jardin à Pont-Saint-Martin au lieu-dit Boyoley , du 4 mai 1474, Anthometi notaire. n. 191
- 217) Hommage lige rendu et reconnaissance passée en faveur des seigneurs de Pont-Saint-Martin d'une pièce de vigne située en la colline de Pont-Saint-Martin, appelée La Lex, et de divers autres biens, du 23 novembre 1425, Nicolletus Aubri notaire. n. 192
- 218) Inféodation d'une vigne située à Pont-Saint-Martin au lieu-dit le Glair, 26 avril 1475. Valleti notaire. n. 193
- 219) Reconnaissance d'une pièce de bois, territoire pâquier, située aux pertinences de Donnas, au lieu-dit Riveres, soit Posa-Bertin, du 27 février 1464, Rolini notaire. n. 194
- 220) Reconnaissance d'une maison avec ses places rière Saint-Martin, du 28 avril 1394, Casei notaire. n. 195.
- 221) Reconnaissance d'une pièce avec ses arbres aux pertinences de Pont-Saint-Martin, au lieu-dit Exclanger, du 25 mai 1501. Decresto notaire. n. 196
- 222) Un vieux inventaire des pupils des seigneurs de Saint-Martin du 21 février 1581, signé Bérard. n. 197
- 223) Reconnaissance d'un bois de châtaigniers rière Donas, au lieu-dit Exclanger, du 9 janvier 1464. Rolini notaire. n. 198
- 224) Reconnaissance d'une maison avec ses cours et cellier, située à Saint-Martin près du château, 19 novembre 1425. Nicoletus Auberrri notaire. n. 199
- 225) Reconnaissance d'un bois de châtaigniers, terrain, pâquier situés à Exclanger, du 19 novembre 1486. Denigris notaire. n. 200
- 226) Inféodation d'un domicile situé à Pont-Saint-Martin du 12 novembre 1526. Decresto notaire. n. 201.
- 227) Reconnaissance d'une pièce de terre et pré, à Pont-Saint-Martin au lieu-dit Grand Pré, 24 mai 1526, Evachamp notaire. n. 202
- 228) Reconnaissance d'une pièce en bois de châtaigniers au terroir de Perlo, au lieu-dit Riveres, 25 mai 1500. Decresto notaire. n. 203
- 229) Cession en faveur des seigneurs de Pont-Saint-Martin d'une quartaine de blé seigle de cense annuelle due par des particuliers de Champorcher, 26 mars 1476, Anthometi notaire. n. 204
- 230) Reconnaissance d'une pièce de terre et bois de châtaigniers à Donas, au lieu-dit Riveres, et d'autres biens, du 18 février 1500. De Bruna notaire. n. 205



- 231) Reconnaissance d'un bois de châtaigniers et pâquier au lieu-dit Pera Steita, du 7 décembre 1464. Rolini notaire. n. 206
- 232) Reconnaissance de la moitié d'un domicile et jardin et autres biens situés à la colline de Pont-Saint-Martin, du 4 décembre 1495, Decresto notaire. n. 207
- 233) Inféodation d'une pièce située au Glair de Saint-Martin, du 10 mars 1465, Rolini notaire. n. 208.
- 234) Inféodation d'une pièce de pré à Pont-Saint-Martin au lieu-dit La Roveschalli, du 12 février 1555. Evachamp notaire. n. 209.
- 235) Reconnaissance d'une pièce de bois de châtaignier rièrè Donas, au lieu-dit Exclanger, 29 septembre 1464. Rolini notaire. n. 210
- 236) Reconnaissance d'une place et d'un ru, avec les maisons et forges y construits avec les eaux, au terroir de Pont-Saint-Martin, du 14 novembre 1472. Decresto notaire. n. 211
- 237) Reconnaissance d'une pièce de pré et glair au terroir de Donnas, au lieu-dit Pra Tanese, du 24 mai 1541. Benedicti notaire. n. 212
- 238) Reconnaissance de la moitié indivise d'une pièce de bois, terrain, pâquier au terroir de Donas, au lieu-dit Riveres, soit Pra Bertin, du 17 mai 1501, Anthometi notaire. n. 213
- 239) Inféodation d'une pièce avec les arbres et pâquier rièrè Donas au lieu-dit Places, du 2 septembre 1442, Issabelle notaire. n. 214
- 240) Procès entre les seigneurs de Saint-Martin e Jacques Beccour avec toutes les pièces d'icelui, de même que l'arrêt rendu par le Sénat de Savoie, le tout en une liasse extraite. n. 215
- 241) Un vieux cottet de certains devoirs dus au château de Pont-Saint-Martin sans datte, ni signature, contenant 13 feuillets. n. 216
- 242) Réhemption faicte par les seigneurs de Saint-Martin vers le seigneur Pierre-Philibert Dalbard et Jacques Chappo. 4 mars 1604. L'Heritier notaire. n. 217



ROBERTO BERTOLIN

LE UDIENZE GENERALI  
DEI CONTI E DUCHI DI SAVOIA IN VALLE D'AOSTA:  
PER UNO STUDIO DELLE *REDDITIONES CASTRORUM*

Tra il 1222 e il 1466 è attestata a più riprese la venuta dei conti e duchi di Savoia in Valle d'Aosta per lo svolgimento delle cosiddette "Udienze generali"; un appuntamento che si svolgeva con cadenza irregolare, di norma non appena un nuovo sovrano aveva raccolto la successione o raggiunto la maggiore età, e che segnava la presa di possesso del territorio e dei suoi abitanti da parte del principe.

Dal punto di vista formale il conte si recava ad Aosta "per avere e rendere giustizia" e infatti il nucleo più corposo del suo soggiorno era costituito dallo svolgimento delle tre udienze, dette "dei pari", "delle cause penali" e "delle cause civili", da cui il nome dell'intero evento. In realtà, oltre alla discussione delle cause, in tale occasione si compivano anche altri atti giuridici, tutti discendenti dal patto feudale che legava il sovrano ai suoi vassalli: il principe giurava solennemente l'osservanza delle franchigie concesse alla città dai propri predecessori; i signori feudali provvedevano a consegnargli i castelli, a rendergli omaggio e a giurargli fedeltà assicurandogli "consiglio e aiuto" mentre egli li reinvestiva di castelli e signorie, promettendo loro protezione; vassalli e sudditi, infine, pagavano il placito per la morte del precedente sovrano, gruzzolo piuttosto consistente prontamente incassato dai tesoriери camerali.

La consegna dei castelli o *redditio castrorum*, in particolare, sottolineava pienamente la preminenza del conte rispetto agli altri signori locali: essa consisteva nell'abbandono delle dimore feudali (torri, castelli, caseforti) da parte dei rispettivi proprietari e delle loro famiglie e nella presa di possesso degli edifici da parte del conte che provvedeva a *munirli*, cioè a insediarvi propri custodi (castellani e soldati).

Procedura singolare, densa di significati politici, la *redditio* non ha mancato di interessare gli studiosi, a partire da De Tillier che la descrisse nell'*Historique*, sino, in tempi più recenti, a Carlo Guido Mor, che ne ha

trattato nell'ambito di una attenta analisi dei rapporti intercorrenti, nel medioevo valdostano, tra sovrano, vassalli e sudditi.<sup>1</sup>

In virtù delle notizie storiche che se ne possono ricavare la trascrizione dei verbali delle consegne delle dimore feudali era stata già auspicata, e forse intrapresa, da Guglielmo Lange, che avrebbe voluto darne comunicazione al Congresso storico subalpino di Aosta del 1956. Tuttavia il proposito non ebbe seguito.<sup>2</sup>

Nel quadro delle celebrazioni per il seicentenario del ducato di Savoia l'Archivio storico regionale ha ora operato in tal senso, provvedendo alla trascrizione integrale dei verbali delle consegne del 1409 e 1430 e alla schedatura di quelle precedenti e successive, dal 1287 al 1466; attività queste che hanno consentito, da un lato, di chiarire meglio la procedura della *redditio*, dall'altro lato di ricavare qualche dato in più sulle dimore consegnate.

Le fonti utilizzate sono conservate all'Archivio di Stato di Torino, nel fondo *Cité et Duché d'Aoste* e nella serie dei protocolli dei notai camerale, e si riferiscono alle Udienze del 1287, 1295, 1318, 1368, 1337, 1351, 1430 e 1466.<sup>3</sup>

Si pubblicano di seguito i risultati dell'attività di schedatura, rimandando a un prossimo contributo l'edizione delle trascrizioni integrali delle Udienze del 1409 e 1430.

<sup>1</sup> J.-B. DE TILLIER, *Historique de la Vallée d'Aoste*, Aoste 1966, pp. 348-349, edizione integrale a cura di A. ZANOTTO. C. G. MOR, *Conte di Savoia, Feudali e Comunità in Valle d'Aosta nei sec. XI-XV*, in *La Valle d'Aosta: relazioni e comunicazioni presentate al XXXI Congresso storico subalpino di Aosta, 9-10-11 settembre 1956*, a cura della Deputazione Subalpina di Storia Patria, Torino, 1958, pp. 237-316.

<sup>2</sup> A. LANGE, *Le Udienze di conti e duchi di Savoia nella Valle d'Aosta, 1337-1351*, Torino, 1956, e C. G. MOR, op. cit., p. VIII.

<sup>3</sup> Archivio di Stato di Torino (ASTo), Inventario 009-Paesi-Inventaire du Duché d'Aoste-Cité et Duché d'Aoste. (1287): mazzo (m.) 1.1, fascicolo (f.) 23, 24, 25; m. 2.1, f. 1. (1295): m. 2.1, f. 4, 6. (1318): m. 2.1, f. 14. (1337): m. 2.1, f. 12, 18, 19. (1351): m. 2.1, f. 20, 22; m. 2.2, f. 22. (1409): m. 2.2, f. 24, 25; m. 3, f. 1. (1430): m. 3, f. 3, 4, 5, 6. Per il 1337 e 1351 si vedano anche le trascrizioni in A. LANGE, op. cit., pp. 3-333.

Per le Udienze del 1368 e 1466 si vedano i seguenti protocolli notarili. ASTo, Inventario 120-Materie politiche per rapporto con l'interno-Protocolli ducali serie rossa. (1368): mazzo 34, quarto protocollo del notaio Jean Allevis; mazzo 46, nono protocollo del notaio Antoine Bezon; mazzo 61, sesto protocollo del notaio Jean Ravaysi. (1466): mazzo 114, secondo protocollo del notaio Antoine du Plastre. Per il 1466 si veda anche: Inventario 176-Paesi-Paesi in genere per province-Provincia di Aosta, f. 11. I protocolli citati sono disponibili in versione digitale e liberamente consultabili sul sito dell'Archivio di Stato di Torino, a partire dalla pagina web <http://archiviodistatorino.beniculturali.it/work/inv3.php?uid=368014>.

Località	Edificio	Data cronica	Azione giuridica	Denominazione documentale	Consegnanti	Data topica	Atto
		05/09/1287	omaggio e fedeltà		Phillipus filius domini Petri de Morgez	apud Morgez, in Valedigna, in viridario domus Aymonis de Arculo	AST 1/23
		05/09/1287	omaggio e fedeltà		Vuilleimus de Castellario	apud Morgez, in Valedigna, in viridario domus Aymonis de Arculo	AST 1/23
		05/09/1287	omaggio e fedeltà		Gonteretus de Echallo	apud Morgez, in Valedigna, in viridario domus Aymonis de Arculo	AST 1/23
		05/09/1287	omaggio e fedeltà		Peronetus filius domini Gonterii de Leschaney	apud Morgez, in Valedigna, in viridario domus Aymonis de Arculo	AST 1/23
		05/09/1287	omaggio e fedeltà		Peronetus filius Iohannis de eodem loco [de Leschaney]	apud Morgez, in Valedigna, in viridario domus Aymonis de Arculo	AST 1/23
		05/09/1287	omaggio e fedeltà		Iacobus de Croso	apud Morgez, in Valedigna, in viridario domus Aymonis de Arculo	AST 1/23
		05/09/1287	omaggio e fedeltà		Aymonetus Boveti	apud Morgez, in Valedigna, in viridario domus Aymonis de Arculo	AST 1/23

Località	Edificio	Data cronica	Azione giuridica	Denominazione documentale	Consegnanti	Data topica	Atto
		05/09/1287	omaggio e fedeltà		laqueminus Viardi	apud Morgez, in Valedigna, in viridario domus Aymonis de Arculo	AST 1/23
		05/09/1287	omaggio e fedeltà		Humbertus de Curia Maiori	apud Morgez, in Valedigna, in viridario domus Aymonis de Arculo	AST 1/23
		05/09/1287	omaggio e fedeltà		laquemetus de Bosello [pro feudo...in Tharentasia]	apud Morgez, in Valedigna, in viridario domus Aymonis de Arculo	AST 1/23
		05/09/1287	omaggio e fedeltà		Vuilleiminus de Curia Maiori	apud Morgez, in Valedigna, in viridario domus Aymonis de Arculo	AST 1/23
		05/09/1287	omaggio e fedeltà		Iacobus dominus de Amata Villa	apud Morgez, in Valedigna, in viridario domus Aymonis de Arculo	AST 1/23
		05/09/1287	omaggio e fedeltà		Vuillermetus de Sancto Petro Castri Argentinei	apud Morgez, in Valedigna, in viridario domus Aymonis de Arculo	AST 1/23
		05/09/1287	omaggio e fedeltà		Danisetus frater dicti Vuillermeti [de Sancto Petro Castri Argentinei]	apud Morgez, in Valedigna, in viridario domus Aymonis de Arculo	AST 1/23

			05/09/1287	omaggio e fedeltà		dominus Guido Gontardi	apud Morgez, in Valedigna, in viridario domus Aymonis de Arculo	AST 1/23
			05/09/1287	omaggio e fedeltà		Ramusus de Porta	apud Morgez, in Valedigna, in viridario domus Aymonis de Arculo	AST 1/23
			05/09/1287	omaggio e fedeltà		Gotifridus de Curia Maiori	apud Morgez, in Valedigna, in viridario domus Aymonis de Arculo	AST 1/23
			05/09/1287	omaggio e fedeltà		Peronetus de Castellario in Valedigna	apud Morgez, in Valedigna, in viridario domus Aymonis de Arculo	AST 1/23
			05/09/1287	omaggio e fedeltà		Aymonetus de Arcullo in Valedigna	apud Morgez, in Valedigna, in viridario domus Aymonis de Arculo	AST 1/23
			05/09/1287	omaggio e fedeltà		Girardus frater suus [Aymoneti de Arcullo in Valedigna]	apud Morgez, in Valedigna, in viridario domus Aymonis de Arculo	AST 1/23
			05/09/1287	omaggio e fedeltà		Petrus frater eorundem Girardi et Aymoneti [de Arcullo in Valedigna]	apud Morgez, in Valedigna, in viridario domus Aymonis de Arculo	AST 1/23

Località	Edificio	Data cronica	Azione giuridica	Denominazione documentale	Consegnanti	Data topica	Atto
		05/09/1287	omaggio e fedeltà		Roletus Gontardi	apud Morgez, in Valledigna, in viridario domus Aymonis de Arculo	AST 1/23
		05/09/1287	omaggio e fedeltà		Iaquemetus de Curiis in Valledigna	apud Morgez, in Valledigna, in viridario domus Aymonis de Arculo	AST 1/23
		05/09/1287	omaggio e fedeltà		Peronetus de Bosello	apud Morgez, in Valledigna, in viridario domus Aymonis de Arculo	AST 1/23
		05/09/1287	omaggio e fedeltà		Vullyenchus de Curia Maiori	apud Morgez, in Valledigna, in viridario domus Aymonis de Arculo	AST 1/23
		05/09/1287	omaggio e fedeltà		Gonterus Maluquini	apud Morgez, in Valledigna, in viridario domus Aymonis de Arculo	AST 1/23
		05/09/1287	omaggio e fedeltà		Theobaudus de Morgez	apud Morgez, in Valledigna, in viridario domus Aymonis de Arculo	AST 1/23
		05/09/1287	omaggio e fedeltà		Hugonetus de Morgez	apud Morgez, in Valledigna, in viridario domus Aymonis de Arculo	AST 1/23



			05/09/1287	omaggio e fedeltà		Iohannetus filius Vioneti de Curia Maiori	apud Morgez, in Valledigna, in viridario domus Aymonis de Arculo	AST 1/23
			05/09/1287	omaggio e fedeltà		Aymonetus filius quondam domini Tronberti	apud Morgez, in Valledigna, in viridario domus Aymonis de Arculo	AST 1/23
			05/09/1287	omaggio e fedeltà		Theobaldus frater sui [filii quondam domini Tronberti]	apud Morgez, in Valledigna, in viridario domus Aymonis de Arculo	AST 1/23
			05/09/1287	omaggio e fedeltà		Aymonetus Bianchi de Curia Maiori	apud Morgez, in Valledigna, in viridario domus Aymonis de Arculo	AST 1/23
			05/09/1287	omaggio e fedeltà		Vuilleimus de Palacio	apud Morgez, in Valledigna, in viridario domus Aymonis de Arculo	AST 1/23
			05/09/1287	omaggio e fedeltà		Obstacius de Bosello	apud Morgez, in Valledigna, in viridario domus Aymonis de Arculo	AST 1/23
			05/09/1287	omaggio e fedeltà		Vuillermetus filius Danisii de Morgez	apud Morgez, in Valledigna, in viridario domus Aymonis de Arculo	AST 1/23

Località	Edificio	Data cronica	Azione giuridica	Denominazione documentale	Consegnanti	Data topica	Atto
		05/09/1287	omaggio e fedeltà		Aymonetus de Curitis	apud Morgez, in Valledigna, in viridario domus Aymonis de Arculo	AST 1/23
		05/09/1287	omaggio e fedeltà		Peronetus eius frater [Aymoneti de Curitis]	apud Morgez, in Valledigna, in viridario domus Aymonis de Arculo	AST 1/23
		05/09/1287	omaggio e fedeltà		Bermondus de Curitis	apud Morgez, in Valledigna, in viridario domus Aymonis de Arculo	AST 1/23
		05/09/1287	omaggio e fedeltà		Vuillermetus filius Thebaldi de Turre	apud Morgez, in Valledigna, in viridario domus Aymonis de Arculo	AST 1/23
		05/09/1287	omaggio e fedeltà		Iohannetus de Cresto	apud Morgez, in Valledigna, in viridario domus Aymonis de Arculo	AST 1/23
		06/09/1287	omaggio e fedeltà		Faydinus de Monteiovento	In Augusta, in viridario domus domini episcopi	AST 2/01
		06/09/1287	omaggio e fedeltà		Roletus de Vericio	In Augusta, in viridario domus domini episcopi	AST 2/01
		06/09/1287	omaggio e fedeltà		Rodulphus de Amatavilla	In Augusta, in viridario domus domini episcopi	AST 2/01

			06/09/1287	omaggio e fedeltà		dominus Petrus Gontardi	In Augusta, in viridario domus domini episcopi	AST 2/01
			06/09/1287	omaggio e fedeltà		laqueminus de Turre de Stipulis	In Augusta, in viridario domus domini episcopi	AST 2/01
			06/09/1287	omaggio e fedeltà		Aymonetus de Porta de Augusta	In Augusta, in viridario domus domini episcopi	AST 2/01
			07/09/1287	omaggio e fedeltà		Gonterus de Porta	In Augusta, in viridario quod est retro domus domini episcopi Auguste	AST 1/23
			07/09/1287	omaggio e fedeltà		Iohannetus eius frater [Gonterii de Porta]	In Augusta, in viridario quod est retro domus domini episcopi Auguste	AST 1/23
			07/09/1287	omaggio e fedeltà		dominus Girardus de Ginnyo	In Augusta, in viridario quod est retro domus domini episcopi Auguste	AST 1/23
			07/09/1287	omaggio e fedeltà		Theodolus de Amata Villa	In Augusta, in viridario quod est retro domus domini episcopi Auguste	AST 1/23
			07/09/1287	omaggio e fedeltà		Arduccio de Vallesia	In Augusta, in viridario quod est retro domus domini episcopi Auguste	AST 1/23
			07/09/1287	omaggio e fedeltà		Amedeus de Arnaudo	In Augusta, in viridario quod est retro domus domini episcopi Auguste	AST 1/23
			07/09/1287	omaggio e fedeltà		Vuillelmus filius Arduconis de Vallesia	In Augusta, in viridario quod est retro domus domini episcopi Auguste	AST 1/23

Località	Edificio	Data cronica	Azione giuridica	Denominazione documentale	Consegnanti	Data topica	Atto
		07/09/1287	omaggio e fedeltà		dominus Ebalus vicecomes	In Augusta, in viridario quod est retro domus domini episcopi Auguste	AST 1/23
		07/09/1287	omaggio e fedeltà		Wuillelmus de Nus	In Augusta, in viridario quod est retro domus domini episcopi Auguste	AST 1/23
		07/09/1287	omaggio e fedeltà		Petrus de Castellione	In Augusta, in viridario quod est retro domus domini episcopi Auguste	AST 1/23
		07/09/1287	omaggio e fedeltà		Iacobus de Sarro	In Augusta, in viridario quod est retro domus domini episcopi Auguste	AST 1/23
		07/09/1287	omaggio e fedeltà		Vuillelminus de Valesia	In Augusta, in viridario quod est retro domus domini episcopi Auguste	AST 1/23
		07/09/1287	omaggio e fedeltà		Anselmus de Avisio canonicus Sancte Marie de Augusta	In Augusta, in viridario quod est retro domus domini episcopi Auguste	AST 1/23
		07/09/1287	omaggio e fedeltà		Raschacius de Ginnio	In Augusta, in viridario quod est retro domus domini episcopi Auguste	AST 1/23
		07/09/1287	omaggio e fedeltà		dominus Aymo de Arveys	In Augusta, in viridario quod est retro domus domini episcopi Auguste	AST 1/23

			07/09/1287	omaggio e fedeltà		laqueminus de Ginnyo	In Augusta, in viridario quod est retro domus domini episcopi Auguste	AST 1/23
			07/09/1287	omaggio e fedeltà		Bonifacius de Villa	In Augusta, in viridario quod est retro domus domini episcopi Auguste	AST 1/23
			07/09/1287	omaggio e fedeltà		Archerius de Ginnio	In Augusta, in viridario quod est retro domus domini episcopi Auguste	AST 1/23
			07/09/1287	omaggio e fedeltà		Vuilleiminus de Ginio	In Augusta, in viridario quod est retro domus domini episcopi Auguste	AST 1/23
			10/09/1287	omaggio e fedeltà		Percevalus de Castro Sancti Martini	In Augusta, in viridario domus domini episcopi	AST 2/01
			10/09/1287	omaggio e fedeltà		Petrus eius frater [Percevali de Castro Sancti Martini ]	In Augusta, in viridario domus domini episcopi	AST 2/01
			15/09/1287	omaggio e fedeltà		laqueminus filius Peroneti de Graçano	In Augusta, in viridario domus domini episcopi	AST 2/01
			16/09/1287	omaggio e fedeltà		Rondetus filius Vuillyenchi Diderii de Ayma	In Augusta, in viridario domus domini episcopi	AST 2/01
			16/09/1287	omaggio e fedeltà		Micheletus de Villa	In Augusta, in viridario domus domini episcopi	AST 2/01
			16/09/1287	omaggio e fedeltà		laquemetus de Ryno	In Augusta, in viridario domus domini episcopi	AST 2/01

Località	Edificio	Data cronica	Azione giuridica	Denominazione documentale	Consegnanti	Data topica	Atto
		16/09/1287	omaggio e fedeltà		Bonefacius de Ciy	In Augusta, in viridario domus domini episcopi	AST 2/01
		21/09/1287	omaggio e fedeltà		Rodulphus et Gottifredus de Ciy, fratres	In Augusta, in viridario domus domini episcopi	AST 2/01
		23/09/1287	omaggio e fedeltà		Vioninus de Villa frater Bonifacii de Villa	in civitate Auguste, in viridario domus domini episcopi	AST 1/24
		23/09/1287	omaggio e fedeltà		Gonradus Asinari civis Astensis	in civitate Auguste, in viridario domus domini episcopi	AST 1/24
		23/09/1287	omaggio e fedeltà		Vuilleimus de Turre, habitator Donacii	In Augusta, in viridario domus episcopi	AST 2/01
		24/09/1287	omaggio e fedeltà		Ardrycus et lacomarus de Valesia	In Augusta, in viridario domus episcopi	AST 2/01
		06/10/1287	omaggio		Theobaldus de Turre, de Sala	in civitate Auguste, in viridario domus domini episcopi	AST 1/24
		10/10/1287	consegnamento generale, omaggio		Vullienchus Doytavel	in civitate Auguste, in viridario domus domini episcopi	AST 1/24
		11/10/1287	omaggio		Aymo de Arvey	in civitate Auguste, in viridario domus domini episcopi	AST 1/24

		11/10/1287	consegnamento generale, omaggio		Iacomarus de Valesia pro se et Ardrico fratre suo, Arducio de Valesia pro se et nepotibus suis, Vuillelmus de Valesia pro se et fratre suo	in civitate Auguste, in viridario domus domini episcopi	AST 1/24
		12/10/1287	consegnamento generale		Hanricus de Verccio domicellus	in civitate Auguste, in viridario domus domini episcopi	AST 1/24
		12/10/1287	consegnamento generale		Vuillelmus Friours	in civitate Auguste, in viridario domus domini episcopi	AST 1/24
		13/10/1287	consegnamento generale		Bonifacius de Villa nomine suo et fratrum suorum, Nicholaus filius quondam domini Petri de Villa nomine suo et fratrum suorum	in civitate Auguste, in viridario domus domini episcopi	AST 1/24
		13/10/1287	consegnamento generale, omaggio		Petrus, mistralis, de Sancto Remigio	in civitate Auguste, in viridario domus domini episcopi	AST 1/24
		14/10/1287	consegnamento generale		Guido Gontardi	in civitate Auguste, in viridario domus domini episcopi	AST 1/24
		23/10/1287	consegnamento generale		Rodulphus, Godefredus et Bonifacius de Cly	in civitate Auguste, in viridario domus domini episcopi	AST 1/24

Località	Edificio	Data cronica	Azione giuridica	Denominazione documentale	Consegnanti	Data topica	Atto
		23/10/1287	fedeltà		Anselmus Seyla	in civitate Auguste, in viridario domus domini episcopi	AST 1/24
		24/10/1287	fedeltà		Petrus, mistralis de Sancto Remigio	in civitate Auguste, in viridario domus domini episcopi	AST 1/24
		26/10/1287	fedeltà		Aymo de Grazano	in civitate Auguste, in viridario domus domini episcopi	AST 1/24
Antey-Saint-André	Casa forte di Antey	01/04/1364	munitio	in turri d'Antier de novo facta per dominum de Cly infra terram de Cly que nundum est perfecta nullus positus fuit			AST prot. 46
Aosta		10/10/1287	consegnamento generale, reddito	tur[ç]im de Palacio	Vuillelmus de Palacio	in civitate Auguste, in viridario domus domini episcopi	AST 1/24
Aosta		25/10/1287	consegnamento generale, reddito	turrim de Porta Sancti Ursi cum dominio ipsius	Iacobus dominus Quarti	in civitate Auguste, in viridario domus domini episcopi	AST 1/24
Aosta		25/10/1287	consegnamento generale, reddito	turrim de Porta	Iohannetus et Gonteretus de Porta fratres	in civitate Auguste, in viridario domus domini episcopi	AST 1/24



Aosta		12/09/1318	redditio	domum suam de porta Friour	Aymonetus et Iohannes Friour fratres	in via publica ante domum de porta Friour	AST 2/14
Aosta		12/09/1318	redditio	turrim de Porta	Iacobus dominus de Quart	ante domum porte Sancti Ursi	AST 2/14
Aosta		12/09/1318	redditio	portam Sancti Ursi	Iacobus dominus de Quart	ante domum porte Sancti Ursi	AST 2/14
Aosta		18/03/1337	redditio	domum suam fortem	dominus Vuillelmus de Graçano	in civitate Auguste, in domo domini Vuillelmi de Graçano	AST 2/12
Aosta		18/03/1337	redditio	domum suam fortem	dominus Dionisius de Toura	in civitate Auguste, in domo domini Dionisi de Toura, officialis Auguste	AST 2/12
Aosta		19/03/1337	redditio	domum suam fortem	Perronetus de Oçano	in civitate Auguste in domo Perroneti de Oçano	AST 2/12
Aosta		19/03/1337	redditio	dictam turrim	Vuillermetus et Iohannes fratres filii quondam Eustacii de Turre Nova	in civitate Augusta in turre nova	AST 2/12
Aosta		19/03/1337	redditio	domum suam fortem	Iacominus Frior nomine suo et fratrum suorum	in civitate Auguste in domo Iacomini filii quondam Aymoneti Frior	AST 2/12
Aosta		19/03/1337	redditio	dictam turrim	Henricus cumdominus de Quarto nomine suo et fratrum suorum	in civitate Auguste prope turrim dominorum de Quarto	AST 2/12

Località	Edificio	Data cronica	Azione giuridica	Denominazione documentale	Consegnanti	Data topica	Atto
Aosta		19/03/1337	redditto	domum suam fortem de Pertuis	Petrus filius condam Vionini de Gigno	in civitate Auguste ante domum fortem de Pertuis	AST 2/12
Aosta		01/04/1364	munitio	in turri de Pertusio: unus cliens			AST prot. 46
Aosta		01/04/1364	munitio	in domo laquemini de Avisio vocata turris de Porta: I			AST prot. 46
Aosta		01/04/1364	munitio	in turri domini de Quarto in Augusta vocata Porta Sancti Ursi: I			AST prot. 46
Aosta		01/04/1364	munitio	in turri domini de Cly: I			AST prot. 46
Aosta		01/04/1364	munitio	in turri dicti Malerbe quondam: I			AST prot. 46
Aosta		01/04/1364	munitio	in turri de Sairo quam tenet Nicholaus de Ruppe prope porta Portafrour: I			AST prot. 46

Aosta		01/04/1364	munitio	in turre Defrieurs quam tenet dominus Petrus de Monte Melliore: I			AST prot. 46
Aosta		01/04/1364	munitio	in turri Iohanneti Gonterii (?) quam tenet Nicholaus de Vacheyri: I			AST prot. 46
Aosta		01/04/1364	munitio	in turri Petri de Gonteret: I			AST prot. 46
Aosta		01/04/1364	munitio	in turri de La Crista: I			AST prot. 46
Aosta		01/04/1364	munitio	in tur[r]i Nova: I			AST prot. 46
Aosta		20/07/1409	redditio	domum suam fortem sitam in civitate Auguste iuxta portam dicte ville ex parte vinearum dicte civitatis que fuit domini Boniffaci de Chaland	Anthonius Voudani civis Augustensis	in civitate Auguste ante portam domus predicte	AST 2/25
Aosta		20/07/1409	redditio	domum suam fortem de Turre Nova	Anthonia filia quondam domini Johannis de Turre Nova iurisperiti uxorque Vincentii Rolliardi	ante dictam turrim	AST 2/25

Località	Edificio	Data cronica	Azione giuridica	Denominazione documentale	Consegnanti	Data topica	Atto
Aosta		20/07/1409	redditto	domum fortem seu turrim nobilis et potentis viri domini Ybleti de Challant, dominis Montisjoveti. sitam in civitate Auguste	Guillelmum Jorri famulum seu custodem dictarum clavium	ante portam dicte domus	AST 2/25
Aosta		20/07/1409	munitio	domum fortem Anthonii Voudani: uno cliente			AST 3/01
Aosta		20/07/1409	munitio	turrim novam Anthonie uxori Vincentii Rolliardi: uno cliente			AST 3/01
Aosta		20/07/1409	munitio	turrim domini Ybleti de Chalant domini Montisloveti: uno cliente			AST 3/01
Aosta		20/07/1409	munitio	Item turrim Trinatis uno cliente			AST 3/01
Aosta		26/08/1430	redditto	domum suam fortem de Augusta	Glaudius Voudani		AST 3/04
Aosta		26/08/1430	redditto	domum suam fortem que quondam fuit nobilis Vuilleti de Vacheria	Petrus Blanchardi et Guillelmus Bernardi suo et Francesie eius uxori nominibus	ante dictam domum	AST 3/04

Aosta		26/08/1430	redditio	domum suam fortem de Turre Nova	Anthonia de Turre relicta quondam Vincencii Rolliardi	infra dictam domum	AST 3/04
Aosta		26/08/1430	redditio	domum suam vocatam domum Valdanam	Petrus de Bocza	infra dicta domum	AST 3/04
Aosta		26/08/1430	redditio	turrin suam Trinitatis	Anthonius de Montagniaco	ante dictam turrin	AST 3/04
Aosta		26/08/1430	munitio	Et primo domum fortem seu turrin Glaudii filii quondam Anthonii Voudani burgensis Auguste prope portam, a parte Gigniodi munerunt: uno custode			AST 3/06
Aosta		26/08/1430	munitio	Item domum fortem de Vachayria munerunt: uno custode			AST 3/06
Aosta		26/08/1430	munitio	Item domum fortem de Turre Nova vulgariter nuncupatam Tour Novaz que est Rolliardorum: uno cliente			AST 3/06

Località	Edificio	Data cronica	Azione giuridica	Denominazione documentale	Consegnanti	Data topica	Atto
Aosta		26/08/1430	munitio	Item domum fortem porte Voudane: uno cliente			AST 3/06
Aosta		26/08/1430	munitio	Item turrim Trinitatis que est domini Brissonie fuitque dominorum de Quarto: uno cliente			AST 3/06
Arnad	Castello di Arnad	07/09/1287	redditto	castrum de Arnaudo			AST 2/01
Arnad	Castello di Arnad	14/09/1295	redditto	castrum de Arnado	Arduzione cumdomino de Valesia	ante portam dicti castr	AST 2/06
Arnad	Castello di Arnad	19/03/1337	redditto	dictum castrum	Dominicus cumdominus de Vallesia et castr Arnadi nomine suo et consortium suorum	in castro Arnadi	AST 2/12
Arnad	Castello di Arnad	19/08/1351	redditto	castrum de Arnaudo	Ardioneto, Amedeo et Iohanne dominorum dicti castr	intus dictum castrum	AST 2/21
Arnad	Castello di Arnad	01/04/1364	munitio	apud Arnaud: VIII			AST prot. 46

Arnad	Castello di Arnad	17/07/1409	munitio	Item in castra de Arnaudo unum castellanum cum X clientibus		AST 3/01
Arnad	Castello di Arnad	26/08/1430	redditio	castrum de Arnaudo	Bartholinus de Valesia, filius quondam Roleti de Valesia, suo proprio nomine necnon Armelei et Michaelis de Valesia fratrum, eius consanguineorum	AST 3/04
Arnad	Castello di Arnad	26/08/1430	munitio	Item castrum de Arnaudo quod est dominorum de Valesia, Guigone lordani ibidem pro castellano dimisso, una secum sex clientibus		AST 3/06
Arnad	Torre di Ville	14/09/1295	redditio	turrim de Arnaldo	Petrus cumdominus de Valesia nomine suo et eius consortibus	AST 2/06
Arvier	Castello di Montmayeur	07/09/1287	redditio	castrum de Montmellyour		AST 2/01
Arvier	Castello di Montmayeur	10/10/1287	redditio	castrum de Montmelliori	Anselmus d'Avison canonicus Sancte Marie Auguste	AST 1/24
Arvier	Castello di Montmayeur	06/09/1295	redditio	castrum de Montmelliori	Tebaodus filius quondam Ay[monis] de Aviso	AST 2/06

Località	Edificio	Data cronica	Azione giuridica	Denominazione documentale	Consegnanti	Data topica	Atto
Arvier	Castello di Montmayeur	17/06/1409	munitio	castrum Montis Melioris: I cliente			AST 3/01
Arvier	Castello di Montmayeur	18/07/1409	redditio	castrum suum de Monte Meliori	Anthonius de Montemeliori domicellus	ante castrum Avisii	AST 2/25
Arvier	Castello di Montmayeur	26/08/1430	redditio	castra de Avisio, Ruppisfortis, Montmelioris et domum fortem que quondam fuit Dominici de Avisio	Iohanneta relicta Anthonii de Avisio tutrix et tutorio nomine Iohannis, Rolet, Ybleti, Ludovici, Petri, Iohannis Iunioris et Bonifaci de Avisio suorum liberorum	ante dictum castrum de Avisio	AST 3/04
Arvier	Castello di Rochefort	18/03/1337	redditio	dictum castrum [Ruppis Fortis]	Petrus de Avisio dominus dicti castr	in castro Ruppis Fortis	AST 2/12
Arvier	Castello di Rochefort	14/08/1351	redditio	castrum suum de Rocheafort	Petrus de Avisio cum dominus de Rocheafort	apud Liverogne ante domum Liboris	AST 2/21
Arvier	Castello di Rochefort	31/05/1364	munitio	in domo forti Ruppisfortis et in castro Montis Melioris: VI			AST prot. 46
Arvier	Castello di Rochefort	17/06/1409	munitio	castrum Ruppis Fortis: VI clientibus cum uno castellano			AST 3/01



Anvier	Castello di Rochefort	18/07/1409	redditio	castrum et fortalicio suum et dicti sui avunculi de Ruppe Forti (...) quod ipsum castrum Ruppis Fortis discopertum et quasi totum derruptum est	Anthonius de Avisio iunior, suo et nomine Anthonii de Avisio eius avunculi condominus Ruppis Fortis	ante magnam ianuam castru Avisii	AST 2/25
Anvier	Castello di Rochefort	26/08/1430	munitio	Item castra Avisii, Ruppisfortis, Montis Melloris et domum fortem que fuit Dominici de Avisio quondam: uno castellano cum duobus clientibus			AST 3/06
Anvier	Castello La Mothe	19/07/1409	redditio	domum eorum fortem de Mota	Anthonius, Johannes et Petrus de Mota, domicelli filii quondam Bartholomei de Mota	intus dicta domum	AST 2/25
Avisio	Casa forte d'Avisio	14/08/1351	redditio	castrum et domum fortem suam de Avisio	Iohanna uxor Anrici de Avisio nobilis et Hugone de Avisio de Ponta	infra castrum predictum de Avisio	AST 2/21

Località	Edificio	Data cronica	Azione giuridica	Denominazione documentale	Consegnanti	Data topica	Atto
Avisè	Casa forte d'Avisè	26/08/1430	munitio	Item castra Avisii, Ruppisfortis, Montis Mellioris et domum fortem que fuit Dominici de Avisio quondam: uno castellano cum duobus clientibus			AST 3/06
Avisè	Casa forte d'Avisè	26/08/1430	redditto	castra de Avisio, Ruppisfortis, Montimellioris et domum fortem que quondam fuit Dominici de Avisio	Iohanneta relicta Anthonii de Avisio tutrix et tutorio nomine Iohannis, Roleti, Ybleti, Ludovici, Petri, Iohannis Iunioris et Bonifaci de Avisio suorurum liberorum	ante dictum castrum de Avisio	Avisè
Avisè	Castello di Avisè	07/09/1287	redditto	castrum de Avisio			AST 2/01
Avisè	Castello di Avisè	10/10/1287	consegnamento generale, redditto	castrum Avisii	Ugonetus de Avisio pro se (...) et consortibus suis	in civitate Auguste, in viridario domus domini episcopi	AST 1/24
Avisè	Castello di Avisè	06/09/1295	redditto	castrum suum de Avisio	dominus Rodulphus d'Avisio miles et Hugonetus eius nepos	apud Avisio in castrum	AST 2/06

Avisè	Castello di Avisè	09/09/1318	reddittio	castrum suum de Avisio	Rodulphus de Avisio miles et Hugonetus de Avisio eius nepos domicellus	apud Avisio, inter portam castrì de Avisio	AST 2/14
Avisè	Castello di Avisè	19/03/1337	reddittio	castrum eorum de Avisio	Hugo condominus de Avisio nomine suo et Humberti eius consanguineus	in civitate Auguste, in clauastro Beate Marie	AST 2/12
Avisè	Castello di Avisè	14/08/1351	reddittio	castrum et domum fortem suam de Avisio	Iohanna uxor Anrici de Avisio nobillis et Hugone de Avisio de Ponta	infra castrum predictum de Avisio	AST 2/21
Avisè	Castello di Avisè	31/05/1364	munitio	in castro de Avisio: X			AST prot. 46
Avisè	Castello di Avisè	17/06/1409	munitio	castrum de Avisio: XII clientibus cum uno castellano			AST 3/01
Avisè	Castello di Avisè	18/07/1409	reddittio	castrum suum et dicti eius avunculi de Avisio	Anthonijs de Avisio iunior filius Johannis de Avisio suo et nomine Anthonii de Avisio eius avunculi	in dicto castro in prima porta	AST 2/25
Avisè	Castello di Avisè	26/08/1430	reddittio	castra de Avisio, Ruppisfortis, Montimelioris et domum fortem que quondam fuit Dominici de Avisio	Iohanneta relicta Anthonii de Avisio tatrix et tutorio nomine Iohannis, Foleti, Ybleti, Ludovici, Petri, Iohannis Iunioris et Bonifaci de Avisio suorum liberorum	ante dictum castrum de Avisio	AST 3/04

Località	Edificio	Data cronica	Azione giuridica	Denominazione documentale	Consegnanti	Data topica	Atto
Avisie	Castello di Avisie	26/08/1430	munitio	Item castra Avisii, Ruppisfortis, Montis Mellioris et domum fortem que fuit Dominici de Avisio quondam: uno castellano cum duobus clientibus		ante dictum castrum de Avisio	AST 3/06
Aymavilles	Castello di Aymavilles	07/09/1287	redditto	castrum Amate Ville			AST 2/01
Aymavilles	Castello di Aymavilles	10/10/1287	consegnamento generale, redditto	castrum de Amavilla	laqueminus dominus de Amavilla	in civitate Auguste, in viridario domus domini episcopi	AST 1/24
Aymavilles	Castello di Aymavilles	17/10/1287	consegnamento generale, redditto	duodecimam partem turis Amavilla	Gonterius filius domini Petri de Curiamajori nomine patri sui	in civitate Auguste, in viridario domus domini episcopi	AST 1/24
Aymavilles	Castello di Aymavilles	10/09/1318	redditto	castrum suum de Amavilla	Martinus, laquemetus et Vuillermetus de Amavilla	apud Amavilla, in castrum	AST 2/14
Aymavilles	Castello di Aymavilles	16/03/1337	redditto	dictum castrum	Vuillermetus cum domino castrum de Amavilla, nomine suo et (...) Iacometi, Roleti et Bonifacii	In Amavilla infra claustrum castrum de Amavilla	AST 2/12

Aymavilles	Castello di Aymavilles	15/08/1351	redditio	dictum castrum de Amavilla	Vionius de Amavilla nomine suo et tutorio nomine Martini filii quondam Roletti de Amavilla et Petrus Bovei tam quam familiaris et nuncius Nicholeti de Turre Nova, vicedompni	infra dictum castrum	AST 2/21
Aymavilles	Castello di Aymavilles	01/04/1364	munitio	apud Amavilla: II			AST prot. 46
Aymavilles	Castello di Aymavilles	17/06/1409	munitio	castrum Ayme Ville: VIII clientibus cum uno castellano			AST 3/01
Aymavilles	Castello di Aymavilles	19/07/1409	redditio	castrum Aymeville	Aymonetum Bosoni civem Auguste factorem et recuperatorem ut asseruit ipse Aymo viri nobilis et potentis domini Amedei de Challant	in dicto castro videlicet ante portam fortalicii ipsius	AST 2/25
Aymavilles	Castello di Aymavilles	26/08/1430	redditio	castrum de Aymeville	Ludovica relicta egregii militis domini Amedei de Challant quondam, tutrix et tutorio nomine Iacobi de Challant eius filii domini de Ayme Ville	infra castrum predictum Aymeville	AST 3/04

Località	Edificio	Data cronica	Azione giuridica	Denominazione documentale	Consegnanti	Data topica	Atto
Aymavilles	Castello di Aymavilles	26/08/1430	munitio	Item castrum Aymeville: uno castellano cum uno cliente			AST 3/06
Aymavilles	Torre di Allian	14/08/1351	redditio	turim et domum suam fortem de Allian	Galiana uxor laquemeti Marro de Allian	apud Allian	AST 2/21
Aymavilles	Torre di Allian	17/06/1409	munitio	domo forte d'Allian: Il clientibus			AST 3/01
Aymavilles	Torre di Allian	19/07/1409	redditio	domum eorum fortem d'Allian	Johannes Maluquini de Curia Maiori et Guillelmus de Marco d'Allian domicelli quibus ipsorum in quantum eum tangit	ante dictam domum d'Allian	AST 2/25
Aymavilles	Torre di Allian	26/08/1430	munitio	Item domum fortem d'Allian non munerunt qua nullis habitat in ea sed minatur ruynam			AST 3/06
Brissogne	Castello di Brissogne	07/09/1287	redditio	castrum de Bressogny			AST 2/01

Brissogne	Castello di Brissogne	25/10/1287	consegnamento generale, reddito	castrum de Bressogny	Iacobus dominus Quart		AST 1/24
Brissogne	Castello di Brissogne	08/09/1295	reddito	castrum de Bressogny	Giroldus clericus claviger castris de Bressogny [nomine domini de Quart]	in castro de Brisogny	AST 2/06
Brissogne	Castello di Brissogne	12/09/1318	reddito	castrum de Bressogny	Iacobus dominus de Quart	ante domum porte Sancti Ursi	AST 2/14
Brissogne	Castello di Brissogne	17/03/1337	reddito	dictum castrum de Breysogny	Henricus cum dominus de Quarto nomine suo et domini Vuillelmi archidiaconi Augustensis, laquermini et EymERICI fratrum suorum	in castro Breysognye	AST 2/12
Brissogne	Castello di Brissogne	16/08/1351	reddito	castrum de Brusigny	Aymoneto Palmerii castellano de Quarto	intus castrum predictum	AST 2/21
Brissogne	Castello di Brissogne	01/04/1364	munitio	apud Bressogny: V			AST prot. 46
Brissogne	Castello di Brissogne	17/07/1409	munitio	Et primo in castro de Brissogny posuerunt unum clientem et unum castellanum			AST 3/01
Brissogne	Castello di Brissogne	26/08/1430	reddito	castrum Brissonie	Anthonus de Montagnaco dominus de Brissonie	Auguste in domo episcopali	AST 3/04

Località	Edificio	Data cronica	Azione giuridica	Denominazione documentale	Consegnanti	Data topica	Atto
Challand-Saint-Victor	Castello di Challand (Villa)	07/09/1287	redditto	castrum de Villa in Chalant			AST 2/01
Challand-Saint-Victor	Castello di Challand (Villa)	23/10/1287	consegnamento generale, reddito	castrum de Villa	Ebalus vicecomes	in civitate Auguste, in viridario domus domini episcopi	AST 1/24
Challand-Saint-Victor	Castello di Challand (Villa)	11/09/1295	redditto	castrum eorumdem de Villa apud Chalant	Gotefredus filius nobilis viri Ebali vicecomitis Auguste	ante portam castris de Villa	AST 2/06
Challand-Saint-Victor	Castello di Challand (Villa)	17/08/1351	redditto	castrum de Villa en Chalant	domino Petro, Bonifacio et Johanni, fratrum et dominorum dicti castris	intus dictum castrum	AST 2/21
Challand-Saint-Victor	Castello di Challand (Villa)	01/04/1364	munitio	apud Villam en Chalant: V			AST prot. 46
Challand-Saint-Victor	Castello di Challand (Villa)	17/07/1409	munitio	Item in castro de Villa en Chalant unum castellanum cum XV clientibus			AST 3/01
Challand-Saint-Victor	Castello di Challand (Villa)	26/08/1430	redditto	castrorum Verreci et Ville en Challand	Francisci comitis Challandi	ante fores dicti castris Verreci	AST 3/04



Challand-Saint-Victor	Castello di Challand (Villa)	26/08/1430	munitio	Item castrum de Villa de Challant dicto Glaudio de Mascoto ibidem eciam dimisso pro castellano, unasecum octo clientibus			AST 3/06
Châtillon	Castello di "bourg des Rives"	22/10/1287	consegnamento generale, reddito	castrum vetus qui est supitus Castellionem iusta Duriam	Peronetus de Castellione domicellus	in civitate Auguste, in viridario domus domini episcopi	AST 1/24
Châtillon	Castello di Châtillon	07/09/1287	reddito	castrum de Castellione			AST 2/01
Châtillon	Castello di Châtillon	10/09/1295	reddito	castrum de Castellione	Margarita uxor Perroneti de Castellione pro dicto Peroneto	ante portam dicti castris de Castellione	AST 2/06
Châtillon	Castello di Châtillon	18/03/1337	reddito	dictum castrum [Castellionis]	Petrus dominus Castellionis	in castro Castellionis	AST 2/12
Châtillon	Castello di Châtillon	20/08/1351	reddito	castrum de Castellione	domino Petro domino dicti castris	intus castro predicto	AST 2/21
Châtillon	Castello di Châtillon	01/04/1364	munitio	apud Castellionem: XV			AST prot. 46
Châtillon	Castello di Châtillon	17/07/1409	munitio	Item in castro Castellionis unum castellanum cum XII clientibus			AST 3/01

Località	Edificio	Data cronica	Azione giuridica	Denominazione documentale	Consegnanti	Data topica	Atto
Châtillon	Castello di Châtillon	26/08/1430	redditto	castrum Castellionis	Francisci comitis Challandi	ante fores dicti castru Castellionis supra pontem	AST 3/04
Châtillon	Castello di Châtillon	26/08/1430	munitio	Item castrum Castellionis, Iohanne de Montmaiori pro castellano ibidem dimisso, cum VI clientibus			AST 3/06
Châtillon	Castello di Usse	01/04/1364	munitio	apud Huseel: II			AST prot. 46
Châtillon	Castello di Usse	17/07/1409	munitio	in castro de Ussello unum castellanum cum X clientibus			AST 3/01
Châtillon	Castello di Usse	26/08/1430	redditto	castrum de Ussello pro media parte pro indiviso	Francisco de Challand	in prioratu de Chambave	AST 3/04
Châtillon	Castello di Usse	26/08/1430	munitio	castrum de Ussello, Stephano Mistralis pro castellano ibidem dimisso, cum tribus clientibus			AST 3/06

Châtillon	Tour des Granges	01/04/1364	munitio	in qualibet domo forti Grangiarum in mandamento Castellionis: II			AST prot. 46
Courmayeur		08/09/1318	redditio	domum suam fortem de Curia Maiore	Gonteretus de Curia Maiore	apud Moriaticum ante domum fortem illorum de Arculo	AST 2/14
Courmayeur		17/03/1337	redditio	domum fortem quam habent in Curia Maiori	Roletus filius quondam Vuillenci de La Cort nomine suo, Dominici fratri sui et aliorum consortium suorum	in cimitero de Moriatio	AST 2/12
Courmayeur		14/08/1351	redditio	turrim suam de Curiamaiore	Aymonetus dictus Ly Noblo nuncius et familiaris ad hoc specialiter ut asserit deputatus a Roletto de Curia	apud Curiamaiorem	AST 2/21
Courmayeur		31/05/1364	munitio	duas domos dicti Iohannis sitas in Curiamaior: IIII	[Iohannis de Curtis]		AST prot. 46
Courmayeur		31/05/1364	munitio	domum Aymonini Put et eius fratrum sitam ibidem [Curiamaior]: I			AST prot. 46
Courmayeur		17/06/1409	munitio	quamlibet duarum domorum fortium Curie Maioris: II clientibus			AST 3/01

Località	Edificio	Data cronica	Azione giuridica	Denominazione documentale	Consegnanti	Data topica	Atto
Courmayeur		16/07/1409	redditto	duarum domorum fortium Curie Majoris sitarum in Curia Maiori eisdem nobilibus coniugibus	dominum Johannem de Thoma, famulum ipsius nobilis Ybleti [de Intro] et dicte nobilis Johannete eius uxoris	in Curia Maiori, ante magnam ianuam veterius dictarum domorum sitarum prope ecclesiam dicti loci,	AST 2/25
Courmayeur		26/08/1430	munitio	domos fortes de Curia Maiori			AST 3/06
Courmayeur		26/08/1430	munitio	domos fortes de Curia Maiori			AST 3/06
Courmayeur		26/08/1430	redditto	domos suas fortes d'Entrayves et de Curia Maiori in Valle Digna	Ludovicus filius nobilis Ybleti Seriodi domini Introdi	ante dictam domum de Entrayves	AST 3/04
Courmayeur	Casa forte di Entrèves	13/08/1351	redditto	domum fortem dicti domini patris sui sitam apud Entrayves de novo factam et nunquam alias domino comiti fuisse redditam	Hugonetus filius Iohannis de Curia domicelli	apud Curia Entrayves in parrochia Curie maioris ante domum predictam	AST 2/21
Courmayeur	Casa forte di Entrèves	31/05/1364	munitio	in domo forti Iohannis de Curis sita Intra Aquas: IIII			AST prot. 46

Courmayeur	Casa forte di Entrèves	17/06/1409	munitio	domum fortem de Entrayves: Vi clientibus cum uno castellano			AST 3/01
Courmayeur	Casa forte di Entrèves	16/07/1409	redditio	castrum seu fortalicium et domum fortem situm apud Entrayves quod quondam fuit Johannis de Curia domicelli domini quondam de Intragues et nunc est Johanne est eius filie, uxori que nobilis Ybleti condomini de Intro	Johanni filio Jaquemini de Thoma, de Villario d'Intro famulo dictorum Ybleti et Johanne, dominorum dicti fortalicii	apud Intreives, intus primam portam dicti fortalicii	AST 2/25
Courmayeur	Casa forte di Entrèves	26/08/1430	redditio	domos suas fortes d'Entrayves et de Curia Maiori in Valle Digna	Ludovicus filius nobilis Ybleti Seriodi domini Introdi	ante dictam domum de Entrayves	AST 3/04
Courmayeur	Casa forte di Entrèves	26/08/1430	munitio	Item domum fortem de Inter Aquas que est liberorum Ybleti Seriodi domini Introdi et duas domos fortes de Curia Maiori: tribus clientibus		ante dictam domum de Entrayves	AST 3/06

Località	Edificio	Data cronica	Azione giuridica	Denominazione documentale	Consegnanti	Data topica	Atto
Courmayeur	Torre Maluquin	13/08/1351	redditto	domum suam de novo factam fuisse ita tam quam numquam fuit reddibile	Hugonetus Maluquini de Curia Maiore	in Curiamaiori in Valledigna ante domum predictam	AST 2/21
Courmayeur	Torre Maluquin	31/05/1364	munitio	domum fortem Hugoneti Maluquini: I			AST prot. 46
Etroubles	Torre di Etroubles	13/10/1287	consegnamento generale, reddito	turris de Stipulis	laquemetus de Stipulis	in civitate Auguste, in viridario domus domini episcopi	AST 1/24
Etroubles	Torre di Etroubles	08/09/1295	redditto	turrim de Stipulis	Iacobus de Turre de Stipulis	infra domum Vuilleimi de Turre de Stipulis	AST 2/06
Etroubles	Torre di Etroubles	11/09/1318	redditto	domum suam seu turrim de Stipulis	Vuillermetus de Turre de Stipulis	in civitate Auguste, in viridario Petri Goyteris, burgensis Auguste	AST 2/14
Etroubles	Torre di Etroubles	19/03/1337	redditto	dictam domum suam fortem	Perronetus de Turre	in Stipulis in domo Perroneti de Turre	AST 2/12
Etroubles	Torre di Etroubles	21/07/1409	redditto	domum fortem	Aymoneti filii Henrici de Turre de Stipulis	ante dictam turrim in platea	AST 2/25
Etroubles	Torre di Etroubles	21/07/1409	munitio	domum fortem Aymoneti de Turre de Stipulis: uno cliente			AST 3/01

Etroubles	Torre di Etroubles	26/08/1430	redditio	domum suam fortem de Turre de Stipulis	Aymonetus de Bocza alias de Turre	Auguste, in domo Iohannis Colesii	AST 3/04
Etroubles	Torre di Etroubles	26/08/1430	munitio	Item domum fortem de Turre de Stipulis quam nunc tenet Aymonetus de Bocza dictus de Turre: uno cliente			AST 3/06
Etroubles	Torre Vachéry	21/07/1409	redditio	domum suam fortem de Stipulis sitam loco dicto in Vacharia	Anthonijs de Vacharia de Stipulis domicellus	ante dicta turrim	AST 2/25
Etroubles	Torre Vachéry	21/07/1409	munitio	domum fortem Anthonii de Vacharia de Stipulis: uno cliente			AST 3/01
Etroubles	Torre Vachéry	26/08/1430	munitio	Item domum fortem Anthonii de Vacheria de Stipulis: uno cliente			AST 3/06
Fénis	Castello di Fénis	18/03/1337	redditio	dictum castrum	Eballus de Challant cum dominus de Fenicio nomine suo et Aymonet i fratri sui	in castro de Fenicio	AST 2/12
Fénis	Castello di Fénis	16/08/1351	redditio	castrum de Fenicio	Petro de Chalan naturale, castellano de Fenicio	intus castro predicto	AST 2/21

Località	Edificio	Data cronica	Azione giuridica	Denominazione documentale	Consegnanti	Data topica	Atto
Fénis	Castello di Fénis	01/04/1364	munitio	apud Fénis: Il			AST prot. 46
Fénis	Castello di Fénis	17/07/1409	munitio	Item in castro Fenicii unum castellanum cum VIII <sup>o</sup> clientibus			AST 3/01
Fénis	Castello di Fénis	26/08/1430	redditto	castrum Fenicii	Bonifacii de Challand	ante portam dicti castru Fenicii	AST 3/04
Fénis	Castello di Fénis	26/08/1430	munitio	Item castrum Fenicii, quod est domini Bonifacii de Chaland, Stephano Mistralis ibidem eciam constituto castellano, unacum V clientibus			AST 3/06
Gignod		26/08/1430	munitio	Item domum fortem de Gignio quam nunc tenet Nycoletus Maluquini: uno cliente			AST 3/06
Gignod	Casa forte Archieri	21/07/1409	redditto	domum suam fortem de Gigniou	Johannes Archerii de Gigniou	sub dicta domo forti in platea cuiusdem alterius sue domus plane	AST 2/25



Gignod	Casa forte Archiery	21/07/1409	munitio	domum fortem Iohannis Archerii de Gignodi: uno cliente		AST 3/01
Gignod	Casa forte Archiery	26/08/1430	munitio	Item domum fortem Iohannis Archerii de Gigniou: uno cliente		AST 3/06
Gignod	Casa forte Archiery	26/08/1430	redditio	domum suam fortem de Gignio que quondam fuit Iohannis Archerii	Nycoletus Maluquini tam suo quam Artahaude eius sororis nominibus	AST 3/04
Gignod	Castello di Gignod	07/09/1287	redditio	castrum de Ginnyo		AST 2/01
Gignod	Castello di Gignod	11/10/1287	consegnamento generale, redditio	castrum de Ginio	Rascherius et dognus Guido de Gymnio, fratres	AST 1/24
Gignod	Castello di Gignod	13/10/1287	consegnamento generale, redditio	castrum de Ginio	Girardus de Gignod	AST 1/24
Gignod	Castello di Gignod	08/09/1295	redditio	castrum de Gignio	Rolectus filius domini Girardi militis de Gignio et Perronetus filius Guidonis de Gignio pro eis et consortibus suis	AST 2/06

Località	Edificio	Data cronica	Azione giuridica	Denominazione documentale	Consegnanti	Data topica	Atto
Gignod	Castello di Gignod	19/03/1337	reddittio	dictum castrum	Petrus filius condam Vionini de Gigno	in castro de Gigno	AST 2/12
Gignod	Castello di Ossan	07/09/1287	reddittio	castrum de Ozano			AST 2/01
Gignod	Castello di Ossan	09/09/1295	reddittio	domum eorum de Oçano	Petrus et Aymo de Oçano fratres	in civitate Augusta, in domo Iacobi de Oçano	AST 2/06
Gressan		07/09/1287	reddittio	turris de Villa			AST 2/01
Gressan		18/03/1337	reddittio	domum suam fortem	Iacometus et Arduccio [de Villa] nomine suo et dicti Gotefredi	apud Villam de Graçan	AST 2/12
Gressan		18/03/1337	reddittio	domum suam fortem	Arduccio de Turre de Villa de Graçan, nomine dicti Peroneti	apud Graçan, ante domum fortem Peroneti de Graçano	AST 2/12
Gressan		15/08/1351	reddittio	domum suam	Iaquemetus de Villa et Bonifacius de Villa	ad portam Ville de Graçan	AST 2/21
Gressan		15/08/1351	reddittio	domum fortem dicti patris eorum de Graçan	Petrus et Iaqueminus fratres filii Peronini de Graçan de mandato speciali dicti eorum patris ut asserti, quem patrem ipsorum dicunt nunc esse detemptum graviter infirmitate in lecto	ad portam fortis domus de Graçan	AST 2/21

Gressan		17/06/1409	munitio	turrim Aymoneti de Turre: Il clientibus cum l custode			AST 3/01
Gressan		17/06/1409	munitio	domum fortem Iohannis de Graczano senioris et eius nepots: Il clientibus			AST 3/01
Gressan		17/06/1409	munitio	domum fortem de Villa de Graczan non munierunt quia in ea nullus habitat sed minat ruynam			AST 3/01
Gressan		19/07/1409	redditio	domum suam fortem seu turrim sitam in Villa de Graczan		Aymonetus de Turre domicellus	AST 2/25
Gressan		19/07/1409	redditio	domum eorum fortem de Graczano		Johannes de Graczano senior, Boniffacius et Alexander de Graczano domicelli eius nepotes	AST 2/25
Gressan		19/07/1409	redditio	Item domum fortem de Villa de Graczan non munierunt quia in ea nullus habitat sed minat ruynam			AST 2/25

Località	Edificio	Data cronica	Azione giuridica	Denominazione documentale	Consegnanti	Data topica	Atto
Gressan		26/08/1430	reddittio	eorum partem de turre de Curia de Graczan	Iohannes de Turre tam suo quam Petri de Turre eius fratris nominibus	ante turrim dicatorum fratrum de Turre	AST 3/04
Gressan		26/08/1430	reddittio	eorum turrim vocatam de Turre	Iohannes de Turre tam suo quam Petri de Turre eius fratris nominibus (...) ac Stephanus de Graczan suo et Iacobi eius fratris nominibus	ante turrim dicatorum fratrum de Turre	AST 3/04
Gressan		26/08/1430	munitio	Item duas turres de Turre et de Graczano: duobus clientibus			AST 3/06
Gressan	Torre La Plantà	15/08/1351	reddittio	dictam domum alias fuisse reditam quando dictus Aymo comes quondam fuit in Valle Augusta, licet iniuste fuerit ut dicit	Aymone de Plantata domicello condominus domus fortis de Plantata	in domo fortis predicta	AST 2/21
Gressan	Torre La Plantà	17/06/1409	munitio	domum fortem de Plantata: Illi clientibus			AST 3/01

Gressan	Torre La Plantà	19/07/1409	reddittio	domum suam fortem de Plantata	Petrus de Plantata domicellus	Actum in Plantata ante portam dicte domus fortis	AST 2/25
Gressan	Torre La Plantà	26/08/1430	reddittio	domum suam fortem vocatam de Plantata	Amedeus de Plantata	ante dictam domum	AST 3/04
Gressan	Torre La Plantà	26/08/1430	munitio	Item domum fortem de Plantata: duobus clientibus			AST 3/06
Intrad	Castello di Intrad	07/09/1287	reddittio	castrum de Intro			AST 2/01
Intrad	Castello di Intrad	22/10/1287	consegnamen- to generale, reddittio	castrum de Intro	Vuillencus Sariodi	in civitate Auguste, in viridario domus domini episcopi	AST 1/24
Intrad	Castello di Intrad	06/09/1295	reddittio	castrum suum de Intro	domina Isabel uxor Peroneti Sarroz [Sarioz]	in dicto castro de Intro	AST 2/06
Intrad	Castello di Intrad	09/09/1318	reddittio	castrum suum de Intro	dominus Petrus Sariodi	apud Villa Novam castri Argenti, in careria publica prope alam	AST 2/14
Intrad	Castello di Intrad	17/03/1337	reddittio	castrum de Intro	Henricus Sariodi, Iohannes eius frater, Lyoneta relicta Anthonii Sariodi nomine suo et eius liberorum	in castro de Intro	AST 2/12

Località	Edificio	Data cronica	Azione giuridica	Denominazione documentale	Consegnanti	Data topica	Atto
Intrad	Castello di Intrad	14/08/1351	redditto	castrum de Intro	Katerina uxor Bonifaci cumdomini de Intro	in castrum de Intro	AST 2/21
Intrad	Castello di Intrad	31/05/1364	munitio	in castro de Intro: X			AST prot. 46
Intrad	Castello di Intrad	17/06/1409	munitio	castrum de Intro: XII clientibus cum uno castellano			AST 3/01
Intrad	Castello di Intrad	18/07/1409	redditto	castrum suum et dicti suis fratribus de Intro cum toto fortalicio	Ybletus condominus de Intro (...) suo et nomine sui fratris	in dicto castro intus magnam ianuam ipsius	AST 2/25
Intrad	Castello di Intrad	26/08/1430	redditto	castrum suum Intrad	Ludovicus filius nobilis Ybleti Sariodi condomini Intrad	ante portam dicti castr	AST 3/04
Intrad	Castello di Intrad	26/08/1430	munitio	Item castrum Intrad: uno castellano cum quatuor clientibus		ante portam dicti castr	AST 3/06
Jovençon	Castello di Jovençon	10/10/1287	consegnamento generale, reddito	castrum de Chatellen	laqueminus dominus de Amavilla	in civitate Auguste, in viridario domus domini episcopi	AST 1/24
La Salle	Casa forte Lescours	07/09/1287	redditto	turrim suam	illi de Curris		AST 2/01

La Salle	Casa forte Lescours	10/10/1287	consegnamento generale, redditio	turrim de Curis	illi de Curis, illi de Chatelard	in civitate Auguste, in viridario domus domini episcopi	AST 1/24
La Salle	Casa forte Lescours	08/09/1318	redditio	domum suam fortem de Curis	dominus Iacobus de Curis miles, Anthonius et Peronetus fratres nepotes eius, filii quondam Aymonis de Curis	apud Curias supra Salam	AST 2/14
La Salle	Casa forte Lescours	17/03/1337	redditio	domum fortem de Curis	Anthonius de Curis nomine suo et nepotum suorum	in Valledigna, in Curis	AST 2/12
La Salle	Casa forte Lescours	14/08/1351	redditio	domum suam fortem de Curis	Anthonius de Curis et Allixona eius matris in quantum sua interest	in domo forte predicta	AST 2/21
La Salle	Casa forte Lescours	14/08/1351	redditio	domum suam fortem de Curis	Iaqueminus de Curis domicellum	in Valledigna apud Les Cors supra Salam in domo forti predicta	AST 2/21
La Salle	Casa forte Lescours	31/05/1364	munitio	in domo forti Iaquemini de Curis: III			AST prot. 46
La Salle	Casa forte Lescours	17/06/1409	munitio	quamlibet domorum fortium de Curis: II clientibus qui ascendunt ad III <sup>or</sup> clientes			AST 3/01

Località	Edificio	Data cronica	Azione giuridica	Denominazione documentale	Consegnanti	Data topica	Atto
La Salle	Casa forte Lescours	17/07/1409	redditto	duas eorum domos fortes de Curis	Gasparus de Curis domicellus (...), suo et nomine Petri de Curis eius fratris	intus primam ianuam dictarum domorum	AST 2/25
La Salle	Casa forte Lescours	26/08/1430	redditto	duas domos suas fortes de Curis	Petrus de Curis	ante portam domus superioris de Curis	AST 3/04
La Salle	Casa forte Lescours	26/08/1430	munitio	Item duas domos fortes de Curis: uno cliente		ante portam domus superioris de Curis	AST 3/06
La Salle	Castello di Châtelard	08/09/1318	redditto	ius et rationem in...castro de Castellario	Petrus de Castellario domicellus	apud Castellario in Valle Digna, ante portam dicti castrri	AST 2/14
La Salle	Castello di Châtelard	17/03/1337	redditto	castrum de Castellario	Iohannes de Castellario iunior nomine suo et fratri sui Roderi	in Valledigna, in Curis	AST 2/12
La Salle	Castello di Châtelard	14/08/1351	redditto	castrum suum de Castellario	Rodetus de Castellario domicellus	in aula castrri predicti	AST 2/21
La Salle	Castello di Châtelard	31/05/1364	munitio	in domo forti de Castellario: IIII			AST prot. 46
La Salle	Castello di Châtelard	17/06/1409	munitio	castrum de Castellario Vallis Digne: Il clientibus cum I custode			AST 3/01



La Salle	Castello di Châtélard	17/07/1409	redditio	castrum suum et dicti fratris sui de Castellario in Valle Digna	vir nobilis Iohannis de Castellario domicellus, suo et coniuncto nomine Petri de Castellario eius fratris	in Castellario intus menia dicti castris ante primam iaunuum	AST 2/25
La Salle	Castello di Châtélard	26/08/1430	redditio	eorum castrum de Castellario et turrim vocata de Leaval	Iohannes et Petrus de Castellario, fratres	in curia dicti castris	AST 3/04
La Salle	Castello di Châtélard	26/08/1430	munitio	castrum de Castellario supra Salam quod est nobilium Iohannis et Petri de Castellario fratrum		in curia dicti castris	AST 3/06
La Thuile	Casa forte Châtélard	07/09/1287	redditio	domum suam de Tullya	Vuillelmus de Castellario		AST 2/01
La Thuile	Casa forte Châtélard	04/09/1295	redditio	domum suam fortem de Tuellia	Thomassetus filius quondam Vuillelmi de Castellario	apud Tuelliam in dicta domo dicti Thomasseti	AST 2/06
La Thuile	Casa forte Châtélard	08/09/1318	redditio	domum suam fortem de Tuillia	Thomassetus Grossi	apud Moriaticum ante domum fortem ilorum de Arculo	AST 2/14
La Thuile	Casa forte Châtélard	13/08/1351	redditio	domum suam fortem de Tuilliam	Gregorius de Castellario filius quondam Iohannis de Castellario in Valledigna	apud Tuilliam in Valledigna ante domum fortem predictam	AST 2/21

Località	Edificio	Data cronica	Azione giuridica	Denominazione documentale	Consegnanti	Data topica	Atto
La Thuile	Casa forte Châtelard	31/05/1364	munitio	domum fortem de Tuyllia: Il clientes			AST prot. 46
La Thuile	Casa forte Châtelard	16/06/1409	munitio	turrim seu domum fortem Iohannis et Petri de Castellario de Tullia (...) duobus clientibus			AST 3/01
La Thuile	Casa forte Châtelard	16/07/1409	redditio	domum eorum fortem de Tullia	Petrus et Johannes de Castellario de Tullia in Valle Digna fratres	intus dictam domum fortem de Tullia	AST 2/25
La Thuile	Casa forte Châtelard	26/08/1430	redditio	domus fortis de Tullia	Thomas de Castellario, filius quondam Iohannis de Castellario de Tullia, in Valledigna		AST 3/04
La Thuile	Casa forte Châtelard	26/08/1430	munitio	Et primo apud Tulliam muniterunt domun fortem seu turrim Thome de Castellario et eius fratrum: uno cliente		infra domum predictam	AST 3/06
Montjovet	Castello di Saint-Germain	07/09/1287	redditio	castrum Montisioveti	tam domini Eballi quam Faydini		AST 2/01

Montjovet	Castello di Saint-Germain	23/10/1287	consegnamento generale, reddito	castrum de Monteiovetto	Ebalus vicecomes	in civitate Auguste, in viridario domus domini episcopi	AST 1/24
Montjovet	Castello di Saint-Germain	24/10/1287	consegnamento generale, reddito	castrum de Monteiovetto	Faydinus de Monteiovetto	in civitate Auguste, in viridario domus domini episcopi	AST 1/24
Montjovet	Castello di Saint-Germain	10/09/1295	reddito	castrum de Monteiovetto	Gotefredus filius nobilis viri Ebali vicecomitis Auguste	ante portam dicti castris	AST 2/06
Montjovet	Castello di Saint-Germain	19/03/1337	reddito		Iohannes de Chaland cundominus Montis loveti nomine suo et fratrum suorum	in castro Mons loveti	AST 2/12
Montjovet	Castello di Saint-Germain	17/08/1351	reddito	castra de Monte loveto	domino Petro, Bonifacio et Johanni, frarum et dominorum dicti castris	intus castra predicta	AST 2/21
Montjovet	Castello di Saint-Germain	01/04/1364	munitio	apud Montem lovetum: XV			AST prot. 46
Montjovet	Castello di Saint-Germain	17/07/1409	munitio	in castro Montis loveti unum castellanum cum XXV clientibus			AST 3/01
Montjovet	Castello di Saint-Germain	26/08/1430	reddito	castrum Montisioveti	Francisci comitis Challandi	ante fores dicti castris Montisioveti	AST 3/04

Località	Edificio	Data cronica	Azione giuridica	Denominazione documentale	Consegnanti	Data topica	Atto
Montjovet	Castello di Saint-Germain	26/08/1430	munitio	castrum Montisioveti, Thoma de Castellario pro castellano ibidem dimisso, cum X clientibus			AST 3/06
Morgex	Casa forte d'Avise	06/09/1295	redditio	domum seu turrem suam de Moriatio	Vioninus de Avisio pro se et fratre suo	apud Moriaz in domo dicti Vionneti	AST 2/06
Morgex	Casa forte d'Avise	07/09/1318	redditio	domum suam seu turrim fortem	Vioninus et Vuillermetus de Avisio, nepos, filius Amedei	apud Moriaticum [in domo] Vionini et Amedei de Avisio	AST 2/14
Morgex	Casa forte d'Avise	17/03/1337	redditio	domum suam fortem	Vioninus de Avisio nomine suo et Iohannis nepotis sui	in Moriatio, ante domum fortem Vionini de Avisio	AST 2/12
Morgex	Casa forte d'Avise	14/08/1351	redditio	domum earum fortem	Dominicus filius quondam Renerii de Avisio nomine suo et fratrum suorum	apud Moriaticum ante dictam domum	AST 2/21
Morgex	Casa forte d'Avise	31/05/1364	munitio	in domo forte Dominici de Avisio: II			AST prot. 46
Morgex	Casa forte d'Avise	17/06/1409	munitio	domum de Avisio quam uniter tenet Anthonius de Avisio: II clientibus			AST 3/01

Morgex	Casa forte d'Avise	18/07/1409	redditio	quamdam eorum turrim sitam apud Moriacum qua eisdem obvenit ex successione Dominici de Avisio	Anthonius de Avisio iunior, suo et nomine Anthonii de Avisio eius avunculi condominus Ruppis Fortis	ante magnam ianuam castris Avisii	AST 2/25
Morgex	Casa forte d'Avise	26/08/1430	redditio	castra de Avisio, Ruppisfortis, Montmelioris et domum fortem que quondam fuit Dominici de Avisio	Iohanneta relicta Anthonii de Avisio tutrix et tutorio nomine Iohannis, Roleti, Ybleti, Ludovici, Petri, Iohannis Iunioris et Bonifaci de Avisio suorum liberorum	ante dictum castrum de Avisio	AST 3/04
Morgex	Casa forte d'Avise	26/08/1430	munitio	castra Avisii, Ruppisfortis, Montis Melloris et domum fortem que fuit Dominici de Avisio quondam: uno castellano cum duobus clientibus			AST 3/06
Morgex	Casa forte d'Avise, casa forte Léaval, torre de L'Archet	07/09/1287	redditio	Ill turre suaç	illi de Morgez		AST 2/01
Morgex	Casa forte Léaval	06/09/1295	redditio	domum Perronetis de Castellario que fuit quondam Hugoneti Rol.	Peronetus de Castellario	apud Moriaz in dicta domo	AST 2/06

Località	Edificio	Data cronica	Azione giuridica	Denominazione documentale	Consegnanti	Data topica	Atto
Morgex	Casa forte Léaval	09/09/1318	reddittio	domum suam seu turrem de Leval	Guido de Leyal	apud Villam Novam Castri Argentei, in viridario domus que quondam fuit Vuillermeti Sariodi	AST 2/14
Morgex	Casa forte Léaval	17/03/1337	reddittio	domum fortem quam habet in Moriacio	Iohannes de Castellario Iunior nomine suo et fratris sui Roderi	in cimitero de Moriacio	AST 2/12
Morgex	Casa forte Léaval	14/08/1351	reddittio	turrim suam domus liberorum Aymonis Philippi de Moriacio	Vuillelmus dou Montet nuncius et familiaris ad hoc specialiter ut asserit deputatus a Iohanne de Leaval dicto Frilet, domino suo	apud Moriaciium...ante dictam turrim	AST 2/21
Morgex	Casa forte Léaval	31/05/1364	munitio	in domo forti Iohannis, Philiberti et Bosonis de Moriacio ibidem: I			AST prot. 46
Morgex	Casa forte Léaval	17/06/1409	munitio	turrim liberorum dicti Ribley sitam apud Moriaciium vocatam de Leavai: Il clientibus			AST 3/01

Morgex	Casa forte Léaval	14/07/1409	redditio	quandam eorum turrim vocatam Turrim de Rubilly alias de Leaval, sitam apud Moriacium	Johannes de Castellario domicellus (..) suo et coniuncto nomine Petri de Castellario eius fratris	apud Moriaticum ante primam Ianuam dicte turris	AST 2/25
Morgex	Casa forte Léaval	26/08/1430	redditio	et turrim vocata de Leaval sitam apud Moriacium	Iohannes et Petrus de Castellario, fratres	in curia dicti castri [de Castellario]	AST 3/04
Morgex	Casa forte Léaval	26/08/1430	munitio	et turrim de Leaval muniuerunt ut supra: uno castellano et duobus clientibus			AST 3/06
Morgex	Torre de L'Archet	06/09/1295	redditio	domum sua fortem de Moriiaz	Aymo de Arculo de Moriiaz	apud Moriiaz in domo dicti Aymonis	AST 2/06
Morgex	Torre de L'Archet	08/09/1318	redditio	domum sua fortem de Arculo	Iohannes filius quondam Aymonis de Arculo	apud Moriaticum ante domum fortem illorum de Arculo	AST 2/14
Morgex	Torre de L'Archet	17/03/1337	redditio	domum suam fortem	Iacometus de Arculo, nomine suo et eius fratrum, Iohannes de Arculo, nomine suo et eius fratrum	in Moriatico, in domo Iacometi de Arculo	AST 2/12
Morgex	Torre de L'Archet	14/08/1351	redditio	domum eorum fortem de l'Archet	Iacobus et Iaquemetus de l'Archet nominibus suis et consortium suorum	apud Moriaticum... ante domum predictam fortem	AST 2/21

Località	Edificio	Data cronica	Azione giuridica	Denominazione documentale	Consegnanti	Data topica	Atto
Morgex	Torre de L'Archet	31/05/1364	munitio	in domo forti Petri de Arculo apud Moriactium: II			AST prot. 46
Morgex	Torre de L'Archet	17/06/1409	munitio	turrim Anthonii de Arculo: II clientibus			AST 3/01
Morgex	Torre de L'Archet	17/06/1409	munitio	turrim Petri de Arculo: II clientibus			AST 3/01
Morgex	Torre de L'Archet	17/07/1409	redditio	domos fortes ipsorum sitas simul apud Moriactium	Anthonius filius Petri de Arculo quondam, et Anthonius filius quondam Francisci de Arculo de Moriactio	ante magnam ianuam dictarum turrium seu domorum fortium	AST 2/25
Morgex	Torre de L'Archet	26/08/1430	munitio	duas turres Anthonii de Arculo et suorum nepotum de Moriactio: duobus clientibus			AST 3/06
Morgex	Torre de L'Archet	26/08/1430	redditio	turrim suam de Moriactio	Anthonius de Arculo tam suo quam Petri Thome et Michaelis de Arculo suorum nepotum	ante portam turris dicti confitentis	AST 3/04



Morgex	Torre de L'Archet	26/08/1430	redditio	turrim quam habent dicti sui nepotes in dicto loco Moriacci	Antonius de Arculo tam suo quam Petri Thome et Michaelis de Arculo suorum nepotum	ante portam turris dicti confitentis	AST 3/04
Morgex	Torre de L'Archet	26/08/1430	munitio	duas turres Anthonii de Arculo et suorum nepotum de Moriaccio: duobus clientibus		ante portam turris dicti confitentis	AST 3/06
Nus	Casa forte di Nus ("castello di Pilato")	10/09/1295	redditio	domum eorum de Nus scilicet palacium	Alexander filius Wullelmi domini de Nus pro dicto Wullelmo patre suo	in burgo de Nuns, infra predictum palacium	AST 2/06
Nus	Casa forte di Nus ("castello di Pilato")	17/03/1337	redditio	dictam domum fortem	Alexander cundominus de Nus nomine suo et Iohannis fratris sui	in burgo de Nuns ante domum fortem dominorum de Nuns	AST 2/12
Nus	Casa forte di Nus ("castello di Pilato")	20/08/1351	redditio	turrim de Nuns	Thomaseto de Nuns cumdomino dicte turris	intus turrim predictam	AST 2/21
Nus	Casa forte di Nus ("castello di Pilato")	01/04/1364	munitio	apud Nuns tam in castro quam domo forti de villa: IIII			AST prot. 46
Nus	Casa forte di Nus ("castello di Pilato")	17/07/1409	munitio	in turre de Nuns V clientibus			AST 3/01

Località	Edificio	Data cronica	Azione giuridica	Denominazione documentale	Consegnanti	Data topica	Atto
Nus	Casa forte di Nus ("castello di Pilato")	26/08/1430	redditto	domum bassam fortem de Nuns	Petrus filius nobilis iacobi de Nuns	ante fores dicte domus de Nuns	AST 3/04
Nus	Casa forte di Nus ("castello di Pilato")	26/08/1430	munitio	turrim de Nuns eodem pro castellano ibidem eciam constituto cum uno cliente			AST 3/06
Nus	Castello di Nus	07/09/1287	redditto	castrum de Nux			AST 2/01
Nus	Castello di Nus	25/10/1287	consegnamento generale, reddito	castrum de Nons	Vuilleimus de Nons	in civitate Auguste, in viridario domus domini episcopi	AST 1/24
Nus	Castello di Nus	08/09/1295	redditto	castrum suum de Nus	Vuilleimus dominus de Nus	apud Nus	AST 2/06
Nus	Castello di Nus	17/03/1337	redditto	dictum castrum	Alexander et Iohannes domini de Nuns	in castro de Nuns	AST 2/12
Nus	Castello di Nus	20/08/1351	redditto	castrum de Nuns	Thomaseto de Nuns cum domino dicti castru	intus dictum castrum	AST 2/21
Nus	Castello di Nus	01/04/1364	munitio	apud Nuns tam in castro quam domo forti de villa: IIII			AST prot. 46

Nus	Castello di Nus	17/07/1409	munitio	in castro de Nuns XV clientibus	Petro filio nobilis Iacobi de Nuns		AST 3/01
Nus	Castello di Nus	26/08/1430	redditio	dictum castrum de Nuns		ante fores dicti castri de Nuns	AST 3/04
Nus	Castello di Nus	26/08/1430	munitio	castrum de Nuns muniturunt ibidem dimisso Rodulpho Durlens pro castellano, unasecum quatuor clientibus			AST 3/06
Oyace	Tornalla	12/09/1318	redditio	et [castrum] de Oyacy	Iacobus dominus de Quart	ante domum porte Sancti Ursi	AST 2/14
Perloz	Castello di Hénières	19/08/1351	redditio	Castrum de Lusiaco	domino Eblo domino dicti castri	intus castro predicto	AST 2/21
Perloz	Castello di Hénières	17/07/1409	munitio	in castro de Luyssiaco quod dicitur esse domus Dominici de Hereris existente in Valesia unum castellanum cum IV <sup>her</sup> clientibus			AST 3/01
Perloz	Castello di Hénières	26/08/1430	redditio	castrum de Hereres	Bartholinum et Amedeum de Valesia condominos de Hereres	Arnaudi, in domo dictorum de Valesia	AST 3/04

Località	Edificio	Data cronica	Azione giuridica	Denominazione documentale	Consegnanti	Data topica	Atto
Perloz	Castello di Hérères	26/08/1430	munitio	castrum de Lussiaco quod dicitur fuisse domus Dominici de Hereris existens in Valeysia dicto Guigone lordani eciam ibidem pro castellano constituto, unasecum duobus clientibus			AST 3/06
Pont-Saint-Martin	Castello di Pont-Saint-Martin	14/09/1295	redditio	castrum Pontis Sancti Martini	Iacominus de Sancto Paulo nepos Percevallis et Petri domini castri Sancti Martini nomine predictorim Percevallis et Petri	in castro predicto	AST 2/06
Pont-Saint-Martin	Castello di Pont-Saint-Martin	19/03/1337	redditio	dictum castrum	Franciscus cumdominus Pontis Sancti Martini nomine suo, Vuilleimi et Micheleti patruorum suorum et Petri fratri sui	in castro Pontis Sancti Martini	AST 2/12
Pont-Saint-Martin	Castello di Pont-Saint-Martin	18/08/1351	redditio	castrum de Ponte Sancti Martini	Iohanne domini dicti castri	intus castrum predictum	AST 2/21

Pont-Saint-Martin	Castello di Pont-Saint-Martin	01/04/1364	munitio	apud Pontem Sancti Martini: Illi			AST prot. 46
Pont-Saint-Martin	Castello di Pont-Saint-Martin	17/07/1409	munitio	in Ponti Sancti Martini unum castellanum cum VI clientibus			AST 3/01
Pont-Saint-Martin	Castello di Pont-Saint-Martin	26/08/1430	redditio	castrum Pontis Sancti Martini	Antonius dominus castri Pontis Sancti Martini	ante fores dicti castri Pontis Sancti Martini	AST 3/04
Pont-Saint-Martin	Castello di Pont-Saint-Martin	26/08/1430	munitio	castrum Pontis Sancti Martini dimisso ibidem pro castellano Claudio de Crescherello, unasecum quinque clientibus			AST 3/06
Quart	Castello di Quart	07/09/1287	redditio	castrum de Quart			AST 2/01
Quart	Castello di Quart	25/10/1287	consegnamento generale, redditio	castrum de Quarto	Iacobus dominus Quarti	in civitate Auguste, in viridario domus domini episcopi	AST 1/24
Quart	Castello di Quart	08/09/1295	redditio	castrum suum de Quart	Iacobus dominus de Quart	in castro de Quarto	AST 2/06
Quart	Castello di Quart	12/09/1318	redditio	castrum de Quart	Iacobus dominus de Quart	ante domum porte Sancti Ursi	AST 2/14

Località	Edificio	Data cronica	Azione giuridica	Denominazione documentale	Consegnanti	Data topica	Atto
Quart	Castello di Quart	17/03/1337	redditto	dictum castrum	Henricus cumdominus de Quarto nomine suo et dominus Vuillelmi archidiaconi Augustensis, eius patrum, laquemini et Eymerici fratrum suorum	in castro de Quarto	AST 2/12
Quart	Castello di Quart	16/08/1351	redditto	castrum de Carto	Aymoneto Palmerii castellano de Carto	intus castro predicto	AST 2/21
Quart	Castello di Quart	01/04/1364	munitio	apud Quartum: XVIII clientes			AST prot. 46
Saint-Denis	Castello di Cly	07/09/1287	redditto	castrum de Cly			AST 2/01
Saint-Denis	Castello di Cly	10/09/1295	redditto	castrum eorum de Cly	Bonifacius et Godefredus cumdomini de Cly, fratres	ante portam dicti castrum de Cly	AST 2/06
Saint-Denis	Castello di Cly	18/03/1337	redditto	dictum castrum	Petrus cumdominus de Cly nomine suo et Godefredi fratris sui	in castro de Cly	AST 2/12
Saint-Denis	Castello di Cly	20/08/1351	redditto	castrum de Cliaco	Peronondo de Chambava familiari de Cliaco	intus castro predicto	AST 2/21
Saint-Denis	Castello di Cly	01/04/1364	munitio	apud Cly: XIX			AST prot. 46

Saint-Nicolas	Casa forte Sarriod	19/07/1409	redditio	domum suam fortem de Serrout	Jaqueminus Airnatus de Serrout	in Villanova ante domum Anthonii Vouiani	AST 2/25
Saint-Nicolas (?)	Casa forte Sarriod (?)	01/04/1364	munitio	apud Sarro: Illi			AST prot. 46
Saint-Pierre	Castello di Saint-Pierre	07/09/1287	redditio	castrum Sancti Petri Castri Argentei			AST 2/01
Saint-Pierre	Castello di Saint-Pierre	10/10/1287	consegnamento generale, redditio	castrum suum de Sancto Petro, medietatem viridarii quod est supius castrum suum	Vuilencus et Danisetus de Saincto Petro	in civitate Auguste, in viridario domus domini episcopi	AST 1/24
Saint-Pierre	Castello di Saint-Pierre	06/09/1295	redditio	castrum suum de Sancto Petro	Vuilleimus de Sancto Petro Castriargentei	apud castrum Sancti Petri	AST 2/06
Saint-Pierre	Castello di Saint-Pierre	16/03/1337	redditio	castrum Sancti Petri de Castro Argenteo	Peronetus Merlin, Biatrisona uxor Humberteti Gontardi, Eymericus eius filius, Hugo de Sancto Petro et eius liberi	infra castrum Sancti Petri de Castro Argenteo	AST 2/12
Saint-Pierre	Castello di Saint-Pierre	15/08/1351	redditio	castrum de Sancto Petro	Marlinus Gontardi et Aymonetus eius nepos filius quondam Humberteti Gontardi	in dicto castro Sancti Petri	AST 2/21
Saint-Pierre	Castello di Saint-Pierre	31/05/1364	munitio	in castro Sancti Petri: IX			AST prot. 46

Località	Edificio	Data cronica	Azione giuridica	Denominazione documentale	Consegnanti	Data topica	Atto
Saint-Pierre	Castello di Saint-Pierre	17/06/1409	munitio	domum Iohannis Sancti Petri sita in dicto castro II clientibus			AST 3/01
Saint-Pierre	Castello di Saint-Pierre	17/06/1409	munitio	castrum Sancti Petri: I castellano cum eius famulo			AST 3/01
Saint-Pierre	Castello di Saint-Pierre	18/07/1409	reddittio	domum fortem Iohannis de Sancto Petro (...) sitam in castro Sancti Petri	Biatrixia de Sancto Petro, relicta Guidi de Morgia, neptis, ut assertit, dicti Iohannis de Sancto Petro	in dicto castro ante dictas domos	AST 2/25
Saint-Pierre	Castello di Saint-Pierre	25/07/1409	reddittio	ipsum castrum Sancti Petri maxime pro parte dicti domini Ybleti et in quantum sibi pertinet	virii nobilibus et potentis domini Ybleti de Challant, domini Montisjoveti et condomini castrum Sancti Petri	intus secunda portam ipsius castrum	AST 2/25
Saint-Pierre	Castello di Saint-Pierre	26/08/1430	reddittio	castrum Sancti Petri, domum ipsius Iohannis sitam in dicto castro	Nobilis Humbertus de Sancto Petro tam suo quam Margarite filie Iohannes de Castellario et Iohannis de Sancto Petro eius nepotis	Acta fuerun hec ante portam dicti castrum	AST 3/04



Saint-Pierre	Castello di Saint-Pierre	26/08/1430	munitio	castrum Sancti Petri, domum fortem sitam in dicto castro et turrim que quondam fuit nobilium Gontardorum: uno castellano cum tribus clientibus	ante portam dicti castr	AST 3/06
Saint-Pierre	Castello Sairiod de La Tour	10/10/1287	consegnamento generale, reddito	turrim Sairiodorum, et gardam rotam (o robam?) qui est iusta et unam peciam viridarii	in civitate Auguste, in viridario domus domini episcopi	AST 1/24
Saint-Pierre	Castello Sairiod de La Tour	06/09/1295	redditio	turrim suam de Castro Argenteo	ante dictam turrim	AST 2/06
Saint-Pierre	Castello Sairiod de La Tour	18/03/1337	redditio	domum suam fortem	in Castro Argenteo, in domo quondam Iohannis Sairiodi	AST 2/12
Saint-Pierre	Castello Sairiod de La Tour	14/08/1351	redditio	dictam turrim	apud Villanovam Castriargentei in carreria publica ante domum Mathei de Curiagnia	AST 2/21
Saint-Pierre	Castello Sairiod de La Tour	31/05/1364	munitio	in turri domini Petri Sairiodi quondam et alia turri Bonifacii Sairiodi: V		AST prot. 46

Località	Edificio	Data cronica	Azione giuridica	Denominazione documentale	Consegnanti	Data topica	Atto
Saint-Pierre	Castello Sarriod de La Tour	17/06/1409	munitio	turrim Boniffacii Seriodi: Illi clientibus cum uno castellano			AST 3/01
Saint-Pierre	Castello Sarriod de La Tour	18/07/1409	redditio	eorum domum fortem et turrim sitam citra Villam Novam qua quondam fuit Boniffacii Seriodi	Ybletus condominus de Intro suo et nomine [...] sui fratris	intus primam ianuam dicte domus	AST 2/25
Saint-Pierre	Castello Sarriod de La Tour	26/08/1430	redditio	castrum et turrim de Seriodo	Iohannes Seriodi	ante dictum castrum	AST 3/04
Saint-Pierre	Castello Sarriod de La Tour	26/08/1430	munitio	turrim Iohannis Seriodi cum domini Introdi vulgariter Turrim Seriodorum: uno castellano cum duobus clientibus			AST 3/06
Sarre	Castello di Sarre	07/09/1287	redditio	castrum de Sairo			AST 2/01
Sarre	Castello di Sarre	12/10/1287	consegnamento generale, redditio	castrum de Sarron	Iacobus dominus de Sarron	in civitate Auguste, in viridario domus domini episcopi	AST 1/24

Sarre	Castello di Sarre	08/09/1295	redditio	castrum de Sarro	Peroninus de Sarro pro se et suis fratribus	in dicto castro	AST 2/06
Sarre	Castello di Sarre	09/09/1318	redditio	castrum suum de Sarro	Iohannes de Sarro filius quondam Petri de Sarro	apud Villam Novam in domo...burgensis Ville Nove	AST 2/14
Sarre	Castello di Sarre	16/03/1337	redditio	castrum de Sarro	Iohannes cumdominus dicti castri nomine suo et fratrum suorum	infra castrum de Sarro	AST 2/12
Sarre	Castello di Sarre	15/08/1351	redditio	castrum de Sarro	Helena domina de Sarro nomine suo et lacobi viri sui domini de Sarro	in dicto castro de Sarro	AST 2/21
Sarre	Castello di Sarre	31/05/1364	munitio	in castro de Sarro: XI			AST prot. 46
Sarre	Castello di Sarre	17/06/1409	munitio	in castro de Sarro: uno castellano et II clientes			AST 3/01
Sarre	Castello di Sarre	19/07/1409	redditio	castrum predictum de Sarro	Petrus de Lecheriis de mandamento Montagniaci, familiaris et servitor viri nobilis et potentis Theobaldi de Montagniaco, domini de Sarro et de Brissognia	in Villanova in domo Anthonii Voudani	AST 2/25
Sarre	Castello di Sarre	26/08/1430	redditio	castrum suum de Sarro	Anthonius de Montaniaco	Auguste, in domo episcopali	AST 3/04

Località	Edificio	Data cronica	Azione giuridica	Denominazione documentale	Consegnanti	Data topica	Atto
Sarre	Castello di Sarre	26/08/1430	munitio	castrum de Sarro munerunt: uno cliente			AST 3/06
Verrès	Castello di Omens	20/10/1287	consegnamento generale, reddito	mota de Omeynz	Roletus de Verricio	in civitate Auguste, in viridario domus domini episcopi	AST 1/24
Verrès	Castello di Verrès	07/09/1287	reddito	castrum de Verricio			AST 2/01
Verrès	Castello di Verrès	20/10/1287	consegnamento generale, reddito	castrum de Verricio	Roletus de Verricio	in civitate Auguste, in viridario domus domini episcopi	AST 1/24
Verrès	Castello di Verrès	13/09/1295	reddito	castrum suum de Verrescio	Roletus dominus Verresii	infra castrum de Verrescio	AST 2/06
Verrès	Castello di Verrès	19/03/1337	reddito	dictum castrum	Aymonetus cum dominus de Verretio nomine suo et fratrum suorum	in castro Verrecii	AST 2/12
Verrès	Castello di Verrès	01/04/1364	munitio	apud Verrecium: IIII			AST prot. 46
Verrès	Castello di Verrès	17/07/1409	munitio	Item in castro de Verrecio unum castellanum cum X clientibus			AST 3/01

Verrès	Castello di Verrès	26/08/1430	redditio	castrorum Verrecii et Ville en Challand	Francisci comitis Challandi	ante fores dicti castrii Verrecii	AST 3/04
Verrès	Castello di Verrès	26/08/1430	munitio	castrum Verrecii, Glauco Mascoto ibidem pro castellano dimisso, cum VI clientibus			AST 3/06
Villeneuve	Casa forte Sarriod	18/03/1337	redditio	domum fortem de Sarrìot (in bonis quondam Roleti Sarrìodj)	Parvus Iohannes famulo domini Petri Sarrìodi et eius nepotum	in Villanova Castrì Argentei in bonis quondam Roleti Sarrìodi	AST 2/12
Villeneuve	Casa forte Sarrìod	31/05/1364	munitio	in turri domini Petri Sarrìodi quondam et alla turri Bonifaci Sarrìodi: V			AST prot. 46
Villeneuve	Casa forte Sarrìod	17/06/1409	munitio	turrim domini Petri Serrìodi de Villanova Castrì Argenti quam nunc tenent liberi Ludovici de Intro: III <sup>or</sup> clientibus			AST 3/01
Villeneuve	Casa forte Sarrìod	18/07/1409	redditio	eorum turrim et domum fortem sitam in Villa Nova que quondam fuit domini Petri Sarrìodi	Ybletus condominus de Intro per se et suos	in Villanova ante portam dicte turris	AST 2/25

Località	Edificio	Data cronica	Azione giuridica	Denominazione documentale	Consegnanti	Data topica	Atto
Villeneuve	Casa forte Sarriod	26/08/1430	redditto	turrin suam sitam in Villa Nova que quondam fuit liberorum Ludovici Introdi	Iohannes Anthonii de Villanova	ante dictam turrin	AST 3/04
Villeneuve	Casa forte Sarriod	26/08/1430	munitio	turrin Iohannis Anthonii de Villa Nova: uno cliente [que quondam fuit liberorum Ludovici Introdi]		ante dictam turrin	AST 3/06
Villeneuve	Torre Colin	07/09/1287	redditto	duas turres Gontardorum			AST 2/01
Villeneuve	Torre Colin	06/09/1295	redditto	partem in domo forti que quondam fuit domini Petri Gontardi	dominus Guido Gontardi miles pro se et suis aliis parentibus habentibus partem	in domo dicti domini Guidonis	AST 2/06
Villeneuve	Torre Colin	09/09/1318	redditto	partem suam domus fortis Gontardorum site ultra pontem Villenove	Aymerico Gontardi	apud Villam Novam in domo...burgensis Ville Nove	AST 2/14
Villeneuve	Torre Colin	09/09/1318	redditto	domum fortem Gontardorum	Vuillermetus, laqueminus et Albertus, et Gotefredus Gontardi eius consanguineus	apud Villam Novam in domo...burgensis Ville Nove	AST 2/14

Villeneuve	Torre Colin	16/03/1337	redditio	domum fortem de Crista	Albertus Guntardi, Petrus et Iohannes et Petrus notarius nomine nostro et aliorum consortium	in culte Gontardorum apud Cristam	AST 2/12
Villeneuve	Torre Colin	14/08/1351	redditio	turrim suam et domum ... vocatam Turrim Gontardorum prope Villam Novam Castriargentei	Albertus Gontardi et Roletus Gontardi domicelli nominibus suo et consortium suorum	apud Villanovam ante domum Vionini Gontardi	AST 2/21
Villeneuve	Torre Colin	31/05/1364	munitio	in domo Anthonii Gontardi: I			AST prot. 46
Villeneuve	Torre Colin	17/06/1409	munitio	turrim Gontardorum: III <sup>or</sup> clientibus			AST 3/01
Villeneuve	Torre Colin	18/07/1409	redditio	eorum turrim et domum fortem appellatam Turrim Gontardorum	Leodegarius Gontardi domicellus, per se et suos, (...) suo et nomine Henrici Gontardi sui fratris	ante primam portam dicte domus fortis	AST 2/25
Villeneuve	Torre Colin	26/08/1430	redditio	et turrim (...) Gontardorum	Nobilis Humbertus de Sancto Petro tam suo quam Margarte filie Iohannes de Castellario et Iohannis de Sancto Petro eius nepotis	ante portam dicti castris [Sancti Petri]	AST 3/04

Località	Edificio	Data cronica	Azione giuridica	Denominazione documentale	Consegnanti	Data topica	Atto
Villeneuve	Torre Colin	26/08/1430	munitio	turrim que quondam fuit nobilium Gontardorum: uno castellano cum tribus clientibus			AST 3/06
Villeneuve	Torre dei Gontard	07/09/1287	redditio	duas turres Gontardorum			AST 2/01
Villeneuve	Torre dei Gontard	06/09/1295	redditio	turrim suam seu domum fortem de Castro Argenteo	dominus Guido Gontardi miles	in dicta domo	AST 2/06
Villeneuve	Torre dei Gontard	09/09/1318	redditio	domum suam fortem	Gotefredus Gontardi domicellus	apud Villam Novam in domo...burgensis Ville Nove	AST 2/14
Villeneuve	Torre dei Gontard	18/03/1337	redditio	domum suam fortem	Albertus Gontardi, Iohannes et Petrus Gontardi fratres	in Castro Argenteo, in domo liberorum quondam Gotefredi Gontardi	AST 2/12
Villeneuve	Torre dei Gontard	31/05/1364	munitio	in domo forti Gontardorum dicta "tour": V			AST prot. 46

## INDICAZIONI ARCHIVISTICHE:

Archivio di Stato di Torino (AST), Paesi, Aosta, Cité et Duché d'Aoste. Il primo numero si riferisce al mazzo, il secondo al documento: 1/23; 1/24; 2/01; 2/12; 2/14; 2/21; 2/25.

AST, inventario n. 120 – Materie politiche per rapporto all'interno, Protocolli ducali, serie rossa, n. 46, nono protocollo del notaio Antonio Bezon (1364-1373)







## TABLE DE MATIÈRES

RAUL DAL TIO	
<i>La patente di primo segretario di Pierre-Léonard Roncas</i> .....	7
MAURO CORTELAZZO	
<i>Il carteggio sugli interventi di restauro alla Porta Prætoria in margine alla società valdostana di fine Ottocento (1887-1908)</i> .....	33
ANSELME PESSON	
<i>Le cartulaire de Quart</i> .....	93
ANSELME PESSON	
<i>Les revenus de la paroisse de Saint-Rhémy au XIV<sup>e</sup> siècle</i> .....	165
FAUSTA BAUDIN	
<i>Un contributo alla conoscenza dell'archivio dei signori di Pont-Saint-Martin</i> .....	195
ROBERTO BERTOLIN	
<i>Le Udienze generali dei conti e duchi di Savoia in Valle d'Aosta: per uno studio delle redditiones castrorum</i> .....	243









Achévé d'imprimer  
sur les presses de  
L'IMPRIMERIE VALDÔTAINE  
Aoste  
au mois de novembre 2017

Edition hors commerce de 550 exemplaires réalisée par  
la Région Autonome Vallée d'Aoste

---

*On laisse la responsabilité des différentes études aux auteurs respectifs*